



# **Gli UFO nella Mente**

**INTERFERENZE ALIENE**

**INTRODUZIONE DI ROBERTO PINOTTI**

*Dedicato a tutti coloro che ci vogliono male, perché è anche grazie a loro che siamo andati avanti.*

## Prefazione

A distanza di 50 anni dal primo porsi del fenomeno, oggi oltre il 50% del pubblico accetta l'idea della realtà degli Ufo intesi come astronavi da altri mondi, alieni in visita alla Terra e "incontri ravvicinati" fra noi e loro. Lo confermano i più recenti sondaggi di opinione. Ma c'è di più.

Com'è noto, la divulgazione della tematica relativa ai "rapimenti" o "sequestri da Ufo", comunemente indicati col termine inglese "abductions", ha preso le mosse da libro inchiesta sull'ormai classico caso dei coniugi statunitensi Barney e Betty Hill, pubblicato in Usa nel 1966 dal giornalista John Fuller: *The Interrupted Journey* (traduzione italiana, *Prigionieri di un Ufo*, Armenia, Milano 1974 e 1997).

Ma in Italia il problema resta sotto silenzio, quasi fino agli anni Ottanta. Poi, nel 1984, il giornalista italiano Rino Di Stefano pubblica un documentatissimo rapporto sulla sconvolgente esperienza di un metronotte di Genova, Fortunato "Piero" Zanfretta, protagonista di addirittura tutta una serie di "rapimenti" successivi ad opera delle misteriose entità associate agli Ufo.

Un libro (*Luci nella notte; il caso Zanfretta*, Alkaest, Genova 1984) che riferisce non già di un episodio isolato, ma di una intera sequenza di "sequestri da Ufo" incentrati su un "rapito" di casa nostra: quello che con un termine d'oltre oceano si potrebbe definire un "repeater", un soggetto cioè caratterizzato da esperienze ripetitive dello stesso fenomeno. Qualche anno prima, nel 1977, era andato in onda sui teleschermi italiani l'ottimo "originale televisivo" del compianto e bravo Daniele D'Anza "Extra", ispirato ad un altro caso americano di "abduction", quello occorso a Pascagoulo nel Mississippi, vittime questa volta due pescatori, Charles Hickson e Calvin Parker.

Ma è con il 1987 che la questione già divulgata dai coniugi Lorenzen (cfr. *Abducted*, Berkley New York 1977), acquisisce una maggiore valenza con la pubblicazione in Usa di *Intruders* di Budd Hopkins (trad it., *Intrusi*, Armenia, Milano 1988), al quale, nel 1981, lo stesso autore aveva fatto precedere lo sconcertante e ancora inedito in Italia *Missing rime* (Marek, New York), un testo chiave per comprendere la natura del fenomeno. Perché, come già sottolineato dal Dr. Leo Sprinkle, dalla ricerca del "tempo perduto" (ovvero "mancante") che prende le mosse la questione delle "abductions".

Ma quello stesso anno esce sempre negli Stati Uniti il libro *Communion* (traduzione italiana, *Communion, Una storia vera*, Rizzoli, Milano 1988) di Whitley Strieber, un noto scrittore di romanzi thriller e horror che denuncia una esperienza autobiografica nel mondo dei "rapiti da Ufo", destinato ad essere seguito da *Transformation* (traduzione italiana, *Contatto con l'infinito*, Rizzoli, Milano 1988) e quindi da *Breakthrough* e poi dal recentissimo *the Secret School: Preparation for Contact* (1997). Strieber ha assunto un ruolo tutto particolare nello scenario riferito al problema,

connotato da una impostazione sostanzialmente favorevole verso i "rapitori" alieni che sarebbero all'origine del fenomeno.

L'esatto opposto della reazione di un altro famoso "rapito" americano: Travis Walton, protagonista di una esperienza con sei testimoni da cui Hollywood ricavò anche un film, "Bagliori nel buio" (Fire in the sky), di R. Lieberman. Ma sono i testi di due stimati professori universitari, David Jacobs e John Mack, che fra il 1992 e il 1997 si impongono in USA a dispetto del libercolo di Philip Klass (Ufo Abductions: a dangerous game), sterile critica di un giornalista aeronautico chiacchierato per i suoi supposti legami all'intelligence dell'Aeronautica Militare americana ed esponente del CISCOP, l'organismo scienziata e scettico statunitense che ha idealmente nel CICAP italiano la sua goffa filiale nostrana.

Così lo storico Jacobs con l'eccellente Secret Life (1992) e quindi lo psichiatra di Harvard John Mack con Abductions human encounters with aliens (traduzione italiana, Rapiti! : incontri con gli alieni, Mondadori, Milano 1995), che avrà molteplici traduzioni in tutto il mondo, attireranno definitivamente l'attenzione della comunità scientifica sul controverso fenomeno. Mack avrà anche delle noie dovute ad un tentativo di censura da parte del senato accademico di Harvard, e ne uscirà a testa alta. Jacobs, dopo il suo primo libro, realizzerà nel 1997 il recentissimo Threat: the secret Alien Agenda, un approccio del tutto originale al fenomeno.

All'affermazione della tematica sulle "abductions" (termine ormai tradotto in italiano dal neologismo "adduzioni" cui corrispondono il verbo "addurre" -da "to abduct", rapire - e il participio passato "addotto" -da "abducted", rapito - nel gergo degli "addetti ai lavori italiani") hanno comunque contribuito anche Budd Hopkins con la sua ultima opera Witnessed ( Con testimoni) del 1996, il volume Fire in the sky scritto nel 1996 dall'addotto Travis Walton e il già ricordato ultimo Whitley Strieber con The secret school: preparation /or contact (1997).

Ma non è possibile omettere il notevole contributo della compianta Karla Tumer, autrice di Into The Fringe} Taken (traduzione italiana Rapite dagli Ufo, Ed. Mediterranee, Roma 1997) e Masquerade of Angels, che ha realizzato "al femminile" lo sconvolgente problema. E donne sono le ricercatrici Linda Moulton Howe, da anni impegnata anche su questo aspetto della fenomenologia Ufo, Yvonne Smith, che ha approcciato l'argomento sotto l'aspetto terapeutico (a livello di terapia di gruppo) per aiutare gli "addotti" a superare il trauma della loro esperienza, Alice Bryant e Linda Seebach, autrici di Healing Shattered Reality: Understanding Contactee Trauma (1991), saggio tendente ad unificare

l'esperienza controversa del "contattismo" a quella dei "sequestri da Ufo" o "adduzioni" nel comune shock emotivo dovuto all'incontro dei soggetti li si consideri protagonisti o vittime -con gli alieni.

Perché in effetti si tratta proprio di "curare una realtà schiantata" da un incontro traumatizzante: quello con le entità degli Ufo, siano esse da considerarsi in termini positivi ovvero negativi. E poco importa che gli alieni siano valutati una minaccia ovvero esseri alla ricerca di un rapporto di incontro e comunione (come dice Strieber) con la nostra specie, spinti (come suggeriscono Hopkins e Mack) ad una eventuale "osmosi" genetica e psichica fra le due specie la nostra e la loro.

Oggi lo scenario evocato da Mack, Jacobs e Hopkins e a livello autobiografico da Walton e da Strieber, che suggerisce la concreta possibilità che entità non umane interagiscano con l'uomo a livello di sistematiche sperimentazioni a carattere medico e genetico, è considerato con crescente attenzione, anche alla luce del problema degli "impianti" rinvenuti su taluni protagonisti di "rapimenti". Su tale aspetto, in particolare, è il caso di segnalare l'operato dell'americano Derrel Sims. Una razza extraterrestre mira a realizzar davvero con noi un rapporto psichico e genetico in base ad un programma prestabilito?

Per gli scettici -che pure non sanno spiegare i dati oggettivi di alcuni casi l'asserzione è azzardata, naturalmente. E così si preferisce invocare cause psichiche psicologiche all'origine di ciascun caso, come ha fatto l'americano Lawson oppure -anche se prima e ben più brillantemente di lui -l'argentino Roberto Banchs. Ma il cosiddetto "trauma natale" non dà ragione, lo ripetiamo, dei riscontri oggettivi dei vari casi. Si pensi, al riguardo, alla aperta polemica sulla "carta stellare" aliena disegnata in ipnosi regressiva da Betty Hill e riferita alla realtà di un cielo quale apparirebbe dalla stella Zeta della costellazione del Reticolo (presunto luogo d'origine dei rapitori alieni) implicante astri scoperti successivamente.

Un fatto contro cui si sono scontrate anche le argomentazioni agnostiche di un Carl Sagan, recentemente scomparso. Resta dunque il fatto che il fenomeno trascende l'esperienza interiore. E anche se è vero che l'ipnosi regressiva per riportare alla memoria dei singoli il vissuto del "missing cime" ha i suoi limiti, è anche vero che resta una strada da battere. In Italia, a parte il precedente dei Dottori Moretti e Marchesan con il caso Zanfretta, solo negli anni Novanta il Centro Ufologico Nazionale (CUN) ha cominciato ad approfondire lo scottante argomento, garantendo l'anonimato dei soggetti coinvolti.

E un recente questionario pubblicato sulle riviste Notiziario UFO e Dossier Alieni dal CUN ha dato risultati sconcertanti, rivelando per il problema delle abductions dimensioni inaspettate, ben superiori alle previsioni. I casi "sommersi" sono tanti, a cominciare da quello di un noto scultore italiano "addotto" con la moglie durante una gita in montagna prima della guerra da strane entità indossanti tute aderenti scure e che non lasciavano impronte sulla neve.

I due scomparvero per un giorno, e- data l'età avanzata -non vogliono oggi sottoporsi ad ipnosi regressiva per paura di ricordare cose troppo shockanti e spiacevoli che la loro psiche ha -come nella maggioranza dei casi - in massima parte rimosso. Ma non tutti lasciano perdere. E molti vogliono ricordare e sapere. E scrivono al CUN (c.p. 823 Bologna).

In questi anni, per conto del CUN, il Dr. Corrado Malanga si è "calato" a livello sempre più professionale in questo mondo incredibile e sconvolgente. E oggi -avendo l'interessato consentito che si rendesse noto quanto è emerso in una ricerca di oltre due anni -presenta i risultati su un caso italiano di grande importanza, quello del giovane Valerio Lonzi.

In un paese come il nostro, in cui l'ipnosi può essere praticata solo in presenza di un medico, l'analisi di Malanga appare ancora più concreta di altre effettuate all'estero. E' un fenomeno, comunque, che ha valenza internazionale e dimensioni planetarie. Ed è ben anteriore agli anni Sessanta. Si pensi ai casi di Giovanni Aquilante e di Ghasim Faili (in Italia e Iran rispettivamente) nel 1954, e a quello, nel 1957, del brasiliano Antonio Villasboas, apparentemente costretto a un rapporto sessuale dagli occupanti di un Ufo evidentemente interessati a verificare le possibilità di un connubio fecondo fra la nostra e la loro specie degli umanoidi alieni suoi rapitori. E a tutta una serie di tradizioni di epoca rinascimentale, medioevale e perfino greco-romana e biblica ricollegabili alla questione.

Perché in effetti gli "addotti" esistono da sempre, a cominciare dal patriarca Enoch e dal profeta Elia del Vecchio Testamento. E anche la questione degli "Incubi" e dei "Succubi" va forse vista, come quella degli "Angeli" e dei "Demoni", in una ottica diversa da quella convenzionale. Quel che è certo è che le "adduzioni" sono una realtà scomoda ma concreta, con cui sia gli ufologi sia gli scienziati saranno sempre più costretti a confrontarsi.

E auguriamoci che la chiave di lettura sia ottimistica, a dispetto del fatto che la prospettiva che noi si sia trattati da parte di possibili alieni come dei "porcellini d'India" o poco più non è molto rassicurante. Certo, ma noi come ci comportiamo con gli animali da laboratorio? E i nostri cani e gatti, che pur amiamo non subiscono forse loro malgrado il nostro volere? Nel 1600, non dimentichiamolo, Giordano Bruno fu bruciato sul rogo in Campo dei Fiori a Roma per avere tra l'altro affermato (nel suo *De infinito universo et mundi*) che il cosmo è abitato da esseri che

"stanno all'uomo come l'uom sta agli animali", Auguriamoci comunque che in un tale in confronto con gli alieni l'uomo non debba rimetterci troppo.

**Roberto Pinotti (Segretario Generale del Centro Ufologico Nazionale -CUN)**

1 Vedasi Demons, doctors and aliens di James Pontolillo (International Fortean Organization, 1993).

## Antefatto

Prima di cominciare a narrare la nostra storia bisogna che il lettore conosca una certa serie di antefatti che rappresentano dei prerequisiti per capire che cosa in realtà ci ha condotto a studiare questo caso e a tradurlo in un libro.

Molti di voi infatti non sapranno sicuramente niente di Ufo se non che se ne parla in toni scherzosi tra il serio e il faceto da diversi anni; dietro questo aspetto si nasconde una seria ricerca fatta da molti operatori della scienza che sono stati catturati da questa bizzarra fenomenologia.

Questo libro non vuole essere un libro per esperti del problema e neanche un manuale per neofiti; vuole essere il racconto di una storia in cui si parla di Ufo: il problema è che questa storia è vera! Tutto quello che diremo è veramente accaduto, registrato su nastro, ripreso da telecamere e macchine fotografiche per tutto il periodo di svolgimento della nostra inchiesta: per questo prima di iniziare con la nostra storia è necessario spiegare per coloro soprattutto che non si sono mai interessati dell'argomento, perché ci si interessa ai cosiddetti Ufo e cosa si pensa che essi siano.

Dal 1947 dunque i giornali, la radio e la televisione di mezzo mondo si occupano di Ufo. Non passano settimane che in certi periodi dell'anno, soprattutto quando i giornalisti non sanno cosa dire, che avvistamenti di strani oggetti volanti non identificati, gli OVNI in italiano ma Ufo in inglese, non vengano descritti con dovizia di particolari; per questo una piccola, breve ma intensa storia sul fenomeno Ufo va secondo noi per forza data, ma visto che di queste storie ne girano parecchie e molte sono false o misinterpretate, noi cercheremo di dare il nostro punto di vista da scienziati, cioè da operatori della scienza quali siamo, e subito dopo affronteremo il nostro problema e dimostreremo come è bene che tutti comincino a essere sensibilizzati al problema Ufo che, come vedremo, è già diventato un problema di tutti.

## Gli UFO e l'evoluzione del pensiero scientifico in relazione al potere politico

Il fenomeno UFO moderno nasce alla fine del 1800, primi del 1900 e non, come erroneamente oggi si colloca, nel 1947, quando il pilota di un aereo civile, Kenneth Arnold, volando su monte Rainier negli USA, vede, nomina e descrive i piatti volanti per la prima volta. Nel 1897, il 19 aprile, il giornale di Chicago, The Chicago Daily Tribune, parla di uno strano velivolo che viene visto volare sui cieli degli USA.

In realtà il 1947 segna un punto focale della storia moderna degli UFO solo perché l'attenzione pubblica viene colpita da questo problema. È interessante notare come anche negli anni addietro, la notizia di strani velivoli viene riportata da diversi giornali ma la reazione che tali eventi hanno sull'opinione pubblica è allora completamente diversa da quella suscitata nel 1947.

Nel 1909 in Inghilterra, nel 1914 in Sud America, nel 1946 in Scandinavia, per non parlare del 1896 negli USA, si parla ripetutamente di bizzarri oggetti volanti con persone a bordo e i giornali locali citano con molti particolari tutti questi avvistamenti.

Esiste però una fondamentale ragione, secondo noi, che porterà solo nel 1947 il problema degli UFO sulla cronaca nazionale e internazionale. Bisogna infatti tener presente che un qualsiasi fenomeno fisico viene scoperto non quando accade o viene comunque osservato per la prima volta ma quando chi lo osserva è in grado di accorgersi dell'esistenza di tale fenomeno. Molti infatti hanno visto le mele cascare dagli alberi, ma solo a un certo punto in un certo luogo da una certa persona questo fenomeno venne interpretato sotto forma di legge di gravità. Newton scoprì tale cosa perché in lui esistevano dei prerequisiti necessari affinché lui e solo lui interpretasse così ciò che era per tutti visibile.

Da questo punto di vista si può capire perché negli ultimi 50 anni il fenomeno degli UFO è stato interpretato in modo completamente diverso. Un'analisi storica del problema ci può aiutare a prevedere quale sarà il futuro di questo fenomeno o per dirla più correttamente, quale sarà l'atteggiamento delle autorità e della gente comune verso gli UFO.

Il nostro scopo è di vedere se esiste una relazione tra il momento storico e l'interpretazione dell'evento ufologico in chiave scientifica. Per inquadrare il problema in un contesto scientifico bisogna premettere che dal 1700 al 1900 la scienza ha fatto passi da gigante. La fisica e la termodinamica descrivono l'Universo cercandone i limiti; il secondo principio della termodinamica



permette di costruire la macchina a vapore e dalla agricoltura si passa a un'economia basata sull'industria.

Nel 1901 si comincia a vedere il lavoro della Fondazione Nobel. È interessante notare come gli storici datino la storia della chimica moderna dal 1901 al 1950: dopo questo anno la chimica diventa contemporanea, molto più settoriale e decisamente separata dalla fisica. La presa di coscienza del fenomeno UFO avviene dunque in un clima post bellico di risalita economica, di spinta scientifica, e per questi motivi viene inquadrato subito come fenomeno tecnologico. L'UFO di Kenneth Arnold è un piatto volante, una macchina con ruote e bulloni che mostra il suo aspetto tecnologico<sup>4</sup>.

In questo contesto storico non ci si chiede se l'ordigno sia terrestre o extraterrestre ma ci si limita subito a prendere coscienza della presenza del fenomeno che ora può far presa sui massmedia.

Quindi, anche se il fenomeno era presente sullo scenario terrestre da prima, non esistevano i prerequisiti per poterne prendere atto. È peraltro probabile che tale fenomeno si sia manifestato anche in un passato remoto sul nostro pianeta come sostengono alcuni studiosi di tale argomento, ma l'interpretazione che ne venne allora data fu solo in chiave prettamente magica, come l'intervento di alcune divinità comprensibili e accessibili solamente ad alcuni maghi, sacerdoti, unici anelli di congiunzione tra una visione animistica della natura e gli altri mortali<sup>6</sup>. La scienza e la comprensione della natura non sono per tutti ma, in quel contesto storico, erano riservate agli eletti. Un linguaggio chimico per esempio è ermetico, cioè serve solo a farsi capire tra cultori del sapere perché chi ha il sapere ha anche il potere. È Mago Merlino che influenza Re Artù e non il contrario.

Nel 1900 invece il rapporto tra Stato e scienza è completamente capovolto. Lo Stato riconosce lo scienziato solo se è al servizio del potere e a prescindere dal suo valore. Così l'uomo di scienza per poter indagare la natura, ha bisogno di soldi che gli vengono assegnati solo e solamente se esiste un riscontro di natura finalizzata. La figura carismatica dello scienziato non basta più a garantire l'autonomia della ricerca scientifica. Un gruppo di fisici che costruisce la bomba atomica a Los Alamos avrà un bel da fare a dissociarsi dall'uso che il potere politico americano ne vuole fare. Sarà fatica sprecata: il laboratorio viene smembrato e il gruppo diviso. Così come si assiste alla presenza di scienziati in accordo forzato con il potere di Hitler durante l'ultima guerra mondiale in Germania.

È inevitabile che, una sparuta minoranza, non accetti il ruolo succube della scienza rispetto alla politica; nascono così due correnti di pensiero che porteranno a dichiarazioni contrastanti sull'esistenza del fenomeno UFO.

Dal 1947 al 1950 circa il mondo sta a vedere: gli eventi ufologici si ripetono in rapida successione fino a che l'opinione pubblica, impressionata da tanto apparire, non comincia a rumoreggiare ed a chiedere delle risposte. Siccome il fenomeno viene letto in chiave tecnologica le risposte sono chieste agli scienziati di governo.

I primi "goffi" tentativi delle autorità americane cercano di coprire il fenomeno, di ignorarlo, di stendere un coverup su tutta la vicenda.

Si bloccano notizie in TV, si minacciano giornalisti, si mandano in frettolosa vacanza alti graduati dell'esercito. Ed il coverup ha un discreto successo <sup>7</sup>. La ricerca sul problema si riduce a due tronconi nettamente separati con diverse finalità.

Esiste quindi una ricerca scientifica del potere costituito, segreta e finalizzata, e una ricerca scientifica privata, portata avanti dai primi importanti gruppi privati. Sono gli anni della commissione segreta Majestic 12, composta da 12 membri e capeggiata dal presidente degli USA in persona. Tale commissione sviluppa una strategia di contenimento delle informazioni, seguendo la regola di dare massimo risalto alle notizie false senza dare notizie su eventi ufologici reali.

Dai documenti allora segretissimi e oggi solo in parte declassificati, sembra che si possa evincere un primo dato tecnico: gli UFO ci sono e sono fenomeni esogeni al pianeta Terra.

I più importanti gruppi privati nascono anch'essi negli anni Cinquanta e sono l'APRO {1952} e il NICAP {1956}. I dati di queste due organizzazioni constano all'inizio di testimonianze che in seguito si arricchiranno di dati tecnici quali foto, filmati eccetera.

Ed è proprio nel 1957 che ad Ubatuba in Brasile alcuni pescatori raccolgono dei residui di provenienza ufologica che vengono analizzati dall'APRO. Si tratta della prima vera analisi chimica effettuata di cui si abbia notizia<sup>8</sup>. L'organizzazione di Coral Lorenzen consegna inoltre il reperto a un ufficiale dell'uSAF e da allora non se ne sa più nulla! Bisognerà attendere il 1971 perché a Lille un reperto analogo per molti versi a quello brasiliano venga studiato <sup>9</sup>. Anche qui si tratta di MG {Magnesio} ed AL {Alluminio} ma la percentuale isotopica del MG risulta differenziata da quella terrestre {analisi effettuata nel 1975 dai laboratori del CNRS di Nancy}.

Un significato di queste due analisi non appare subito chiaro agli inquirenti. Si tratta di MG extraterrestre, senza alcun dubbio.

È la prima vera prova di una contaminazione extraterrestre sul nostro pianeta escludendo gli impatti meteorici. Nel caso di Lille soprattutto non possiamo parlare di meteore perché l'oggetto che lascerà queste impronte sul terreno si rialzerà con i propri mezzi e riprenderà quota, davanti allo stupore di molti testimoni. La scienza ufficiale, quella per intendersi che tiene mano al potere costituito, non prende posizione fino alla costituzione ormai resasi obbligatoria di una commissione di studio detta commissione Condon (1966), che in due anni di attività concluderà che il fenomeno praticamente non esiste 1. Per capire a fondo il perché di tale risultato bisogna ricordare che la commissione Condon era sì privata ma finanziata dallo stato governativo USA. Si tentava così di far apparire tale commissione non collusa con il governo degli USA, ma era chiaro che chi pagava era il potere costituito. La commissione Condon nasce come antagonista dell'organismo militare Blue Book, che da tempo seguiva il fenomeno e cercava disperatamente di affossarlo (1952, 1969)1.4. I componenti della commissione Condon erano: il prof. E. u. Condon, laureato in filosofia e fisica, il dott. R. Low filosofo, il dott. P. Roach, astrofisico, il dott. S. W Cook, filosofo e psicologo, il prof. D. Saunders, filosofo e psicologo, il dott. W. Blumen, astrofisico, il dott J. H. Rush, meteorologo, il prof W. Hartmann, astronomo ed esperto in filosofia, il dott. M. D. Altshuler, astrofisico, la dottoressa A. Lee, psicologa, il prof. M. Rhine, psichiatra e il dott. W Scott, psicologo con il dott. J. Wadszorth, psicologo. Vengono dunque scelti psicologi e non chimici, fisici, biologi, spettroscopisti ecc. perché? E' evidente che il potere costituito non vuole fare degli UFO un problema di pubblico dominio e tenta di depistare le ricerche in tale campo. Non dobbiamo dimenticare che la strategia usata prende le mosse da un libro di L. G. Jung, pubblicato nel 1958 che parla del problema UFO in chiave mitologica moderna 1[NOTA]. La ricerca di Jung tende a sottolineare come gli esseri umani dopo la Seconda guerra mondiale stiano passando un periodo di introversione in cui i vecchi valori devono essere sostituiti da nuovi. Così le vecchie religioni non più adatte ai tempi attuali, non sono più un punto di riferimento e vengono abbandonate o, meglio i vecchi dei, i vecchi dogmi vengono adattati attraverso un processo di dissonanza cognitiva a nuove ideologie nelle quali al dio religioso si è sostituito un ."dio tecnologico". Ed ecco che attraverso un processo psichico dalla matrice endogena, il fedele cattolico diventa fedele contattista, cioè colui che è stato contattato dal dio extraterrestre e tecnologico che gli affiderà messaggi dal contenuto pseudocristiano ma in chiave puramente tecnologica 6.

Dal 1958 al 1969, anni di contestazione di massa dei vecchi valori, la teoria di Jung sembra calzare a pennello: nascono nuovi movimenti religiosi, si cercano nuovi punti di riferimento. Gli UFO vengono incarnati in questo decennio dagli extraterrestri venusiani buoni che lanciano messaggi di pace quale testimonianza dell'esistenza di un mondo migliore, all'insegna quindi della speranza. Ed è in quest'ottica che il potere decide di procedere con la commissione Condon, Questo gruppo di

scienziati del potere ha lo scopo di avallare in tutto e per tutto le idee di Jung facendo passare il fenomeno UFO per un fenomeno endogeno all'uomo in un momento storico di riflessione in cui l'uomo tende a giudicare se stesso. Gli anni Sessanta, non dimentichiamolo, sono anni di introspezione profonda: si contesta tutto e tutti ma in fondo veri nuovi valori non vengono proposti. La commissione Condon cerca di trasformare il fenomeno UFO riconducendolo tutto a una forma esteriore di malessere psicologico. A posteriori possiamo su questo punto dire due cose:

1. La scelta governativa è stata una scelta intelligente che ha temporaneamente funzionato gettando discredito su quanti scientificamente credevano nell'esistenza di una fenomenologia ufologica quale manifestazione esogena all'uomo;
2. c'è da sottolineare come in questo periodo i film di fantascienza dipingono gli abitanti di mondi extraterrestri in due modi fondamentali.

I venusiani buoni, fatti come noi, pi evoluti, morali, ecologisti, positivi, incarnanti il nuovo deus ex machina degli anni Cinquanta, I marziani brutti, cattivi, amorali, incarnanti in tutto e per tutto la parte meschina dell'uomo con lo spettro incombente di una terza guerra mondiale!!, Si tenta insomma consapevolmente di far credere all'uomo che gli UFO sono dentro di lui e sono o la parte buona o quella cattiva, ma sempre e solo fantastica. Da un lato quindi i gruppi privati sembrano sostenere che il fenomeno esiste ed è tecnologico, dall'altra gli scienziati di stato tendono ad avvalersi della frenesia di molti mitomani per dimostrare che gli UFO sono dentro di noi.

Però si scopre ben presto che la psicologia non basta per mettere a tacere il fenomeno. Se da un lato i cosiddetti cultisti hanno inconsapevolmente dato una mano al governo USA per gettare il discredito sugli UFO, dall'altro, nell'espletare questa funzione, si sono dovuti accaparrare uno spazio su giornali e televisioni.

Ora bisogna sottolineare che il fenomeno del cultismo può rappresentare un grosso problema a livello sociologico per il potere costituito in quanto tende a sostituirlo con altri capi che non solo siano politici ma anche religiosi. Stati Chiesa come per esempio l'Iran, l'Irak, il Vaticano o Israele non soffriranno mai del problema del cultismo poiché i loro governi sono l'incarnazione della divinità.

Negli stati protestanti quali quelli anglosassoni, il fenomeno del cultismo non solo è più radicato ma anche politicamente in concorrenza col potere costituito. Per questo se da un lato il cultismo ufologico dà involontariamente una mano al potere nel discreditarlo il vero problema di natura tecnologica che si cela dietro gli UFO, d'altro canto nuoce allo stesso potere costituito.

Una volta per tutte non ci si può più affidare alle psicosi per demonizzare il fenomeno UFO in quanto questa tattica solleva a nostro avviso altri vespai difficilmente controllabili.

Il governo USA mette quindi in ballo l'autorevole professor Menzel (H. Donald) che nel decennio 1950-60 rappresenta l'oppositore scientifico più accanito contro la realtà degli UFO. La sua strategia è un'altra: tutti i fenomeni che non sono spiegabili con le paranoie degli americani, e ce ne sono tanti, vengono interpretati sotto forma di fenomeni naturali. Vengono così spiegati anche fatti accaduti qualche anno prima: le luci di Lubbock 12 sarebbero luci riflesse dalla Terra su strati di aria calda prodottasi in quota per un fenomeno di riflessione termica. Si parlerà di palloni sonda, di fulmini globulari, di aurore boreali eccetera 13.

Non mancano ovviamente le prese di posizione contrarie: i vari ricercatori non militari e non del potere, come il chimico e fisico E. I. McDonald, si schierano contro le ascientifiche fantasticherie di Menzel e di Klass. Comunque dopo cinque anni di dura battaglia che provoca come sempre crescente rumore, McDonald si "suicida" in una sperduta località del deserto della Arizona (1971).

Ad ogni colpo inferto dagli scienziati di stato si controbatte con le ricerche dei gruppi privati. Dal 1950 al 1973 gli strani oggetti volanti sconosciuti lasciano cadere al suolo una strana sostanza biancastra che con i mezzi di allora, quando possibile, viene analizzata: si trova materiale organico per il 95 % e il 5 % di sali inorganici con la presenza di potassio, silicio, calcio, fosforo (12 ottobre 1973 Sudbury Massachussets).

Il 27 febbraio del 1954 cadono a Firenze questi strani filamenti dopo il passaggio di un folto stuolo di strani oggetti volanti.

Il prof. Canneri dell'ateneo fiorentino conduce le analisi chimiche. Si tratta di un probabile vetro borosilicico 12.

I ricercatori privati dunque dimostrano chiaramente che: 1) il fenomeno non è sempre frutto di fantasie collettive (endogeno) e 2) non può ascrivere a fenomeni naturali (gli stessi fulmini globulari oggi come oggi non si sa cosa siano) 14.

Ed è in questo momento storico che come controrisposta nasce la versione tecnologica terrestre. Si tratta di armi segrete terrestri, dice il giornalista aeronautico Marcello Coppetti (1978)1; si tratta di armi segrete di Rider, dice Renato Vesco, esperto in problemi di aeronautica, in ben tre libri (1968, 72).

Negli anni Settanta il massiccio lavoro di pochissimi ricercatori privati mette in evidenza che il fenomeno UFO non può essere relegato a un semplice fenomeno psichico religioso, né ad un fenomeno naturale peraltro ancora sconosciuto.

Nascono quindi solo ora gli IfO1, gli oggetti volanti identificabili perché frutto di una tecnologia segreta ma terrestre. Neanche questa teoria passa però a lungo al vaglio dei massmedia, per due sostanziali ragioni. La prima è che negli anni Settanta un segreto militare, per esplicita dichiarazione dell'allora capo della CIA, non poteva durare più di venticinque giorni, la seconda perché una particolare branca dell'ufologia già che studia i fenomeni UFO nel passato (cioè in un periodo antecedente al 1947) detta clipeologia, cerca di dimostrare che tutta questa fenomenologia risalirebbe addirittura alla preistoria umana 5. Ma come si può facilmente vedere, se da un lato gli argomenti degli scienziati di stato sono quanto meno tendenziosi (il nome dello stesso Menzel compare quale componente di spicco nella allora commissione segreta MJ12 e lo stesso scienziato americano in visita in Italia rilascerà ad alcuni autorevoli testimoni dichiarazioni private sugli UFO diametralmente opposte a quelle poi da lui stesso pubblicate) 16, gli argomenti dei ricercatori privati sono troppo soft per essere presi in seria considerazione dall'opinione pubblica. Non dimentichiamo infatti che nessun reperto del MG di Ubatuba è più disponibile in quanto l'unico esemplare rimasto viene fatto cadere in un tombino delle fogne francesi dall'eminente ricercatore J. Vallée 17 in circostanze quanto mai ridicole, mentre per il reperto di Lille bisognerà attendere il libro di J. C. Bourret del 1977 perché qualcuno si accorga che si sta parlando di isotopi del MG. Certo esistono le foto, 12 ma possono essere false; esistono le testimonianze, ma possono essere poco credibili 18, esistono le tracce al suolo, ma di scientifico non esiste niente 19 e chiunque o qualunque cosa avrebbe potuto crearle. Negli anni Sessanta però si sviluppa un nuovo metodo di analisi dei fenomeni su base statistica come conseguenza del fatto che i computer cominciano a diventare abbastanza potenti per poter elaborare in tempo reale masse di dati sufficientemente grandi per descrivere con esattezza i fenomeni fisici. Bisogna sottolineare che la statistica è una metodologia di elaborazione del dato utilizzata quando non si può parlare di evidenza certa di un evento. Si tende quindi a correlare un evento con altri eventi noti (Ie certi). Se il risultato di questa analisi conduce all'esistenza di una qualsiasi correlazione, l'evento che stiamo studiando deve esistere semplicemente perché esiste una correlazione di matematica che lo descrive. Negli anni 1970, 80 gli ufologi 21 privati si lanciano alla ricerca di queste correlazioni ma, con vicende ad alterne fortune, non le trovano. Risulta un vero fallimento la correlazione luce, luminosità, velocità, forma, dimensione. L'ortotenia2[NOTA] sostenuta per qualche anno dal francese A. Michel, cioè l'idea che gli UFO seguissero delle rotte stabilite seguendo delle linee dette Bovic o Soupo, fallisce 121. miseramente.

In questa fase di sviluppo assistiamo a un uso scorretto e strumentalizzato della stessa statistica da parte degli ufologi, che nascono come movimento di contrapposizione agli ufologi negli anni Settanta, soprattutto in Inghilterra e in Francia. Da parte di questi ricercatori la strumentalizzazione del dato statistico è fin troppo evidente. Si sa già, in parole povere, dove si vuole andare a parare e si scelgono quelle correlazioni che avallano l'idea di partenza

Questi goffi tentativi di modificare artificialmente la descrizione del fenomeno possono a tutt'oggi essere facilmente smascherati in quanto soffrono di un certo numero di vizi di forma. Quasi sempre si mettono in relazione solo due parametri tra loro e sempre i dati finali possono avere così più interpretazioni <sup>22</sup>. Inoltre sovente non si cercano correlazioni tra quelle grandezze fisicamente misurabili e perciò tra loro compatibili come per esempio la velocità di questi oggetti e il loro assetto nello spazio, relazione che peraltro esiste (n.d.a.), ma si cerca di correlare per esempio il numero di oggetti visti in un unico spaziotempo con il numero di testimoni presenti. Qualsiasi relazione tra queste due variabili può essere interpretata in più modi. Per esempio se tante persone raramente vedono tanti UFO assieme questo può essere interpretato come segue: il raro fenomeno di avvistamento di un singolo può essere ascrivibile a fenomeni naturali non noti perché quando aumentano i testimoni aumenta l'indice di credibilità del caso: con l'analisi di tutti i fenomeni si nota che la maggior parte sono visti da poche persone e quindi la maggior parte dei fenomeni ufo sono poco credibili. Gli ufologi inoltre tentano di sfruttare un'altro aspetto della statistica: l'indagine sociale.

In passato ci ha visto partecipi di alcune di queste indagini Doxa in Italia, Gallup in Inghilterra e in Francia <sup>23</sup>.

Bisogna pur tuttavia sottolineare che non esiste nessuna relazione tra il fenomeno fisico ufologico e il fatto che i giovani vedano più UFO dei vecchi come invece qualcuno vuole farci credere. Per fortuna lavori statistici di una più alta lettura sono stati fatti in questi ultimi anni (1987) che prendono in esame diversi gruppi di variabili confrontandoli tra loro, come nel lavoro del prof. Willy Smith <sup>24</sup>.

Tali analisi mostrano correlazioni strette tra il fenomeno J e alcuni gruppi di variabili dimostrando l'esistenza del fenomeno stesso. La statistica però ha un grosso difetto: non fa presa sui massmedia perché non parla di dati certi ma solo di probabilità e viene quindi interpretata come una non soluzione del problema. Siamo così arrivati agli anni 1980, 90. Questi anni rappresentano una svolta per la ricerca nel campo ufologico e questa svolta è dovuta al fatto che enti .vati come in Italia il

CUN (Centro Ufologico Nazionale) possono permettersi l'utilizzo del computer, ormai divento alla portata di molti. Inoltre in questi ultimi anni il lavoro di promozione, le conferenze, le trasmissioni radiotelevisive, i congressi portano l'argomento UFO non solo nelle case dei comuni cittadini ma anche nelle case dei professori universitari, alcuni dei quali seriamente interessati al fenomeno. Gruppi privati acquistano così un bagaglio di conoscenze e consulenti che ne aumenta le potenzialità.

In questo modo quando un'ondata di avvistamenti invade il Belgio (1989, 90) e la Russia 7 (1989, 90), nuovi dati vengono studiati e nuove acquisizioni vengono fatte. In particolare due casi accaduti sul territorio nazionale vicino a Napoli 27 (Ciccia 1990; Luogosano 1989) portano un contributo quantomai incisivo alle analisi chimiche effettuate in passato 25 .

In questi due casi le analisi messe a punto dal CUN (Centro Ufologico Nazionale) per la prima volta mettono in evidenza la presenza di microonde di forte intensità che il fenomeno aereo anomalo avrebbe prodotto nel terreno contaminato. Si riscopre così che anche le analisi effettuate in Francia dal GEPA (CNES), ora nominato SEPRA, in località Valsole (1965) 26, danno come conclusione la probabilità effettiva di trovarci di fronte a terreno contaminato da microonde (qui le analisi furono effettuate sulla vegetazione principalmente impiegando la spettroscopia FI IR).

Si ricollegano la forma, il colore e la trasformazione che ha subito la vegetazione a Soavd7 (Verona 1988} durante un presunto atterraggio di UFO con numerosi testimoni. Le osservazioni compiute a posteriori portano a far credere che anche lì le microonde abbiano causato l'imbianchimento dell'erba e la variazione di cristallinità nel terreno.

Non mancano le sorprese nel caso di Luogosano: ripetute analisi con i più sofisticati strumenti e tecniche oggi sul mercato permettono di evidenziare tracce di Yb (itterbio} sul suolo contaminato, proprio come nei pressi di Voronetz ! (Ex USSR) 28.

Questo dato risulterà di estremo interesse in quanto l'Yb trovato non proviene dal luogo dell'avvistamento ed è assolutamente privo di altre impurezze di metalli lantanidi che sempre lo accompagnano a causa della sua difficoltà di purificazione. Tuttavia il risultato scientifico più importante è che viene messa a punto una serie di tecniche in grado di riprodurre quantitativamente e qualitativamente l'inquinamento da microonde in qualsiasi materiale. È fatta! Il fenomeno si può finalmente misurare in laboratorio e riprodurre, quindi esiste.

Questi dati confrontati con quelli di altri paesi sono destinati a modificare l'atteggiamento della scienza ufficiale sul problema. In Belgio la SOBEPS già collabora da tempo con i militari e lo studio delle tracce che questi oggetti lasciano sul radar sono allo studio del prof. Meessen.



In parole povere la tecnologia dei gruppi di ricerca privati può andare avanti da sola ed ha dimostrato l'esistenza del fenomeno UFO.

Le osservazioni testimoniali a questo punto della ricerca devono essere rivalutate. Una volta si poteva sospettare che la maggior parte dei testimoni di avvistamenti UFO fossero dei visionari perché si riteneva che il fenomeno non potesse esistere. Ora le cose sono diverse! Il testimone che prima poteva essere denigrato alla guisa di un matto, ora è riconsiderato. Ebbene, proprio dalla analisi delle testimonianze alcuni particolari tecnici del fenomeno vengono alla luce.

Un preliminare aspetto della fenomenologia UFO mette in evidenza infatti l'esistenza di fenomeni fisici 26 analoghi a quelli prodotti da forti campi gravitazionali 29. Per esempio, quando alcuni testimoni si sono trovati di fronte a un UFO hanno potuto constatare come tentativi di illuminare il fenomeno con le luci delle automobili o con una torcia elettrica risultassero infruttuosi per il piegamento del raggio luminoso. Peraltro gli orologi di chi passa vicino a uno di questi fenomeni, sembrano camminare più lentamente. Inoltre tentativi col computer grafico di ricostruire in ambiente CAD (Computer Assisted Design) le luci e le ombre di alcune immagini di UFO fotografate in tutto il mondo, non riescono a ricomporre la

giusta riflettanza di tutte le superfici del presunto UFO poiché una di esse sembra assorbire tutta la luce emessa dal luogo circostante. Lo stesso effetto è mostrato da alcune foto di target radarici riportate nel famoso libro del prof. J. H. Hynek<sup>3</sup> dove si può notare come l'UFO, registrato dal radar, ne assorba anche il rumore di fondo cioè la radiazione di fondo. Gli UFO, quando si muovono, non spostano il fluido (aria o acqua che sia) che li circonda, ma girano intorno all'asse di simmetria Cooh. Insomma per farla breve, la presenza di questi fenomeni è sempre accompagnata da una serie di fenomeni fisici (vedi i disturbi di natura elettromagnetica).

#### Note bibliografiche

1. D. P. Ossola in "Dizionario enciclopedico di Ufologia" Ed. SIAD, 1981.
2. C. Malanga in "Seminario di studio sulla costruzione dello spazio, alle soglie del terzo millennio. Ordine o Caos" Università Sella Calabria, Rende 19 aprile 1990, pag. 85.
3. H. B. Wojtkowiak in Histoire de la Chimie Ed. Lavoisier, Paris, 1988.
4. J. R. Pinotti in UFO, visitatori da altrove, Bompiani, Milano, 1996.
5. Idem. in Angeli dei e astronavi Extraterrestri nel passato, Ed. Oscar Mondadori Milano, 1991.
6. T. C. Malanga, R Pinotti, in I fenomeni BVM Oscar Mondadori, Milano, 1990.

7. M. J. Sider in *Ces ovni qui font peur*, Ed. AXIS Mundi, ne Rousse, 1990..
8. C. E. Lorenzen in *I dischi volanti*, Milano, 1968.
9. C. Bourret in *La scienceface aux extrate"estres* Ed. France-Empire, Paris, 1977.
10. C. G. Jung in *Su cose strane che si vedono in cielo*, Sonzogno, . Milano, 1974.
11. R. Risoli, *Progresso religione UFO*, *Notiziario UFO*, 114-115, 29, 1991.
12. S. G. DeTurris, S. Pusco in *Obiettivo sugli UFO*, Ed. Mediterranee, Roma, 1975.
13. P. J. A. Hynek in *Rapporto sugli UFO*, Mondadori, Milano, '1! 1978.
- 111 14. C. Malanga, *UFO e fulmini globulari*, *Notiziario UFO*, 102,51, 1.11 1984.
15. E. R Vesco in *I velivoli del mistero*, Mursia, Milano, 1969.
16. *Dati e indagini CUN (Centro Ufologico Nazionale) non pubblicate.*
17. J. Vallee in *Con/rontations* Ed. Ballantine, N. Y., 1989.
18. H. Evans in *UFOs} Explaining the Phenomena*, Ed. Bufora, pag. 249, London, 1987.
19. M. Verga, in *Ibidem*, pag. 197.
20. M. Aimè in *L'Enigma dei dischi volanti*, Milano, 1955.
21. CUPOC/IRC Euratom Ispra in *A comparative study*, 1972.
- 22 C. Maugè in *UFOs} Explaining the Phenomena*, Ed. Bufora, pag. 160, London, 1987.
23. J.B. Renard in *Gli Extraterrestri; una nuova credenza religiosa?*, Ed. Paoline, Milano, 1991.
24. W. Smith in *UFOs} Explaining the Phenomena*, Ed. Bufora, pag. 371, London, 1987.
25. *Dati CUN (Centro Ufologico Nazionale) in preparazione per la pubblicazione.*
26. M. Piguet, J. L. Ruchon in *Ovni e letteratura ivi citata*, Ed. Lefevre, Paris, 1979.
27. R. Pinotti in *UFO scacchiere Italia*, Oscar Mondadori, Milano, 1992.
28. *Autori vari in UFO a Voronezh in russo cat. ISBN 5-207-00176- C 1990.*
29. C. Malanga in *UFO contatto cosmico di R. Pinotti pag. 175*, Ed. Mediterranee, Roma, 1991 e *letteratura ivi citata.*

## Uova di Pasqua e Sorprese

Come si è potuto vedere nel primo capitolo il problema degli Ufo è in realtà rappresentato da una serie di problemi che vanno dall'aspetto filosofico all'aspetto religioso, dallo studio storico a quello scientifico e militare.

Tutti questi aspetti sono emersi uno per uno nel corso degli ultimi quaranta anni e tutte le volte che gli esperti parlavano in termini nuovi del problema Ufo, molti scienziati dell'ultima ora si scagliavano contro chi pensava di fare un gradito servizio alla scienza additando un problema che tuttora è irrisolto, semplicemente perché qualcuno era convinto che il fenomeno non esistesse. Ed ora siamo ancora una volta a una svolta di questo tipo.

Di cosa si tratta? La gente ha cominciato a farsi una fastidiosa domanda che può suonare al nostro orecchio nel seguente modo "ma se questi Ufo sono macchine che vengono da altri pianeti ciò vuol dire che dentro ci sono gli abitanti di questi altri pianeti, e se è così perché questi non prendono contatto con noi? "

La banalissima domanda meritava una risposta che i cosiddetti esperti non erano in grado di poter dare ma il fatto che non esistesse la risposta non voleva dire che la domanda fosse non pertinente. In parole povere ci si interrogava sul fatto che se queste navi spaziali o vascelli cosmici o chissà cosa d' altro esistevano erano come delle uova di Pasqua e dentro ci doveva essere la sorpresa!

Quando chi scrive ha cominciato a interessarsi della fenomenologia Ufo, più di 25 anni fa, si parlava già di misteriosi occupanti di dischi volanti, così allora venivano chiamati, che erano stati visti, descritti, inseguiti da normali cittadini, agenti di polizia e pompieri in varie parti del mondo (le testimonianze si possono facilmente reperire in un numero enorme di opere scritte a cui accenniamo brevemente nella letteratura di questo capitolo).

Noi peraltro eravamo molto scettici che qualcuno si fosse trovato veramente di fronte a un alieno proveniente da un altro mondo. Di visionari ce ne erano abbastanza e come si è detto nel primo capitolo il mondo aspettava nuovi Messia tecnologici quali capi di flotte spaziali, magari alti biondi e con gli occhi azzurri, che avrebbero salvato l'umanità dal baratro in cui la tecnologia la stava gettando.

Peraltro accanto a racconti in cui questi sedicenti extraterrestri erano buoni e lasciavano sempre qualche messaggio di pace, ne venivano riportati altri in cui l' esperienza vissuta dal testimone che

in qualche modo era entrato in contatto con gli alieni era vista in termini negativi; terrore e paura erano i ricordi più nitidi accanto a una certa difficoltà di ricordare, classica di una specie di censura onirica che però aveva funzionato in stato di veglia e vietava al testimone di ricordare esperienze dolorose: in questi ultimi casi, al contrario dei precedenti, non venivano lasciati messaggi di pace dall'entità animata apparsa e gli episodi apparivano sporadici e non ripetitivi.

In parole ancora più semplici chi diceva di aver visto un alieno descriveva il fenomeno in guisa di incontro a sfondo religioso con il dio tecnologico e presentava gli stessi contorni di chi dice di aver parlato con la Beata Vergine Maria. Anche in questi ultimi casi da noi studiati e comparati in un'altra nostra opera, il fenomeno delle apparizioni era ripetitivo con presenza di messaggi a sfondo religioso-ecologico.

Ciò che ci appariva strano era che qualcuno potesse inventarsi, a livello subconscio, un'esperienza traumatica e dolorosa che sicuramente non sarebbe servita ad alleggerire la tensione psichica del testimone andando contro quei processi di autoconservazione che sono propri degli esseri umani.

Ma in fondo io non ero uno psicologo e non conoscevo gli intimi processi mentali degli esseri umani quindi pensai che si trattasse di qualche allucinazione o sogno a occhi aperti che spontaneamente si presentava di quando in quando a uomini e donne in diverse parti del mondo. Infatti bisogna dire che i ricordi di questi testimoni erano sempre confusi, incompleti e spesso accompagnati da vuoti mnemonici, i cosiddetti missing time della letteratura americana.

C'era però qualcosa che non andava in tutto ciò... sapete... se c'è qualcosa che non mi convince io non riesco proprio a lasciar perdere fino a che nel mio cervello razionale qualcuno o qualcosa non metta tutti i pezzi a posto e la storia non assume una chiara collocazione. In questi casi molte cose non erano chiare affatto.

Perché per esempio molte testimonianze raccontavano di aver visto esseri, seppur differenti tra loro per qualche particolare, decisamente simili tra loro? Il raziocinio imponeva una spiegazione che poteva essere la seguente: siccome tutti i testimoni in buona fede hanno sognato, il loro sogno è stato attinto, quale archetipo, dalla loro mente subconscia o inconscia o ancora meglio da una specie di mente collettiva a cui anche Carl Gustav Jung accenna nel suo libro dal titolo

Su cose strane che si vedono in cielo la cui versione italiana è stata pubblicata da Sonzognò (vedi bibliografia del primo capitolo). Si tratterebbe di sogni tutti eguali perché fanno parte di una identica memoria della razza umana stampata nel nostro DNA.

La spiegazione appariva un po' forzata soprattutto quando i testimoni presenti erano più di uno: allora, oltre che di sogno collettivo, bisognava parlare di sogno multiplo... Beh tutto ciò appariva più difficile da spiegarsi di tutto il fenomeno Ufo messo insieme.

E mentre il professor I. A. Hynek della Northwestern University creava una apposita classificazione per questi casi (i famosi CE III, in italiano incontri ravvicinati del terzo tipo), le storie impossibili che venivano raccontate diventavano sempre più numerose.

La prima storia, che venne raccontata da John Fuller, fu quella inerente a una coppia di cittadini americani di nome Barney e Betty Hill che per vicende che qui non stiamo a raccontare e comunque per caso, vennero a conoscenza di una storia da loro vissuta ma a loro ignota.

Infatti nel 1961 i due coniugi americani, lei bianca e lui nero, durante un week-end di settembre vengono in contatto con entità a loro dire aliene. Tutto si svolge in automobile; durante un normale tragitto che li avrebbe riportati a casa vengono attratti da una luce nel cielo e in uno stato di coscienza alterata vengono costretti a fermarsi ai bordi di una strada secondaria.

Si trovano di fronte a qualcosa che può assomigliare a un vascello spaziale dal quale escono alcuni esserini piccoli di pelle scura con grandi occhi scuri che pigliano sotto braccio i due malcapitati, li conducono nella loro macchina e li sottopongono ad accurate visite mediche. Alla fine di tutte queste operazioni i due terrestri, in stato di profonda incoscienza, vengono riportati in macchina e in qualche modo, dopo un certo lasso di tempo, si trovano di nuovo svegli alla guida della loro automobile.

Di tutto quello che era stata la loro bizzarra esperienza non ricordavano nulla. Solo dopo un paio di anni Barney, che soffriva di disturbi all'apparenza psicosomatici, decide di farsi curare dal dottore che sottopone il paziente a ipnosi regressiva per verificare se la psiche del paziente fosse turbata da qualche fatto pregresso della sua vita.

Si scoprirà così, per puro caso, che Barney come del resto Betty hanno completamente cancellato dalla propria coscienza l'esperienza passata in cui si racconta di strani esseri piccoli e scuri di pelle che nel lontano ormai 1961 li avrebbero sottoposti a qualcosa che loro ricordano e interpretano come una sorta di visita medica. Il fatto che i due raccontino la stessa allucinazione poteva essere considerato una prova che qualcosa era successo veramente.

Fuller pubblicherà un libro che parla di questa strana storia e dividerà il mondo in due come sempre accade in questi \ casi: i possibilisti e gli intransigenti negatori. C'era chi diceva che i coniugi Hill erano stati rapiti dagli extraterrestri e chi diceva che si trattava di fantasie spuntate non si sa bene perché dalla mente di Betty la quale parlando a voce alta di notte mentre sognava avrebbe influenzato anche la mente del povero Barney che quindi incoscientemente diceva in stato di ipnosi di aver vissuto la stessa vicenda della moglie, vicenda che nessuno dei due aveva mai vissuto ma che in realtà era stata sognata in qualche modo da entrambi.

Questo tipo di spiegazione permetteva di credere nella buona fede dei due testimoni e soprattutto nel comportamento che i due soggetti avevano mantenuto in ipnosi regressiva dove avrebbero raccontato non, badate bene, la verità, ma quello che loro pensavano fosse la verità. Gli scienziati erano contenti, gli psicologi ipnotisti ne uscivano puliti, Barney e Betty non erano accusabili di nulla e il fenomeno dei cosiddetti rapimenti da parte degli alieni a danno dei poveri terrestri era un fenomeno da considerarsi chiuso.

Purtroppo per tutti presto si capì che la questione non era affatto risolta in quanto gli ufologi interessati a questo particolare problema si misero al lavoro e presto dimostrarono, statistiche alla mano, alcuni interessanti studi su tutti quei casi ritenuti di natura ufologica in cui erano stati visti e descritti alieni. Lo studio di Jader Pereira pubblicato in Francia dal GEPA (Groupement D'etude de Phenomenes Aeriens) nel 1974 costituisce un rapporto più che approfondito in cui dal 1946 al 1969 vengono presi in considerazione qualche centinaio di casi.

Da questa interessante statistica si evinceva però che dei numerosi tipi di alieni più o meno visti e descritti in tutte le parti del mondo, se si escludevano quei casi bizzarri o unici o sospetti rimanevano due o tre al massimo prototipi di alieni le cui descrizioni erano sicuramente decisamente simili tra loro.

Si trattava quasi sempre di "esseri antropomorfi piccoli (si distinguono due taglie in particolare, la prima di circa un metro e la seconda di circa quaranta centimetri più alta), pelle o scura o grigia, grandi occhi, glabri, orecchie incassate nel cranio, senza padiglioni auricolari staccati (come negli uomini tanto per intendersi), mani a quattro, cinque o sei dita in qualche caso sporadico."

Ad un attento esame non poteva sfuggire a nessuno che Barney e Betty avevano visto gli stessi esseri! Si trattava dunque di sogni collettivi? Qualche anno più tardi le statistiche di Pereira vengono riprese e ampliate da Eric Zurcher che nel suo libro pubblicato in Francia nel 1979

analizza altri duecentodue casi di incontri ravvicinati del terzo tipo. È inutile dire che le statistiche di Pereira vengono qui ulteriormente confermate.

Questi libri comunque non giungono al grande pubblico che continua a dormire i sonni tranquilli propri di colui che come il buon selvaggio è felice perché non ha la coscienza di ciò che ha attorno; ma tra il 1989 e il 1991 un altro studioso americano di questi fenomeni, Budd Hopkins, con due libri dal titolo Missing rime (Tempo mancante) e soprattutto Intruders (Intrusi, da cui l'omonimo film che in Italia purtroppo solo pochi hanno potuto vedere) pone all'attenzione del grande pubblico il problema dei cosiddetti rapimenti, ultima frontiera della ricerca nel campo degli Ufo.

In queste opere l'autore descrive decine di casi di persone che raccontano le loro incredibili storie. I racconti per lo più vengono fuori da sedute di ipnosi regressiva e ricalcano le stesse orme. I cosiddetti rapiti non sanno di esserlo finché non si pongono in stato di ipnosi regressiva e in questo stato di coscienza alterata raccontano tutti la stessa storia: uomini e donne, da soli o in compagnia di amici vengono bloccati durante il giorno da una strana forza che ne inibisce la volontà, vengono prelevati e quindi messi su un lettino di tipo operatorio in un locale chiuso ma che sembra far parte della "macchina" degli alieni.

Gli alieni, manco a dirlo, sono piccoli, scuri di pelle, con grandi occhi senza palpebre eccetera eccetera. Spesso i soggetti sottoposti all'ipnosi sanno che gli è successo qualcosa di strano ma non ricordano, hanno cioè un vuoto nella loro memoria di poche ore o di giorni, e riportano spesso cicatrici sul corpo di cui non hanno memoria.

Ancora frequentemente esistono testimonianze collaterali di amici e parenti che hanno visto strane luci in casa o nel giardino di casa, spesso durante le ore notturne, e magari il giorno dopo il missing time si scopre che nel giardino di casa è presente una bella traccia circolare di erba completamente essiccata, classica della presenza di un oggetto volante non identificato (vedi primo capitolo).

Il giornalista e scrittore americano Whitley Strieber pubblica ben tre libri dal titolo Communion, Contatto con l'infinito e rransformation in cui parla della sua esperienza personale di "rapito" (addotto, come si direbbe da una pessima traduzione dell'omonimo termine anglosassone). Finalmente l'opinione pubblica viene messa a confronto con qualcosa che non ha più le caratteristiche del caso sporadico, così in Inghilterra due ricercatori della Bufora {British Ufo

Research), Cari Nagaitis e Philip Mantle, pubblicano *Without Consent* e in Germania Johannes Fiebag pubblica *Vie Anderen* tradotto in Italia con il titolo *Gli Alieni*.

Le polemiche con la cosiddetta scienza ufficiale avvampano! C'è chi dice che gli alieni non esistono e quindi deve trattarsi di menzogne, bugie o frodi o più scientificamente di effetti di campi elettromagnetici sui lobi temporali dei poveracci testimoni che sarebbero così stati vittime di allucinazioni magnetiche. Tali magnetismi non spiegherebbero però le cicatrici sui corpi di molti adottati: per quelle la spiegazione sarebbe di carattere psicosomatico, come per quei fanatici religiosi che si fanno venire le stimmate a causa di disturbi su base neurovegetativa.

Come quasi sempre accade nella ricerca sugli Ufo si fa un gran polverone su certi fatti così che dopo qualche tempo non si riesce più a distinguere la realtà dell'accaduto dalla menzogna e soprattutto si ottiene l'effetto che i mass media non sanno più che pesci pigliare nel giudicare l'attendibilità di certi fatti.

Questo tipo di atteggiamento che altro non è che un banale tentativo di depistaggio, un'opera di debunking insomma si potrebbe aggirare cercando di scoprire il cosiddetto caso perfetto, quello che per il modo in cui i fatti si sono svolti, per l'sospettabilità del testimone, per le evidenze fisiche risulta inoppugnabile.

Ogni ufologo serio che conosce tutta la letteratura sull'argomento sa che fino a oggi il caso perfetto non è venuto fuori e le autorità non fanno nulla se non imbrogliare ancora di più le acque del problema. In particolare in Italia il CUN (Centro Ufologico Nazionale) si è prodigato da quasi un trentennio nel tentativo di far luce sul fenomeno accompagnando alla ricerca un'opera di divulgazione che spesso non è piaciuta agli organi d'informazione d'oltre oceano.

Comunque sia il CUN non aveva mai studiato con attenzione le cosiddette abduction sul territorio nazionale perché ci si considerava poco preparati e anche perché il problema era troppo scottante e non credevano di avere le armi per poter dare risposte sicure a domande chiare. Ultimamente però tutti i casi pubblicati all'estero e qualche piccolo tentativo fatto in tal senso anche in Italia davano almeno qualche strumento per poter tentare delle indagini. Uno di questi strumenti appariva essere l'ipnosi regressiva.

Bisognava trovare un caso da studiare e un ipnologo disposto ad aiutarci in questa impresa; quello che volevamo ottenere a livello di informazioni erano le seguenti cose:



1. verificare se il metodo dell'ipnosi regressiva poteva essere affidabile in una inchiesta di abduction
2. mettere in evidenza i limiti della tecnica
3. verificare quanto i casi americani riportati in letteratura fossero stati affrontati con tutti i crismi della scientificità
4. stabilire quanto di vero ci fosse nel racconto dei testimoni che a livello di missing time non ricordavano nulla della loro esperienza ma se interrogati sotto ipnosi raccontavano di strane macchine volanti e di piccoli omini grigi!

Il nostro tentativo voleva una volta per tutte mettere alla sbarra il problema dei "rapimenti" in Italia, almeno per quello che riguardava l'aspetto tecnico e scientifico.

Si voleva in altre parole fornire un mezzo agli studiosi per poter affrontare delle indagini serie ma soprattutto verificare una volta per tutte se ci trovavamo di fronte a problemi reali, esogeni al testimone, o interni al testimone, cioè scaturiti dalla psiche di quest'ultimo.

La mia idea era di fare qualcosa di diverso da quello che avevano fatto gli altri: volevo studiare in particolare un solo caso che però fosse estremamente significativo; questo voleva dire seguire il testimone passo per passo in ipnosi prolungate nel tempo senza fretta di avere subito le informazioni chiave estratte magari a forza dal soggetto. In altre parole i tempi di tutta l'operazione dovevano essere basati sui tempi del testimone stesso e non sulle nostre esigenze di studiosi del problema in quanto è mia stretta convinzione che i testimoni di eventi ufologici non sono mucche da mungere ma collaboratori preziosissimi che spesso a noi chiedono un solido aiuto.

Gli americani avevano studiato molti aspetti delle abduction utilizzando molti " rapiti " o considerati tali ma nessuno aveva mai cercato di studiare un caso solo fino in fondo, tirando fuori da quel singolo caso tutte le informazioni che poi ci sarebbero state di immenso aiuto se riportate su una statistica più grande.

Certo c' era il caso dei coniugi Hill ma in quel frangente storico la figura dell'esperto, chiamiamolo ufologo per il momento, era completamente assente e tutta l'indagine era stata lasciata nelle mani di un valido ipnologo all'oscuro di tutte le problematiche della questione.

Non ci rimaneva che attendere con pazienza che un caso particolarmente interessante ci capitasse tra le mani!

## **Bibliografia**

I. David in Gli Ufo, Ed. Armenia, Milano, 1970.

I. Fuller in Prigionieri di un Ufo, Ed. Armenia Milano, 1966.

B. Hopkins in Intruders Ed. Random House New York, 1991.

C. Nagaitis, P. Mantle in Without Consent Ed. Ringpull London, 1994.

.I. u. Pereira, in Les extraterrestres Phenomenes Spatiaux, 2. Pubblicazione a cura del GEPA, rue de la Tombe Issoire, Paris, 1970. RI. Perrin in Contatti Ufo, De Vecchi Milano, 1978.

W. Strieber in Transformation Ed. BTB New York, 1988. Idem in Communion Ed. BTB New York, 1987.

Idem in Contatto con l'Infinito Rizzali Milano, 1990. I. Fiebag in Gli Alieni, Ed. Mediterranee Roma, 1994.

E. Zurcher in Les Apparitions D'Humanoides, Ed Lefevre Paris, 1979.

## E finalmente comincia la storia: Un caso perfetto?

Quando uno meno se lo aspetta ecco che accade qualcosa che gli viene in aiuto: la storia che comincia ora è una storia vera e noi la racconteremo in senso strettamente cronologico ai fatti.

Racconteremo tutto ciò che è successo, come è successo e cosa ha provocato nel nostro io a livello di emozioni, di dubbi, di incertezze ma anche di mistero e alla fine di certezze, di realtà veramente accaduta.

La scelta di raccontare questa storia è dovuta a un certo numero di fattori predominanti che sono da una parte l'esigenza di riferire alla comunità il risultato dei nostri studi ma da un altro la sensazione che certe cose che vanno al di là dell'immaginabile vadano raccontate perché per chi scrive sono reali e fanno parte di un bagaglio culturale che deve essere in possesso di tutti.

È infatti convinzione di chi scrive che tenere la gente nell'ignoranza di certi fatti oggi come oggi, è una necessità di quei governi che hanno paura di perdere il potere perché è evidente che il sapere è potere!

Mantenere l'opinione pubblica nell'ignoranza è dunque un mezzo per mantenere certi privilegi che è bene che siano di pochi, in mano di pochi; noi non siamo d'accordo e lasceremo al lettore giudicare se questa storia sia vera o no ma resta il fatto che per noi, che studiamo il fenomeno ufologico da più di venticinque anni, lo è!

Lunedì 13 settembre 1993: Incomincia la storia. Ricevo una telefonata dal dottor Pinotti, consigliere del Direttivo del CUN, che mi avvisa di un articolo sui giornali di Genova, La Gazzetta e il Secolo XIX, in cui si dice che un certo signor Valerio Lonzi avrebbe dichiarato di aver avuto un possibile contatto con un Oggetto Volante Non Identificato, circa dieci anni prima della data di uscita dell'articolo.

Mi procuro ovviamente le notizie della stampa e incaricato dallo stesso dott. Pinotti mi faccio carico di espletare un'indagine preliminare.

Per chi non sapesse come funzionano queste cose dirò semplicemente che tutte le volte che siamo sollecitati a prendere informazioni su un evento sospettato di essere di natura ufologica facciamo sempre un'indagine preliminare, tesa non solo a stabilire i fatti, al di là di quella che potrebbe essere la semplice segnalazione giornalistica, ma contattando i testimoni di persona di modo da avere sempre informazioni di prima mano.

In questa fase della ricerca l'indagine preliminare non ha lo scopo di stabilire date, eventi, esistenza di tracce fisiche o che altro ma ha il solo scopo di sapere se vale la pena di fare la vera e propria indagine approfondita.

Si tratta insomma di mettere in atto un filtro che ci indichi se vale la pena di utilizzare tempo e denaro in una indagine che ci potrebbe essere di qualche aiuto: è in questa prima fase che ci si deve accorgere se abbiamo a che fare con un mentitore o un disonesto o nei casi più rari ci si trovi di fronte a qualcosa che ci riguarda realmente. Prendo contatto con i testimoni di questa vicenda e in particolare con il signor Lonzi e stabilisco di andare quel sabato stesso a Genova per incontrarlo.

I titoli dei giornali che si occupavano di Lonzi erano come al solito fuori misura... "Incontro con gli UFO... Un genovese racconta la sua esperienza con gli UFO", ma eravamo abituati nelle nostre indagini a prendere tutto cum grano salis; comunque il sabato successivo vado a Genova, anche perché dovevo condurre un'altra indagine per il Centro Ufologico Nazionale, e così mi vedo con il principale testimone della vicenda.

Dalla foto del giornale pensavo di trovarmi di fronte a un signore di circa quarant'anni del tipo giovane manager modello giacca e cravatta mentre mi trovo di fronte a un ragazzo dell'apparente età di venticinque, forse ventisei anni, molto più piccolo della media, classico accento genovese e tendenza alla erre moscia, iperattivo esperto di computer e di programmazione.

Mi presento, nel senso che dico chi sono, cosa voglio da lui, che lavoro per il CUN e che ne vorrei sapere di più della sua esperienza.

A questo punto lui comincia a raccontarmi una storia che si vede benissimo che ha già dovuto raccontare in quei giorni molte volte e pertanto non è più naturale ma rappresenta un racconto stereotipato di ciò che gli è forse successo; non c'è emozione nelle sue parole e vive il suo vissuto in modo passivo... Mi è successo questo, questo e quest'altro... fine della trasmissione... voi siete gli studiosi del problema, se vi interessa studiate pure il mio caso, io sono a disposizione.

L'atteggiamento dinamico del soggetto mi incuriosisce: come se lui mi dicesse: io sono interessato a sapere cosa mi è realmente successo ma se non ci si riesce non muore nessuno: io ho altri interessi nella mia vita.

A questo punto del racconto del Lonzi mi sembra di intuire nel suo subconscio due pulsioni: una relativa all'esperienza che lui ricorda in modo confuso o forse non ricorda affatto e l'altra che tiene d'occhio il proprio Io. La prima riguarda la curiosità di sapere cosa gli è successo, o meglio, se gli è

veramente successo qualcosa e per far questo si rivolge a chi ne sa di più sul problema, mentre la seconda appare rivolta a salvaguardare la sua psiche; lui infatti mi dice a un certo punto "certo mi piacerebbe ricordare, sapere cosa mi è successo in quei quarantacinque minuti di tempo in cui ho praticamente perso conoscenza ma... se poi...l'esperienza che ho vissuto fosse per me troppo dolorosa? ...e se ne dovessi rimanere sconvolto?"

Del perché di questa perplessità lo vedremo subito, non appena vi avremo raccontato cosa è successo a Valerio Lonzi nel lontano ormai 1982.

### **Il racconto della storia: da questo momento in poi è Valerio che parla...**

"Ero un ragazzo di poco più di quindici anni e frequentavo gli scouts con i quali facevamo diversi campi, quell 'anno avevamo deciso di organizzarne uno a Reppia in località Pian della Biscia, una località montana tra Chiavari e Sestri Levante.

Proprio un bel posto per farci un campeggio: zona impervia ma con un ampio spazio fatto a gradoni per montare le tende; praticamente l'unico punto in piano di tutta la zona che potesse permettere a tante tende sia dei ragazzi che delle ragazze di poter alloggiare senza estremo disagio. Era il penultimo giorno di campeggio quando alla sera, saranno state le 10/10,10 io e i miei amici abbiamo visto una sfera, grossa come una palla di bowling, che era appoggiata al suolo.

Questo strano oggetto, distante qualche decina di metri da noi catturò la nostra attenzione per il colore verde chiaro che emanava: sembrava in effetti di vetro smerigliato e si scorgeva questa debole luce, ma chiara, scaturire dall'interno. Sembrava esserci un nocciolo più luminoso mentre mano a mano che si raggiungeva l'esterno, la sfera di vetro smerigliato diventava meno luminescente. Io e i miei amici abbiamo puntato la torcia contro quel coso e quello si è lentamente spento, fino a sparire del tutto.

Stupiti dell'accaduto ma anche incuriositi siamo andati sul luogo dell'avvistamento e abbiamo scorto nel terreno, proprio dove questa sfera sembrava poggiare, un'orma semisferica e profonda caratterizzata da un colore dell ' erba giallastro che faceva invece contrasto con il verde intenso della vegetazione in quel periodo.

Grande fu il mio stupore quando misi una mano nell'orma tracciata dalla strana fonte luminosa e mi accorsi che la terra in quel punto era calda. Mi ricordo che pensai che la sfera doveva essere molto pesante per lasciare nel terreno un'orma così profonda.

Nessuno però fece stranamente caso a questa vicenda. In fondo non eravamo neanche sicuri di quello che avevamo visto ed eravamo in campeggio, era il penultimo giorno e ci dovevamo divertire.

Al di là di questa prima vicenda mi ricordo che ci eravamo dati un appuntamento io e altri quattro scouts per le ore ventiquattro: ci saremmo dovuti ritrovare poco distante dalle tende, in un punto a noi noto, per andare nel campo delle ragazze a fare qualcosa; in fondo io la ragazza l'avevo persa proprio lì, l'anno prima, durante il campeggio precedente, chissà, forse speravo di ritrovarla.

Alle undici e un quarto esco dalla tenda per prendere una boccata d'aria, faceva caldo e non avevo sonno. Il mio amico di tenda, con cui avevamo appuntamento alle ventiquattro, dormiva profondamente. Dopo aver fatto pochi metri allontanandomi dalla tenda scorgo di lontano e di schiena l'altro mio amico che avevamo incaricato, qualche tempo prima, di fare un po' di legna per il fuoco che doveva rimanere sempre acceso durante la notte.

Già, ora che mi ricordo questo non era più tornato e... cosa faceva lì con le braccia penzolari lungo il corpo, l' accetta in una mano e la torcia elettrica nell'altra, assolutamente immobile?

Aveva il collo penzolari su un lato delle spalle e... e... e aveva tre sfere luminose, come quella che avevamo visto poco prima, che sembravano girargli attorno. Lì per lì pensai che i miei amici mi volessero fare uno scherzo, che si fossero visti prima per mettersi d'accordo e che le luci che vedevo non fossero altro se non le luci delle loro torce elettriche ma... ma i conti non tornavano: il mio amico che vedevo di schiena era uno le tre luci erano i miei tre amici, io ero il quinto e l'altro che avevo lasciato nella tenda a dormire? Ce n'era uno di troppo ed ero sicuro che nessuno di noi aveva detto niente ad altri, quindi il gruppo doveva essere di cinque ragazzi e non di sei.

Mentre dentro di me facevo queste elucubrazioni le tre sfere si sono mosse nella mia direzione e si poteva vedere bene che dietro le luci non c'era nessuno: le luci fluttuavano a mezz' aria e venivano verso di me! Come per istinto accesi la mia potente torcia elettrica e puntai la luce sulle tre sfere: se si trattava di uno scherzo li avrei smascherati... invece le tre luci, colpite dal fascio luminoso della mia torcia persero pian piano luminosità fino a scomparire del tutto alla vista.

E fu a quel punto che il mio amico, che fino a quel momento avevo visto di schiena si mosse, rialzò il collo, prese coscienza di se e si girò verso di me.

Ci guardammo attoniti per qualche secondo, poi cominciammo a farci delle domande.

"Cosa ci fai qui", gli chiedo.

"Ma, non so, ero venuto a far legna verso le dieci e mezzo perché il fuoco si stava spegnendo".

"Ma guarda", gli dico, "che il fuoco si è già spento da un pezzo".

"Ma che ore sono?", mi dice lui. Così constatiamo con stupore che è passata la mezzanotte da almeno un quarto d'ora.

Scopro di avere la mia torcia fulminata e il vetro rotto, come se qualcosa ci avesse sbattuto contro. E' inutile, non sappiamo cosa ci è successo: decidiamo di non dire niente a nessuno, tanto nessuno ci avrebbe creduto.

In verità il giorno dopo il mio amico ha raccontato qualcosa ai suoi genitori che sono venuti a trovarlo a Reppia; mi ricordo che tra loro c'era uno che era in contatto con un certo Centro Ufologico di La Spezia, volevano fare un'indagine: ma il mio amico non voleva e così nel giro di quarantotto ore non se ne è più parlato.

Purtroppo però le cose non finirono qui. Avevo già pensato di dimenticarmi di tutta questa folle storia quando il giorno dopo tornai a casa. La prima cosa che uno scout fa quando torna a casa è una bella e sana doccia. Al che mia madre entrò nel bagno mentre mi lavavo e mi disse con tono preoccupato: "Cosa hai fatto dietro la schiena?"

Io lì per lì non sapevo neanche di cosa parlasse ma rapidamente capisco che mia madre alludeva a dei segni che avevo nella schiena e che peraltro io non potevo vedermi. Mi guardo allo specchio e i tre segni ci sono davvero! sono tre cicatrici come dei sottili fili rossi orizzontali collocati nella parte bassa della schiena, lunghi circa quindici centimetri e ben distanziati.

Mi ricordo che in quell'occasione ebbi un bel dire che e non mi ero fatto niente, che non ero caduto o chissà cosa, ma mia madre mi volle portare subito dal dottore.

Finalmente il dottore avrebbe detto che non si trattava di nulla e tutto sarebbe finito lì, con mia madre che mi stressava di continuo.

Invece il dottore mi chiese quando mi ero operato! E io a dirgli che non mi ero mai operato e lui insisteva " queste cicatrici sono dovute a punti di sutura", "io sono il tuo medico, a me lo devi dire cosa ti è successo " ma io più che la storia delle tre sfere non seppi raccontargli e non lo so tuttora.

A questo punto Valerio Lonzi aveva vuotato il sacco e come quando uno finisce di raccontare una storia, cade tra gli interlocutori un momento di imbarazzante silenzio dovuto al fatto che non si sa più chi deve parlare. In quel caso l'imbarazzante silenzio durò qualche istante in più.

Davanti a una storia così strana ma così ricca di particolari mi tornava difficile dire al testimone che si era inventato tutto o che tutto era frutto della sua fantasia.

C'erano infatti dei cotestimoni sia per il primo avvistamento (molti ragazzi del campeggio) sia per il secondo e più importante avvenimento dove c'era anche un cotestimone in apparente stato di percezione alterata.

Questo cotestimone, che in questa fase dell'indagine non citeremo, non aveva piacere di parlare della vicenda poiché ne era rimasto completamente sconvolto e pur confermando tutto l'accaduto non se la sentiva di esporre la sua persona al giudizio della gente; come spesso accade in questi casi, la paura di essere presi in giro e di perdere la rispettabilità del gruppo è una leva molto forte.

C'è inoltre da dire che Valerio, oggi cintura nera di karatè, da quel giorno in poi ha sempre dovuto faticare non poco a farsi fare dai suoi vari medici sportivi il permesso di gareggiare, non essendo assolutamente in grado di dare valide spiegazioni, soprattutto convincenti, per giustificare la presenza di tre profonde cicatrici sulla schiena.

Le cicatrici peraltro sono ben visibili a tutt'oggi e l'unica differenza che le caratterizza da allora è l'assenza di rossore lungo l'ipotetico taglio che avrebbe prodotto tale stranezza; tale rossore infatti, ben visibile durante i primi giorni, è lentamente scomparso nel giro di due settimane circa.

Quando Valerio ebbe finito di raccontarmi la sua storia sembrava che si fosse tolto un peso dallo stomaco: durante il racconto infatti era passato da una prima fase di disinteresse per le cose che raccontava a un sempre più alto coinvolgimento emotivo che non avevo potuto far a meno di notare.



Ora avevo davanti a me una persona che mi guardava in attesa di una risposta. Era come se mi chiedesse: "ho incontrato gli extraterrestri? sono pazzo? e le cicatrici che ho sulla schiena cosa sono? me le hanno fatte loro?" Io non volevo né potevo rispondere.

Per poter dare queste risposte dovevamo attendere che un'indagine approfondita potesse avere luogo. Già, perché mi ero convinto che un'indagine valeva proprio la pena farla.

Chiesi a Valerio se conosceva le tecniche che noi utilizzavamo in questi casi e feci riferimento all'ipnosi regressiva. Lui mi disse che non ne sapeva nulla e io gli descrissi per sommi capi la terapia da seguire: si trattava di mettere in stato di ipnosi il paziente e con opportune sollecitazioni tentare di evocare il ricordo di quei quarantacinque minuti di tempo mancanti nella mente del soggetto durante i quali Valerio non ricordava più cosa gli era successo: gli dissi anche che in America i ricercatori erano molto avanti con questo tipo di ricerca e che se lui si fosse reso disponibile a un'eventuale collaborazione in questo senso avremmo potuto controllare più da vicino la veridicità dei casi di presunti rapiti dagli UFO, negli USA.

Lui accettò con non poco timore ma anche con grande curiosità verso ciò che gli era accaduto e ci mettemmo subito al lavoro. Era la prima volta che lavoravamo a un caso di sospetta abduction con l'impiego delle tecniche di ipnosi e io, che avevo letto quasi tutte le ricerche fatte nel campo in tutto il mondo non volevo rifare gli errori che i miei colleghi americani, inglesi e tedeschi avevano fatto; volevo poi lavorare al miglioramento delle tecniche ipnotiche in questi casi e decisi di farmi aiutare dal miglior specialista del settore dell'ipnosi, il dottor Moretti di Genova.

Tra parentesi lui aveva già collaborato con un gruppo di persone che si interessavano al problema UFO in un caso analogo molti anni addietro ed era quindi, almeno per l'Italia, quello che ne sapeva di più sull'argomento.

Cominciammo così a lavorare su un caso che si rivelerà subito tra i più importanti della storia ufologica.

Ogni inquirente del CUN ha per forza di cose un suo modo d'agire in questi casi ma segue comunque sempre delle regole deontologiche fisse, come per esempio la salvaguardia del testimone. Questo per me doveva essere protetto da qualsiasi ingerenza di altri ricercatori che non facessero parte del gruppo ristretto di persone che avrebbe studiato da vicino il fenomeno, e questo per due fondamentali motivi.

Il primo motivo era dettato dal bisogno che il testimone aveva di privacy: la storia infatti che era stata pubblicata dai giornali locali aveva già fatto breccia sugli spietati interessi delle televisioni private sempre alla ricerca di qualcosa di sensazionale secondo quel motto che caratterizza certi giornalisti da strapazzo per cui importante non è informare ma stupire.

Si doveva perciò costruire attorno a Valerio una specie di bozzolo protettivo che almeno per i primi tempi lo allontanasse da occhi indiscreti. Dovevamo poi cautelarci da certi ufofili dell'ultim'ora che se avessero saputo che si stava lavorando con l'ipnosi regressiva si sarebbero buttati come cavallette sul caso rendendolo inaffidabile e facendo perdere di credibilità al testimone, come spesso era accaduto in casi analoghi.

Alcuni di questi sedicenti ufologi appartenenti a una minore organizzazione volevano poi a tutti i costi dimostrare che la fenomenologia delle abduction non esiste ma che è solo frutto dello psichismo del testimone (vedi primo capitolo) ancor prima di aver espletato una seria indagine di fondo.

Noi del CUN eravamo già incappati in questi spiacevoli episodi e così ci accordammo con il Lonzi di mantenere il più stretto riserbo sulle indagini, limitandoci a dire, se ce lo avessero chiesto, che stavamo lavorando ma che i dati non si potevano ancora trasmettere ai mass media.

Dovevamo mantenere il riserbo su questa vicenda per tentare anche di evitare qualsiasi tipo di inquinamento delle eventuali prove che potevano saltar fuori dalla nostra inchiesta.

Tali inquinamenti in linea di principio potevano essere portati avanti da pazzi mitomani, da gruppi di ufofili senza scrupoli o addirittura da organi di stato preposti al debunking, cioè al depistaggio delle informazioni di carattere ufologico; per non rischiare dunque era bene che la gente non si preoccupasse del caso Lonzi e alla fine dell'indagine, se ci fossero stati dei dati importanti, noi stessi li avremmo fatti sapere alle autorità costituite.

Un'ultima ragione ci imponeva il più stretto riserbo: Valerio doveva essere messo in condizioni di non ricordare ciò che diceva in ipnosi con opportuni ordini postipnotici.

Infatti solo così potevamo essere sicuri che lui stesso, non conoscendo l'entità delle cose che avrebbe raccontato, non avrebbe potuto autoinfluenzarsi nelle ipnosi successive, creando magari sogni finti che ci potevano depistare su ciò che veramente era accaduto quella notte a Reppia.

Parlai a Valerio di come volevo condurre le indagini egli disse che era mia intenzione portarlo a conoscenza del contenuto delle ipnosi solo quando avessimo pensato che il nocciolo duro delle informazioni, cioè la maggior parte di questa, era stato dato e lui fu subito d'accordo: nessuno al di fuori del gruppo dei principali inquirenti sarebbe stato messo al corrente di ciò che stava succedendo, neanche i vertici dell'organizzazione a cui appartenevo, il Centro Ufologico Nazionale.

Si sapeva che delle indagini erano in corso e basta; del resto i giornali ne avevano già parlato e proprio grazie a questo fatto noi ne eravamo venuti a conoscenza. La nostra decisione si rivelò estremamente saggia perché nel giro di pochi mesi veri operatori del paranormale, chiamiamoli così in senso eufemistico, manifestarono a solo scopo di lucro interessi vari per la figura del Lonzi che però per fortuna non riuscirono minimamente ad avvicinare grazie non solo alla volontà di Valerio a collaborare in questo senso ma anche all'aiuto della signora Maura di Meo, che quale amica e collega di lavoro del Lonzi non lo perdeva di vista un attimo facendogli da filtro.

Al gioco stette perfettamente anche il dottor Moretti, da noi sollecitato in questo senso, che aveva già avuto un paio di contatti epistolari con un esponente di un altro gruppo ufologico, che non godeva della nostra stima in quanto non preparato e non in grado di condurre una ricerca scientifica alla nostra altezza e con sufficiente distacco, il quale inoltre si era già rivelato, in passato, di non cristallina apparenza.

Il quartetto investigativo così venne composto dalle seguenti persone: Mauro Moretti in qualità di ipnologo, la signora Maura Di Meo, Art Director della Running e buona amica di Valerio in grado di carpire appunto perché amica qualsiasi cambiamento di umore del Lonzi e in grado quindi durante tutta la terapia di segnalarci i momenti di tensione nervosa che il testimone avrebbe dovuto avere. Inoltre Bruno Ferracciolo, già regista RAI e documentarista, autore di molti lavori radiotelevisivi, interessato al problema anche per aver firmato l'unica ricostruzione televisiva interamente prodotta dalla RAI su di un famoso caso di abduction: "Il caso Zanfretta".

Oltre che indispensabile testimone delle sedute di ipnosi, per tutta la durata della vicenda, Ferracciolo ha curato la "regia organizzativa" dell'investigazione filtrando le informazioni che, inevitabilmente, avremmo dovuto concedere alla stampa. Allo stesso tempo, provvedeva a ricostruire con momenti di fiction e riprese televisive "in diretta" le fasi salienti dell'indagine e dei nostri incontri per realizzare un documentario esclusivo e rispondente alla realtà dei fatti, quale integrazione visiva di questo libro: è forse la prima volta, nella storia dell'ufologia, che un caso di

abduction viene seguito e documentato anche da esperti della comunicazione oltre che da medici e scienziati del settore!

Infine io completavo il quartetto investigativo avrei dovuto dare la mia competenza di ufologo essendo l'unico che conosceva cosa poteva accadere in ipnosi ed essendo l'unico in grado di formulare quelle giuste domande da fare al testimone.

Questo era dunque il primo esperimento condotto in Italia con tutti i crismi della scientificità per l'alta professionalità dei componenti nel quale un esperto di problematiche UFO lavorava accanto a un ipnologo nel tentativo di svelare la natura più nascosta di un eventuale caso di abduction. Insomma eravamo intenzionati a verificare, se fosse stato possibile, la veridicità o la completa inesistenza del fenomeno, senza pregiudizi di sorta.

## Il Mondo Onirico di Valerio

Devo qui precisare che quando decisi di interessarmi a questo potenziale caso di abduction, pensai che una analisi preliminare della personalità del testimone doveva essere fatta, perciò presi appuntamento a Genova con Valerio e la signora Maura Di Meo, che assisterà d'ora in poi a tutti i colloqui personali che io avrò con il Lonzi.

Era l'inverno del 1994 e i capitai a Genova in un periodo in cui le grandi piogge si erano abbattute sulla città, mettendo a nudo le deficienze dell'amministrazione "che di soldi ne aveva sprecati tanti ma di I. benefici se ne erano visti pochi" : con queste osservazioni, il tassista che mi portava all'appuntamento aveva accompagnato la nostra corsa.

Verso le undici arrivai sul luogo dell'appuntamento, in mattinata sbrigai altre faccende sempre legate all'ufologia e alla sera, finalmente soli con Maura e Valerio, affrontammo il discorso dei sogni che spesso il ragazzo faceva.

Nell'analisi condotta su un caso di abduction gli studiosi americani non si sono mai soffermati sullo studio del mondo onirico del testimone e secondo me questa lacuna andava colmata.

Infatti, se l'abduction era veramente accaduta, Valerio aveva solo parzialmente dimenticato quello che gli era successo, o meglio era il suo cosciente che si era dimenticato dell'accaduto, ma secondo me nel suo inconscio più profondo il ricordo di ciò che lui aveva vissuto doveva essere ancora stampato a lettere di fuoco.

La mia ipotesi di lavoro era semplice, per me che sono abituato a schematizzare tutti i comportamenti umani in semplici schemi operativi; il cervello di Lonzi si divideva in tre parti che funzionavano nel seguente modo: c'era il cosciente, quale primo livello, che prendeva le informazioni che gli passava il subconscio che a sua volta prendeva al terzo livello le informazioni dall'inconscio.

In realtà per me le informazioni stavano solo nell'inconscio del soggetto e quando c'era la necessità di richiamarle alla memoria, cioè alla consapevolezza dell'essere, cioè al cosciente, queste informazioni dovevano passare attraverso il subconscio che vi aggiungeva degli orpelli ornamentali ma tecnicamente non utili al contesto dell'informazione.

Lo stesso processo accadeva per memorizzare le cose. La mente del soggetto per esempio vede un albero e manda questa informazione al subconscio che la spoglia di tutti gli ornamenti non

strettamente utili come l'altezza, il colore o chissà cosa d'altro e manda l'informazione nuda e cruda all'inconscio; quando il soggetto vuole ricordare l'albero e le informazioni a esso correlate non fa che mandare un segnale all'inconscio che fa partire la memorizzazione dell'informazione dell'albero verso il subconscio, qui, l'informazione si ferma e le vengono agganciate altre informazioni che in entrata le erano state tolte quali la grandezza, il colore eccetera, e l'informazione completa del ricordo viene sospinta al cosciente.

Se le cose stavano in questa chiave di lettura era chiaro che tutti gli addotti che non ricordavano avevano dei problemi a far funzionare il subconscio il quale, per non si sa bene quale ragione, non permetteva il passaggio delle informazioni in nessuna forma leggibile.

In quest'ottica il sogno e il mondo onirico dei sogni potevano venirci in aiuto perché durante la fase onirica le percezioni del soggetto sono alterate rispetto alla veglia e soprattutto le barriere del subconscio sono ampiamente modificate: in parole povere sotto forma di sogno il soggetto poteva raggiungere qualche informazione dell'inconscio attraverso una non perfetta filtratura del subconscio.

Le informazioni che sarebbero giunte sicuramente non avrebbero dato un esatto disegno della realtà dei fatti dimenticati da Valerio ma mi avrebbero potuto mettere sulla strada e come vedremo dare degli spunti che potevano potenzialmente essere utilizzati durante le vere sedute d'ipnosi regressiva.

Per questo attorno a un tavolo, quello di un noto ristorante cinese della città, cominciai velatamente a fare delle insidiose domande al mio testimone: in particolare volevo sapere qualcosa di più di lui e della sua famiglia.

Gli chiesi così se faceva qualche sogno ricorrente (sapevo che nelle casistiche di addotti americani c'erano sempre sogni ricorrenti nella mente del rapito).

E così Valerio cominciò a raccontarmi un sogno ricorrente che faceva fin da piccolo, molto tempo prima della sua esperienza al campeggio con le tre sfere luminose, molto tempo prima di compiere cioè quindici anni ma già all'età suppergiù di cinque anni: come vedremo il sogno non ha nessuno spunto apparentemente ufologico ma scopriremo che rappresenta il punto di partenza della nostra indagine.

"Ero molto piccolo quando facevo questo sogno" dice Valerio che comincia a parlare "e sognavo spesso che era buio fuori, doveva essere notte e io volevo giocare con dei giocattoli che avevo in casa ma mia nonna mi diceva che in casa facevo confusione e mettevo in disordine, così mi obbligava ad andare a giocare fuori, per la strada, ma io non volevo, nel sogno avevo paura ma mia nonna insisteva e così ero costretto a prendere un sacco e infilarci tutti i miei giocattoli. Che strani giocattoli che erano... erano piccoli, li mettevo tutti in un sacco ed ero costretto ad andare fuori ma mi sentivo a disagio, avevo paura di qualcosa ma non so di cosa.

Comunque mi trovavo fuori di casa ed ero come in una stazione ferroviaria dove era tutto abbandonato e buio e c'erano dei vagoni ferroviari ma anch'essi erano stranamente piccoli. Lì ad attendermi c'erano i miei due amici".

A questo punto del racconto lo interrompo e gli chiedo di che amici sta parlando perché ritenevo che se questo sogno aveva a che fare con la sua abduction, delle informazioni preziose potevano scaturire dalla descrizione degli esseri che .vedeva nel sogno.

"Erano piccoli come me" continua Valerio "e ridevano sempre, erano vestiti in modo diverso, uno aveva una specie di tuta incollata addosso e l'altro vestiva più normalmente, mi sembra di ricordare che avesse una maglietta...o qualcosa di simile, avevano gli occhi all'orientale, sembravano dei bambini, avevano... no... non avevano capelli e uno aveva le unghie lunghe e completamente nere. Io avevo paura e c'erano anche delle strane eliche che mi facevano paura, che mi volavano intorno, erano tre ed erano come quelle dei passaggi a livello, giravano e venivano verso di me e io scappavo. A questo punto del sogno quasi sempre mi rinchiudevo in uno dei piccoli vagoni che c'erano sui binari e mi mettevo a giocare con i giocattoli che avevo portato nel sacco. Alla fine riaprivo la porta scorrevole del vagone merci per vedere se quei due miei amici se ne fossero andati ma loro erano sempre lì e ridevano".

In che modo ridevano, gli chiedo (la domanda vuole in realtà vedere se a livello del subconscio il Lonzi vede in senso positivo queste presenze o in senso minaccioso e siccome a livello del subconscio lui era a conoscenza di questa informazione, chiedo di tirarla fuori, dando lui stesso un'interpretazione della scena del sogno).

"Era come se loro fossero stati contenti perché mi avevano costretto a fare qualcosa che io non volevo fare" replica lui e io di rincalzo gli chiedo "e poi come finisce?"

"Ma non so... mi ritrovo a casa... dentro casa voglio dire".

Alla fine del racconto Valerio mi chiese se questo sogno poteva aiutarmi a capirci di più, ma avevo ancora troppi dubbi per rispondergli in senso positivo tranne che per un paio di particolari costituiti dagli occhi a mandorla dei due personaggi del sogno e dalle strane unghie di uno di loro. Sapevo infatti che tutti gli esseri visti e descritti dal ricercatore americano Hopkins erano di piccola taglia e avevano degli impressionanti occhi a triangolo, erano calvi e scuri di pelle.

Poteva il nostro testimone attraverso un'opera di censura onirica aver modificato alcuni particolari della vicenda alcuni particolari in fondo potevano essere in comune con le descrizioni degli alieni di Hopkins e le unghie strane e nere potevano essere una visione distorta di un umanoide che esteticamente viene sempre percepito come scuro di pelle. Il fatto che fossero completamente glabri rappresentava per questi esseri del sogno di Valerio un'altro potenziale punto di partenza.

Intendiamoci bene... non è che si volesse qui interpretare un sogno a usum del fini, si trattava pur sempre e solamente di un sogno mi ripetevo mentre Valerio parlava, però c'era qualcosa che andava oltre: avevo comunque bisogno di altri dati.

Maura, l'altra nostra interlocutrice e amica di Valerio, prendendo spunto dal sogno di Valerio mi disse che in effetti, nel sogno raccontato, alcuni particolari erano propri della vita di Valerio; per esempio tutte quelle fobie delle ventole che girano, dei passaggi a livello con quel segnale rotante munito di catarifrangenti erano, nella vita di Valerio, reali.

Valerio mi spiega che tutto ciò che assomiglia a un venti latore suscitava in lui uno stato di panico inspiegabile a livello cosciente e per rendermi bene l'idea mi racconta che non può neanche aprire il cofano della sua automobile dove è collocato il motore perché anche a motore completamente spento ha paura che la ventola di raffreddamento parta automaticamente e si sganci dagli appositi perni evada verso di lui per tagliargli le mani.

Questo racconto mi lasciò decisamente perplesso: Valerio era una persona posata, estremamente razionale, con un'intelligenza sicuramente sveglia e attiva e non appariva certo il tipo da avere fobie così spiccate; qui sotto ci doveva essere qualcosa, un qualche sorta di trauma che aveva provocato questa fobia; tale trauma poteva non entrarci per niente con la storia delle tre sfere viste e delle cicatrici sulla schiena ma, come prima ho detto, tutte le informazioni sulla psiche di Valerio erano per me fonte di informazioni sul suo modo di pensare e di agire e quindi di vedere e di rapportarsi con il mondo e con la realtà che ci circonda, in parole povere.



Dovevo sapere se il ragazzo era facilmente impressionabile e se il rapporto tra realtà e sogno era giustamente equilibrato {ci sono persone che non hanno una netta distinzione tra il mondo del sogno e quello della realtà e tendono a confondere le due cose finendo per sognare a occhi aperti; lo studio su alcuni di questi soggetti condotto tempo addietro dal nostro centro ha messo comunque in evidenza questi psicotipi mediante l'analisi grafologica {che ricordiamo essere una scienza esatta con un grado di esattezza superiore al 94% secondo i maggiori esperti a livello universitario).

A questo punto ero interessato a conoscere tutte le manie di Valerio, anche quelle più innocenti, per farmi un'idea sempre più calzante del soggetto che avevo davanti.

Maura mi dice:

"Sì, di manie Valerio ne ha tante, manie e fobie come quella degli insetti", e aggiunge: "anche se questa fobia ce l'hanno un po' tutti, ma quella dei sondini? digli, digli" dice a Valerio, "digli dei sondini".

"Quali sondini?" dico io con sguardo di interrogazione verso Valerio, ma lui replica...

"Ma no.. è per una vecchia storia non so perché ma non c'entra niente...", e Maura insiste: "digli di quella volta in ospedale!"

A questo punto Valerio si decide a parlare:

"Sì, in effetti mi fanno paura i sondini di tipo chirurgico, sai quelli che ti mettono in ospedale per esempio per farti le flebo? non so perché ho paura di queste cose, mi danno fastidio, mi dà fastidio pensare che ci possano essere delle sonde nel mio corpo così una volta, qualche anno fa, andai in ospedale a farmi fare un controllo perché durante un colpo di tosse piuttosto violento avevo sputato sangue e Maura mi disse che era meglio se mi facevo vedere, magari non era nulla ma non si poteva mai sapere."

"Così andai in ospedale dove mi fecero stendere su un lettino e fu lì che mi accorsi che avrebbero dovuto introdurre un sondino nel naso per farmi una specie di scopia, non ricordo."

"Mi prese il panico, cominciai a urlare senza ragione ed erano in tre a tenermi fermo, non so proprio cosa m'era preso, avevo un comportamento assurdo, comunque feci tanto baccano che firmai un foglio e uscii al più presto dall'ospedale e ancor oggi sopporto male sondini e aghi in generale, ne ho il terrore".

Io sono poco influenzabile ma nonostante tutto non potevo fare a meno di pensare che queste fobie di Valerio avevano collocazione nei casi di abduction dove decine di testimoni raccontavano di essere stati sottoposti a esami medici in stato di percezione alterata e tra questi esami medici gli alieni, i soliti omini piccoli e grigi di pelle, amavano, si fa per dire, collocare un sondino nel naso che serviva a impiantare una specie di pallina al centro dell'ipofisi del povero malcapitato (sono oggi disponibili numerose tomografie del cranio dei "rapiti" americani che mostrano inconfutabilmente questa dura realtà).

Le fobie di Valerio per i sondini dunque potevano venir fuori dal fatto che anche lui poteva essere stato addotto in quei quarantacinque minuti di tempo mancante che aveva nei suoi ricordi? e in quel periodo di tempo gli alieni potevano avergli fatto lo stesso spiacevole servizio?

Mi si rizzavano tutti i peli addosso solo a pensare che mi potevo trovare di fronte a un'evenienza simile e chiesi a Valerio se aveva mai sanguinato dal naso.

La domanda a Valerio apparve sicuramente stupida: mi guardò come se mi volesse dire "e questo che c'entra?", ma io impassibile (non dovevo infatti far trapelare niente di quello che pensavo perché in ogni caso sarei stato accusato di influenzare le risposte del testimone), continuai dicendogli di non preoccuparsi che poi, alla fine delle nostre indagini, gli avremmo comunque svelato tutti i dettagli della storia.

"Certo che ho sofferto di problemi col sangue dal naso all'età di circa undici, dodici anni, mi sembra: poi non ne ho più sofferto", poi da me sollecitato aggiunge: "solo dalla narice destra stranamente".

Mi ricordai in quell'occasione di aver letto che di solito la narice destra era la prediletta dai cosiddetti alieni per fare questo tipo di operazione e mentre Valerio capiva sempre meno il significato delle mie domande, capì anche che non poteva chiedermi niente e che si doveva fidare di me a scatola chiusa: speravo comunque che con lui avremmo fatto un buon lavoro.

Mentre questo primo colloquio volgeva al termine e uscivamo dal ristorante cinese per tornare a Pisa dove svolgo la mia professione di ricercatore e insegnante di chimica organica presso la facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, non potei fare a meno di ripensare a cosa mi aveva detto

Valerio a proposito del suo sogno ricorrente... "faccio questo sogno da quando avevo cinque anni... cinque anni... cinque..." molto prima cioè dell'evento delle tre sfere luminose che accadde quando Valerio aveva quindici anni!

Questo poteva dire due cose solamente: o il sogno di Valerio non aveva niente a che fare con tutta la vicenda, o qualcosa nel suo inconscio mi voleva dire che tutta la vicenda poteva essere cominciata molto tempo prima.

Le statistiche americane portavano a far ritenere che molti adottati fossero stati prelevati più volte dall'infanzia fino a oggi. Infatti i racconti fatti in ipnosi regressiva da molti testimoni portavano a ritenere che ci fosse stato un intervento alieno nella loro vita sin dalla più tenera infanzia (i rapporti che oggi possono essere visti sono negli USA, varie centinaia a tale proposito).

Poteva dunque il caso di Valerio Lonzi essere definito di repeater? così come oltre oceano ormai viene definito il caso di più abduction effettuate sulla stessa persona nel tempo? Prove ancora non ne avevo ma, in ogni caso, invece di accumulare indizi a sfavore della vicenda non avevo fatto altro che rafforzare le mie convinzioni che questo poteva rivelarsi un caso importante da studiare.

Chiesi a Valerio di non leggere più nulla sull'argomento Ufo fino a nuovo ordine: volevo evitare che qualcuno potesse dire che il soggetto si era servito del suo subconscio per inventarsi tutto, prelevando notizie sui "rapimenti" da parte di alieni da stampa, libri, televisioni e discussioni con amici.

Lo stesso Lonzi era preoccupato in tal senso perché aveva il timore in stato di ipnosi di raccontare cose non reali magari pescate qua e là nella sua mente.

"In fondo" mi disse "io ho letto un sacco di libri sull'argomento degli Ufo perché da questo argomento sono affascinato fin da piccolo e per esempio ho letto tutti i libri di Peter Kolosimo e poi qualcun'altro di cui non ricordo il nome e tutti i fumetti di fantascienza e i serial televisivi di Shadow, e poi ho visto i vari film tra cui Alien, ET quindi potrei io stesso essere rimasto involontariamente influenzato".

Mentre lo sentivo parlare mi resi conto che in realtà tutto ciò che Lonzi aveva letto era roba vecchia di almeno venti anni e non si faceva nessun cenno a tutti quei libri che parlavano del rapimento delle abduction, sia perché spesso questi libri non sono in italiano e sono destinati a un pubblico ristretto di interessati al problema; a questo proposito il Best Seller di Strieber che in America ha

venduto più di centomila copie rappresenta un ago in un pagliaio se paragonato a una popolazione di centocinquantasei milioni di abitanti!

In parole povere Valerio non aveva la più pallida idea del fenomeno dei "rapimenti" se non per un film in particolare che si intitolava Bagliori nel Buio e che raccontava la vera storia di un tagliaboschi americano di nome Trevis Walton che era stato rapito alla presenza di alcuni suoi amici, che servirono da testimoni.

Nel film veniva tra l'altro molto ben ricostruita tutta la vicenda che Trevis aveva potuto rievocare con l'ausilio dell'ipnosi regressiva, quando si narrava come e dove era stato ritrovato, delle cicatrici che aveva addosso, del ricordo degli alieni piccoli e grigi come al solito, dell'operazione chirurgica a cui era stato sottoposto e dell'interno della macchina aliena in cui era stato portato.

Sicuramente il film, che era estremamente attinente alla realtà dei fatti così come le autorità americane l'hanno ricostruita, poteva essere servito da trampolino di lancio per le fantasie di Valerio e questa era l'unica nota delicata della vicenda.

Feci passare molti giorni dal nostro incontro di lavoro e quando ci rivedemmo un mercoledì mattina di quindici giorni dopo sempre a Genova, dove avevamo il primo appuntamento col dottor Moretti per cominciare la terapia, gli chiesi a bruciapelo: "Cosa ne pensi del film Bagliori nel Buio che hai visto di recente?" e lui candidamente mi disse. "Ma non credo che gli alieni facciano quelle cose lì, si vede che c'è tanta fantasia dentro e anche gli alieni sono stati costruiti in modo esagerato, è difficile per me che siano così, io credo più a un alieno che sia di tipo... come quello di ET" (L'omonimo film di Spielberg).

Era chiaro che, a livello cosciente, Valerio era rimasto al modello fantascientifico degli anni Sessanta e l'unico film che in qualche modo per gli esperti raccontava la verità dei fatti era decisamente lontano dal suo modo di vedere le cose; era così difficile che Valerio fosse stato influenzato dal film in questione anche perché la sua esperienza a carattere ufologico era decisamente anteriore a tutti i film citati prima.

Sempre che di esperienza ufologica si trattasse: del resto lo avremmo saputo di lì a poco, durante la prima vera seduta di ipnosi regressiva.

## La prima seduta d'ipnosi regressiva

Era il secondo mercoledì d'ottobre quando finalmente alle ore 14 ci incontrammo nello studio del dottor Moretti a Genova. Eravamo presenti io per il Centro Ufologico Nazionale, ovviamente Valerio Lonzi, Maura Di Meo e Bruno Ferracciolo. Questo quartetto condurrà le indagini su Valerio fino alla fine dell'inchiesta che durerà più di due anni.

Per far capire al lettore come si svolgevano le nostre sedute dirò semplicemente che prima, in assenza di Valerio ci mettevamo d'accordo sulla strategia da seguire per le giuste domande o indurre in un particolar modo lo stato ipnotico; in particolare la prima volta che incontrai Moretti, dovetti impiegare gran parte del nostro tempo a spiegare, cosa intendevamo fare e quale fenomenologia doveva- o studiare, Gli portai alcune fotocopie di articoli e libri stranieri in cui si utilizzava l'ipnosi regressiva nel tentativo scoprire potenziali casi di abduction.

Volevo che Moretti si rendesse conto che i racconti in ipnosi dei vari addotti erano costellati da una serie quasi infinita di identici aspetti e particolari e volevo da lui anche un parere su questo aspetto della questione: si trattava veramente di sogni comuni o cos'altro?

Decidemmo di seguire una strategia basata su una doppia azione tra me e lui: saremmo stati infatti tutti e due a fare le domande a Lonzi durante l'ipnosi. Infatti una settimana prima del nostro incontro Moretti aveva tentato di far regredire Valerio in ipnosi fino al momento del famoso evento ufologico ben dieci anni prima, in mia assenza (io non potevo infatti partecipare a quella seduta poiché occupato con le lezioni all'Università), ma con esito negativo.

Il soggetto vedeva nei suoi ricordi solo una nuvola bianca che lo avvolgeva e non andava oltre. Sarebbe stato un bel pasticcio se non fossimo riusciti a schiodarlo da questa situazione. Era comunque evidente che Valerio non aveva nessuna voglia di ricordare gli eventi che gli erano accaduti e questo non faceva che confermare, almeno in parte, l'idea che ci fosse un'imposizione di tipo ipnotico che qualcuno aveva messo nella mente dello stesso Valerio (vedremo in seguito che le cose non stavano esattamente così, ma i dati pubblicati dagli americani su queste faccende ci spingevano a dare un'interpretazione di questo tipo).

Ci voleva un ufologo dunque capace di sollecitare la psiche di Valerio nel tentativo di farlo ricordare e quello era il mio compito quel giorno. Del resto io avevo studiato le tecniche di ipnosi regressiva sui libri ma farla realmente vi assicuro che è tutt'un'altra cosa.

Inoltre in noi tutti c'era la responsabilità che sentivamo nei confronti di Valerio: andare, infatti a lavorare, cioè a interagire con la psiche della gente, non è uno scherzo, e le cose devono essere fatte bene per evitare di psicolabilizzare in qualche modo il soggetto che si presta all'esperimento; per questo ci voleva il dottor Moretti che, con la sua ventennale esperienza in questo campo rappresentava per noi una solida garanzia anche dal punto di vista scientifico.

Per convenzione da questo momento seguiremo il colloquio che rappresenta l'esatta trascrizione di quello che ci è stato detto in quella stanza, senza alcuna omissione. Indicheremo con una **V** le risposte di Valerio e con una **M** le domande di Moretti mentre indicheremo con una **C** le mie domande al testimone.

La prima seduta cominciò quel giorno nel primo porne- riggio... ero abbastanza teso ma non dovevo farlo vedere: dovevo invece ostentare una certa sicurezza perché volevo che Valerio pensasse che questi interventi sono di routine e che quindi non c'erano rischi.

Se non altro la prima seduta, quella fallita per intendersi, svoltasi la settimana prima, aveva messo in luce una buona ipnotizzabilità di Valerio e oggi le cose sarebbero state più semplici e veloci, sarebbero infatti bastati dei richiami di Moretti al rilassamento e le cose avrebbero dovuto filare lisce come l'olio. Vedremo in dettaglio i dati sull'ipnosi profonda e come essa è stata ottenuta e controllata in un altro capitolo di questo libro.

Vediamo qui semplicemente la parte finale dell'induzione per far capire come si è svolta e come Valerio si è sbloccato e ha ricordato. Questa prima importante fase non verrà nelle ipnosi successive più descritta.

Moretti sta dunque parlando a Valerio steso sul suo lettino, l'atmosfera è di assoluto silenzio, lunghe pause sono utilizzate da Moretti che parla lentamente, scandendo tutte le parole, quasi sillabando: di fronte a me Maura e Bruno seduti a qualche metro di distanza nella soffusa luce dello studio di Moretti mi guardano mentre io, che mi sono seduto all'altezza della testa di Valerio, registro in duplice copia tutto ciò che viene detto.

La mia postazione mi permetterà anche di tenere sotto controllo le reazioni di Valerio durante l'ipnosi per verificare il suo stato emotivo in tempo reale.

Diamo la parola a Moretti:

M:...ma questo orologio procede all'indietro... all'indietro nel tempo... all'indietro... le lancette ruotano all'indietro : dapprima lentamente poi vorticosamente, nella tua mente i concetti di passato e presente sfumano e si fondono... il presente è futuro e il passato è presente... corriamo nel tempo sempre più indietro... sempre più indietro (pausa) Ora fra non molto le lancette si fermeranno a una data molto precisa che è incisa dentro di te, è una data molto profonda incisa nella tua mente: è la prima volta in cui tu sei entrato in contatto con quegli esseri.

In realtà ci eravamo messi d'accordo con Moretti di utilizzare il termine "quegli esseri" anche se Valerio in stato cosciente non parla di nessuna creatura. Questo tipo di approccio può essere molto rischioso perché può indurre il testimone sotto ipnosi a evocare delle figure di esseri che non esistono se non nella sua fantasia. Dovevamo però giocare d'astuzia e tentare di sbloccare la situazione dell'ipnosi precedente: sarà comunque l'unica volta che useremo una domanda impropria mentre tenteremo in seguito di verificare se il testimone sia da noi stato influenzato con un altro meccanismo in stato d'ipnosi, ma ora torniamo a Moretti...

M:... e tu con facilità potrai raccontare a voce calma e serena tutto quello che vedi, che senti e che ti accade... (pausa... non succede nulla, Valerio è muto, ma si agita lievemente sul lettino)... la prima volta... la prima volta (le parole di Moretti acquistano un tono flebile e Valerio comincia a parlare).

V: la notte del trenta e del primo giorno di agosto del 1982

M: ti fa paura quella data?

V: un po'

M: tu lo sai dove sei?

V: sì

M: riconosci il luogo? guardati attorno

V: sono al campo scouts a Reppia

M: ti hanno fatto paura? (la domanda tende a scavalcare la resistenza a parlare di Valerio dando per scontato che noi si sappia già che ha visto degli esseri)

V: un po'... non molto

M: hai sofferto molto per i tagli sulla schiena? (ricordiamo che Valerio in questa fase acquisisce dei tagli, quali profonde indelebili cicatrici sulla schiena e appare ovvio che se li sia fatti in quell'occasione: la domanda è esattamente pertinente e non influenza in nessun modo il testimone)

V: neanche un po'

M: e non eri spaventato per la situazione?

V: sì ma anche incuriosito, e penso che la curiosità e il desiderio di contatto e di conoscenza di queste cose fosse più importante della paura per loro (questa è la prima volta che Valerio parla di LORO, ma loro chi?) non penso che...

M: certo (pausa, faccio cenno a Moretti che va tutto bene e che può continuare)... ma tu lo sai perché ti fanno queste cose sulla schiena?

V: parlano nella mente parlano e sembrano uomini e donne che parlano insieme e dicono delle stesse cose insieme... almeno mi sembra, sì così mi sembra, dicono che è una chiave o qualcosa di simile, sembrerebbe che a seconda delle zone del corpo abbia un significato diverso ma quale significato abbia poi, non lo so (per la prima volta Valerio parla di come degli esseri scambino informazioni con lui: il particolare di questa voce è interessante in quanto non solo è descritta in questo strano modo da altri addotti, come se ci fosse una specie di coro, ma anche da alcuni veggenti che hanno delle locuzioni con la Beata Vergine Maria che sembra rivolgersi a loro con la stessa strana voce, ma a questo scopo leggere il libro di Malanga, Pinotti I fenomeni [BVM](#) edito negli Oscar Mondadori, Milano e ristampato nei saggi, ultima edizione 1995).

M: ora riposa tranquillo e dormi, se è mai possibile ancor più profondamente, profondamente (pausa) ora ascoltami bene, fra pochi attimi tu ascolterai un'altra voce che non è la mia a cui do temporaneamente la possibilità di parlare con te e tu parlerai a questa voce e risponderai a questa voce come faresti con me, ora io cedo il comando a questa altra voce ma ora dormi profondamente (Moretti vuole passarmi il comando delle operazioni e io gli faccio un cenno di assenso con il capo).

C: Dove sei?

V: al campo scouts a Reppia



C: cosa c'è intorno a te ?

V: sono al campo scouts, è notte

C: questi uomini e queste donne che ti parlano nella mente con queste voci, come sono?

V: non lo so però (le voci) sono costruite, me l'hanno detto e comunque hanno un qualcosa di metallico come se parlassero in un microfono che funziona male.

C: come un riverbero? (la domanda tiene conto delle cognizioni scientifiche di Valerio che sa perfettamente cosa sia il riverbero in elettronica e in acustica) .

V: sì ma una specie di eco

C: non vedi il posto da dove vengono queste voci?

V: no!

C: cosa ti dicono?

V: tante cose, del mio passato e di quello che mi succederà

C: vuoi raccontarcele?

V: sì

C: bene racconta ..

V: da dove comincio?

C: da dove vuoi

V: secondo loro avrei alcune caratteristiche che potrebbero essere sfruttate per certe situazioni e sempre secondo loro, riconoscermi tra la gente non deve essere possibile soltanto a poche persone è dato saper il motivo e comunque il sistema; loro mi spiegano che questi tre segni sulla schiena sono stati collocati in quel punto per un preciso motivo ma non ti preoccupare dicono... lo saprò quale è il motivo.

Io non ho sentito male... assolutamente: non è stata una cosa brutta e comunque loro mi tranquillizzavano... dicono che sono miei amici che sicuramente torneranno nel corso della mia vita

ma gli è impossibile dire quando o dove ma mi assicurano che torneranno e mi dicono di non avere paura e di vivere come mi sento e di fare quello che mi viene in mente... le scelte che farò sono giuste... le idee che ho sono giuste... vai avanti che noi ti seguiamo più o meno mi hanno detto questo io non capivo cosa mi volessero dire, almeno in parte e comunque mi è sembrato un istante (pausa)

C: parliamo ora del tuo passato, cosa ti hanno detto del tuo passato?

V: mi hanno detto che non succede per caso che certe persone hanno la possibilità di vedere sentire e toccare, in. somma di vivere certe situazioni... insomma che persone come loro come me o come altri vengano scelte non è casuale. Loro fanno una selezione particolare, mi spiegano in base a un codice genetico... in base a particolari situazioni collegate al momento della nascita ai propri genitori dalle scelte che i genitori fanno per i figli e i figli che quando crescono fanno, sono tutte frutto di una complessa combinazione... a me gira la testa... non riesco ad afferrare il senso dei loro discorsi, almeno non tutti però continuano a ripetere di non preoccuparmi e mi dicono che avrei dimenticato per un certo periodo... e quando sarebbe venuto il momento avrei ricordato in un modo o nell'altro e che era un bene e non un male ma dipendeva da me scegliere le persone con cui ricordare e... se avessi scelto bene ne avrebbero tratto degli enormi vantaggi tantissime persone ma questo dipendeva da me; ma mi dicevano di non preoccuparmi anche se era una specie di responsabilità più grossa di quella che io potevo sopportare... il tempo avrebbe comunque risolto tutto.

C: i segni che hai sulla schiena te li hanno fatti prima o dopo che ti hanno detto queste cose?

V: prima

C: e che strumento hanno usato?

V: sembrava una scatola di cartone come le confezioni del latte, sembrava una scatola bianca, senza sporgenze, me la sono sentita sulla schiena e... un attimo dopo non c'era più.

C: non c'era nessuno che la teneva in mano?

V: no! (in tono perentorio e deciso)

In queste ultime battute Valerio fa cenno a una specie di programmazione biologica secondo la quale lui non sarebbe altro che una pedina. Il gioco però sarebbe partito dai suoi genitori e dai

genitori dei genitori che in qualche modo ancora oscuro sarebbero entrati in qualche sorta di programmazione biologica a opera degli esseri a cui il nostro Valerio fa riferimento.

Questo tipo di discorso appariva in perfetto accordo con la teoria dei repeaters cioè di quelle persone che secondo Hopkins vengono prelevate fin da piccole e pare da diverse generazioni per qualche scopo genetico. Valerio in questa prima seduta faceva accenno a programmazioni biologiche che questi esseri avrebbero effettuato su di lui e tutto ciò era decisamente simile a quello che altri rapiti americani avevano dichiarato in stato di ipnosi.

A questo punto dell'ipnosi era importante stabilire se i genitori c'entravano qualcosa nella storia di Valerio.

C: Hanno parlato di tua madre?

V: hanno parlato dei miei genitori per pochissimo tempo e non specificamente di mio padre o di mia madre ma hanno detto che anche loro hanno avuto esperienze... non come la mia, non come quella che sto vivendo; hanno visto cose: e anche loro sono frutto di un calcolo molto preciso come tutti quelli che vedono o sentono o toccano: non succede niente per caso mi hanno detto, la casualità non esiste.

C: questi esseri non li hai mai visti?

V: non ne sono sicuro

C: pensaci a fondo

V: il luogo è strano e forse potrei anche averne visto uno ma... è difficile dirlo perché c'era del fumo o del vapore, non saprei ben spiegare ma..

C: descrivimi questo luogo

V: era come se fossi leggerissimo, come se non toccassi terra però il pavimento lo vedevo e c'era del vapore, del fumo, è strano era un misto tra il bianco e il giallo... (pausa)... ma però io non lo stavo respirando, non c'è l'avevo addosso, c'è l'avevo intorno... ed era bianco tutt'intorno... anche il pavimento e c'erano credo otto, sì, otto orifizi su queste pareti tutt'intorno, credo ai punti cardinali con una specie di... non saprei se... una specie di pale tipo mulini a vento però... erano molto piccole che, oltre che a girare in senso orario, venivano avanti e indietro, senza spuntare dagli orifizi e poi... queste pareti erano come se... quasi trasparenti come se fossero state delle tende... è strano, cioè io

non le ho toccate e non posso dirlo, ero consapevole che fossero solide e resistenti e lì mi è parso di vedere un'ombra non ne sono sicuro, ma poteva essere anche il fumo che formava strane forme ma sembrava che fosse dietro la parete.

C: era un'ombra alta? (questa domanda apparentemente sembrerebbe poter influenzare il testimone ma in realtà è stata formulata proprio per dimostrare il contrario: infatti se questi esseri descritti da altri addotti sono piccoli qui se ne doveva avere una conferma).

V: oh no! era più piccolo di me (ricordiamo che Valerio è di statura molto piccola, circa 1.63 m come del resto sua madre e sua nonna)

C: era scura?

V: sì (con decisione)

C: prova a descriverla

V: aveva il collo sottilissimo, sembrava un imbuto, la testa era schiacciata, molto molto stretta, mi sembrava quasi rachitico, magrissimo, piccolissimo, mi sembrava molto sottile, però non ho visto nessun particolare perché mi sembrava dietro questa tenda.

C: gli occhi li hai visti? (la domanda viene formulata perché negli altri casi di abduction, gli occhi neri o scuri, triangolari, grandi, colpiscono sempre in modo molto marcato il testimone: si direbbe che è la cosa che ricordano di più)

V: no

C: c'era qualche odore nella stanza?

V: sì pungente, un odore pungente

C: cosa è successo?

V: mi sono trovato in questa stanza molto grossa e questo vapore e... non... lo... so è come se fosse uscito dal pavimento ma non riuscivo a vedere bene perché è come se fosse stato sospeso o senza peso o appeso da qualche parte (Valerio parla di qualcosa che appare essere in assenza di gravità attorno a lui e vedremo che lui stesso fra qualche attimo ci darà ulteriori informazioni su questo particolare)... mi sentivo intorpidito e mi formicolavano le braccia, come quando uno dorme sulla

stessa posizione poi la circolazione ne riprende (questo effetto è dovuto anche all'assenza di gravità ,n.d.a.) avevo le spalle e le braccia intorpidite e questo gas ,questo fumo... è come se si ritraesse quando mi rigiravo, guardavo intorno ma non potevo muovere le gambe. È successo tutto molto velocemente, sentivo queste parole nella testa... ho visto o meglio non l'ho vista con i miei occhi ..è come se mi potessi guardare nella schiena, ho visto la scatola sembrava, non lo so descrivere bene sembrava .di cartone comunque era bianca, sapevo che anche era solida e consistente, era liscia nella parte esterna e anatomica in quella appoggiata alla schiena, e un attimo dopo non c'era più

C: come sapevi come era fatta questa scatola se era dietro? L'avevi forse vista un'altra volta? (il mio tentativo è palese, voglio vedere se per caso Valerio ci può dare indirette informazioni su un eventuale altro fenomeno di abduction da lui subito in passato ma cancellato dalla sua memoria)

V: no non credo... non mi pare

C: eri vestito?

V: no

C: chi ti aveva tolto i vestiti?

V: non lo so, non avevo i vestiti tolti tutti ma soltanto la camicia e la maglietta però... non lo so, non li avevo e basta.

C: non c'erano nella stanza? :

V: (con decisione) no!

C: li avevi lasciati in qualche altra stanza?

V: sì (con grande perplessità e un filo di voce: in alcuni casi la voce di Valerio si fa molto meno sicura, tremolante, come quella di un bambino che ha rubato la cioccolata e deve dare delle spiegazioni, almeno a me faceva venire in mente questa immagine)

C: mi descrivi quest'altra stanza?

V: sembra vetro... il soffitto non è piatto e la stanza è circolare e le pareti sembrano composte da tanti pannelli di vetro, vetro smerigliato e anche il pavimento. Il pavimento però è fatto ad alveare,

sembrano degli esagoni ed ha una colorazione giallo-arancio che pulsa, a volte più veloce a volte più lenta... sembra che ci siano come delle... è strano... come se ci fosse un liquido sotto, come delle bolle, come se un qualche gas fuoriuscisse dalla superficie e facesse muovere il liquido che aveva una luminescenza o arancio o gialla, e il pavimento era fatto a celle esagonali mentre invece le pareti o meglio, la parete, sembrava fatta di tanti pannelli, l'uno attaccato all'altro di vetro smerigliato e il soffitto sembrava una specie di coperchio di metallo semisferico o comunque non piatto.

Su un lato c'era una specie di scrivania come posso dire, una specie di scatola bianca enorme grossa come un tavolo, dove mi dissero semplicemente di togliermi la camicia e mi avrebbero controllato se ero adatto... loro la chiamavano la nostra amicizia... vediamo se sei in grado di... meritarti la nostra amicizia... hanno detto frasi del genere. Io comunque mi fidavo; mi sono tolto la camicia, la maglietta, l'ho poggiato su questo parallelepipedo grosso modo e poi mi sono trovato nell'altra stanza.

C: come sei entrato in questa stanza dove ti sei tolto la maglietta, ti ci ha portato qualcuno?

V: no

C: qualcuno ti ha portato nell'altra stanza?

V: no

C: che odore c'era se c'era un odore in questa prima stanza?

V: era lo stesso odore, però meno forte anche perché la stanza era più grossa forse... sembrava un misto tra le bucce del limone e dell'arancio, un misto di canfora... era molto forte comunque, mi ricordava un medicinale (se è lecito fare delle ipotesi, si potrebbe pensare a una sorta di disinfettante in cui l'essere umano viene immerso per evitare qualche sorta di contagio? O forse si tratta di sostanze allucinogene nel tentativo di tenere il soggetto in stato di percezione alterata? O è semplicemente l'odore di quel particolare posto?)

C: hai detto qualcosa a questi esseri?

V: no.. Sì!

C: cosa gli hai detto?

V: chi siete? cosa volete da me? perché io?

C: e loro cosa hanno risposto?

V: di non preoccuparmi,.. loro sono una delle tante civiltà, io non avevo niente da temere da loro; volevano selezionare delle unità che corrispondessero a certi requisiti e di non spaventarmi per quello che vedevo... non sarebbe stata la prima volta e l'unica (qui Valerio accenna a due cose estremamente importanti che sono l'esistenza di altre civiltà aliene che per la prima volta si dice sono coloro che hanno rapito il testimone, e si dice chiaramente che quella per Valerio non era la prima volta che si incontravano. L'attenzione è posta inoltre sul fatto che si stanno facendo esperimenti di natura biologica sugli esseri umani, e di questo Valerio, che non ha letto nessun libro in proposito e che non ha sicuramente visto niente in televisione, non dovrebbe saperne niente. Ricordo infatti che nel film Baglioni nel Buio a cui accennava nel capitolo precedente non si fa il minimo accenno a questa problematica, ma il resoconto di Valerio continua in maniera pregnante a essere identico a quello di tutti i repeaters americani).

C: ti hanno messo qualcosa nel naso?

V: no

C: come mai hai paura degli insetti e dei sondini? (questa domanda è stata suggerita da Moretti che ritiene che una possibile spiegazione alle fobie di Valerio risieda nei suoi vissuti di origine ufologica, censurati dal subconscio. Va infatti notato che dal racconto di Valerio, si evince facilmente che la terribile paura per le ventole può derivare da queste eliche che vanno avanti e indietro che lui vede nella prima stanza che lo impressionano molto: si sarebbe dunque creata una sorta di legame tra le cose viste e l'esperienza traumatica subita dal soggetto, sfociata in un condizionamento alla paura.)

V: mi hanno fatto vedere non so in che modo delle fotografie, anzi no, sembravano delle diapositive molte delle quali erano fotografie di insetti, solo che erano molto grossi rispetto a una persona. Non so però perché. E per le sonde non mi... sembra che dei tubi siano stati inseriti nel mio naso ma... (il legame involontario che Vali fa tra l'ultima e la penultima domanda è decisamente sospetto: perché accoppia l'idea dei sondini con il naso? questo tipo di legame lo fa Valerio da solo. Valerio non riesce a parlare, a questo punto fa fatica a ricordare)

C: quando ti hanno fatto vedere queste diapositive?

V: dopo la terza stanza... un attimo dopo mi sono ritrovato nello stesso identico punto, con la torcia in mano.

C: ti era caduta questa torcia?

V: sì, per terra

C: ed è per questo che si è rotta?

V: no perché non è caduta dalla parte del faro ma c parte della maniglia e poi è caduta sull'erba.

C: di quale faro parli?

V: la torcia è molto grossa sembra un faro.

C: quindi sei stato in un posto con tre stanze?

V: sì

C: la prima in cui ti sei spogliato...

V: si

C: la seconda dove ai visto quell'essere

V: sì

C: e una terza dove ti hanno fatto vedere le fotografie

V: sì

C: c'era nessuno in questa terza stanza? Come sei uscito da questa terza stanza?

V: mi sono ritrovato di nuovo nella stanza con il fumo, dopo mi sono ritrovato di nuovo nei boschi con la torcia in mano. Io non andavo nelle stanze, mi ci trovavo e basta.

C: e nessuno ti ci portava?

V: no! non c'era niente che si muoveva o che si apriva li



C: sei sempre rimasto in piedi?

V: no

C: ti sei sdraiato o seduto?

V: ero sdraiato

C: descrivi il tavolo su cui eri sdraiato (la domanda in realtà vuole cercare di capire cosa stanno facendo a Valerio ma in modo indiretto)

V: ero su un tavolo che sembrava ricoperto di plastica ed era tutto nero... mi sembrava ricoperto di plastica però era nero e c'erano tanti piccoli buchi intorno alla superficie che correivano intorno alla superficie di questo tavolo, erano luminosi dall'interno, come se ci fosse stata una lampadina collocata dentro e andavano dal bianco al verde.

C: chi ti ha messo su questo tavolo, ti ci sei sdraiato da solo?

V: Sì, me lo hanno detto.

C: e poi che cosa è successo (pausa lunga di silenzio, poi a un tratto Valerio continua):

V: sono... sono rimasto come incollato a questo tavolo, è una sensazione strana perché in quel momento è come se a avessi ripreso il mio peso (questo è il punto in cui Valerio fa riferimento alla forza di gravità e sembra proprio che fino a questo istante lui e tutto ciò che lo circondava fossero stati ,senza peso e se questo dato tecnico è vero può essere di grande utilità per la ricerca in questo campo). Ogni tanto uscivano da questi fori come dei tubicini di pelle... mi sembrava pelle nera... molto lunghi che mi sfioravano la fronte, la gola, l'inguine, il sesso, e le caviglie, però non mi hanno penetrato in alcun modo e poi si ritiravano, sembrava quasi una grotta o meglio... è come se fosse stato una specie di bozzolo, la stanza. C'era come della gelatina che pendeva dal soffitto ma non cadeva (il racconto che fa Trevis Walton, rapito americano, qui è praticamente identico a quello di Lonzi) questo tavolo era in mezzo alla stanza.

C: c'erano altre persone con te?

V: no

C: altri esseri?

V:.. mmmi sembra che da delle fessure rettangolari ogni tanto qualcosa passasse, mi passasse davanti, come se qualcuno fosse in stanze adiacenti e qualcuno passasse davanti a questi finestrini (Valerio in effetti appare essere in un luogo abbastanza stretto, una specie di bozzolo) !

C: guardavano dentro?

V: sì, per alcuni istanti si soffermavano

C: li hai allora visti, li puoi descrivere?

V: ne vedevo soltanto una porzione perché questi finestrini non erano tanto grossi

C: cosa si vedeva?

V: non saprei neanche descriverlo, mi verrebbe più comodo fare un disegno (Moretti mi fa cenno che ciò è possibile anche in ipnosi e prepara la carta e la matita mentre io dico a Valerio che può disegnare e lo invito a prendere il foglio e la matita e a disegnare)

M: ora potrai sederti, aprire gli occhi per il tempo necessario a disegnare e poi ti riaddormenterai profondamente.

Valerio disegna rapidamente ma con qualche difficoltà qualcosa che mi viene passato da Moretti; guardo il disegno e rimango di stucco. Sono infatti davanti a un disegno che, nonostante sia scarno di particolari, mostra un essere i cui lineamenti sono inconfondibili: grandi occhi triangolari, quasi assenza di narici e di naso, bocca sottile tagliata a v rovesciata praticamente lo stesso essere dipinto dai testimoni di rapimenti americani, le creature che la letteratura chiama "I Grigi"!

Moretti a questo punto invita Valerio a risdraiarsi sul lettino e gli impone l'ordine post-ipnotico di non ricordare nulla di quello che ha raccontato in questa seduta dell'ipnosi, Tale ordine viene ben recepito dal soggetto che questa come le prossime volte non ricorderà se non in ipnosi quello che ci aveva già descritto.

Ora Valerio dorme profondamente sul lettino mentre Moretti dà un altro ordine post ipnotico al soggetto. Ci eravamo infatti accordati prima su questo punto e non volevamo che Lonzi cadesse nelle mani di qualche altro ipnoterapeuta di pochi scrupoli, così abbiamo inserito nella sua mente l'ordine di non poter essere ipnotizzato da nessuno al di fuori del dottor Moretti, Se qualcuno avesse tentato di ipnotizzare Valerio questi semplicemente si sarebbe risvegliato, Era come mettere una chiave di sicurezza sui ricordi di Valerio anche e soprattutto per garantirne la privacy.

La scelta di non far ricordare nulla a Valerio è di estrema importanza per garantire la non influenzabilità del testimone. Se infatti lui stesso non sa che cosa ha detto durante le ipnosi, non ne può parlare con nessuno che potrebbe in qualche modo influenzarlo nella discussione.

Ovviamente Valerio era a conoscenza di questo nostro modo di procedere e lo aveva accettato senza discutere, d'accordo con noi.

Ero sul treno che mi riportava a Pisa e quella sera guardavo fuori dal finestrino il paesaggio che sfumava in lontananza. Volsi lo sguardo verso il cielo come per cercare una risposta a quello che stavamo tentando di affrontare con il Lonzi, testimone involontario di un evento più grande di tutti noi messi insieme, testimone e attore di un evento cosmico di alta portata.

Fu in quel momento che mi apparve in tutta la sua importanza il caso Lonzi; se infatti lui fosse stato d'accordo come in effetti sembrava avremmo potuto studiare il caso veramente a fondo, senza paura di qualche interferenza esterna, Maura lo controllava praticamente ventiquattro ore su ventiquattro e mi telefonava di continuo per aggiornarmi sui stati di ansia e di salute mentre con Bruno avevamo deciso di mettere a punto una serie di esami psicofisici che dimostrassero innanzitutto che il soggetto non era psicotabile ma assolutamente normale; volevamo poi sapere qualcosa in più su queste indelebili cicatrici che rappresentavano la tangibile prova dell'accaduto.

Il caso era in parole povere perfetto. C'era anche il testimone collaterale che aveva vissuto con Valerio al campeggio la stessa vicenda del missing-time di quarantacinque minuti, e anche se non voleva comparire nell'inchiesta, confermava tutto (a questo ragazzo mancano circa due ore di tempo al suo ricordo perché si trovava in quello stato catatonico, di apparente vuoto mentale, dalle dieci e mezza di sera, da quando cioè era andato a far legna).

Ci trovavamo per la prima volta di fronte a un caso di abduction di un ragazzo italiano, qualcuno da studiare a casa nostra e avremmo potuto verificare anche le teorie degli americani.

Fu in quel momento che un brivido freddo mi gelò la schiena: avevo l'impressione di non essere mai andato così vicino alla fonte del problema che da più di venticinque anni interessava parte del mio lavoro scientifico, gli UFO.

## Un'inattesa svolta nelle indagini

Erano passati più di quindici giorni dal giorno dell'ipnosi di Valerio e io fremevo per tornare a Genova e mandare avanti l'inchiesta. Sapevo che una cosa del genere sarebbe stata estremamente lunga e non volevo perdere tempo.

Tra parentesi molte televisioni si erano interessate alla storia e "Misteri" (RAI 2) stava organizzando addirittura una puntata sugli Ufo e aveva manifestato l'intenzione di parlare di Valerio.

Io invece preferivo che la storia rimanesse il più possibile per gli addetti ai lavori anche perché avevo paura di non riuscire a tener calmo il soggetto-testimone per molto tempo. Mano a mano che il tempo scorreva Valerio diventava sempre più nervoso e aggressivo e ciò per noi era dovuto al fatto che parte della sua profonda memoria stava venendo alla luce, contro la volontà della sua psiche.

Il soggetto in questi casi manifesta spesso un atteggiamento di conflitto interno e mentre da un lato si pone nel miglior modo verso di noi e collabora per sapere lui stesso cosa ha vissuto, dall'altro ha paura di ricordare cose che per lui potrebbero essere dolorose, cose che la sua stessa censura aveva cancellato.

A questo punto dell'indagine non sapevamo poi se il soggetto aveva subito qualche pressione cerebrale da parte degli esseri che aveva incontrato; che non volessero per qualche ragione farlo ricordare? Se le cose fossero state così c'era il rischio di non poter procedere oltre in ipnosi perché Valerio si sarebbe trovato a valutare tra due ordini ipnotici: quello dei cosiddetti Grigi che gli imponeva di non ricordare e quello di Moretti che lo invitava a fare il contrario.

Dovevamo quindi procedere con molta attenzione per evitare di creare danni alla struttura psichica del soggetto e per fortuna lavoravamo col dottor Moretti che sapeva il fatto suo.

Nel frattempo una troupe di RAI2 si era trasferita a Genova per ricostruire luoghi, vicende e fatti del caso Lonzi mentre noi ci accordammo per lasciarli fare, tanto più che Valerio non poteva dire di più di quello che già aveva raccontato ai giornali.

Durante questo periodo di forzata inattività sul caso Lonzi chiesi però a Maura alcune informazioni sulla vita intima di Valerio: che tipo era, se aveva avuto rapporti sessuali normali, se sua madre

aveva avuto qualche problema di carattere ufologico eccetera. Queste domande dovevano mettere a fuoco la personalità di Valerio fin nei minimi particolari, cioè dovevo sapere tutto di lui.

Così, al solito ristorante cinese situato vicino allo studio di Moretti a Genova mi incontrai da solo con Maura Di Meo, amica intima di Valerio, dalla quale vengo a sapere che loro si erano conosciuti qualche anno prima perché la figlia di lei andava nella stessa palestra dove il Lonzi faceva Karatè.

In seguito erano intercorsi interessi comuni di lavoro, sono tuttora corresponsabili di un circolo culturale che a Genova come in altre parti di Italia organizza feste storiche in costume, giochi di ruolo, conferenze e altre manifestazioni ricreative e culturali.

Valerio, che aveva fatto le scuole per programmatore, era abile nel suo lavoro più di tanti altri anche se per motivi familiari non aveva potuto finire l'ultimo anno di studi.

Era in quel periodo impegnato comunque nel campo della programmazione al computer di veri giochi che poi avrebbe commercializzato sul mercato italiano; seppi che era un creatore, tra le altre cose, dei modernissimi giochi di ruolo che si fanno con carte e dadi o su computer e prendono spunto da film o storie di fumetti già noti al mercato italiano.

Valerio comprava i diritti di una storia, la trasformava in gioco e la commercializzava mostrando così un eccezionale spirito commerciale e di iniziativa; in parole povere era uno che su questo aspetto della vita aveva le idee chiare.

Aveva alcune fobie, alcune delle quali avevano origine dalla vicenda che aveva vissuto al campeggio (la fobia delle ventole e degli insetti probabilmente iniziò dopo questa vicenda).

Scopro inoltre che soffre di asma allergica.

La cosa era molto importante perché Valerio mi aveva accennato che quella sera, quando vide le sfere luminose, era uscito dalla tenda per prendere un po' d'aria in quanto stava per venirgli una crisi, che peraltro era da tanto tempo che non si faceva sentire.

Siccome le allergie hanno spesso componenti psicosomatiche, formulai con Maura l'idea che la crisi gli fosse venuta probabilmente perché Valerio quella sera era già in uno stato di percezione alterata e sentiva che qualcosa gli sarebbe successo.

Formulai anche l'ipotesi che forse l'allergia era solo di natura psicosomatica altrimenti un ragazzo allergico in un campeggio fa la fine del gatto col topo! (e lo dice uno che all'ospedale per l'allergia

c'è finito davvero, (n.d.a.). Se quest'idea si fosse rivelata giusta forse avremmo potuto far ricordare a Valerio qualcosa in più, soprattutto se era vero che era stato prelevato più volte come lui stesso diceva in ipnosi. Magari facendogli ricordare le volte che aveva avuto le rare sue crisi allergiche forse ne sarebbe venuto fuori qualcosa, comunque su questo argomento solo l'ipnosi ci avrebbe dato conferme o smentite.

Scopro che la mamma di Valerio, e anche la nonna sono di struttura molto piccola ma molto energiche e che tutte e due hanno in qualche modo avuto a che fare con gli Ufo. Per quanto riguarda la misteriosa figura della nonna, una arzilla vecchietta di più di ottanta anni estremamente energica, appare come una persona che seppur di modestissima cultura strive racconti di fantascienza e ogni tanto si lascia scappare delle frasi quali "eh lo so io cosa è successo a Valerio...!" che lasciano lo stesso Valerio di stucco, e a successive domande chiarificatrici la donnina si chiude in un misterioso silenzio che la isola dal mondo circostante per il resto della giornata, grazie anche a una elevatissima sordità che non le permette quasi di instaurare discussioni con nessuno se non urlandole nei padiglioni auricolari.

Per quanto riguarda la madre invece vengo a conoscenza di un episodio della sua vita che ha per lo meno dell'allucinante.

Quando la madre di Valerio era incinta di lui (ricordo che Valerio ha una sorella più giovane che non ha alcun interesse per tutta questa vicenda e vive la normale vita di una teen-ager) con il marito andarono a dare la lieta novella alla nonna che abitava in un posto isolato in campagna.

Al ritorno dalla visita i due coniugi furono attratti dal grande silenzio che regnava attorno a loro e posero la loro attenzione su una strana luce che nel cielo sembrava venire verso di loro.

In breve tempo la luce si fermò a qualche centinaio di metri di distanza e solo allora apparve come un oggetto formato da due piatti, messi rivoltati uno sopra all'altro e separati da un bordo nero, con tante finestrelle nere, dentro le quali non si vedeva niente... "sarà stato almeno trenta metri di diametro e girava vorticosamente sul suo asse..." mi disse in un'altra occasione il padre di Valerio, quando lo conobbi.

Dal racconto che ne venne fuori capii che la storia di Valerio era più complicata di quanto qualsiasi mente umana potesse immaginare.

"Quell'oggetto girava vorticosamente sul suo asse e ad tratto cominciò a rallentare; era ora fermo davanti a noi all'altezza degli alberi e noi eravamo lì, impietriti davanti a questa visione" continua il padre di Valerio, "quando a un tratto un raggio di luce verde intensa scaturì da uno degli oblò scuri del disco, da uno di quelli più esterni e andò sbattere sui piedi di mia moglie. Noi restammo impietriti poi il raggio cominciò a salire, quasi fosse uno scanner, per lustrando dal basso all'alto il corpo di mia moglie, arrivato alla testa scese di nuovo e si fermò all'altezza del suo ventre, restando lì qualche secondo poi si ritirò.

L'oggetto piatto allora cominciò nuovamente a girare sul suo asse ma non come aveva fatto prima nel fermarsi, rallentando piano piano, questa volta partì di scatto ad alta velocità, si inclinò su un asse e schizzò via. Mia moglie completamente terrorizzata cominciò a correre e io non sapevo che fare... da una parte volevo vedere il fenomeno luminoso, dall'altra c'era mia moglie presa da una crisi isterica e alla fine preferii correre dietro a lei". Così si concludeva il racconto incredibile di questa storia. Valerio ne era stato informato dai genitori diversi mesi dopo la sua vicenda al campeggio, a tavola; a questo proposito il ragazzo mi disse che quando aveva raccontato della sua vicenda ai genitori questi non si erano stupiti più di quel tanto dell'accaduto e questo a Valerio era sembrato strano, poi, in seguito, quando anche loro raccontarono la loro vicenda, Valerio pensò che in qualche modo i suoi genitori fossero psicologicamente preparati a una evenienza del genere e tutto finì lì.

In realtà non finì un bel niente perché la madre di Valerio non vuole assolutamente parlare di questa vicenda di cui ha profondo terrore ed ha impostato tutta la sua vita nel tentativo di dimenticare qualcosa che a oggi è evidente, che non la abbandonerà mai, proprio perché il soggetto in questione non ha mai avuto il coraggio di affrontare questo evento dentro di sé, a livello conscio; non ha in parole povere mai voluto prenderne veramente coscienza.

A questo punto del racconto andava appurata tutta un'altra serie di eventi in quanto l'ipotesi che Valerio Lonzi fosse un cosiddetto repeater, cioè una persona prelevata più volte, o addirittura che sia la madre sia la nonna avessero qualcosa da raccontare di più di quello che sapevano, andava coraggiosamente presa in considerazione.

Così incaricai Maura Di Meo di prendere informazioni più accurate sulla famiglia Lonzi, con particolare riguardo a eventuali episodi di aborto eventualmente presenti in famiglia.

Questo tipo di indagine era d'obbligo in quanto era stato scritto da diversi studiosi che i cosiddetti Grigi, nei loro esperimenti biologici, partono spesso da generazioni prima, tentando una specie di selezione genetica.

Il fatto che dal racconto del padre di Valerio emergesse il particolare del raggio che si ferma sul ventre della donna incinta non sarebbe quindi assolutamente casuale. E se a sua volta la madre di Valerio avesse subito delle abduction durante la sua vita come accade in molti casi narrati dalla letteratura americana sull'argomento?

In fondo, l'atteggiamento delle donne americane "rapite", molte delle quali sono servite a sperimentazioni di fecondazione artificiale, di innesti di ovuli e di prelievo di ovuli in parte clinicamente provati da analisi mediche appositamente condotte dagli inquirenti dei vari gruppi ufologici nel mondo, e un rapporto di terrore con i loro ricordi e in analisi, questi soggetti, hanno gli stessi comportamenti delle donne che hanno subito una violenza sessuale.

In quest'ottica il comportamento di terrore e di chiusura della mamma di Valerio avrebbe una spiegazione. Gli uomini invece hanno un rapporto con il problema molto più attivo e al di là dell'innegabile esperienza traumatica c'è la voglia, a livello scientifico o di semplice curiosità, di saperne di più.

Mentre quindi la madre del ragazzo era per noi inavvicinabile, il padre poteva per noi essere di grande aiuto.

In tutta questa storia c'era poi qualcosa che nessuno fino a ora aveva notato: infatti quando il padre di Valerio raccontò che il disco, prima di schizzare via aveva cominciato a girare vorticosamente di scatto mentre nel fermare la propria rotazione attorno al suo asse aveva compiuto la manovra gradatamente, io pensai subito che potevamo trovarci ancora una volta di fronte a un secondo missing-time, questa volta dei genitori di Valerio. Infatti i due coniugi non solo non sono in grado di quantificare nel tempo la durata della loro esperienza neanche approssimativamente, ma è possibile che la macchina volante nel partire si fosse effettivamente comportata come all'arrivo e avesse cominciato piano piano a girare sul suo asse fino a raggiungere la velocità massima e quindi schizzare via, ma se in questa fase i due testimoni fossero stati messi in condizione di non ricordare, si sarebbero svegliati solo alla fine dell'intera vicenda e avrebbero ricordato solo gli ultimi istanti della partenza dell'oggetto luminoso, quando questo ormai aveva già preso velocità radiale elevata.

Cosa dunque era successo e per quanto tempo erano stati senza coscienza?



Ma le assurdità di tutta la vicenda non finiscono purtroppo qui.

Infatti Maura da me sollecitata a fare ricerche nel campo familiare dei Lonzi, scopre che la signora Lonzi ha avuto un parto prematuro a circa sette mesi di gravidanza, prima di avere Valerio (abbiamo già detto che questo era in perfetta linea con ciò che ci aspettavamo di scoprire ma il più doveva ancora venire).

Il babbo di Valerio nel parlare di questa storia esordisce sconsolato con questa frase... "in quel disgraziato caso oltre l'inganno, abbiamo subito anche la beffa"...

Spronato da Maura a chiarire tutta la vicenda il padre comincia a parlare.

"Questo ragazzo era morto dopo qualche giorno in ospedale a Genova perché era malformato e io a mia moglie non lo avevo neanche fatto vedere. Comunque dopo qualche giorno che il nuovo nato di sesso maschile era in ospedale, mi chiamarono per firmare l'atto di nascita, cosa che io feci e ho dato anche un nome alla creatura che era molto piccola con la pelle scura e gli occhi strani" (la nonna di Valerio, dice che vide il neonato, disse che aveva la faccia del gatto, espressione con cui molti addotti descrivono gli alieni n.d.a.).

Dopo qualche giorno la creatura morì, almeno così mi dissero, e tutta la dolorosa storia per il momento finì lì. Ma incredibilmente dieci anni dopo la scuola del quartiere chiamò al telefono per sapere perché non mandavamo il ragazzo a scuola, così dovetti spiegare che il ragazzo era morto ma a loro non risultava.

Infatti nessuno aveva mai fatto firmare ai genitori l'atto di morte e nessuno aveva detto loro che il bambino, registrato con regolare certificato di nascita doveva essere legalmente perito. La notizia mi prese come una folgorazione; questo voleva semplicemente dire che l'ospedale, aveva occultato un cadavere e erano passati tanti di quegli anni che sarebbe stato difficile trovare qualche documento che comprovasse la vicenda. E quello che avevamo non era poco. Infatti dopo ripetuti tentativi, almeno tre, Maura era riuscita dall'ufficio competente del comune a farsi fare un atto di morte (cosa diversa dal certificato di morte senza il quale l'atto di morte non si può fare, ma questo certificato ovviamente non veniva fuori).

Nessun cimitero di Genova aveva mai ospitato la salma della creatura e a questo punto il comportamento dell'ospedale era quanto mai sospetto.

Nasce un bimbo malformato che però si scopre che non muore mai... Cosa ne ha fatto l'ospedale di questo corpicino che aveva la faccia del gatto?

Se non stessimo lavorando a un caso di abduction dove queste cose, cioè aborti e nascite premature, accadono spesso, avrei pensato di trovarmi semplicemente di fronte a banale fenomeno di malasanità. Magari il corpo era stato eliminato in qualche modo poco ortodosso o era servito a qualche illecita sperimentazione? Non potevamo fare nessuna illazione e decidemmo comunque di non dire niente a nessuno riguardo alle nostre scoperte ma la vicenda Lonzi cominciava a scottarci fra le mani.

## Dietro l'angolo della seconda ipnosi

Eravamo finalmente giunti al fatidico giorno in cui si sarebbe effettuata la seconda seduta di ipnosi regressiva.

Avevamo dovuto rimandare giorno dopo giorno questa seduta sia per gli impegni universitari miei che di lavoro del dottor Moretti, inoltre volevamo sempre essere tutti presenti in quanto quando un altro tentativo era stato fatto per indurre in ipnosi Valerio, senza di me, il soggetto non aveva ricordato nulla.

Quel giorno eravamo particolarmente interessati ad approfondire la vicenda che il Lonzi raccontava e semmai a cercare nella sua mente qualche altro caso di abduction avvenuto nell'arco della sua vita: io ero fermamente convinto che Valerio non aveva detto tutto e ne avevo parlato agli altri, così concertammo una tattica di attacco.

Ma veniamo alle fasi salienti dell'ipnosi: ancora una volta Valerio si trovava lettino di Moretti e fissava un punto del soffitto, prima di entrare in ipnosi profonda. Moretti gli stava dando gli ultimi ordini.

Dopo una interminabile pausa di silenzio Valerio non si decideva a dire nulla.

M: dove ti trovi in questo preciso momento?

V: mi trovo al campeggio scout

M: che ore sono? guarda pure al tuo orologio

V: Sono le nove passate

M: di che stai facendo?

V: stiamo preparando il fuoco

M: e ora racconta tutto quello che succede senza che io ti solleciti in questo senso, esattamente e solo quello che è impresso nella tua memoria, anche inconscia

V:... stiamo preparando il fuoco, ci sono ragazze e ragazzi che trasportano legna, altri che la spaccano, altri che preparano il cerchio composto di pietre che avvolgerà i rami del fuoco.

Siamo vicini a un granaio, a una trentina di metri.

Intanto i capi squadriglia si mettono d'accordo sugli sketches e sulle varie scenette da fare tutti insieme attorno al fuoco e stano discutendo sull'ordine della serata. Ci sediamo attorno al fuoco, mangiamo quello che avevamo preparato e accendiamo il fuoco; il tempo passa tra la chitarra e la melodica, io suonavo la melodica e le scenette i racconti e canzoni... e quando si fa scuro la mia attenzione viene attratta da una luce come se fosse stata una torcia dimenticata nell'erba, vicino al granaio.

Questa luce sembrava più che una luce una lanterna a forma sferica, decido allora di andare per vedere di che si trattava. Mi avvicino puntando una torcia Supertorcia la... Supertorcia... molto grossa, mi avvicino e illumino questa sfera... perché aveva tutte le sembianze di una sfera.

Appena la illumino la luminescenza della sfera che sembra semitrasparente, come se fosse di vetro, si affievolisce fino a spegnersi, per()... non rimane nessun oggetto lì,... rimane un solco emisferico nel terreno e l'erba a ingiallita e caldissima.

Ho provato a toccarla con la mano, il terreno sembrava quasi pietra, molto friabile sotto l'erba che però invece di essere carbonizzata sembrava come mummificata, cristallizzata, non so, gli steli erano friabili, si spezzavano e il solco emisferico era profondo, molto caldo; allora spaventato decido di tornare attorno al fuoco e di non dire niente.

Lo videro anche due miei amici insieme a me i quali decisero anche loro di non dire niente, di passarci sopra. (noto l'atteggiamento molto strano di Valerio che nonostante abbia visto qualcosa di strano non sente il bisogno di comunicarlo agli altri; molti di notte avrebbero reagito in un altro modo... "hei venite a vedere cosa ho trovato?" ma né lui né i suoi compagni agiscono così.

L'anomalo comportamento dei tre ragazzi non si spiega se non tenendo conto di qualche coercizione subliminale a minimizzare il fatto (n.d.a.). Intanto il tempo passava e varie persone si allontanavano dal fuoco ma non so per che cosa, il fuoco finisce e io mi metto d'accordo con Alessandro, Pietro, Maurizio ed Alberto di andare a girare di notte e andare a trovare chi le proprie ragazze, chi, come me, l'aveva persa nel campo precedente e magari voleva riallacciare un rapporto.

Fatto sta che ci diamo appuntamento dietro la tenda degli sparvieri... la mia pattuglia, l'ultima del campo, a mezzanotte!

Il campo era fatto ad ampi scalini, tipico paesaggio ligure, la mia tenda era posta sull'ultimo scalino e l'ingresso dava davanti alla cucina e ai due legni collegati da una corda dove stendevamo la biancheria che lavavamo; era estate, l'ultimo giorno di Luglio del 1982. Il campo si chiama Reppia e prende nome dalla località, nel comune di Né a Chiavari.

Io vado a dormire con l'appuntamento per mezzanotte i miei amici. Però alle undici e un quarto mi sveglio... respiro male... strano, è la prima volta che mi viene l'asma, almeno la prima volta che mi viene al campo. In genere tutte le volte che andavo con gli scout non mi veniva mai!

Esco dalla tenda per prendere una boccata d'aria (tutta questa serie di episodi che Valerio sta raccontando è estremamente utile: infatti il suo racconto è stato fatto partire molto prima del presunto evento di abduction per vedere se in tutto qualche particolare della vicenda che ci potesse essere utile soprattutto per evocare i nomi dei testimoni della vicenda.

Tocchiamo anche con mano che l'asma di Valerio pare effettivamente psicosomatica e che era iniziata appena prima dell'evento ufologico, come se il Lonzi avesse già saputo da qualche sua stimolazione interna che stava per succedere qualcosa di sgradevole a cui il suo subconscio era già abituato. Tutto ciò avvalorava ancora una volta l'ipotesi di rapimento plurimo... in parole povere quella non doveva essere la prima volta che Valerio si trovava in una situazione analoga.

L'allergia viene spesso interpretata su base psicosomatica come un profondo rifiuto per qualcosa che ci circonda e si manifesta appunto con la violenta espulsione di liquidi organici dal corpo e con starnuti che a livello di analisi comportamentale hanno a che fare con atti di rifiuto-aggressione-difesa a livello subconscio del soggetto. Come se Valerio fosse chiamato da una misteriosa forza sente il bisogno di respirare meglio ed esce dalla propria tenda).

A questo punto (continua Valerio) giro attorno alla tenda e dietro questa vedo una delle quattro persone con cui avevo l'appuntamento a mezzanotte. Guardava l'ingresso del bosco, un viottolo, un sentiero molto stretto dritto, molto lungo. Questo sentiero separava il bosco in due parti e questo ragazzo gli dava la schiena; in una mano teneva l'accetta e nell'altra la torcia spenta.

Lo guardai ma vidi che non si muoveva, intanto io respiravo male e tentavo di controllare la respirazione (nel dire queste cose Valerio comincia a parlare come se avesse il naso chiuso).

Vedevo tre luci in fondo a questo sentiero che si stavano avvicinando... pensai che fossero gli altri tre ragazzi, che mi volessero fare uno scherzo non so: che avessero detto... " vediamo a mezzanotte"... e poi magari loro, senza di me, si fossero visti prima, pensai) poi capii che non

potrebbe essere così. Si poiché uno dei tre ragazzi era il capo pattuglia, Pietro, ed era insieme a me... allora pensai che probabilmente era qualcuno del campeggio scout che era di sopra e veniva a controllare e vedere chi siamo e fare qualche scherzo.

Io ero armato di coltello e accetta, li avevo appesi alla cintura ma non pensai lì per lì di dovermene servire. Avevo anch'io la torcia...l'avevo spenta... intanto queste tre luci si avvicinano però quando raggiungono il mio amico e sorpassano il ragazzo vengono verso di me e io vedo che non sono delle torce, tenute in mano da delle persone ma sono tre... sfere, proprio come quella che vidi poco tempo prima intorno al fuoco, vicino al granaio.

Queste tre sfere erano fatte, almeno mi sembrava, di vetro smerigliato come quelle delle lampadine che si mettono nei lampadari un po' antichi, anziché essere trasparente è vetro opaco.

All'interno c'è una luce bianca a nucleo che cambia di colore dal giallo fino ad andare a un verde molto chiaro... fluorescente nella zona periferica della sfera stessa.

Intorno a queste sfere ci sono delle lamelle circolari, sono di forma... sembrano delle esse, molto tirate, molto lunghe, circondano la sfera e ruotano a velocità intermittente, a volte più veloce, a volte più lenta (Valerio sta arricchendo di particolari il racconto degli attimi che verranno prima della sua abduction. Tutti questi particolari non li aveva mai ricordati prima.

In tutta questa vicenda si continuiamo a trovare analogie con casi di rapimento raccontati sui libri citati nei precedenti capitoli nei quali ritroviamo la descrizione delle sfere e addirittura delle lamelle a cui fa riferimento Valerio in più di un caso addirittura).

Queste tre sfere si sono avvicinate al ragazzo, lo hanno sorpassato e sono venute verso di me in fila indiana... quando sono a circa una decina di metri si dispongono a triangolo e cominciano a ruotare in senso orario intorno a me, lentamente... al principio. Le sfere hanno una specie di orifizio, ugello, faro, nella parte posteriore, potremmo definirlo così al polo sud... hanno un foro scuro ed hanno credo un dodici lamelle intorno alla loro superficie che ruotano prima piano e poi veloci.

Quando cominciano a ruotare in senso orario e disposti a angolo da prima lentamente poi mano a mano aumentano velocità e mi pare, che... comincino anche a pulsare sembra che dopo brevissimo tempo raggiungono una velocità altissima e allora a quel punto non so cosa mi è preso... la torcia, l'accendo, dirigo il suo fascio contro di loro!

In quel mentre... mi sento rizzare tutti i peli in testa e nelle braccia, dappertutto ed ho come la sensazione di perdere peso, di essere avvolto da una luce bianca o... quantomeno cosa che emana luce e che è intorno a me, crea una specie di sacca .. di bolla!

E' una cosa istantanea perché dopo un paio di secondi la sensazione svanisce.

(Da questo momento Valerio ha la sensazione di trovarsi in un altro posto).

La torcia non c'è l'ho più: almeno non in mano e la sensazione come di elettricità che mi pervadeva in tutto il corpo è cessata.

La luce si affievolisce e poi questa specie di sacca sparisce... ci sono come delle luci, molto molto piccole, incastonate in quella che sembra una parete circolare di una stanza dalla volta emisferica molto poco accentuata. Ricordo di aver visitato almeno tre stanze diverse tra di loro, dove feci azioni diverse (nell'ipnosi Valerio usa a tratti il passato a tratti il presente e questo particolare sembra essere correlato con lo stato d'animo del ragazzo: quando infatti si tratta di descrivere posti o azioni che non lo hanno turbato molto usa il presente, descrivendo quello che vede come se fosse lì, ma quando ci si avvicina a qualcosa che lui non vuol ricordare, probabilmente legato a qualcosa di doloroso, si autodifende parlando come se lui non fosse più lì ma distaccato e lontano; questo particolare ci sarà molto utile per individuare le zone di memoria più difficili da scoprire).

E in tutte queste volte che io feci qualcosa era come se lo volessi, e una sensazione strana non... io sentivo delle voci ma non nell'etere ma nella testa erano nitide ed era una specie di coro di voci femminili e maschili che parlavano nello stesso tempo come fosse un coro.

Io ero consenziente e non avevo nessuna ragione logica per oppormi alle loro richieste e dapprima mi spogliai: mi tolsi il fazzoletto degli scout, la camicia e la maglietta e li posi su una specie di scrivania senza punte e protuberanze.

Dopo mi dissero di guardare nei monitor, poi mi dissero di stendermi su una specie di lettino, molto simile a quello dove posi i miei vestiti, e tutte queste operazioni mi venivano richieste nella mente da queste voci che erano una fusione tra il maschio e la femmina all'unisono... e io ero d'accordo.

Sentii una cosa che mi veniva appoggiata alla schiena.

Non so in che modo riuscii a capire, a dedurre, a essere certo che si trattasse come di una specie di scatola dai bordi bombati che non aveva spigoli.

La parte che si appoggiò alla mia schiena era stranamente anatomica, aderiva perfettamente alla mia schiena e mi dissero di non preoccuparmi... era una operazione normale...dovevano catalogarmi, riconoscermi tra mille, tra milioni: non correvo pericolo e non c'erano rischi e io sapevo che era vero.

Ebbi anche un'esperienza un po' meno felice: in una stanza con molti monitor esagonali strani, sembravano quasi degli alveari, delle celle di grosse api, erano dei monitor opachi.

Ogni tanto comparivano velocemente delle immagini di insetti e delle immagini di luoghi, erano istantanee le immagini, fulminee eppure... io riuscivo a memorizzarle nel cervello.

Dapprima vidi delle formiche dei ragni delle cavallette degli altri insetti che riconoscerei sicuramente ma di cui non conosco il nome; ce ne erano alcuni molto strani, abbastanza grossi almeno dalle immagini che vedevo sembravano molto molto grossi: e non riuscii a capire di quali insetti si trattasse, però erano brutti, molto molto brutti.

Poi cambiarono le immagini e vidi luoghi famosi del nostro pianeta: le Sfingi, Natsca, le Piramidi, l'isola di Pasqua, Stonehenge, vidi tutti questi monumenti e allo stesso tempo le voci, almeno io penso, tentavano di istruirmi anche nei dettagli e altra cosa strana sembravano prevedere in anticipo quelle che sarebbero state le mie domande.

Infatti io mi stavo chiedendo perché mi fate vedere queste immagini e loro subito risposero che tutti questi luoghi sono collegati ed hanno una storia molto antica in comune dove altri popoli hanno avuto a che fare, hanno influenzato la cultura della nostra civiltà e mi dissero che io un giorno mi sarei occupato più attivamente di questi discorsi, di tutte queste storie ed il mio apporto se io avessi collaborato sarebbe stato prezioso.

(I passi in corsivo indicano che Valerio sta in realtà avendo delle sue fantasie dettate dal reale desiderio, che lui stesso mi ha subito confessato, di interessarsi al problema degli UFO; il suo discorso quindi sembra più una sua fantasia che si tradisce però con la frase "almeno io penso").

Si intuisce chiaramente in questo passo tutta l'influenza della cultura che ha Valerio del problema UFO visto a livello di paleoastronautica — vedi primo capitolo —, opportunamente a lui trasmessogli dai libri di Peter Kolosimo, grande divulgatore di questo tipo di approccio, sia popolare che reale, al problema ufologico. Dunque dopo che a Valerio vengono fatte vedere delle immagini sui monitor esagonali, partono le fantasie del soggetto, ma di questo particolare parleremo



più avanti, quando una grossa scoperta ci attenderà. Per ora continuiamo a sentire Valerio e i suoi pensieri)

...loro fecero per così dire tantissime visite ad altra gente, alcuni però vollero esclusivamente guadagnarci.

Loro dicono che da tempo non impiegano più l'usanza di scambiare servizi e merci in cambio di preziosi ma comunque questo è un discorso universalmente accettato di fare una cosa in cambio di un'altra. Mi ricordo perfettamente che fecero un nome che per me è odiato e stimato allo stesso tempo... il noto scrittore Isaac Asimov, secondo loro anche lui sarebbe stato contattato, anche lui sapeva e doveva fare una certa cosa ma ha pensato bene di rinnegare la questione; io mi ricordo perfettamente che in un sacco di interviste lui, pur essendo uno scrittore di fantascienza negava l'esistenza degli UFO. (Anche in questi brani appaiono chiare le convinzioni di Lonzi che però in questa fase del racconto si sono totalmente distaccate dalla realtà oggettiva della sua abduction). E secondo invece queste voci lui sarebbe stato contattato, poi o per suo volere o per volere di altri, ha taciuto.

Un'altra stanza interessante è stata quella in cui io mi sono sdraiato su una specie di lettino... nero aveva dei fori tutti intorno alla superficie. (Valerio ora torna a raccontare ciò che vede, cioè che e secondo noi è realmente accaduto a lui).

Questi fori avevano all'interno una luminescenza bianca, verde, rossa e si accendevano ora gli uni ora gli altri: mi dissero che dovevo fare dei controlli genetici, organici, fisici, psichici: io continuavo a non avere paura e non so assolutamente in virtù di che cosa. La parete su cui era a ridosso questa specie di lettino di parallelepipedo era scarna, io non l'ho toccata ma sembrava di pietra o di metallo liscio o levigato. Dalla parte opposta c'erano delle specie di finestre, degli oblò rettangolari stretti. Ogni tanto vedevo passare qualcosa e fissando queste aperture ho potuto vedere quello che secondo me poteva essere parte del volto di una persona, diciamo un umanoide!

Poi girai la testa e loro mi dissero "... rilassati non ti preoccupare...", io cercai di farlo e, subito dopo, da questi orifizi, uscirono come delle specie di... di fibre ottiche che però erano strane. Sembravano di metallo e di pelle allo stesso tempo e sembravano animarsi per i fatti loro. Mi toccarono senza farmi male quasi ogni parte del corpo (la voce di Valerio assume toni particolari, come delle inflessioni che rompono la sicurezza di chi parla, come quando uno non vuol scoppiare in pianto ma si trattiene) soffermandosi però su particolari zone, la fronte la gola, gli occhi, il sesso, l'addome e dopo questa serie di operazioni queste sonde si ritirarono; a quel punto mi dissero di

sedermi, io lo feci e non so da dove ma mi ritrovai, qualche istante dopo, una specie di casco in testa, trasparente. Alla vista mi sembrava... non so come spiegare una specie di medusa senza tentacoli secca, veramente sembrava la gelatina delle meduse cristallizzata. Anche qui una cosa strana... aderiva perfettamente al mio cranio... dopo un istante poi... queste fibre ottiche che reggevano questo casco lo ritirarono verso l'alto. Io seguendolo vidi che agli angoli delle pareti c'erano come delle masse gelatinose, come della gelatina che però non colava ma stesse lì per cascare e dall'aspetto sembrava mobile.

Però non si mosse e non successe niente. Un'altra stanza aveva il pavimento della stessa forma degli esagoni, vale a dire, tipo celle di un alveare. Erano molto grossi, circa cinquanta centimetri per lato di un esagono regolare, sembrava vetro e, questi esagoni... era come se fosse una specie di acquario, come se fosse un qualche cosa dove sotto il pavimento trasparente si potesse vedere una specie di liquido, di sostanza: fatto sta che dava quasi l'impressione di muoversi, di ribollire e pulsava con un colore giallo rosso arancione.

Ad un certo punto, da dei fori nelle pareti, la mia attenzione fu attratta da delle specie di eliche nere che giravano in senso orario, lentamente, che venivano fuori dalle pareti e poi si ritiravano in questi fori.

Si ritiravano a intervalli regolari mentre invece la loro rotazione in senso orario era regolare, lenta.

Queste voci mi spiegarono molto approssimativamente che non avrei potuto comunque capire tutte le stime tecniche... che quella stanza era quello che noi potremmo chiamare un cervello elettronico, un computer centrale, e funzionava con un sistema che per la quasi totalità era organico. Ad un certo punto le sfere che avevo incontrato nel bosco fecero la loro comparsa, però non so da dove perché quando mi voltai le vidi di nuovo lì, a circa un metro e venti da terra, fluttuare sempre a disposizione triangolare.

C'erano degli altri fori, nelle pareti, uguali di diametro a quelli delle sfere e ad un certo punto si andarono a incastonare per metà della loro circonferenza in questi fori.

E le voci dissero che quelle sfere contenevano le entità che governavano la nave. Questa nave era pilotata totalmente da queste sfere che erano delle entità gassose, erano dell'energia senziente gassosa: non si disperdevano però nell'ambiente, avevano la proprietà di concentrarsi nei due

emisferi della loro sostanza (n.d.a.) e, come mezzo di locomozione, usavano queste sfere che avevano anche il compito di proteggerle da eventuali aggressioni e comunque mi dissero che quando queste sfere si incastonavano nei loro alloggi, la nave era pronta a compiere determinate operazioni quali viaggiare, atterrare, decollare, effettuare rilievi e dissero anche che più sfere c'erano e più la nave era in grado di compiere viaggi nello spazio e avere autonomia illimitata.

Io guardavo... strano... senza quella meraviglia che avrei dovuto avere, guardavo affascinato, interessato ma non ero spaventato, non ero bloccato; poi alla fine mi dettero dei dati e mi dissero che loro provenivano da un sistema chiamato BETA CETI che comunque a me risultava del tutto nuovo. Nella letteratura che ebbi modo di leggere più di una volta comparve il nome ALFA CENTAURI ma non BETA CETI e parlarono

anche di orbite ellittiche per quanto riguarda il pianeta Marte, dissero di meditare sul volto di Matte e i canali che guarda caso erano identici o quasi a quelli costruiti nel deserto di Natsca, nel Perù (ecco risaltar fuori le fantasie di Valerio sotto forma di visioni paleoastronautiche dell'ufologia) e tutti questi segni erano disegnati nella galassia un po' ovunque.

Io chiesi cosa volevano da me di preciso, e loro mi dissero che si sarebbero fatti vivi tra sei cicli approssimativamente. Io chiesi cosa era un ciclo e loro dissero, sempre approssimativamente che il ciclo paragonato al nostro sistema di notazione delle distanze era orientativamente la distanza tra la Terra e la Luna e tra la Terra e Marte quando Marte era nella rotta più vicina.

La Luna, anche essa aveva un ruolo fondamentale, dissero che avevano intenzione di insediare una specie di avamposto ma era troppo affollato per i loro gusti e così decisero di optare per il pianeta Marte e comunque non mi era dato di sapere più di tanto.

Dissero che il ciclo in termini di tempo, poteva corrispondere circa due anni, due anni e mezzo e in termini di distanza per compiere determinate operazioni che non ho afferrato; il ciclo doveva essere considerato come la distanza tra la Terra e Marte quando Matte fosse stato nell'orbita ellittica più vicina alla Terra.

Poi chiesi anche che cosa loro si aspettavano da me e loro dissero di dare il mio contributo come migliaia di altre persone stanno facendo affinché un domani molto prossimo siano instaurati dei contatti ufficiali e comunque avrei saputo dettagli sulla questione al termine di questi sei cicli: nel frattempo mi sarebbero successe altre cose e comunque mi dissero di non preoccuparmi perché loro, in un modo o nell'altro, sapevano rintracciarmi.

Alla fine di questo colloquio che si è svolto tra me e queste voci maschili e femminili nella mia mente mi dissero di tornare nella stanza dove avevo depositato la camicia, la maglietta e il foulard, mi rivestii.

Dopo, come un'esplosione di mille luci, avvolto da questa nebbia bianca, con l'elettricità che mi percorreva il collo e il capo, mi ritrovai per una strada dove c'era un grossissimo spiazzo, mi dissero che era poco distante dal miocampo, di andare giù e non avevo niente da temere.

Io lo feci e tornai al campo, effettivamente la distanza era breve, circa due chilometri e... prima di fare questo raccolsi la torcia e andai a dormire ma prima di fare questo chiesi l'ora ai miei amici svegliai Pietro e lui assennato mi rispose che era mezzanotte e cinque grosso modo, allora presi la radiolina.

Premetto che non avrei potuto portarla perché il regolamento lo vietava ma io l'avevo fatto lo stesso e tra l'altro non ero il solo, e cercai un po' di programmi con l'auricolare e quando detterol'ora corrispondeva a quella che mi aveva detto Pietro.

Dormii.

L'indomani c'era la visita dei parenti e io mi ero raccomandato ad Alberto, il ragazzo che avevo incontrato nei boschi con la testa reclinata, di non dire niente.

Ma lui disse di aver visto le luci nel viottolo ma di non aver visto di più, tra l'altro anche lui aveva perso la cognizione del tempo perché mi disse di essersi staccato dal fuoco alle dieci e mezza e invece quando io lo vidi, erano le undici e un quarto; quando poi tornai e lo vidi, sempre lì, era circa mezzanotte.

Lui assolutamente non ha visto le sfere da vicino ma ha visto tre luci nel viottolo; io gli ho raccontato di queste sfere ma soltanto di queste sfere... perché tutto il resto gli era stato ordinato di dimenticarlo... quando io ritornai dal ragazzo, raccolsi la torcia e gli parlai... per me in quel momento, non erano passati più di dieci o venti secondi al massimo.

Quando io ebbi il colloquio con queste voci loro mi avevano detto che prima o poi avrei ricordato con l'aiuto di altre persone e ciò era bene.

Comunque in quel momento, quando ritornai al campo e ripresi la torcia io... non ricordavo nulla... neanche che mi ero allontanato dal campo con un determinato sistema grazie alle sfere ed ero ritornato al campo invece a piedi!

Parlai al mio compagno di queste sfere: lui però non le vide... vide solo tre luci... disse però che era li dalle dieci e mezzo: invece per me era li dalle undici e un quarto ma guardando l'ora mi accorsi che era mezzanotte passata.

La seconda seduta di ipnosi finiva così per averci dato una grande quantità di informazioni in più che noi dovevamo interpretare.

E' inutile dire che nessuno di noi prendeva per oro colato tutto quello che Valerio aveva detto in quanto

c'erano molti punti decisamente oscuri nel suo racconto e mentre Valerio stava ora riposando noi ci guardavamo in faccia sempre più perplessi.

Il racconto aveva toccato più punti ma il pericolo era di confondere le cose vere con quelle che sembravano vere.

Analizzando alcuni giorni dopo la registrazione dell'ipnosi mi apparve evidente che Valerio, durante l'ipnosi era partito con un racconto fantastico su un colloquio quasi sicuramente fantastico che aveva avuto con questi esseri che gli avrebbero raccontato un sacco di cose tra cui anche la loro provenienza. Valerio aveva raccontato questa parte senza nessuna esitazione, troppo... spontaneamente; e poi l'influenza delle sue letture era marcata. Come mai certe parti del racconto erano state estorte con grande difficoltà e ad un certo punto Valerio partiva con la storiella della faccia di Marte, dei canali di Natsca eccetera eccetera, che ovviamente a mio avviso non c'entravano proprio nulla con tutta la storia?

Però d'altro canto Valerio era stato in grado ora di dare molti elementi in più sui suoi spostamenti all'interno della macchina, con una serie di particolari vissuti in modo quasi identico dai rapiti americani; la strana maschera di gelatina per esempio o la strana gelatina appesa alla parete e al soffitto della stanza operatoria era analoga a quella descritta da Trevis Walton durante le sue ipnosi. L'accento al pavimento esagonale con dei fumi strani sottostanti si trova in molti racconti di altri rapiti. L'accento a BETA CETI non appare casuale poiché nel caso di rapimento dei coniugi Hill, Betty ricostruisce in ipnosi una mappa stellare che avrebbe visto sulla astronave e che un ricercatore, Margjorie Fish, studiando una mappa tridimensionale del cielo, diversi anni dopo

avrebbe riconosciuto per una zona del nostro spazio che comprendeva chiaramente la costellazione della Balena, il Cetus di cui BETA è la Stella più splendente, distante dalla Terra circa settanta anni luce. Coincidenze? Influenza delle letture di Valerio? (di BETA CETI però non si fa menzione chiara da nessuna parte e lo stesso Valerio in ipnosi dice di non averne mai sentito parlare).

D'altra parte avevamo capito perché Valerio aveva la torcia rotta: gli era caduta e lui solo al suo ritorno l'aveva raccolta! non l'aveva dunque con sé durante la sua esperienza di abduction.

Inoltre l'accento alla strana posizione dello scrittore di fantascienza Isaac Asimov era facilmente spiegabile presumendo che il Lonzi avesse semplicemente letto i giornali di qualche anno addietro quando, guarda caso proprio a Genova, il Centro Ufologico Nazionale aveva organizzato il suo secondo congresso internazionale di ufologia. Ebbene in quella occasione molti giornali parlarono della manifestazione e il 18 luglio del 1984, accanto ai resoconti del congresso riportavano un articolo di Asimov che spiegava la sua posizione di scettico sul fenomeno UFO.

Quale era dunque la spiegazione per cui Valerio mischiava così impunemente cose veramente da lui vissute con sue versioni modificate di quello che aveva vissuto? Quale era dunque la possibile chiave di lettura per scremare dal racconto le sue fantasie e far rimanere la realtà dei fatti?

Dovevamo per forza scoprirlo!

## Abduction e scienza ovvero: mentre Galileo se la ride e Valerio sogna

Era già passato qualche mese dall'inizio delle nostre indagini su Valerio e io volevo cercare di ottenere tutte le prove circostanziali dell'avvenuto "rapimento" da parte di alieni del povero ignaro Valerio.

Mi preoccupavo soprattutto che ci fosse una netta e tangibile distinzione tra le cose che Valerio immaginava e quelle che invece gli erano realmente accadute. Altrimenti, se così', non fosse stato, i cosiddetti scienziati del potere avrebbero detto che si trattava di fandonie, di un falso clamoroso, di instabilità mentale del soggetto o di chissà quale altra panzana parascientifica che di solito veniva utilizzata per dimostrare che gli UFO non esistono e che comunque i fenomeni di abduction sono solamente terreno fertile delle fantasticherie di qualche schizoide.

Conoscevo bene infatti i miei "collegi che si fanno chiamare scienziati" e sapevo bene che avrebbero tentato in tutti i modi, pur non conoscendo nulla sul problema ufologico, di inserirsi.

Il lettore deve sapere che l'esperto in UFO non esiste ma esiste solo qualcuno molto bene informato sull'argomento, che può esprimere dei pareri che possono avere sempre un peso relativo. Da questo punto di vista è inutile chiedere il parere sull'argomento a qualche scienziato di passaggio in qualche studio televisivo poiché il parere di chiunque ha un bassissimo indice di credibilità.

Così come il professor Antonino Zichichi, interrogato sull'argomento UFO in televisione, durante una trasmissione diretta da Maurizio Costanzo dichiarò che gli UFO non esistono ma alla domanda quanti libri avesse letto sull'argomento rispose "nessuno!".

Per non parlare dell'atteggiamento di qualche altro fisico, che in un colloquio privato, svoltosi a Torino qualche anno fa, mi disse che era interessato al problema UFO ma voleva evitare di essere coinvolto a causa della sua immagine di deputato al Parlamento Europeo.

Nella sua relazione al CERT (Commissione Europea Ricerca e Tecnologia) del Parlamento Europeo, nella relazione a lui affidata riguardo l'opportunità di istituire un Organismo di ricerca a livello europeo sul fenomeno UFO si legge: "disco volante a forma di banana...", che chiaramente mostra come quel poco che il relatore sapeva sugli UFO sicuramente non bastava a fare di lui un esperto.

Margherita Hack, la famosa astronoma dell'osservatorio di Trieste tutte le volte che è stata intervistata sull'argomento ha recitato la parte della scettica dicendo: "siccome noi non siamo in grado di viaggiare più veloci della luce, è improbabile che qualche altra civiltà aliena ci possa fisicamente contattare."

Dichiarazione che non tiene conto di:

1. se la velocità della luce non si può superare si può però contrarre lo spazio tempo con effetti relativistici analoghi (lo dice il prof. Crawford del University College di Londra e della Royal Astronomical Society e noi siamo d'accordo con lui).
2. il principio causa effetto non viene minimamente tenuto in conto: infatti se gli UFO sono già qui, e su questo non ci sono più dubbi, in qualche modo saranno pur arrivati!

Lo studio del caso Lonzi era un problema estremamente serio ma anche scottante. Quali risultati avrebbe prodotto il nostro lavoro non lo sapevamo ma se alla fine per caso ci fossimo convinti che Valerio diceva la verità il mondo scientifico ci sarebbe saltato addosso, così come era successo al professor Mack dell'Università della California che come noi aveva avuto la disgrazia di scrivere un libro sugli stessi fenomeni che stiamo qui descrivendo.

Dovevamo quindi agire nel modo più scientifico possibile; i nostri risultati dovevano essere scientificamente intangibili per quanto era possibile applicando le tecniche di ipnosi regressiva e alla fine della nostra indagine non doveva essere messa in discussione la veridicità dell'esperienza di Valerio, ma semmai in Toto tutta la tecnica ipnologica impiegata nel mondo.

In parole povere se l'ipnologia permette di regredire nei ricordi, con opportune limitazioni, anche Valerio con opportune limitazioni DICEVA LA VERITÀ!

Eravamo così giunti alla terza fondamentale seduta di ipnosi e volevamo sapere se Valerio era stato addotto altre volte. Volevamo inoltre tentare di capire quale forza spingeva Valerio a dire delle cose fantastiche che secondo noi nulla avevano a che fare con la realtà dei fatti.

Ancora una volta Valerio era sdraiato sul lettino, nello studio del dottor Moretti; l'ipnosi era già cominciata, Valerio era già in stato ipnotico profondo e Moretti stava terminando di indurre il soggetto in stato ipnotico profondo.

Pochi istanti dopo Moretti cedeva a me il comando dell'ipnosi e io mi accingevo ancora una volta a formulare le domande a Valerio: sarebbe stata questa la seduta conclusiva?



C: Valerio mi senti?

V: si

C: vorrei ora che tu con la tua mente ricordassi molto nitidamente quando e se hai sognato questi strani esseri che hai incontrato e vorrei che tu mi dicessi quando tu li hai sognati e se li hai sognati, la prima volta. (Questa domanda multipla voleva tentare attraverso i sogni di Valerio di capire se il soggetto era entrato in contatto con gli esseri da lui descritti altre volte; attraverso il sogno infatti potevano venir fuori particolari di estrema importanza che poi sarebbero stati verificati in quella ipnosi attiva che noi avremmo operato sui ricordi reali di Valerio).

V: non capisco la domanda

C: sarò più chiaro. Io voglio sapere se in sogno ti sono mai apparsi gli esseri che hai incontrato in campeggio (i dubbi interpretativi erano così caduti)

V: si ma non sono loro (il soggetto si contraddice perché deve dire la verità ma non può dire la verità. Il conflitto interno è evidentissimo dalla sua risposta)

C: quando hai incontrato questi esseri che non sono loro

V: molto spesso, tante volte

C: e la prima volta?

V: (Valerio si agita) non lo so!

C: prima dell'incontro in campeggio?

V: si

C: parliamo di questa prima volta: come si presentano questi esseri, come comincia il sogno?

V: ne ho fatti diversi

C: vediamo il primo che tu ti ricordi

M: raccontaci quel sogno come fosse adesso, torna indietro nel tempo e risogna ora quel sogno, quel primo sogno che tu sai

V: andavo ancora alle elementari e il primo sogno che io ricordo collegato a questo genere di cose trattava di una ricerca che si svolgeva in camera mia, anzi per la precisione in camera da letto della mia bisnonna, nella casa in cui abito (Valerio qui racconta qualcosa di cui noi eravamo già al corrente: di un sogno che lui faceva, ma non sospettavamo che lo avesse fatto già da bambino e ancora non sapevamo che questo sogno in realtà era la trasfigurazione di qualcosa realmente accaduto) ero in camera da letto seduto dalla parte della finestra quando dalla porta entra una specie di cubo di scatola molto grossa piena di luci con diverse protuberanze... capisco essere bellicosa... si avvicina lentamente ma inesorabilmente verso di me percorrendo tutto il perimetro del letto; e quando sta per afferrarmi mi sveglio... questo è un sogno che ho fatto molto spesso poi ho smesso di sognarlo.

M: ti faceva paura questo sogno, sentivi questa presenza come nemica cattiva?

V: sì

C: e poi quale altro sogno hai fatto?

V: un altro sogno che ho giudicato strano fu in merito a... andavo già alle medie, eravamo io e alcuni miei amici e amiche in piazzetta e giocavamo... dopo un po' vedevamo una specie di luce dentro un portone dove abitavo; allora ci siamo diretti presso il portone dove abitavo e lì abbiamo visto una specie di cabina, assomigliava a una cabina telefonica, mi ricordo che anche in un telefilm... mi pare si intitolasse Il dottor Who mi pare viaggiasse nel tempo in una cabina telefonica o qualcosa di simile fatto sta che vedendo una cosa del genere io entrai nella cabina telefonica mentre i miei amici rimasero fuori. Quando però riuscii fuori il paesaggio era cambiato ed era tutto distrutto, capii che quella cabina era proprio una macchina del tempo. I palazzi erano semidistrutti, fuoco e fiamme dappertutto e c'era una guerra scatenata da ordigni volanti e come si vede nei film sparavano dei raggi qua e là e distruggevano tutto (queste scene descritte da Valerio sono evidentemente tratte da un film di fantascienza che lui deve aver visto da piccolo e qui riportiamo questo sogno perché ci sarà utile mostrare la differenza tra questo e altri sogni che nulla hanno a che fare con film o fumetti. Anche Valerio dice in ipnosi di aver in qualche modo preso spunto da film per questi suoi sogni. Ma ora si riesce anche a capire cosa voleva dire Valerio con quella sibillina frase di risposta alla nostra domanda... "hai mai sognato gli esseri del campeggio" e la risposta era... "sì ma non sono loro...").

Ora piano piano si capisce cosa voleva dire con quel "ma non sono loro". Sono infatti frutto della fantasia gli esseri sognati da Valerio in questi sogni, non quelli veri visti al campeggio... "si ma non sono loro": non poteva essere più chiaro di così! Cercai allora di insistere, di far raccontare a Valerio qualcosa di più attinente tenendo presente che alle domande troppo precise lui rispondeva facendo scattare la sua fantasia in modo da inquinare tutto il racconto)

C: e hai mai sognato esseri?

V: si di vari tipi in vane occasioni

C: descrivili

V: un sogno che ho fatto spesso era inerente a una specie di tuta che avevo addosso... non so se l'avevo costruita io o cosa, fatto sta che l'avevo. Questa tuta era fatta di strani propulsori e mi permetteva di poter volare e avevo una pistola tecnologica, mi trovavo su un altro pianeta e davo la caccia a una serie di insetti con lo scheletro chitinoso. (Ancora non ci siamo, Valerio racconta sogni che non sono attinenti alla sua vicenda e le mie domande devono diventare sempre più calzanti)

C: hai mai sognato che alcuni esseri ti facevano una visita medica?

V: (Valerio rapidamente risponde) si

C: descrivi questo sogno

V:... (Valerio rimane muto)

C: hai davanti a te la stessa scena che hai sognato quella volta: guardati bene intorno e descrivi la stanza in cui sei (domanda che tenta di alleggerire la tensione che si sta creando in Valerio)

V: ho sognato diverse volte ma... i particolari differivano, avevo la sensazione di essere sotto terra: forse la sensazione era data dal fatto che non vedevo finestre. Ad ogni modo sembrava di essere in una specie di clinica o di ospedale... c'erano delle persone penso umane che mi facevano una normale visita medica poi... a un certo punto erano in quattro uno di loro si allontana esce da una porta idraulica, si apriva automaticamente, e dopo un po' ritorna con altre quattro persone... erano molto basse di statura (ci siamo! ! ! questo è quello che veramente volevamo che Valerio riesumasse dal ricordo dei suoi sogni n.d.a.) erano molto pallide e il colore della pelle tendeva al grigio. Queste persone mi vennero intorno e mi ripetono la stessa visita che mi hanno fatto queste altre persone umane. Si muovevano molto a scatti, erano molto veloci.

Era come se fossero presi dal nervosismo dalla fretta. Mi fecero gli stessi esami però con degli strumenti diversi. Ad ogni modo non mi fecero male e questi sogni li ho fatti diverse volte e alcuni particolari erano diversi non però in merito alle persone. Le persone, quelle umane avevano dei tratti asiatici, cioè... non erano orientali però sembravano orientali

M: ora mentre dormi ancora più profondamente io voglio che tu vada a cercare tra questi sogni un sogno che ti fece molta paura e che ti spaventò moltissimo.

V: sì

M: e che tu me lo possa raccontare esattamente come impresso nei tuoi ricordi.

V: (immediatamente risponde) l'ho trovato...

M: raccontalo pure così te ne liberi anche.

V: avevo tra gli otto e i dieci anni, nel sogno io mi trovavo... (e qui Valerio racconta di nuovo un sogno che ha già raccontato in stato di veglia, quello della stazione con i vagoni abbandonati dove gioca con i piccoli giocattoli con due esseri piccoli con cui aveva appuntamento. In questo sogno aggiunge ancora il particolare ossessivo delle eliche rotanti che svolazzando gli vogliono andare addosso. Questo sogno turba Valerio in modo ossessivo e se effettivamente era legato alla sua esperienza di abduction ciò voleva dire che l'esperienza che lui aveva subito era per lui stata negativa. Infatti il sogno è pauroso e sgradevole e soprattutto Valerio lo fa fra gli otto e i dieci anni e non a quindici, periodo della sua presunta abduction: era dunque stato prelevato anche prima di questa data?)

C: ora vorrei che tu descrivessi come erano vestiti i tuoi amici in questo sogno (come si può notare stiamo tentando di fare qualcosa che non era mai stato fatto prima. Si tratta di far raccontare i sogni in ipnosi: sogni che ovviamente il soggetto collegava in qualche modo subconsciousamente alla sua esperienza e che quindi avrebbero dovuto avere sicuramente un contenuto attinente a quello che cercavamo; non era ancora il racconto della realtà ma potevamo però evocarne una parte)

V: sì, allora il mio amico diciamo quello normale... diciamo quello più normale (n.d.a.) aveva una maglietta all'americana a righe, pantaloncini corti, scarpe da ginnastica niente di particolare, invece l'altro aveva i capelli a spazzola molto corti era quasi pelato aveva le unghie nere e portava la tuta da meccanico, almeno a me sembrava una tuta.

C: aveva solo le unghie nere?

V: si mi pareva

C: era molto alto?

V: no era più basso di me

C: e gli occhi come li aveva?

V: molto grandi, cioè sembravano normali però erano più aperti, più luminosi

C: e le pupille?

V: erano nere... con il contorno bianco

C: e la bocca come era?

V: sottile (con voce flebile) e il naso stretto e le orecchie molto piccole

C: erano per caso quasi incassate nel cranio?

V: erano come incollate (è chiaro che Valerio sta descrivendo la creatura che ha visto al campeggio quella sera e che corrisponde a un identikil classico di quegli esseri che vengono definiti dalla letteratura sull'argomento i "Grigi")

C: vorrei ora che tu con il tuo ricordo tornassi a quei sogni che ci hai descritto un momento fa in cui hai avuto una visita medica e voglio sapere se questi esseri nel farti questa visita ti hanno mai fatto dei prelievi

V: si

C: descrivi questi prelievi

V: mi hanno iniettato delle sostanze con delle siringhe senza aghi che avevano un'impugnatura come le pistole pneumatiche che servono per dipingere con un recipiente sotto ma non avevano ago.

Hanno poi usato degli strumenti simili per prelevare.

Hanno prelevato una discreta quantità di sangue però non ho sentito male... mi hanno dato fastidio le punture... cioè le sopporto però se posso farne a meno lo preferisco.

Forse ho già detto che non sopporto l'introduzione di corpi estranei o sonde nel mio corpo a ogni modo hanno preso delle misure in tutto il corpo, mi hanno fatto alzare, camminare, mi hanno messo in testa delle cuffie, ho sentito dei suoni poi i suoni sono finiti e hanno collocato una specie di visore e ho visto dei punti luminosi che si accendevano in una determinata sequenza e io dovevo ripeterlo più velocemente possibile, poi mi hanno appoggiato una specie di cilindretto sulla gamba e hanno detto... "preleviamo un campione di epidermide ma stai tranquillo, non ti facciamo male" e in effetti così è stato.

Hanno preso dei capelli, un campione di peli, mi hanno tagliato un'unghia. Hanno preso anche un po' di saliva, non mi hanno fatto male, mi hanno trattato bene poi mi hanno fatto un'altra bella iniezione e io mi sono addormentato. (Valerio parla speditamente, non ha paura di evocare un sogno e anche se questo rappresentasse la realtà in questo momento lui non ne è cosciente; ben diversa sarebbe la cosa se dovesse evocare qualcosa di spiacevole realmente accaduto. Il trucco del sogno dunque sembra funzionare. Da una analisi sommaria di questo racconto appare evidente che Valerio non sta affatto sognando ma descrive con dovizia di particolari qualcosa che è estremamente chiaro nel suo ricordo e che non ha l'aspetto, la struttura del vissuto onirico, tant'è vero che poi lui, si addormenta. Non dice "il sogno finisce", no! dice che si addormenta questa volta realmente, cioè perde realmente coscienza. Era a questo punto nostra impressione che Valerio avesse raccontato qualcosa di realmente vissuto non nel sogno ma come in un sogno. Il nostro sistema di procedere dava i primi risultati!)

C: e in questo o in un altro sogno che ti hanno introdotto un sondino nel naso? (la domanda è estremamente provocatoria)

V: non mi hanno introdotto nessun sondino nel naso. L'unica volta che successe è stato nella realtà quando fui ricoverato all'ospedale di Sestri (episodio già raccontato) me la sono vista brutta. Ad ogni modo già da prima non sopportavo queste cose, ora non ce la faccio più. (Tentativo fallito di evocare il ricordo di un eventuale sondino introdotto dagli eventuali alieni n.d.a.)

C: descrivi questi esseri piccoli che ti facevano queste visite

V: avevano una calzamaglia un po' più scura del colore della loro pelle e una cintura ancora più scura, tendente al nero, sembravano scalzi... erano ancora più bassi di me (con enfasi) ora... non più

di tanto ma tenendo conto che sono sull'uno e cinquantasei, loro dovevano essere sull'uno e venti uno e trenta.

Ad ogni modo non avevano capelli, le orecchie erano quasi atrofizzate erano come posso dire, non avevano la nostra forma erano irregolari e sembravano più degli orifizi storti e il naso era quasi inesistente e comunque terminava con la punta all'insù molto stretto. Labbra sottili, mento inesistente, fronte spaziosa, molto più spaziosa della mia (Valerio è leggermente stempiato ed ha una fronte decisamente molto spaziosa n.d.a.)

Non avevano sopracciglia e ciglia e gli occhi erano molto tondi eppure... è strano... avevano una fisionomia ben dettagliata, netta, gli uni dagli altri, anche se erano diversi tra di loro si potevano distinguere.

C: e le mani come erano fatte?

V: quattro dita unghie nere. (Ecco da dove viene il ricordo del sogno con il ragazzo dalle unghie nere. Non si trattava di unghie nere ma di tutto un corpo completamente diverso. La censura onirica o chi per lei aveva modificato il già brutto sogno).

C: quanto tempo fa hai fatto questo sogno (e chiaro che Valerio continua a descrivere gli esseri Grigi e l'accenno alle quattro dita taglia la testa al toro: l'ultima domanda era tesa a verificare se Valerio si ricordava di questi esseri, cioè se li aveva sognati prima dell'esperienza che aveva subito in campeggio. Questa sarebbe stata la prova che Valerio era un repeater)

V: nell'adolescenza quando avevo quindici sedici anni ma in realtà l'ho fatto molte volte.

C: prima dei quindici anni?

V: no! (tentativo ancora fallito, forse Valerio era stato prelevato effettivamente una sola volta?)

C: e prima dei quindici anni... guarda bene nei tuoi ricordi... hai mai sognato nulla di simile?

V: (Valerio qui racconta cose non inerenti direttamente alla nostra storia).

C: torniamo al sogno in cui ti facevano la visita medica

V:si

C: ora vorrei sapere esattamente come è iniziato il sogno dal primo istante in cui tu hai cominciato a vedere il sogno.

V: incomincia... è strano perché l'ho fatto più di una volta e ogni volta incomincia in maniera sempre diversa comunque... io sono in compagnia di quattro o cinque persone in giacca e cravatta con occhiali scuri, stiamo scendendo dall'ascensore, qualcuna mi appoggia qualcosa al braccio e io perdo i sensi e mi sveglio in un letto di ospedale. Io mi sveglio con queste quattro persone umane e il resto l' ho già detto.

C: questo sogno lo hai sognato prima o dopo quell'esperienza al campeggio?

V: credo dopo

C: ora vorrei che tu guardando all'indietro nella tua vita ti ricordassi la prima volta che hai avuto un attacco di asma e vorrei che tu descrivessi cosa è accaduto (con i sogni non andiamo oltre, proviamo a evocare l'asma psicosomatica di Valerio)

V: la prima volta che ho avuto un attacco di asma è stato quando quella sera al campeggio ho visto le tre sfere... anzi sono uscito dalla tenda proprio perché respiravo male e non avevo mai sofferto d'asma al campeggio... anzi... mi correggo, io già soffrivo d'asma ed è proprio per questo che i miei genitori mi avevano mandato in palestra e agli scout, per farmi fare esercizio fisico e il mio dottore aveva detto che il mio tipo di asma era allergica da polvere e se avessi avuto un'ossigenazione maggiore nei miei polmoni avrei respirato meglio. Difatti da quando facevo queste attività non mi era più venuto un attacco d'asma. Mai

M: le cose che tu hai detto sono entrambe vere. Tu non avevri mai sofferto di attacchi di asma ma poi dici che i tuoi genitori ti avevano mandato al campeggio proprio per fartela passare. Ora io toccherò il tuo braccio, se la verità è la numero uno e cioè che la prima volta che hai avuto l'asma è stato al campeggio, il tuo braccio si alzerà una volta: se la verità è la numero due, cioè era già da tempo che soffrivi di asma, si alzerà due volte. Il tutto non c'entra con la tua volontà, tu dormi tranquillamente... (dopo una breve silenziosa pausa Valerio alza il braccio due volte).

M: ti ricordi se nella tua vita hai mai sognato che qualcuno ti ipnotizzasse?

V: si



M: te lo ricordi questo sogno?

V: no!

M: se tu non ricordi il sogno però una parte di te che tu non riesci a rievocare... se questa parte sa che ti sono stati lasciati dei comandi post-ipnotici, tipo quello per esempio di non ricordare il sogno, se quello che io dico è vero, tu non ci puoi far nulla e il tuo braccio destro si alzerà.

V: (con grande fatica il braccio destro di Valerio si alza).

M: ora Valerio ascolta bene, per i poteri che mi sono con feriti ora tocco la tua fronte e ti libero da ogni precedente condizionamento ipnotico che sia in contrasto con ciò che io ti chiedo... io to ne libero su mia totale e completa responsabilità ( Moretti tenta un tiro disperato: se effettivamente l'ordine post ipnotico di non ricordare c'è stato, Moretti tenta qui di bypassarlo di forza. In effetti Moretti mi aveva detto nell'orecchio durante la seduta che valeva la pena di fare un tentativo in questo senso, ma il risultato non era affatto scontato) ecco, ora sei libero e io ho il comando completo della seduta; ora non per tua volontà tu rievocherai la volta che tu sognasti di venire sottoposto a ipnosi e quali comandi ti vennero dati, perché ora sei libero da ogni condizionamento che non sia il mio... ricorda questo sogno... in questo sogno chi ti ipnotizza, io?

V: no

M: la Maura

V: no

M: quando lo facesti questo sogno?

V: dieci o undici anni fa ma lo ripetei

M: io quindi non c'entravo, avevi lavorato con qualche altro medico ipnotista?

V: no, non sono mai stato da un ipnotista

M: si trattò di un sogno?

V: a me pare di sì

M: raccontamelo pure

V: e come se l'avessi già raccontato però non riesco a metterlo a fuoco

M: ma a me tu non hai raccontato nulla (insiste Moretti: il ragazzo cade in una forte contraddizione ma insiste)

V: ripeto, e come se l'avessi già raccontato ma non riesco a metterlo a fuoco

M: tra i sogni che mi hai già raccontato?

V: si

M: senza che tu ti stanchi io agevoierò il processo di rammentazione. Io metterò una mano sulla tua fronte e tu sentirai una sensazione molto piacevole di distensione, la voglia di dormire ancora più profondamente e questo sogno, senza fatica, il sogno dell'ipnosi che non era la mia, questo sogno tu pian piano lo risognerai come se lo sognassi per la prima volta. Questa volta sarà un sogno molto positivo che non ti lascerà nessun brutto ricordo, sotto la mia responsabilità (Moretti insiste n.d.a.)

V: (una lunga pausa in cui non succede nulla) non so ma di una cosa sono certo, non si tratta di una seduta di ipnosi nel senso proprio del termine, come noi siamo abituati a concepirla ma ho la sensazione che abbia avuto tutti gli effetti di una cosa del genere se non addirittura più efficaci... e come se fossi davanti a un televisore dove fossero memorizzati tanti canali, si è rotta l'antenna... la ricezione c'è però è pessima. (lunga pausa)

M: in questa specie di ipnosi hai ricevuto degli ordini di cose da dire o di cose da non dire?

V: più o meno

M: se questi condizionamenti interferiscono in qualche modo nelle nostre sedute ipnotiche il braccio destro si solleverà (il braccio di Valerio si solleva)

M: ti ricordi qualcosa che ti venne comunicato di dire in queste specie di ipnosi?

V: si... ebbi il permesso di raccontare la mia esperienza, ebbi la possibilità o forse il permesso di dire che non sono l'unico, che ci sono diverse persone destinate a molteplici scopi. Uno di questi è per così dire appianare la strada... e questo è uno dei miei compiti. Ciò mi viene permesso di dirlo però se provo a sforzarmi c'è confusione, non riesco a trovare informazioni più precise però so che ci sono.

M: questa che impropriamente chiamiamo ipnosi ha qualcosa a che fare con l'esperienza che tu hai vissuto al campeggio?

V: sicuramente subito dopo o quantomeno dopo.

M: queste induzioni ipnotiche hanno a che fare con le sfere?

V: credo di sì... (pausa)

M: se c'è qualcosa che tu non hai potuto dire o rammentare rispetto a quella visita medica non importa che tu lo ricordi ma se c'è qualcosa che tu non hai ricordato semplicemente si solleverà il braccio destro! (il braccio destro di Valerio si alza immediatamente. Valerio non ricorda ma sa di non ricordare e sa che c'è qualcosa che non ricorda: è invece chiaro che il suo inconscio sa benissimo cosa non vuol ricordare il suo conscio).

M: ora vedi che il braccio è sollevato, tu lo senti e a questo punto io ti dò un comando post-ipnotico: la prossima seduta che noi faremo, tu potrai rivivere senza paura in tutti i dettagli la visita medica in questione anche nei suoi aspetti dolorosi, senza più i sentimenti che provasti allora (Moretti continua a sollecitare Valerio con un ordine post-ipnotico forte), tutto questo funzionerà a partire dalla prossima induzione ipnotica (Valerio è stanco, evidentemente le cose dette da lui sono state rievocate con grande difficoltà e si decide di terminare qui questa lunga seduta ipnotica).

Procedevamo così a piccoli passi. Valerio, era chiaro, non voleva ricordare qualcosa che aveva a che fare con la sua abduction e in particolare con la visita medica che aveva subito. Mescolava però abbastanza chiaramente le sue idee, quelle che lui si era fatto sulla vicenda con il reale svolgimento dei fatti, almeno questa era sempre più la nostra impressione.

Il ragazzo manifestava inoltre una aggressività nascosta molto elevata che si era acuita proprio quando noi stavamo per sfondare il muro dei suoi ricordi e questo ci aveva fatto pensare che eravamo sulla buona strada; in fondo qualche altro tentativo per forzare la sua memoria avremmo potuto anche farlo senza minare eccessivamente la sua psiche.

Se le cose non fossero andate bene, durante la prossima seduta di ipnosi avremmo dovuto abbandonare il progetto; avevamo comunque piazzato nel subconscio di Valerio una specie di bomba a orologeria che sarebbe esplosa all'atto della ulteriore seduta, quando cioè l'ordine post-ipnotico di ricordare tutto avrebbe, forse, fatto effetto.

Bisognava battere il ferro finché era caldo e sapendo che gli ordini post-ipnotici perdono di efficacia nel tempo se non opportunamente rafforzati, decidemmo di non aspettare i soliti quindici giorni per effettuare un'altra seduta bensì di farla nell'immediato pomeriggio, subito dopo una veloce colazione di lavoro. Ci salutammo e ci demmo appuntamento alle 14:30 sempre da Moretti.

## Fino in fondo!

Si riprendeva il tour de force: tutti eravamo ai nostri posti e questa interminabile giornata ci avrebbe riportato a casa distrutti di fatica. L'unico che stava bene era Valerio al quale, gli ordini post-ipnotici di sentirsi bene e riposato effettivamente sembravano fare effetto.

Valerio era già in ipnosi profonda: questa volta c'era voluto poco tempo per ottenere il risultato sperato. C'è inoltre da dire che mano a mano che venivano fatte le sedute ipnotiche Valerio entrava in trance sempre più rapidamente.

M: all'inizio potrai avere difficoltà e una certa paura nel ricordare ciò che io ti chiederò e tu però supererai facilmente questa paura e racconterai con chiarezza ciò che ti chiederò: poi tornerai a dimenticare. Se hai capito tutto ciò che ti ho detto alza la mano destra.

V: (alza la mano destra)

M: bene puoi abbassare. Ora tu ricordi benissimo che in ospedale in una certa occasione ti fu inserito un sondino nel naso e che questo ti fece stare male e infuriare tanto da strapparlo.

V: no

M: no? non ti fece male?

V: si ma non lo strappai

M: avevi una vera fobia per il sondino?

V: si

M: io ora asserisco una cosa... questo fastidio per il sondino nasale è nato precedentemente a quella visita, lì è soltanto esploso. Ora voglio che tu vada indietro nel tempo sino a ricordare l'episodio in cui è nata questa tua paura per il sondino... per itl sondino... per il sondino... indietro nel tempo... e se ti senti bloccato nel ricordare perché trovi l'ostacolo della paura io ti aiuterò.

V: non è la paura a ostacolarmi... non riesco a ricercare la causa.

M: non ti preoccupare, non andarla a cercare, immagina di essere in uno scompartimento di treno: il treno cammina e mano a mano che il treno cammina tu vedi tante cose della tua vita passare

attraverso il finestrino, vita diurna, vita reale, vita sognata, poi vedrai che a un certo momento tu vedrai dal finestrino una scena che ti spiegherà il fastidio per i sondini... allora il treno si fermerà e tu potrai descrivere la scena ma come se accadesse a un altro, in uno stato di completa calma... ecco ora vai e fai quel viaggio...

V: (Valerio non risponde mentre Moretti continua a parlare sempre più piano; passano attimi interminabili e non succede nulla).

M: quando avrai visto quella scena il tuo braccio si alzerà come per dire... "ci siamo".

V: (dopo un'interminabile lunga attesa, passano almeno tre minuti in cui non succede nulla, ci guardiamo tra di noi aspettando che succeda qualcosa... poi finalmente Valerio alza il braccio destro)

M: la prima volta... parla della prima volta in cui ti fu introdotto il sondino... il dito indice della mano destra mi farà vedere dove te lo hanno infilato quel sondino.

V: (Valerio indica le due narici del naso, prima la sinistra e poi la destra)

M: quanti anni avevi?

V: molto giovane (con un filo di voce)

M: racconta quello che vedi senza paura

V: (pausa molto lunga) mi ricordo quando ero in ospedale che mi tenevano in quattro per mettermi la sonda dal naso fin dentro lo stomaco, mi ricordo che in quell'occasione c'era anche la Maura.

M: invece quell'altra volta dove eri, quand'eri più piccolo, cosa ricordi dell'ambiente dove ti trovavi?

V: (nessuna risposta)

M: il sondino te lo ricordi?

V: (nessuna risposta)

M: era diverso o uguale a quello dell'ospedale?

V: (con un filo di voce) era diverso (finalmente stavamo sfondando il muro dei ricordi)

M: e come era?

V: era come vivo (pausa) si muoveva da solo

M: si muoveva da solo?

V: si (lunga pausa)

M: ora ascoltami bene io passerò tre volte la mano sulla tua fronte e l'amnesia si dissolverà e tu rimarrai emotivamente insensibile, tranquillo, potrai raccontarmi la cosa come fosse accaduta a un'altra persona e questo comando che ti dò essendo l'ultimo cancella ogni comando precedente di tipo contrario (Moretti tocca per tre volte la fronte di Valerio) ecco tutto è inciso nel tuo cervello! Parla Valerio! puoi farlo!

V: mi ricordo... di diverse sonde costituite da delle specie di tubi che non erano trasparenti sembravano di pelle nera, e allo stesso tempo luminescenti. Si muovevano da soli, come i filamenti di una medusa sott'acqua. Terminavano con una capocchia emisferica illuminata e andavano a toccare ognuna di esse determinati punti.

Poi una... esplorò la cavità nasale prima da una parte poi dall'altra, non fece male ma non fu piacevole, non so... non fu piacevole eppure sapevo che non mi aveva lesionato, danneggiato, non avevo provato dolore ma... mi aveva dato fastidio

M: ti sentivi ferito nell'orgoglio?

V: no o almeno non più di quanto potesse essere successo per gli altri tipi di esami... (pausa)... quando all'ospedale poi mi hanno... mi hanno messo la sonda nel naso tenendomi a forza... dovevo liberarmi a tutti i costi e se non era per la Maura me la sarei strappata io!

M: perché te ne dovevi liberare a tutti i costi?

V: perché non mi andava di avere un corpo estraneo dentro il mio, per nessun motivo!

M: e la prima volta invece non ti venne in mente di liberartene a tutti i costi?

V: subito sì.

M: che cosa te lo impedi?

V: io stesso, non c'era nessuno a impedirlo e poi non potevo muovermi.

M: avresti voluto liberartene vero? ora lo puoi dire

V: Sssi, si (con voce flebile)

M: io vorrei che tu potessi raccontare i sentimenti che avevi in quella circostanza perché io credo che tu fossi anche... molto incazzato vero? pensaci pure (questa domanda era venuta fuori anche da alcune osservazioni che avevamo fatto in assenza di Valerio mentre preparavamo l'ipnosi. Tutti infatti avevamo avuto l'impressione che un processo di dissonanza cognitiva operasse in Valerio facendogli sembrare la sua esperienza a livello non cosciente come qualcosa di tutto sommato positivo: sono alieni, mi hanno preso per fare degli esperimenti scientifici volti a fini positivi per noi e per loro e io devo essere contento perché sono servito a una nobile causa... questi erano i ricordi di Valerio che invece si erano dimostrati sempre più falsi. Dentro di lui la realtà sgradevole di tutto ciò che gli era successo era stata trasformata dalla dissonanza cognitiva in una più dolce, più abbordabile e meno dolorosa verità. La domanda di Moretti voleva mettere in evidenza questo particolare aspetto della questione)

V: quello che ho provato... ciò che mi diede fastidio fu quello, a un certo momento di non essere padrone delle mie azioni, nonostante sentivo ripetermi... "non ti preoccupare, è per il tuo bene, stai tranquillo, non ti accadrà nulla" in certi momenti sentivo che la mia volontà era tenuta al guinzaglio da una volontà superiore

M: soggiogata vuoi dire?

V: controllata, i miei movimenti erano... non potevo muovermi ma quello che mi fece un po' arrabbiare fu il fatto che avevano limitato i miei movimenti... probabilmente pensavano che sarei scappato... dove poi... voglio dire, (con voce offesa e rassegnata)... dove avrei potuto andare... ma invece no era così, anche essere libero di muovermi un attimo cioè... sentivo che non potevo effettuare il minimo movimento e sentivo che era perché loro non si fidavano di me perché temevano che potessi reagire in un modo da loro impreveduto e questo mi dette fastidio. In qualche modo mi costrinsero ad accettare una situazione che io... già ero consenziente ad accettare. (pausa)



M: e oltre che il sondino nel naso, oltre agli altri interventi sperimentati o esami ci fu anche qualcosa alla tua schiena, dove ci sono le cicatrici?

V: sì ma quello fu un esame diverso o meglio non era proprio un esame, almeno a quanto mi dissero... quelli sarebbero cominciati subito dopo.

M: e come se ti avessero marchiato?

V: in un certo qual modo... non si potrebbe definire così

M: ci sono stati esami particolarmente sgradevoli oltre il sondino nel naso?

V: no!

M: quello è stato il più brutto?

V: sì

M: ma è andato giù nello stomaco o è salito nel naso, come sensazione, l'hai sentito scendere lungo la gola?

V: no perché di volta in volta anche se non in maniera completa e tecnica, in linea di massima mi informavano di quello che stavano facendo. Per quel che riguarda l'addome dissero di aver già fatto subito prima delle verifiche di un certo tipo... se devo essere sincero non ho sentito scendere la sonda nello stomaco, forse s'è solo fermata nella cavità nasale o è salita non lo so.

M: questi esami che ti hanno fatto: sono stati condotti in diverse circostanze o tutti in una sola volta?

V:... (pausa)... non... credo solo quella volta... ma...

M: se quello che tu stai dicendo non corrisponde al vero ma non per tua volontà il braccio destro si alzerà... il braccio destro è sotto totale controllo della mia volontà e io gli comando di alzarsi se tu sei stato sottoposto a quegli esami più di una volta nell'arco della tua vita.

V: (pausa)

M: su qualunque ordine precedente prevale l'ultimo in ordine di tempo!

V: ho solo delle sensazioni ma non ne sono certo

M: racconta le sensazioni

V: mi mettono in imbarazzo...

M: tu sai che posso proteggerti su qualunque cosa sari detta, parla dunque!

V: quello che credo e che una circostanza simile l'ho vissuta una volta ma quello che sento e che l'ho vissuta più di una volta... anche perché loro mi dissero che i sogni facevano parte della mia realtà e che dove non potevano arrivare i miei ricordi, sarebbero arrivati loro... che pero dovevo fare molta attenzione a interpretarli e avrei avuto bisogno di terze persone, non sarebbe stato facile trovare le persone adatte ma era fondamentale trovarle... a ogni modo e come se ci fossero in me due realty vere entrambe ma diverse... non riesco... non riesco a dare un ordine preciso... tra... (Valerio è confuso)

M: non ti devi preoccupare se a sogno o un'altra cosa, l'importante e che tu metta in chiaro tutte le informazioni che sono dentro di te.

V: ma come faccio a capire se a realtà o fantasia?

M: non è questo il tuo compito ora, almeno per ora il tuo compito è semplicemente liberare la tua mente dai tuoi ricordi e rispondere di ciò che ti viene chiesto è chiaro?

V: si

M: ora tu devi aiutarmi limitandoti a dire cio che le voci che ti faranno le domande ti chiederanno, ora dormi profondamente e una voce ti chiederà delle cose e tu risponderai a quella voce come fosse la mia; di altro non ti preoccupare... (Moretti stava per passarmi il comando della seduta. In questo punto della seduta era successo qualcosa di anomalo: mentre Valerio descriveva i tentativi di ribellarsi alla sorta di ipnosi effettuata su di lui dai Grigi aveva in parte cominciato a ribellarsi anche a Moretti facendo delle domande e interagendo in modo attivo col terapeuta. Dal canto suo Moretti era stato abile a riprendere con forza in mano tutta la situazione ma la reazione di Valerio, che ricordiamo era in stato di ipnosi profonda, era secondo me saltata fuori in parallelo al tentativo che aveva fatto di ribellione agli alieni. La situazione ora era completamente sbloccata: il muro di silenzio a fatica era stato abbattuto: la fiducia che Valerio poneva negli alieni era stata incrinata e

per la prima volta Valerio aveva almeno in ipnosi l'idea che i Grigi non fossero poi così buoni come gli stavano dando a intendere).

C: Valerio io voglio sapere se questi esami che ti hanno fatto hanno qualcosa a che fare con il tuo sesso

V: (pausa di silenzio, si agita sul lettino)

C: hai ora davanti a te la stessa scena che hai vissuto, che devi raccontare... (pausa)... non c'è nessuno che può impedirti di raccontare quello che stai vedendo nel tuo ricordo... (pausa)

M: ma se senti qualche grave impedimento solleva il braccio destro affinché io ti possa aiutare

V: no, non c'è nessun impedimento...

C: racconta quindi cosa ti è successo dopo che ti hanno messo i sondini nel naso, quali altre prove hanno fatto su di te?

V: hanno usato come dire, l'attrezzatura hanno usato... diversi oggetti che venivano fuori dal soffitto... si posso definirlo così... a intervalli regolari sono spuntati diversi ordigni... e loro mi spiegavano che servivano per fare gli esami ed era importante fare l'esame globale senza interromperlo... avevano bisogno di tutte le risposte, di tutti i valori, dovevano capire tutto e i loro quesiti dovevano avere una risposta... sembrerebbe che l'abbiano avuta!

I sondini... anzi il sondino è entrato prima nella narice sinistra e poi in quella destra, fisicamente non ho percepito niente che si insinuasse nella gola o nello stomaco. Ebbi più l'impressione che salisse... so che è sciocco, effettivamente non capisco come fosse possibile che salisse ma la sensazione era quella. Poi il sondino si ritirò e le altre sonde non dissimili da questa continuavano ad appoggiarsi su vari punti del mio corpo.

Ci furono altri esami, mi fecero sedere mi misero una specie di casco che sembrava una specie di... una parte superiore di una medusa secca trasparente e dura con una luminescenza all'interno a ogni modo aderiva perfettamente al mio cranio e quello fu uno degli esami.

Altri cilindri collegati... a dei tubi presumibilmente telescopici avrebbero potuto svolgere la funzione di sostegno e mi venivano appoggiati in diversi punti che mi spiegavano erano tutti importanti, collegati agli organi principali, volevano capire come funzionavano e avevano

perfettamente capito che non potevano agire in maniera diversa se non danneggiandomi e quello era l'unico sistema.

E per non danneggiarmi hanno dovuto tenermi sveglio ed hanno detto che avrei ricordato a intervalli nel tempo che era giusto così ed era meglio così per me e per loro, a ogni modo mi diede fastidio ma non per molto e la risposta che mi diedero era abbastanza pertinente con quello che provavo.

Il fatto che io non potessi muovermi era una specie di costrizione data dalla loro diffidenza cioè loro dovevano fidarsi obbligatoriamente perché gli servivo e io dovevo accettare obbligatoriamente la situazione perché doveva essere così. Il sondino non mi fece male... mi ricordo invece del dolore da attribuire all'avvenimento dell'ospedale... quello sì fu un dolore fisico.

C: che esami ti hanno fatto agli organi genitali?

V: è uscito dal parallelepipedo su cui ero sdraiato un qualcosa di freddo, sembrava metallo ma era molto più freddo... per un attimo mi fece rabbrivire quando si appoggio all'apparato genitale, ma fu questione di un secondo poi ebbi come dire... una specie di sensazione che durò pochi secondi e sentii un sibilo uguale al precedente come se ciò che si era attaccato all'apparato genitale si fosse ritirato nella sua sede: ciò nonostante per il fatto che ero sdraiato non potevo osservarlo ma ebbi egualmente la sensazione che fosse di metallo anche se debbo dire che era più freddo del consueto anche tenendo conto che era estate e non poteva essere gelato...

C: quando accadeva tutto ciò?

V: all'epoca dell'esperienza del campeggio che ho già raccontato molte volte.

C: questi esami non ti sono mai stati fatti prima? V: assolutamente no!

C: ti sono forse stati fatti esami diversi?

V: (pausa) no!

M: vorrei chiederti una cosa Valerio: a seguito degli incontri che hai avuto con quella specie di casco... ci sono delle cose che ancora adesso tu sai, ti è vietato dire... o...

V: si!

M: sono molte che tu sappia?

V: quantitativamente no ma qualitativamente si!

M: ma riguardano cose avvenute a te o riguardano cose più in generale?

V: istruzioni!

M: ripeto la domanda: queste chiamiamole censure obbligate...

V: istruzioni!

M: sono cose che riguardano personalmente te?

V: istruzioni!

M: istruzioni non vuol dire niente: rispondi alla mia domanda per favore. Le cose che tu non puoi dire sono cose che ti sono capitate?

V: anche

M: per esempio tu non potresti dire se hai avuto altri incontri...

V: per esempio...

C: questi esseri erano maschi o femmine? (la domanda tende a distrarre il teste portandolo a ricordare altre cose per alleggerire la pressione che Moretti stava esercitando su di lui: in parole povere facevamo finta di cambiare argomento)

V: asessuate

C: come fai a saperlo?

V: me l'hanno detto... anche se... devo dire... mi parevano piu maschi che femmine perché le femmine che sono abituato a vedere hanno caratteristiche fisiche a loro sconosciute... non avevano le protuberanze, gli apparati che sono solite possedere.

C: quanti erano intorno a te?

V: nessuno

C: questi esseri allora dove li hai visti?

V: alcuni nei monitor esagonali, altri li vedevo spuntare da delle specie di feritoie rettangolari e alcuni li ho visti nella mia mente quando ero solo... il casco... faceva quello che mi dissero... forse il suo compito era quello di esplorare... (la voce si fa confusa) le sfere del cervello il cervelletto la materia grigia le esperienze insomma tutto quello che collegava la mia esistenza e mi fecero vedere e comunque non soltanto con quel sistema ciò che loro definivano "dei loro amabili subalterni" (n.d.a.).

C: esseri diversi per esempio più simili a noi li hai mai visti?

V: loro erano abbastanza simili a noi perché erano umanoidi, antropomorfi, quindi con due braccia, due gambe, un naso, la testa, un tronco, non molto più bassi di me e loro o quanto meno le voci, parti femminili e parti maschili, mescolate insieme dissero che anche a livello fisico il mio caso si prestava particolarmente e quando io chiesi a che scopo, per che cosa? loro dissero di non preoccuparmi perché questa sarebbe stata una delle tante domande a cui avrebbero risposto in seguito. Gli domandai "quando?" loro dissero... "te lo diremo noi"...

"In quali occasioni?" gli chiesi io... "in altre occasioni"... mi risposero. E mi accorgevo che erano elusivi ma più insistevo e più mi rendevo conto che la loro diffidenza aumentava.

Allora capii che era meglio non insistere anche perché mi rendevo conto che se avessero voluto farmi del male avrebbero potuto tranquillamente farmelo per cui nonostante la mia età (n.d.a.), capii che non avrebbe avuto nessun senso essere ostile.

In merito ad altre esperienze o presunte tali su esseri umanoidi o meno... beh... ho già detto molte volte ad amici a persone esperte... chi non sogna certe cose... nei sogni ebbi a vedere tantissime razze ma... sono solo sogni (Qui Valerio fa chiaramente capire che sembra saper riconoscere in ipnosi regressiva il valore e la dimensione del sogno da quello della realtà vissuta. Questo passo quindi è estremamente importante per poter giudicare il valore e l'attendibilità delle dichiarazioni di Valerio).

C: perché questi esseri ti hanno detto di essere asessuati?

V: non l'hanno detto questi esseri ma le voci. Questi esseri non parlano! quanto meno il linguaggio non è muto in quanto in merito a quanto ebbi modo di vedere o di credere di vedere perché in fondo non li vidi fisicamente intorno a me... ne vidi uno affacciarsi a questa specie di feritoia rettangolare, ne vedevo alcuni attraverso questa specie di schermi che avevano una forma di tipo alveare (esagonale n.d.a.) come del resto anche il pavimento.

Comunicavano sicuramente... non me lo hanno detto loro perché non producevano suoni ma a ogni modo penso che qualunque essere abbia un modo di comunicazione (qui Valerio potrebbe farsi trascinare dalla fantasia ma si vede che fa solo delle ipotesi mostrando sempre grande distacco dalla fantasia)

C: perché le voci ti hanno detto che questi esseri erano asessuati?

V: (pausa) non lo so perché.

C: quando hai visto per la prima volta quella scatola che ti ha fatto i segni sulla schiena?

V: diciamo che quando mi appoggiarono quella scatola sulla schiena io non potei vederla, ebbi però l'impressione che avesse una forma rettangolare anatomica, aderente perfettamente alla mia schiena e subito dopo ebbi l'impressione che avesse quella forma e fosse un'ulteriore riprova... non ebbi la possibilità di esaminarla o di toccarla però nel mio cervello si era formata un'immagine nitida e precisa di un oggetto che non avevo mai visto o quantomeno di un oggetto che sapevo esistere ma non avevo mai avuto modo di osservare. Capisco che è strano spiegare una cosa del genere io stesso non so trovare i vocaboli necessari...

M: io rispetto quello che tu mi hai detto però una cosa vorrei sapere, perché per esempio, di un incontro con questi esseri, ti è lecito parlare mentre di un altro incontro no. Io non riesco a capire ciò.

V: da quel poco che mi è concesso fare tesoro della mia esperienza è che... altre persone possono impropriamente utilizzare ciò che mi è successo e per evitare che questo accada, l'unico sistema è il silenzio incondizionato e più assoluto.

M: però dell'incontro quello fatto all'epoca del campeggio tu ci hai parlato

V: si nonostante siano passati quindici anni

M: e ce ne sono stati molti altri, non è vero? di cui non puoi parlare (qui Moretti tenta un cosiddetto, in gergo molto poco scientifico, un abbocco con Valerio) V: no, non parecchi, ripeto quantitativamente no ma qualitativamente si.

M: ci vorranno altri dieci anni?

V: difficile dirlo!

M: il tuo silenzio rispetto a questi ulteriori incontri è un silenzio conscio e di collaborazione? o viene dall'interno contro la tua volontà e tu non ci puoi fare nulla?

V: entrambe le cose. Diciamo che c'è una cooperazione... M: mi dispiace perché significa che non ti fidi del tutto di noi...

V: non è questo il punto... determinate cose dipendono da loro e non da te allora considerando il fatto che io sono il mezzo e tu un mezzo del mezzo...

M: e se io ti assicurassi il segreto professionale?

V: dal loro punto di vista è irrilevante, a ogni modo io mi fido di voi ma in una scala di valori che va da un minimo a un massimo io non mi fido di nessuno, nemmeno di loro (qui Valerio comincia a mostrare di scardinare la fiducia nell'alieno e nonostante tutti i messaggi che i Grigi gli hanno messo nel cervello lui comincia criticamente a liberarsene. Siamo sempre più sulla strada della liberazione da influenze di ordine gerarchico tra gli alieni e Valerio sta riacquisendo la propria libertà di giudizio e di critica; tutto ciò che lui vede e riesce dunque a descrivere sarà, d'ora in poi, quello che lui crede di aver visto e non più quello che gli hanno detto di raccontare)... proprio per questo non posso dire... perché loro lo sanno

C: lo saprebbero se tu lo dicessi?

V: temo di sì.

C: come fanno a saperlo?

V: ci sono certi punti dislocati sul globo e nella fattispecie in Italia, e ancora in Liguria che sono particolarmente ricettivi... Io dimoro in un luogo che è circondato da questi punti e alcune persone che si intendono di queste dinamiche li conoscono molto bene... anch'io li conosco per esperienze di miei amici. Questi luoghi sono particolarmente attivi per loro perché nascondono dei segreti, così



almeno io riesco a definirli e questi luoghi circondano il punto in cui abito ed è facilmente capibile come possano venire a sapere Cosa faccio, quando loro stessi mi dissero che anche ma non solo attraverso i sogni potevano controllare il mio operato è chiaro poter supporre che qualsiasi cosa io combini se qualcosa va storto... loro possono, vogliono, debbono porci un rimedio (queste sono cose che Valerio suppone, e lo dice chiaramente ma non sa con assoluta certezza. Valerio è nella condizione dello spiato di continuo: si sente sorvegliato sempre ed ha paura di sgarrare perché loro... lo verrebbero a sapere. n.d.a.)

C: che mezzi hanno utilizzato per indurti a non ricordare?

V: non lo so

C: forse luci, colori, rumori? (sicuramente qualcosa che attrae i sensi del mammifero)

V: non ne sono sicuro... credo una sequenza di suoni.

C: come erano questi suoni?

V: spaziavano su otto ottave

C: cosa vuol dire, puoi essere preciso?

V: una sequenza molto lunga di suoni

C: te li ricordi?

V: no! (risposta immediata)

C: erano molti questi suoni?

V: si molti

C: e se li dovessi risentire te li ricorderesti?

V: se li ricorderebbero loro

C: li hanno usati più volte questi suoni? (cerco di far dire Valerio con un trucco se lui è stato rapito più volte)

V: una volta sola

C: una volta sola per ogni volta che ti hanno preso?

V: (pausa lunga)... sssi.

C: quante volte in tutto li hanno usati?

V: (pausa lunghissima, Valerio si agita sul lettino)... credo tre (risponde con un filo di voce)

C: e la prima volta quando è stato?

V: (pausa) non lo so

C: e la seconda volta quando è stato?

V: (pausa e sospiri) credo quella a voi nota

C: e la terza volta quando è stato?

V: non lo so (con sicurezza)

(e a questo punto evidente che Valerio è stato preso almeno tre volte e l'episodio del campeggio è solo quello temporalmente intermedio. In quel momento avevamo avuto la certezza che Valerio fosse un repeater. Ci trovavamo quindi di fronte a un classico addotto più volte, ma sempre a sua insaputa: quello che era venuto fuori dalle sedute di ipnosi fino a ora era solo la punta dell'iceberg!)

C: la prima e la terza volta ti hanno preso mentre dormivi?

V: mi procura disagio pensarci (la risposta di Valerio arriva dopo una lunga interminabile pausa e viene formulata con toni di disgusto e disagio)

C: non ti preoccupare il disagio ti sta passando, mentre io ti sto dicendo queste parole il tuo disagio scompare completamente

V: SEI IN ERRORE! (la reazione di Valerio tecnicamente non dovrebbe esserci, avverto una immediata forte resistenza... devo cambiare bersaglio immediatamente)

C: pensi che torneranno un'altra volta?

V: assolutamente si.

C: te lo hanno detto loro?

V: si

C: e quando ciò accadrà?

V: non lo so (con disagio)

M: avrai segni premonitori o sarà all'improvviso? le altre volte è stato all'improvviso?

V: quello che ricordo non è successo così, all'improvviso, in un certo qual modo mi hanno preparato anche se io ero inconsapevole, o credevo di essere tale. Secondo loro ogni volta che avrebbero avuto la necessità di... mi spiace usare questo termine ma... non ne conosco altri... USARMI, avrebbero fatto in modo di prepararmi gradualmente e a questo proposito ricordo quando sono andato a registrare la trasmissione di "Misteri" il 3 gennaio del 1985, il giorno prima ebbi modo di osservare un oggetto molto strano nel cielo e di identificarlo, secondo me con una natura aliena, ne parlai con gli inquirenti del Centro Ufologico Nazionale che mi seguono in questa indagine, questo potrebbe essere interpretato come un segno... un fattore di preparazione... no so (notare ancora una volta come Valerio quando riferisce sue interpretazioni del fenomeno usi sempre i verbi al condizionale o avverbi come forse, non so. Valerio continua a non confondere le sue impressioni con quello di cui è stato realmente protagonista. Un conto sono le sue idee, un conto è il suo vissuto)

M: tu hai detto di essere usato ma non c'è mai nessun momento in cui tu non ti senta stanco di essere usato o non ti fa rabbia questa tua situazione?

V: mi fa rabbia essere usato solo quando io non riesco a trarne un vantaggio, perché se io sono usato coloro che lo fanno traggono un vantaggio e vorrei che la cosa fosse reciproca! (non c'è dubbio: Valerio ha le idee chiare)

M: e non hai voglia di ribellarti a questo sistema?

V: la cosa in sé non è immorale ma il modo beh... non sono stato danneggiato e secondo loro certi risultati li ho ottenuti proprio grazie a loro. A sentirli loro ci hanno guadagnato molto di più ma anche io ho avuto la mia piccola parte

M: sembra una lezione imparata bene a memoria

V: sì lo è. Moretti qui insiste sul fatto che Valerio si dovrebbe ribellare a questa parziale manipolazione del pensiero perché è un carattere molto volitivo e cerca di far venir fuori i suoi veri sentimenti).

M: quindi credo che dentro di te ci deve essere un conflitto perché tu, sei un uomo, che non ama essere manipolato da nessuno né terrestre né extraterrestre e ci sono delle cose nella tua psiche che sono in conflitto dentro di te tra il Valerio libero e quello che ha subito dei condizionamenti. Ho ragione?

V: sì..., verrà il momento in cui ci sarà una sola parte e non sarà certo quella condizionata

M: lo spero ma se molte cose che ti hanno detto fossero false? (l'idea di Moretti e sempre quella di scalfire la fiducia o il residuo di fiducia che Lonzi ha per gli extraterrestri che lo hanno usato per convincerlo a dire tutto quello che sa)

V: se mi avessero ingannato...?

Con questa idea nel cervello finiva questa ipnosi regressiva. Valerio era un repeater, era nostra ferma convinzione che dicesse la verità su tutto ciò che gli era capitato. Era infatti sempre in grado di distinguere la realtà vissuta da quella ipotizzata tranne per come gli alieni venivano considerati... tutto sommato buoni che agivano per loro interessi ma anche per quelli di Valerio.

Noi non ne eravamo convinti e Valerio diventava sempre più critico nei confronti di questi esseri che lo avevano manipolato senza dirgli perché. Il suo modo di vedere le cose attraverso la dissonanza cognitiva, che mette nel cervello dell'uomo tutte le cose a posto anche quando si tratta di esperienze negative, stava vacillando.

Al suo risveglio Valerio non ricordava nulla di tutto ciò che aveva raccontato, era calmo tranquillo e disteso, ma dentro di lui, il germe del ragionamento condizionato che Moretti gli aveva sapientemente immesso nel cosciente avrebbe lavorato per noi.

## La verità, nient'altro che la verità

Era ormai passato molto tempo dalla prima seduta ipnotica e molte cose erano state chiarite; Valerio descriveva quello che aveva visto e vissuto, ben separando a nostro avviso la fantasia dalla realtà. Valerio non sembrava neanche confondere il mondo onirico dei sogni con l'esperienza del campeggio.

Praticamente potevamo già essere pienamente soddisfatti: le indagini fatte dagli americani praticamente si fermavano a questo stadio su casi analoghi ma noi non eravamo ancora contenti.

In realtà avevamo bisogno di maggiori riscontri per stabilire, per collocare la vicenda di Valerio in un contesto spazio-temporale ben preciso. Volevamo sapere delle altre volte! Delle altre volte che lui diceva essere stato addotto. Speravamo di capire una volta per tutte cosa c'era dietro questa vicenda: perché tutto ciò era capitato a lui e cosa in fondo volevano i cosiddetti Grigi da lui e forse da tutti noi.

Così un mercoledì pomeriggio eccoci tutti nello studio di Moretti a Genova per l'ennesima puntata di questo interminabile giallo a sorpresa: Moretti aveva già indotto l'ipnosi in Valerio e gli stava chiedendo per l'ennesima volta di quella prima volta in cui lui aveva visto quegli strani esseri.

L'accanimento su questa questione era per noi di vitale importanza perché volevamo stimolare Valerio a raccontarci effettivamente della prima volta che noi non credevamo essere quella del campeggio: si doveva trattare di qualcosa di precedente e del resto tutto il vissuto di Valerio lo faceva sospettare!

M: il primo incontro... il primo incontro... come fosse ora...

V:... (pausa)...

M: ci sono dei suoni, una scala di otto ottave... (Moretti tenta di far affiorare alla mente di Valerio il fatto che lui sentisse dei suoni prima di entrare in contatto con questi esseri)

V: ero in campeggio estivo con gli scouts nel gruppo Aves nell'ultima settimana di luglio dell'ottantadue, avevo quattordici anni e ci trovavamo intorno al fuoco di bivacco come tutte le sere, c'erano... (lunga pausa)...

M: quello che tu stai ricordando è certamente la verità ma è la seconda volta (almeno noi a quel punto credevamo così n.d.a.), ma la prima volta... forse dormivi ma l'esperienza nel profondo della tua mente è egualmente segnata...

V: credo... che sia stata più di una... volta... (pausa lunga)... non ricordo...

M: non fare sforzi: non sei tu che devi andare al ricordo è il ricordo che deve venire a te, piano piano deve emergere come qualcosa che prima era in ombra e ora ciò che prima era buio viene illuminato e allora... era notte?

V: non lo so ma non c'era luce o comunque ce ne era poca

M: dove eri?

V:... (pausa lunga)...

M: dove è che c'era poca luce? se c'è qualcosa che ti disturba lo puoi dire...

V: mi fa male la testa

M: e lo sai perché?

V: no

M: in che punto ti fa male?

V: alle tempie e alla base del collo

M: vuoi che ti sistemi meglio il cuscino?

V no

M: parla liberamente di qualunque sensazione tu abbia e magari ti posso aiutare

V: mi pulsano le tempie, mi sembra in modo ritmico

M: da quanto tempo?

V:....

M: è a seguito di qualcosa che io ti ho detto?

V: si

M: tu lo sai a seguito di quale mia frase e cominciato il dolore alle tempie?

V:... (lunga pausa)...

M: quando io ti ho chiesto se c'era luce o era buio e tu mi hai detto che c'era poca luce, ti facevano già male le tempie?

V: poco

M: c'è qualcosa che posso fare per farti passare il dolore?

V: credo che passerà da solo (non è ben chiaro qui se il dolore alle tempie è dovuto alla difficoltà di ricordare o se è insito nel ricordo di Valerio che in quel momento accusava quel dolore)

M: ora fra poco cederò la mia parola alla voce di Corrado; tu lo seguirai con la stessa tranquillità come se fossi io a farti le domande e cercherai di aiutarlo nella ricerca della verità e qualsiasi problema tu debba avere tu lo dirai

V: si

C: Valerio, mi senti?

V: si...

C: ti fa sempre male la testa?

V: si ma la sensazione sta calando

C: bene: quando hai detto di ricordare che eri in un posto non molto illuminato, ti ricordi dove eri?

V: no

C: un posto che non avevi mai visto?

V:... (pausa) si

C: guardati intorno e anche se c'è poca luce, riesci a descrivere, a riconoscere qualche particolare?

V: no...

C: come mai, perché?

V: perché non riesco a mettere a fuoco ciò che mi serve... C: vedi almeno qualche ombra?

V: sì

C: queste ombre si muovono o sono ferme?

V:... si muovono... poco

C: e senti anche qualche rumore?

V:... sì

C: di che rumore si tratta?

V: un rumore ritmico cadenzato quasi un tonfo

C: questo è l'unico rumore che senti?

V: no

C: che altro rumore senti?

C:... (pausa)... un ronzio e... altri suoni che non riesco... (Valerio parla con difficoltà)

C: non riesci a distinguere ma come si potrebbero descrivere questi suoni che senti?

V:... (con grande difficoltà)... son come... non sembrano meccanici e neanche elettronici e sembrano la fusione di... di più suoni naturali che però non riesco a capire che cosa... potrebbe generare questi suoni... un suono mi sembra di poterlo paragonare allo squittio di un topo o più d'uno... e poi mi sembra... che ci siano anche come dei cori maschili e femminili sommesi, molto lontani, irregolari, appena percettibili.

C: questi suoni provengono da qualche parte?



V: e come se venissero attraverso un sistema di amplificazione però regolato al minimo, come se venissero all'interno di un ambiente chiuso e piccolo ma è come se provenissero da lontano: come se ci fosse una televisione accesa col volume regolato al minimo e molto lontana: provengono un po' ovunque

C: che cosa è successo mentre stavi sentendo questi suoni?

V:... (pausa)... non lo so (con voce flebile)

C: hai sentito questi suoni per molto tempo?

V:... (pausa)... non lo so

M: c'è qualcosa che ti impedisce di rispondere?

V: sì

M: come percepisci questo qualcosa che ti vieta di rispondere?

V: come una membrana elastica che non fa passare né luci né suoni e... neanche i ricordi

C: cosa è successo?

V: (Valerio si agita di scatto sul lettino)

C: questa membrana elastica quando te la hanno messa?

V:... (pausa lunga)

M: volendo la puoi togliere per vedere meglio?

V: (di scatto) no!

C: ci hai provato?

V: (sempre fermamente) no!

C: perché non hai provato?

V: perché non va fatto!

C: chi te lo ha detto che non va fatto?

V:... (pausa)...

M: che tu sappia, si può fare qualcosa indipendentemente da te per aprire questa membrana?

V: non lo so

M: a te questa membrana dà fastidio o ti va bene?

V: non saprei non ho mai avuto motivo di preoccupazione

C: qualcosa o qualcuno ti ha detto di non preoccuparti?

V: si

C: chi?

V:...

C: hanno qualcosa a che fare con gli esseri del campeggio?

V:... credo di si

C: li hai quindi intravisti anche questa volta?

V:... non ne sono sicuro

C: che cosa hai intravisto questa volta?

V:... (Valerio parla con grande difficoltà e si agita sul lettino)

C: seppure in modo più confuso

V:... (non giunge nessuna risposta)

C: mano a mano che tu cerchi di ricordare piano piano alcuni particolari diventano più chiari, mano a mano che tu ricordi,... senza fretta...

C: quante ombre c'erano davanti a te, le hai per caso contate?

V:... no

C: questa specie di velo che dici di avere addosso lo hai potuto toccare?

V: non lo... so...

C: ce lo hai anche sul volto questo velo?

V... non sono sicuro ma credo di si

C: ti pigia molto addosso o e come una coperta, un lenzuolo?

V: si è attillato

C: come se tu fossi, diciamo così sotto vuoto?

V:... una specie

C: e come fai a respirare in queste condizioni?

V: non lo so!...

C: gli esseri, le ombre che sono fuori a questo velo cosa fanno?

V: non lo so!

C: ti senti toccare da qualche parte?

V: si

C: dove?

M: toccati con la mano (Valerio alza lentamente la mano e si tocca la fronte la gola e i genitali)

C: hai la sensazione che questo velo che hai addosso venga in qualche punto lacerato?

V: mi pare di sì

C: e dove pensi ci sia questa lacerazione?

V: nei punti dove sono stato toccato,...

C: quando questa specie di telo è stato lacerato hai avuto l'impressione che oltre al fatto che ti toccassero, qualche apparecchio venisse usato su di te?

V: non lo so

M: che stato d'animo ti dava essere... tastato?

V:...

M: con che aggettivo definiresti questa esperienza?

M: se parlare ti è difficile puoi fare una cosa: se l'esperienza di cui stiamo parlando è piacevole alzerai il braccio una volta, se è spiacevole due volte, molto spiacevole tre volte, se ti è indifferente il braccio rimarrà immobile (l'espedito del braccio funziona bene in quanto questo movimento è completamente indipendente dal subconscio del soggetto, come avevamo potuto stabilire in altre occasioni, ma viene in ogni caso regolato dall'inconscio, "quello che non può mentire")

V: (Valerio comincia ad alzare il braccio una,... due,... tre,... quattro volte!: l'esperienza era di puro terrore per Valerio ed ecco la ragione della difficoltà a riviverla: ci guardiamo tutti allibiti e imbarazzati)

C: ti ricordi cosa è successo dopo che ti è stato lacerato questo velo che ti proteggeva?

V:... (Valerio continua ad agitarsi sul lettino)

C: quanti anni avevi?

V:...

M: si può alzare il braccio un numero di volte corrispondente al numero di anni che avevi

V:...

M: se era meno di un anno il braccio si alzi

V:...

C: se era meno di cinque anni il braccio si alzi

V:...

M: si alzerà automaticamente senza sforzo, ora io conto gli anni e nel momento giusto il braccio si alzerà in modo automatico, tu dormi e riposa e non pensare a nulla

M:... (Moretti scandisce le date con calma)... prima di nascere nella pancia della madre... un anno... due anni... tre anni... (questa lunga pausa senza che Valerio faccia nulla ci sta mettendo a disagio; mentre Moretti parla, Valerio non fa assolutamente nulla e io ho l'impressione che tutto il suo orribile ricordo sia stato irrimediabilmente censurato, non dagli alieni ma da lui stesso, a salvaguardia della sua psiche)... dieci anni... undici anni... dodici anni... tredici anni... (finalmente il braccio di Valerio si alza) il braccio si può riabbassare: ora Valerio tu piomberai in un sonno profondo e piacevolissimo durante il quale recupererai uno stato di completo benessere psicofisico.

A questo punto Valerio si era stancato molto e decidiamo di comune accordo di farlo rilassare e di terminare qui la seduta.

Questa era stata una delle sedute più difficili e drammatiche. Avevamo ancora una volta la certezza che Valerio fosse stato addotto più di una volta e ora pensavamo che la sua prima esperienza fosse avvenuta a tredici anni e non a quindici, in campeggio. Durante la prima abduction dunque Valerio era stato messo su un lettino e coperto con una specie di velo semitrasparente attraverso il quale poteva solo intuire cosa stava accadendo.

Era inoltre interessante far notare che questa parte del racconto di Valerio aveva moltissimi punti in comune con la storia di Travis Walton, il boscaiolo americano che aveva subito un'esperienza analoga.

Dovevamo sentire ancora molto su questa storia e alla prossima ipnosi la mia idea era di insistere su questa esperienza e verificare quanto di simile a Travis, Valerio ricordasse: certo Valerio aveva visto il film della storia di Travis, Bagliori nel buio, ma questo non bastava semplicisticamente a dire che si era inventato tutto per emulazione e neanche che Travis e Valerio avevano subito una sollecitazione subcorticale particolare da rispondere a qualche stimolo sconosciuto ma assolutamente terrestre con un sogno simile.

Noi eravamo di fronte a qualcosa di ben diverso da un sogno a occhi aperti. Avevamo a che fare con un vissuto che aveva coinvolto testimoni, aveva lasciato tracce sul corpo di Valerio, nella sua mente e nel terreno di un campeggio scout a Reppia, vicino a Genova. Altro che sogni o sindrome.

## L'altro incontro

Passavano le settimane e sebbene avessimo intuito che Valerio aveva avuto più di un incontro pensavamo che i particolari più importanti della sua esperienza non fossero ancora saltati fuori e da questo punto di vista eravamo ancora poco soddisfatti.

Tecnicamente ci sarebbe piaciuto avere delle testimonianze collaterali che avallassero a latere il vissuto di Valerio. Si trattava infatti di cercare di verificare se questo fosse un caso perfetto, cioè non più attaccabile dagli increduli scienziasti o da ufofili dell'ultim'ora, come già era successo in passato per alcuni casi americani sui quali l'ombra del dubbio poteva in qualche modo aleggiare.

L'ipnosi successiva dunque doveva appurare meglio i particolari di questa presunta prima vera volta di Valerio con i Grigi e poi... sarebbe stato quello che sarebbe stato!

Eravamo di nuovo nello studio di Moretti, era un mercoledì e Moretti stava ultimando le procedure per mettere in ipnosi Valerio che sempre più velocemente rispondeva ai comandi che gli venivano impartiti.

M:... secondo ciò che è iscritto nella tua mente... racconterai tutto ciò che ti ricordi.

Dopo una lunga pausa che doveva servire a far raggiungere a Valerio lo stato ipnotico profondo la vera seduta poteva cominciare.

C: Valerio vorrei ora che tu tornassi con i tuoi ricordi a quando avevi tredici anni, a quando, come hai già raccontato, hai avuto un'esperienza con quegli esseri che hai detto di aver rivisto al campeggio qualche anno dopo. Ora vorrei che la tua mente andasse a quel giorno o quella notte quando tu, come hai già raccontato ti sei trovato sotto una specie di lenzuolo che ti copriva (le espressioni da me usate del tipo. "come hai già raccontato". "come hai già detto" eccetera servivano secondo me a scavalcare la censura ipnotica di Valerio. In fondo se lo aveva già raccontato non c'era più necessità che facesse degli sforzi nel ricordarlo, la barriera del ricordo così sarebbe apparsa a Valerio già sfondata: almeno questo era quello che speravo accadesse.) La tua mente sta andando ora a quel ricordo e io vorrei che tu provassi a descrivere che cosa vedi e che cosa senti...

V: vedo... è difficile... non... non è molto illuminato... ho l'impressione di essere sdraiato su come... come... su qualcosa di freddo, di duro e di freddo... non riesco però a capire che cosa sia ma ho l'impressione di essere sollevato rispetto al suolo... e... riesco a distinguere con difficoltà almeno tre tipi di suoni, il primo una specie di tonfo sembra si ripeta due volte ogni secondo: lo sento in

lontananza come se provenisse da distante, il secondo è una specie di ronzio e il terzo sono una specie di insieme di suoni acuti e molto bassi, rapidi, sempre appena percettibili e insieme a questi suoni sento una specie di mormorio come un insieme di persone maschi e femmine che parlano insieme, non riesco a distinguere le parole e mi pare che il tono di voce cambi contemporaneamente a questi suoni... tipo i suoni del computer quando vengono generati casualmente e quando cambia il tono di questi suoni mi pare cambi anche il tono di questi cori.

C: che cosa accade?

V:...

C: cosa sta accadendo?

V:... non... non riesco a mettere a fuoco le immagini e come se ci fosse del fumo...

C: hai addosso qualcosa?

V:... si

C: che cosa è?

V:... è trasparente (la voce di Valerio assume toni di paura e diventa flebile, l'esperienza che sta vivendo non è per lui affatto piacevole)

C: è trasparente?

V: Sssi... sembra una grossa foglia trasparente

C: su quale parte del corpo ce l'hai?

V: è dappertutto (con sempre maggior preoccupazione) C: è fredda o è calda?

V: è tiepida

C: l'hai dunque toccata?

V: si, c'è l'ho su tutto il corpo

C: come ti senti sotto questa foglia?



V:... mh... come bagnato, umido e non respiro con facilità

C: chi te l'ha messa questa foglia?

V: è uscita da sola e... mh... non ha proprio la forma di una foglia (la voce di Valerio tradisce paura, stupore e chissà cosa altro)... ma le venature mi ricordano una foglia vista contro luce

C: di che colore e?

V: e di un bianco sporco e... no... tende sul grigio chiaro è opaca si riesce a vedere qualcosa attraverso, non tanto, però sembra trasparente.

C: da dove è venuta fuori questa pellicola?

V:... credo dai piedi

C: dai piedi di chi?

V: in fondo ai miei

C: e qualcuno l'ha tirata su?

V: no

C: è venuta su da sola?

V: si

C: e chi c'era con te?

V:... (lunga pausa) non so (voce flebile)

C: prova a guardare bene

V: no... la testa non la posso muovere (con fastidio e disgusto) ho girato gli occhi e ho visto delle ombre ma non ho potuto girare la testa e non riesco a mettere a fuoco le immagini. Devo guardare in alto e se mi sforzo ho male

C: guarda pure in alto... cosa c'è in alto?

V: una volta

C: come è fatta questa volta?

V:... assomiglia... sembra di essere dentro un elmo tipo da saraceno, un elmo di quelli emisferici, no, un po' più appuntito con al centro, in alto una specie di croce che viene giù

C: c'è attaccato qualcosa a questo strano soffitto?

V: mh... sssi

C: che cos'è?

V: uno strano macchinario, non riesco a riconoscerlo neanche lontanamente con quello che ho visto sui libri, ha degli anelli sembrano di metallo abbastanza larghi che si muovono lentamente e ruotano uno in un senso e uno in un altro e... non hanno movimento regolare ma a questa attrezzatura c'è collegato un sacco di altre cose: vedo dei cavi che partono da questa specie di blocco appeso al centro... questi cavi scendono.

Alcuni sono collegati alla parete altri si muovono come se fossero tentacoli ed hanno la sommità illuminata, sono sottili e sembrano bagnati...

C: qualcuno di questi cavi ti si avvicina?

V:... (pausa, Valerio respira a fatica e si agita sul lettino)

C: qualcuno di questi cavi sembra che ti si avvicini?

V:...

C: o ti si avvicina tutto il macchinario?

V: sì (con un filo di voce)

C: così puoi vedere bene tutto il macchinario ora

V:... (lunga pausa muta)... sì... ssssi.

C: qualcuna di queste, chiamiamole sonde, ti tocca per caso?

V: si

C: e dove ti tocca...

V:...

C: non e pericoloso ricordare Valerio... non c'e nulla che ti può dare fastidio

V: mi è stato vietato (con un filo di voce, come se esalasse l'ultimo respiro)

C: ti è stato vietato da chi?

V:...

M: (interviene a questo punto della seduta perché la situazione è molto delicata: Valerio comincia ad agitarsi sul lettino molto nervosamente e bisogna escogitare un escamotage per andare avanti)

Siccome ti è stato vietato di ricordare ma non di muoverti sarà la tua mano che ci indicherà i punti toccati da questa specie di sonda, sarà la tua mano destra...

V:... (Valerio si tocca la fronte, la gola e i genitali con grande fatica)

C: bene ora forse puoi vedere meglio qualcuno di quegli esseri che sono nella stanza anche perché ora forse sono davanti a te o magari si muovono nella stanza... non c'e bisogno che tu muova la testa, li puoi vedere passare davanti a te... come sono fatti?

V:... non riesco a vedere... sono come... la macchina... è scesa ancora!

C: e ti copre il viso e la visuale?

V: ci sono dentro!... Fa caldo! la TEMPERATURA SALE!... vedo mh... alcune luci che si accendono ai lati della testa e le intravedo appena, sono sudato e sopra, sugli occhi, si accende una specie di striscia rossa, un fascio rosso, che mi colpisce agli occhi... a volte è un lampo a volte meno intenso, meno luminoso e rimane più tempo acceso sopra i miei occhi e le luci intorno ai lati sono per la maggior parte rosse, piccole e alcune bianche... la temperatura sale... mh... ah... sembra di stare dentro a un forno e... questa foglia, questa membrana, è come se si sciogliesse e diventasse più

dura, più rigida... riesco sempre meno a muovermi... non ci riuscivo neanche prima non so perché non sono legato solo che non riesco a mettermi a sedere a mettermi su un fianco o a muovere una mano, sento come una, come un'iniezione sulla gamba sinistra e subito dopo del calore come se mi fossi bruciato (la voce si fa incerta e piagnucolosa) ho provato a gridare ad alzare la macchina ma non ci sono riuscito.

Quando ho posto resistenza mi ha fatto male la testa e la gamba continuava a farmi un po' male dove ho sentito questa specie di pressione, di puntura.

C: in che zona della gamba?

V: sopra l'osso sotto il ginocchio

C: e cosa accade ora, dopo che ti hanno fatto queste prove?

V: la temperatura scende molto rapidamente quasi di colpo ed è come se avessi ricevuto una grossa spinta.

Questo macchinario con un ronzio sale di nuovo e ritorna al suo posto in alto... sì in alto... sì e mi dicono che era necessario per capire se corrispondeva alle loro aspettative e il segno anche se sarebbe stato visibile nel tempo sarebbe stato minimo quasi invisibile ma che io avrei potuto vederlo un giorno mi fossi ricordato e che comunque si può vedere anche se minimo.

Loro hanno dovuto prendere una piccola quantità di ciò, di osso, di pelle non so perché: loro hanno detto che serviva per capire.

C: che facce avevano loro?

V: rimanevano abbastanza discostati non si avvicinavano mai ma... c'erano!

C: erano alti?

V: no erano più bassi di me ma non di tanto

C: e gli occhi come erano?

V: ovali sembravano come una maschera subaquea con lenti staccate... erano molto grandi come un paio di occhi molto scuri e non... non avevano... o forse sì, non avevano palpebre ma erano molto diverse erano molto sottili e : avevano ciglia ma non sono riuscito a vedere molto bene

C: avevano i capelli?

V: no

C: e la pelle di che colore era?

V: era... o un bianco molto sporco o un grigio molto chiaro

C: e quante dita avevano nelle mani?

V: quattro... alcuni

C: e altri?

V: e altri un po' più alti, più o meno come me, con la pelle più scura ne avevano cinque ma le differenze erano numerose... si.

Quelli alti sembravano rispettare un certo ordine gerarchico per cui quelli più bassi sembrava fossero loro subalterni

C: quelli più alti avevano capelli?

V: no, si muovevano meno e erano gli altri i più indaffarati

Loro non emettevano un suono, quelli più alti invece, sembrava emettessero un sibilo e un raschio a volte.

C: avevano qualche vestito addosso?

V: si

C: e come erano vestiti?

V: quelli bassi... si... sembrava avessero una specie di calzamaglia nera molto aderente e avevano come dei bordi in rilievo che delineavano forse dei guanti e degli stivali e forse una cintura, in effetti non ho visto guanti stivali e cintura però c'era una specie di bordo che sembrava quasi ne delimitasse l'inizio di una cintura o stivali: erano comunque molto attillate queste calzamaglie e luccicavano vagamente, sembravano quasi incollate addosso. Invece quelli più alti è come se

avessero un vestito più tradizionale... si vedeva che indossavano qualcosa e... mh... i loro vestiti davano l'impressione di essere tolti sfilati e quelli neri sembravano fusi.

C: quanti erano in tutto?

V: non lo so di preciso ma erano abbastanza un numero discreto

C: erano in maggior numero quelli più bassi e quelli più alti di quanto erano più alti?

V: una trentina di centimetri non credo di più credo che fossero alti come me più o meno invece quelli più bassi mi arrivavano sotto la testa più o meno.

C: sei sicuro che quelli più alti avessero cinque dita? contale bene

V: non lo so mi sembra... o erano cinque o... non lo so... non ho visto bene le mani... a me sembravano cinque... invece gli altri ne avevano quattro però le mani erano più sottili di quelle persone più basse

C: erano le sole creature che hai visto?

V:...

C: o c'e qualcun altro?

V:... (pausa lunga)

C: qualcuno che a volte anche si avvicina un po'?

V:... ho male alla testa... più mi sforzo... non posso...

C: che cosa ti accade ora che ti hanno fatto questi esami, dopo che la macchina è stata ritirata sul soffitto?

V:...

C: questi esseri ti aiutano a rialzarti?

V: no

C: ti rialzi da solo?

V: no... mh... chiudo... mh... chiudo gli occhi e prima d chiuderli sento una specie di sibilo vicino a me e sento un odore strano molto forte... poi mi addormento e prima di addormentarmi sento freddo alle tempie e dietro alla testa in punti precisi e sento delle voci che mi parlano poi non ricordo più niente.

C: in questa stanza chi hai avuto impressione che comandasse: gli esseri piccoli, i medi o gli altri? (questa domanda vuole essere un trabocchetto per vedere se Valerio ricorda altri esseri eventualmente presenti ma non lo vuole influenzare nella risposta e per questo gli altri come termine generico viene preferito ad altri)

V:... (lunga pausa muta)

C. dal loro atteggiamento forse qualcosa si poteva vedere, quale è la tua impressione ovviamente

V:... non posso...

M: ora sempre restando nel sonno ipnotico sollevati a sedere: ora davanti a te c'è un foglio e voglio che tu aprendo gli occhi automaticamente disegni quello di cui tu non puoi parlare, cioè quello che hai visto degli esseri che comandavano

V: (Valerio disegna a fatica delle strane cose che non riescono a farci venire in mente niente di preciso, sembrano dei fuochi, dei vapori, delle nuvole? Dopo Valerio si riadagia sul lettino e richiude gli occhi)

C: quanto è durata tutta questa esperienza in termini di tempo?

V:... non posso...

C: era la prima volta che vedevi tutti questi esseri o li avevi già visti qualche altra volta?

V:... non posso...

C: quando ti sei risvegliato dove eri?

V:...

C: quando hai riaperto gli occhi? Perché tu a un certo punto hai detto di aver chiuso gli occhi, di aver sentito freddo e uno strano odore... e poi?

V:... (lunga pausa)

C: ti sei sentito portare da qualche parte, spostare, o sei rimasto lì?

V: non lo so

C: però è certo che tu sai molto bene quando hai ripreso coscienza di te dove eri

V: si!

C: dove eri?

V:... ero...

C: ti puoi guardare intorno e cercare di riconoscere il luogo; hai detto che lo sapevi dove eri e dunque?

V:...

C: dillo anche a noi dove eri ine gene

V: ero su un monte...

C: che monte era?

V: si chiama Piani di Praglia sulle cime di Genova, ci sono andato tante volte anche quando ero più giovane

C: cosa ci andavi a fare?

V: ci sono andato tante volte: una volta ho fatto una gita di due giorni con gli scouts, una volta di un giorno, una volta con il motorino...

C: e quella volta lì eri da solo?

V:... c'era qualcuno

C: e chi era con te?

V: i miei amici



C: e loro hanno partecipato a questa tua esperienza?

V: no

C: e cosa facevano mentre tu hai subito questa esperienza?

V: non lo so

C: come è cominciata questa esperienza... voi eravate lì, tu e i tuoi amici... intanto che ora era?

V: erano... il tardo pomeriggio alle sei e mezza credo: io non avevo il motorino e allora mi ci hanno portato loro che erano più grandi e non avevamo intenzione di dormire perché non potevamo, era soltanto una gita così e non potevamo... volevamo solo fare una gita così, mangiare qualcosa fuori e poi tornare verso sera e allora quando siamo arrivati sul posto mi hanno mandato a prendere la legna e loro hanno preparato le pietre per il fuoco...

C: e cosa è successo mentre sei andato a prendere la legna?

V:...

C: qualcosa ti ha distratto, hai visto qualcosa

V..

C: hai visto qualcosa in aria o in basso?

V:...

C: magari qualcosa di curioso?

V:... non ricordo... mh... se mi sforzo vedo sempre meno

C: non ti sforzare... chi sono i tuoi amici che sono venuti con te, te li ricordi?

V: si non li vedo più da tanto tempo

C: come si chiamano?

V: Danilo e Stefano e di cognome Stefano (omissis) e Danilo (omissis) non lo so, era un suo amico.

C: erano solo loro due?

V: sì (questo passo del ricordo di Valerio ci apparve subito importante così poiché potevamo essere in presenza di un'altra abduction con la copresenza di testimoni collaterali; questo avrebbe reso il caso veramente perfetto!)

C: quando ti sei ritrovato sul monte dopo la tua esperienza che ora era?

V: le sette più o meno

C: e i tuoi amici cosa facevano?

V: sono ritornato... loro mangiavano già e mi hanno detto perché non avevo preso la legna ed ero sparito per così tanto tempo e io non mi ricordavo... e poi han detto che faceva lo stesso, abbiamo mangiato qualcosa e siamo venuti via (il racconto di Valerio è decisamente lacunoso ma in quel momento non volevamo approfondirlo, avevamo però capito che c'era qualcosa che non tornava nella sua ricostruzione dei fatti e avremmo dovuto chiarire questa vicenda soprattutto con i due testimoni che Valerio diceva essere stati con lui)

C: che giorno era te lo ricordi con precisione?

V: faceva caldo...

C: le scuole c'erano o era vacanza.?

V: no non c'erano (molto poco convinto)

C: in che mese sarà stato dell'anno?

V: credo giugno... la fine... (è strano che Valerio che è sempre così preciso con le date qui non ricordi neanche se era in vacanza dalla scuola. L'atteggiamento dei suoi amici al suo ritorno è ancora più strano: non lo rimproverano di non aver preso la legna, non gli chiedono dove è stato e cominciano a mangiare senza di lui... troppo strano)

C: quand'è che ti sei accorto che ti stava per succedere qualcosa?

V:... io non so come spiegarmi... C'ero già stato più volte ai Piani di Praglia e conoscevo la conformazione del luogo e dove sono andato sapevo che non c'era legna o quanto meno ce ne era poca però a colpo sicuro sono andato lì... non so perché.

C: e poi, hai sentito qualche rumore?

V: (farfuglia qualcosa)

C: era la prima volta che ti capitava un'esperienza del genere o già sapevi cosa ti stava per succedere?

V: è come se me lo aspettassi ma non so se era la prima volta ma è come se in un certo modo qualcuno o qualcosa mi avesse preparato non so perché

M: Valerio ascolta bene. Durante i prossimi giorni nel tuo inconscio si muoverà qualcosa in modo tale che durante la prossima ipnosi tu potrai sempre più agevolmente ricordare, solo durante le ipnosi, le tue esperienze strane sui Piani di Praglia, tutto questo ti sarà più facile ricordare... dormi e dimenticati di questa seduta... (Moretti rimette pian piano Valerio in uno stato normale e di lì a poco Valerio si sveglierà calmo, tranquillo, riposato e non ricorderà assolutamente nulla)

Da questa seduta erano emersi nuovi e importantissimi elementi: oramai eravamo certi che Valerio fosse stato addotto più volte e l'episodio che ci aveva raccontato in questa seduta si riferiva a quando lui era più giovane e aveva tredici anni. Era stato prelevato durante il corso di una gita (?) in montagna con i suoi amici che quindi potevano essere considerati cotestimoni.

A questo punto demmo l'incarico a Maura Di Meo di indagare sui due amici menzionati da Valerio durante l'ipnosi e di fare domande velate a Valerio per vedere se in stato normale di percezione lui si ricordava dei suoi amici e se questi potevano in qualche modo essere contattati, a sua insaputa ovviamente.

Maura si dette da fare e dopo qualche giorno arriva, la prima risposta alquanto misteriosa.

Sì, Valerio si ricordava di questi suoi amici ma negava di essere stato su un monte insieme con loro: ricordava invece di aver fatto una volta sola una gita con uno di loro in compagnia del padre del ragazzo. Valerio ricordava di essere uscito anche con l'altro ragazzo più volte ma quello che non ricordava era di essere uscito con i due ragazzi assieme.

L'intero racconto di Valerio era strano sia nello svolgersi dei fatti con gli altri due ragazzi, sia per la dimenticanza delle date, sia perché gli altri due ragazzi cotestimoni sembravano essere partecipanti assolutamente passivi a una vicenda che li avrebbe sicuramente dovuti più coinvolgere prima, durante e dopo l'esperienza di Valerio.

Inoltre, ultimo aspetto non trascurabile di tutta l'intera storia era che la parte riguardante la gita in montagna dei tre ragazzi, anch'esse ricordata con difficoltà, non sembrava dover essere oggetto di censura da parte di Valerio e del suo subconscio.

Non c'era infatti nessun motivo perché lui non ricordasse quella gita. Bastava che avesse dimenticato l'episodio dell'incontro con gli alieni, ne più ne meno di come era successo al campeggio qualche anno dopo. In quel caso Valerio ricordava tutto tranne un lasso di tempo di quarantacinque minuti (più o meno il tempo di durata dell'abduction).

Al campeggio il suo cotestimone era stato partecipe con Valerio del missing time mentre questa volta i due suoi amici non vengono minimamente toccati da questo aspetto dell'esperienza.

Però tutto sarebbe tornato a posto se veramente Valerio per qualche misteriosa ragione si fosse inventato la storia della gita e lo avesse fatto però in buona fede. Infatti una storia di questo tipo con i testimoni se falsa era facilmente smascherabile da chiunque e Valerio, che ha una intelligenza superiore alla media, non avrebbe mai inventato una cosa del genere.

No, stranamente quella storia, senza una motivazione precisa era stata inventata da Valerio di sana pianta... una storia che non stava in piedi neanche da sola, una storia che veniva negata dallo stesso Valerio a livello cosciente. Bisognava vederci più chiaro ma nessuno poteva prevedere che lo stesso Valerio di lì a poco ci avrebbe dato la chiave di lettura di questo fatto e ci avrebbe permesso di fare una grande scoperta.

Un altro aspetto che scaturiva dall'ultima seduta e che volevamo verificare era la presenza di altre cicatrici sul corpo di Valerio dovute a quella specie di iniezione che Valerio raccontava di aver subito sotto il ginocchio a livello della tibia alta.

Quindi finita la seduta con una scusa qualsiasi Moretti e io abbiamo voluto verificare questo aspetto della questione e abbiamo chiesto a Valerio di mostrarci la superficie dell'arto inferiore sinistro dal piede al ginocchio alla ricerca di un segno anche piccolo di questa puntura.

Proprio vero che quando si cerca una cosa se ne trova un'altra. Infatti, un po' per la bassa luce che c'è nello studio di Moretti un po' perché se questa cicatrice è visibile deve essere molto piccola non si vede nulla ma a un certo punto l'attenzione di Moretti fu attratta da un'altra cosa.

M: Valerio cos'è questa cosa che hai qui?

V: dove?

M: qui, all'altezza del malleolo! (All'altezza del malleolo Valerio presentava una strana cicatrice tonda, un cerchietto di pochi centimetri di diametro fatto con una tecnica che poteva essere simile alla liposuzione)

V: ma... non so... (stupore e meraviglia) l'ho sempre avuta

M: ma sei cascato o ti sei fatto male da piccolo?

V: nno, non credo, mai, non ricordo

M: e allora questa come te la sei fatta?

V: (perplexità negli occhi di Valerio)

Tutta questa scena poteva concludersi banalmente con una spiegazione del tutto casuale se non ci fosse stato uno strano particolare, Valerio infatti poteva essersi fatto la cicatrice da piccolo e non ricordarselo: e questo era quanto corrispondeva secondo me a verità. Il problema era un altro.

La cicatrice che aveva Valerio era identica a quella di quasi tutti i rapiti americani. Le foto di queste cicatrici erano ampiamente documentate in tutta la letteratura riguardante le abduction e di solito la cicatrice veniva fatta agli adottati, stando sempre ai propri ricordi in ipnosi, la prima volta che questi venivano catturati: una sorta di marchio!

Il marchio degli alieni era anche sulla gamba di Valerio!

## Dentro di noi c'è la verità

Erano passate le solite due settimane che ritenevamo utili per far passare a Valerio l'eventuale stress da ipnosi che temevamo potesse colpirlo quando ebbi modo di fissare un appuntamento con alcuni ormai non più giovanissimi ragazzi di un gruppo che, a La Spezia, negli anni Settanta si era interessato di UFO.

Io li consideravo più ufofili che non ufologi: erano passati più di venti anni da quando il gruppo con il quale lavoravano si era sciolto. Alcuni di questi ex soci di questo gruppo negli ultimi dieci anni avevano richiesto un colloquio con me nell'intento di chiarire qualcosa che aveva a che fare con la fenomenologia UFO e che evidentemente li ossessionava ancora ad anni di distanza.

In quegli anni facevo già parte del Centro Ufologico Nazionale e mi occupavo della zona della Liguria perciò ero più volte andato a trovare il capo carismatico di questo gruppo, un certo Stelio Asso, operaio dell'Enel, che non si sa per quale mai strana e recondita ragione aveva raccolto attorno alla sua figura appassionati del problema. In quel periodo mi ricordo che alcuni avvenimenti strani erano veramente accaduti e forse gli UFO c'entravano qualcosa.

La Marina Militare era stata allertata più volte e le era stato fornito anche un modulo ufficiale per avvistamenti che, in caso di bisogno, doveva essere debitamente compilato e spedito ai soliti "Servizi" che allora raccoglievano i dati sugli UFO per gli americani in Italia.

A colloquio con queste persone mi accorsi subito delle loro esigenze. Avevano assistito, quando il fenomeno degli UFO li aveva interessati in prima persona, a fenomeni quantomai strani e in particolare, una notte, nel loro punto di osservazione dove avevano delle rudimentali apparecchiature d'osservazione e dove loro pensavano ci fossero stati raggi e avvistamenti, le bussole magnetiche in loro possesso cominciarono a dare i numeri e tra il trambusto generale un essere piccolo e scuro fu visto saltare fra i cespugli di notte non lontano dalla loro posizione. Il problema fu che la figura venne fotografata da un componente del gruppo a prova indelebile di ciò che era successo.

Ulteriori ricerche di quell'essere, quella notte non dettero alcun risultato. S'interessò la questura della Spezia e alla fine la versione ufficiale fu che si trattava di un ardito incursore che di notte si era arrampicato per quasi ottocento metri in linea d'aria sul mare per qualche strana esercitazione.

La spiegazione dell'autorità lasciò più dubbi che chiarezze, comunque e passati più di vent'anni e ora le persone che avevano vissuto direttamente quella vicenda si interrogavano ancora su la storia. Notai che avevano paura di parlarne anche tra loro.

Vennero quindi un giorno da me per chiedere se si poteva riaprire l'inchiesta, se sulla base dell'unica fotografia venuta si potesse fare un'indagine più approfondita con il computer (cosa che noi facevamo di routine per altri casi fotografici). Io ovviamente spiegai loro che ormai era passato troppo tempo e per come erano andate a quel tempo le cose non credevo che si sarebbe giunti purtroppo a nessuna conclusione.

Al di là di questo episodio, simile a tanti altri, quello che mi colpì fu invece il rapporto che si era instaurato tra gli ex componenti del gruppo e quell'esperienza che di colpo li aveva riuniti. A venti anni di distanza loro erano tornati da me a chiedermi "ma è possibile che fossimo tutti matti è possibile che ci siamo sognati tutto? E' possibile che quella sera, là fuori, non ci fosse niente?".

Questo atteggiamento mi impressionò moltissimo; in fondo persone che non avevano più interessi dietro quelle vicende avevano per tanti tempo portato dentro di loro il desiderio irrisolto di dare una risposta alle loro domande. Questo episodio mi convinse che con Valerio dovevamo stringere i tempi e prima che arrivasse l'estate dovevamo affrontare una ennesima ipnosi risolutiva.

E fu così!

M: la tua mente entrerà in stretto contatto con Corrado e tu, in assoluta sincerità, risponderai a tutte le cose che Corrado ti chiederà.

C: Valerio...

V: sì

C: ora io voglio che la tua mente vada a quel giorno quando tu e i due tuoi amici in motorino andaste su quel monte... questo è un episodio che hai già ricordato e vorrei che la tua mente andasse a quel momento in cui i tuoi amici ti hanno detto "vai a fare un po' di legna mentre noi prepariamo da mangiare".

Io vorrei che la tua mente si fermasse a quel momento e tu cominciassi a ricordare e a raccontare cosa ti sta succedendo (questa domanda era tesa unicamente a verificare la presenza dei suoi due amici e a vedere se anche loro erano stati vittima di qualche sorta di interazione con tutta la storia.

Sapevamo inoltre da Valerio che lui allo stato cosciente non ricordava assolutamente di essere mai stato con i suoi due amici sul monte: c'era dunque qualcosa da chiarire)

V:... mh... sono... sono confuso, riconosco il posto... si lo conosco...

C: che posto è?

V: un posto dove ci sono molte pietre, molto pietroso molto polveroso

C: come si chiama questo posto?

V: Piani di Praglia

C: chi sono i tuoi due amici?

V:... (pausa)... non li ho mai visti prima ma dicono di essere amici... non lo so (con un filo di voce. Qui ci eravamo resi conto che c'era qualcosa nel racconto di Valerio che non tornava. Non ricordava più gli amici che lo avevano accompagnato sul monte in motorino? Lui diceva di non averli mai visti prima quegli amici... ma allora chi sono questi due amici?)

C: descrivi i tuoi amici

V: mh... hanno... parlano nella testa non so, sento alcune voci che parlano insieme, alcune sembrano femminili e anche maschili ma parlano insieme. Io non li vedo parlare parlano insieme.

C: come li hai incontrati?

V: erano li

C: sui monti anche loro?

V: si

C: quanti erano?

V: quelli vicino a me erano due di fianco... si di fianco

C: e cosa facevano, raccoglievano anche loro della legna?

V: no raccoglievano delle pietre e strappavano dell'erba



C: come erano vestiti?

V: sembravano dei bambini, erano molto giovani, ma... cioè dimostravano pochi anni, sembravano in tuta da ginnastica molto attillata, sembrava una calzamaglia con incorporati anche gli stivali, una calzamaglia che gli fasci anche i piedi, sì, e... mi hanno salutato allungando le mani con i palmi rivolti verso l'alto, poi sono ritornati alle loro faccende e raccoglievano un sacco di roba, raccoglievano quasi tutto, sì...

C: erano tutti eguali tra loro?

V: s... sembravano eguali... a guardarli bene avevano le differenze molto piccole: erano alti uguali, la tuta o la calzamaglia che fosse aveva delle piccole differenze, sembrano eguali...

C: erano alti?

V: no (con voce tremante) erano un poco più bassi di me mi sentivo a mio agio con loro

C: e le mani come erano fatte?

V: avevano quattro dita più lunghe delle mie e le unghie erano strane sembrava fossero dipinte

C: ma avevano guanti?

V: no, almeno non mi sembrava

C: si vedeva anche qualche strana macchina?

V:... Sì

C: come era fatta questa macchina e dove era?

V: non era molto in vista ne spuntava un pezzo sì... non si vedeva tutta: era nascosta dalla vegetazione ed era in movimento

si era in movimento sì ed era... mi sento anche delle voci nella testa e vedo delle immagini che però non c'entrano niente dove... con il posto dove mi trovo e quello che sto vedendo. Eppure riesco a vedere due situazioni diverse una sì una a quella in quel momento e un'altra vedo amici vedo altre situazioni o amici o conoscenti più o meno coetanei e queste voci mi parlano e dicono di parlare di

loro e invece allo stesso tempo vedo anche che ci sono queste due persone che stanno raccogliendo pietre ramoscelli foglie e poi questa macchina dietro la vegetazione poco distante da noi

C: come è fatta, come è grande questa macchina?

V: eh... mh... una semisfera sembra trasparente e sarà... avrà una decina di metri di diametro e sarà alta circa cinque, una semisfera sembra di vetro o di plastica smerigliata, opaca, semitrasparente e ha delle lastre applicate sopra di tipo metallo assomiglia a un elmo medievale o dei turchi, saraceno più o meno (va sottolineato che Valerio conosce abbastanza bene la forma degli elmi in quanto organizza feste storiche in costume in tutta Italia ed ha una buona conoscenza delle forme delle armature medievali).

Ed alla base ha una specie di... di mh... di bordo, di rigonfiamento scuro, grigio molto scuro, sembra plastica o gomma, simile ai cuscini degli hovercrafts o alle camere d'aria delle automobili, è sollevato da terra più o meno tre metri, forse un po' di più ogni tanto si inclina, ruota lentamente e lì intorno c'è del vento cioè... non c'è vento, c'è lì in zona dell'oggetto. Dei ciuffi d'erba si strappano e finiscono dentro l'oggetto. Io mi avvicino, lo guardo però... l'erba va dentro, io la vedo scomparire appena raggiunge la base inferiore dell'oggetto. E' come se passasse attraverso una membrana invisibile che però nasconde tutto quello che entra lì dentro.

Però appena vado lì mi raggiungono e... mi fermano... non mi fanno male però mi prendono uno per parte dal braccio mi fermano con le mani e mi riportano gentilmente indietro e continuano a fare i loro affari indisturbati.

Si inginocchiano in maniera strana... mh come se pregassero...

C: e ora cosa succede?

V:... non lo so (disperato e con un filo di voce)

C: questi esseri li hai mai visti prima?

V: mi sembra di sì

C: quando li hai visti?

V: mh... mh... non ne sono sicuro ma mi pare in una stazione... una stazione non più utilizzata

C: quando accadeva questo?

V: non so... prima molto prima credo ma... poi anche dopo!

C: quante volte li hai visti?

V: in questa stazione tante volte... sì sì tante sì.

C: come è fatta questa stazione?

V: io ci andavo di notte e non lo so come è fatta bene però è in campagna in un luogo dove c'è tanta vegetazione sì... i binari sono interrotti è molto vecchia sì i binari arrivano fin dentro dei capanni molto lunghi e lì ci sono delle carrozze vecchie e io mi vedevo con loro lì.

C: quanti anni avevi?

V: non lo so li ho visti tante volte nel tempo non lo so

C: e la prima volta?

V: non lo so era molto prima...

C: ma i tuoi genitori ti lasciavano andare da solo in questa stazione?

V: loro non lo sapevano, non lo sapeva nessuno, andavamo a giocare

C: dove è questa stazione?

V: in campagna

C: dove?

V: non lo so... non mi ricordo (con un filo di voce) non mi ricordo

C: prova a leggere i cartelli

V: non ci sono cartelli sì, non ci sono... non ce ne è nemmeno uno

C: sei sicuro che si tratti di una stazione?

V:... si... credo di si... si

C: e cosa facevi tu in questa stazione con questi esseri?

V: io avevo, avevo dei giocattoli in miniatura e ci giocavo e ci giocavo con loro... no loro non giocavano, guardavano me

giocare. (Qui ci troviamo di fronte a un fatto molto importante. Valerio sta ricordando qualcosa che in forma onirica aveva sognato e già raccontato seppure in modo molto vago. Ci troviamo infatti di fronte al sogno della stazione, dei piccoli giocattoli e dei due piccoli esseri che giocano con lui ma questa volta appare tutta la verità. Non si tratterebbe dunque di un sogno ma di una esperienza realmente vissuta da Valerio quando era piccolo. Un'esperienza che è rimasta sepolta nel suo inconscio e che lui crede di aver vissuta come un sogno. Lo stesso racconto fatto come sogno ora ci viene rifatto come reale esperienza vissuta e raccontato in stato di ipnosi. Anche questo tipo di sogno dunque aveva una matrice reale!)

Io... avevo questi giocattoli di varie forme e li incastravo dentro una specie di plancia illuminata e gli oggetti avevano varie forme e li incastravo dentro e loro mi guardavano e sorridevano in una maniera strana. (bisogna qui ricordare che nel sogno Valerio ricorda uno di questi esseri che sorrideva in maniera strana, come se fosse riuscito a far fare a Valerio stesso qualcosa che Valerio però non voleva fare, almeno queste erano le impressioni che Valerio raccontava del sogno) mi dicevano di farlo più velocemente possibile. Ogni tanto cambiavano oggetti...

C: ti piaceva questo gioco?

V: molto, si erano... mh... sbagliavo difficilmente e quando sbagliavo questi giocattoli si illuminavano ed emettevano un suono un po' fastidioso e invece quando... quando li orientavo in maniera giusta vibravano, ronzavano e a toccarli faceva piacere. Però non erano sempre gli stessi: a volte erano più grossi a volte erano piatti... mh... si piatti, avevano forme diverse.

C: era l'unico gioco che ti facevano fare?

V:... mh... non mi ricordo, non so, quello mi piaceva si C: quanto durava questo gioco?

V:... quel gioco veniva ripetuto tante volte anche se era lo stesso, aveva delle differenze, delle varianti quindi durava un po' ma ogni volta che lo facevo durava molto poco e loro dicevano che

giocavo bene e di provare a giocare meglio di farlo più velocemente, con dei giocattoli più belli, più complessi,

a volte anche più piccoli, molto più piccoli... sembravano come degli aghi da inserire, spinotti o cose del genere da collocare... come le persone che lavorano al centralino

C: e dopo che tu avevi fatto questo gioco?

V: lo ripetevo

C: e quando lo avevi ripetuto tante volte poi, loro cosa facevano?

V: poi io tornavo a casa

C: ti accompagnavano loro fuori della stazione? V: ero a casa

C: ti trovavi a casa!

V: si ero a casa!

C: ma come ci tornavi a casa?

V: ero a casa... poi quando avevo finito andavo a letto C: veniva sempre di sera questo gioco?

V: si sempre di sera da mezzanotte in poi sennò i miei genitori si svegliavano e a me piaceva molto andarci, e poi... mh...

C: come ti ci portavano in questa stazione?

V: ci andavo io

C: e con che mezzi, ci andavi a piedi?

V: mh... si non era distante da casa mia, ci mettevo un poco ad andarci a piedi e non avevo mezzi si... mh... qualche volta ci mettevo poco

C: e qualche volta ci mettevi di più?

V: no... no qualche volta... no ci voleva molto meno no, cioè qualche volta ero lì, si... qualche volta ero già lì, a volte ci andavo invece a piedi

C: come facevi, avevi le chiavi di casa? i tuoi ti avrebbero sentito

V: mh... io... non lo so io... aprivo la porta uscivo e andavo ssi... al ritorno non tornavo a piedi e quando finivo io... li salutavo e mi trovavo a casa non... non andavo a piedi a casa al ritorno non ci sono mai tornato a casa a piedi

C: dove abitavi?

V: in via Rivabene a Sestriponente 8 interno 6

C: e la stazione vicina dove era?

V: mh era... mh... si trovava ai piedi del monte Gazzo... lì c'era una stazione

C: era quella la stazione che dicevi tu, dove ti trovav

V: non lo so, non lo so perché io mi trovavo dentro, non lo so se era quella però vicino a casa mia c'è una stazione, ci passa il treno ma ci passa ancora adesso il treno: è il treno che va all'Acquasanta, deve passare da quel ponte lì ai piedi del Gazzo e lo si può raggiungere da Virgo Potens una località che si chiama Vaccamorta, credo che prenda il nome da un ristorante o da una persona, comunque si va da lì io da via Rivabene ci metto poco: ci sono dieci o quindici minuti di strada a piedi però il treno passa ancora adesso... mi piace molto come posto... è molto molto bello e però il treno passa ancora adesso,... lì non ci sono stazioni...

C: e allora la stazione a cui tu fai riferimento, quella dove incontravi questi esseri che ti facevano giocare... se ci andavi a piedi doveva essere vicino; o era lontano?

V: (Valerio è confuso) io non camminavo per molto mh... però poi mi trovavo nella stazione mh... sì e c'era uno strano passaggio a livello che continuava a funzionare e mi dava molto fastidio... mh... queste eliche non erano bianche con i catadiottri mh... sì... no erano tutte nere... giravano in maniera strana e avevo paura quando le vedevo mh... (ecco che ancora una volta Valerio rivive quello che nel sogno appariva come un passaggio a livello e che tra le altre cose, rappresenta una delle sue più forti fobie... la paura delle eliche. In questa fase dell'esperienza di Valerio c'è qualcosa di pauroso che il soggetto nei suoi ricordi affianca a delle eliche scure che girano) sì... mi davano fastidio

C: quanti anni avevi la prima volta che ti hanno fatto giocare?

V: non lo so, non lo so ma, ero molto piccolo,... mh... avrò avuto forse dieci anni... nove o dieci anni. Sicuramente abitavo ancora in via Rivabene, ne sono certo, ma non so quanti anni avevo.

C: prima che ti facessero giocare a questo giochino li avevi visti altre volte?

V: no mai.

C: ti hanno mai fatto qualcosa addosso, qualche segno... V:... mh... (pausa)

V: magari la prima volta che li hai visti?

V: la prima volta che ho giocato avevo... erano... non lo erano due tubi umidi alle tempie non mi facevano male... e poi tempo dopo, non facevo più questo gioco mi hanno... una specie di macchinario mi ha prelevato un campione pelle ma forse anche di osso alla gamba sinistra ma questo molto dopo si dopo

C: a che altezza? (Valerio sta ricordando qualcosa di cui aveva già riferito nelle precedenti sedute ipnotiche)

V: sotto il ginocchio,... no più sotto al ginocchio proprio sull'osso, non mi ha fatto male però mi ha dato fastidio per una sensazione strana, mi ha dato fastidio ma non era proprio dolore. Era come timore di un qualcosa

C: e sotto il calcagno o sopra in quella zona? (questa domanda vuole verificare in parte se Valerio si faccia suggestionare dalle nostre domande. Così ci inventiamo una parte del corpo qualsiasi per vedere quali sono le sue reazioni Valerio nega! In realtà la zona del corpo che vogliamo sollecitare nella mente di Valerio è strettamente legata alla cicatrice che lui ha ma non sa come si è procurata, la famosa cicatrice che quasi tutti gli adottati americani hanno, il cosiddetto "marchio")

V: non mi pare sopra l'osso della tibia... non so come chiama l'osso sotto il ginocchio, sull'osso, sulla parte piatta si sull'osso

C: torniamo con la mente a quel giorno in montagna quando hai visto quella macchina...

V: non è in montagna!

C: cosa è allora?

V. non è proprio un monte dove si trova ai Piani di Praglia si può considerare più collina che monte (notare come Valerio è sempre estremamente preciso e non solo non si fa minimamente influenzare da chi gli pone le domande ma corregge immediatamente qualsiasi tipo di errore di interpretazione)

C: torniamo allora in quel luogo dove hai visto quegli esseri che raccoglievano le pietre

V: raccoglievano anche l'erba

C: cosa ti hanno detto di fare quegli esseri?

V: non so se parlavano loro... io... sentivo e vedevo anche degli amici, sì degli amici e dei conoscenti che abitavano da me, sì che abitavano da me che mi dicevano che sarebbe venuto il momento in cui avrei parlato di loro, che avrei, sì ricordato loro... mh... che mi avrebbero fatto domande su di loro più avanti e io avrei parlato di loro. Io vedevo loro, ne vedevo tanti di amici conoscenti sì più o meno coetanei e li vedevo in luoghi di campagna diversi..

(siamo a questo punto alle soglie di una delle più importanti scoperte nella storia dello studio delle abductions... fate attenzione a come risponde Valerio!!)

V: e poi loro, queste voci le sentivo che dicevano che avrei messo insieme tutti i dati per... per dare... mh non lo so come definire... loro la definiscono come una struttura adeguata alla situazione. Ma poi mi hanno detto di non preoccuparmi che al momento opportuno sarebbe andato tutto a posto emh... io ero lì e non riuscivo a muovermi: mi hanno detto di non preoccuparmi, era normale che in presenza loro le persone come me reagissero non potendosi muovere ma il torpore sarebbe passato presto,... sì..

(dunque Valerio non solo risulta immobilizzato ma nel suo cervello vengono evocate con qualche strano sistema di cui discuteremo più avanti delle immagini, dei suoni di scene della sua vita vissuta: i suoi amici, i luoghi da lui frequentati e chissà quant'altre cose perché lo stesso Valerio, poi, rimetta assieme con calma queste scene e ricostruisca un periodo di vita mai vissuto ma che a lui sembrerà reale... "per darti stabilità" dicono gli alieni.

Si tratta dunque di stabilità mentale. Si tratta dunque di far evocare al ragazzo rapito ricordi della sua vita che lui stesso poi cercherà di mettere insieme, collegando tutto con un filo logico; ne uscirà



una storia con luoghi veri, personaggi veri e una costruzione temporale credibile che servirà a curiosi indiscreti come noi e servirà a Valerio per dargli stabilità mentale, per non fargli avere dei buchi nei ricordi, per fargli credere che è tutto normale, che nella sua vita non è successo niente di anormale.

E se qualcuno ti dovesse chiedere qualcosa tu risponderai con la storiellina che tu stesso ti sei costruito!... "ero in montagna con i miei due amici" dirà Valerio: ma noi scopriamo che il racconto di Valerio a livello di ipnosi regressiva è falso! e invece un misto di ricordi che sono stati fatti riaffiorare nel suo cervello e ai quali lui stesso ha dato una forma di credibile racconto.

Dobbiamo qui assolutamente sottolineare che questo tipo di scoperta è stata possibile solo perché abbiamo adottato la tecnica di non far ricordare a Valerio nulla di quello che racconta in ipnosi. Se così non fosse stato noi non avremmo mai capito questo importante aspetto della questione perché Valerio avrebbe ricordato per la prima volta, da noi sollecitato, l'esperienza di questo rapimento dicendo che in montagna c'era andato con i suoi amici e al momento del risveglio avrebbe fatta sua questa esperienza del tutto fantastica e messa ad hoc nel suo cervello per sviare l'interesse dei curiosi.

Solo non facendo ricordare niente a Valerio è stato più facile insistere su questi particolari del racconto in fase ipnotica, liberando piano piano il soggetto dai falsi vissuti, fino ad arrivare a un nocciolo più credibile. Bisogna dire che alla luce di questa interessante scoperta vanno riletti tutti i dati riguardanti gli altri addotti americani i quali, anche se raccontano quasi lo stesso sogno, spesso danno strane versioni dei loro vissuti; sembrano credibili per una sequela di particolari ricordati ma in realtà secondo noi sono solo pezzi di vissuti collegati assieme per costruire una storia credibile.

Il soggetto, si chiede cosa ha fatto nel tempo in cui ha perso conoscenza e i curiosi potrebbero fare domande che potrebbero scatenare dei processi mentalmente destabilizzanti per la persona rapita la quale si rende conto che non sa più quello che ha fatto durante un certo periodo di tempo. I ricordi potrebbero essere evocati sollecitando qualche zona dei lobi temporali con opportune onde, come del resto sembra possibile fare dalle recenti ricerche effettuate in questo campo da eminenti studiosi del problema e dai servizi segreti americani, che hanno anche passato parte del loro tempo a irraggiare di particolari onde l'ambasciata russa a Washington per vedere se riuscivano a influenzare in qualche modo il comportamento degli impiegati che ci lavoravano, come risulta da documenti di provenienza CIA – Central Intelligence Agency – che pubblichiamo nel testo – progetto PANDORA.

C: Ti hanno portato anche nella loro macchina? V: si, mi ci sono trovato si

C: e dentro come era fatta?

V: era molto scura era poco illuminata e io quando mi sono reso conto di trovarmi all'interno di un qualcosa, quando mi sono svegliato, ero già steso e quando ho aperto gli occhi loro mi hanno detto che ero all'interno di quello che avevo visto poco prima sull'erba e di non preoccuparmi. La forma più o meno mi sembrava che fosse identica, più o meno, a quella che avevo visto di fuori però... era più piccolo, visto da dentro e non capivo se ci fossero altre stanze o se ce ne fosse una unica ma... mh... come circonferenza sembrava più piccola ma come altezza molto più alta: sembrava di trovarsi all'interno di un grosso, bizzarro elmo; e sul soffitto c'era quella macchina che mi ha preso sulla gamba un campione di tessuto si

C: e gli esseri che erano in questa stanza di che tipo erano?

V: mah... (pausa)... non lo so

C: hai già ricordato questo episodio, hai già liberato la tua mente da questo episodio, ce lo hai già raccontato, raccontacelo di nuovo...

V: mh... c'erano si... che io potessi capire... almeno di tre

tipi no!... di più tre sicuri... ;' C: descrivi questi tre tipi

V: un tipo era come quello mh... di fuori, nell'erba, poi ce ne era un altro molto simile ma un po' più alto, si più alto più longilineo, il terzo non era un, non era come noi era... almeno così mi dicevano le loro voci di tipo gassoso, mi sembrava una specie di nebbiolina vagamente luminescente e... si... che però non si spandeva per l'ambiente, assomigliava a cotone non si disperdeva nell'ambiente e c'erano delle colonne, dei basamenti a forma di scodella e questo fumo vorticava all'interno di questa scodella ma non si spandeva e... mh... ce ne erano diverse e poi ho visto alcune macchine che assomigliavano ad automi, non credo però che fossero vive.

C: come facevi a sapere che queste colonne di fumo erano vive?

V: me lo hanno detto loro

C: perché te lo hanno detto?

V:... me lo hanno detto le voci, io non so a chi appartenessero queste voci e quando parlavano mi rimbombavano. nella mente: io però non vedevo parlare nessuno e mi hanno detto che loro, che queste colonne che assomigliavano a colonne di fumo erano in scala gerarchica i Superiori che impartivano ordini a questi esseri. Si c'era una gerarchia mi pareva di capire. Alcuni giravano indaffarati per questa stanza muovevano oggetti o cose e altri stavano fermi, distaccati da me e mi guardavano, ogni tanto si giravano,... prima ruotavano i piedi e poi il busto. Indicavano con gesti rapidi e bruschi alcune zone e gli altri quelli più piccoli obbedivano ed eseguivano subito.

Però queste voci mi dicevano che a sua volta quelli longilinei e alti prendevano ordini da loro e che poi a sua volta loro avrebbero riferito ad altri ordini e io... mi dicevano questo perché io li avrei incontrati più volte... sì... più volte.

C: come erano fatti questi robot che tu dici di aver visto?

V: erano un... si piegavano come le sedie a sdraio, ed erano tutti pieni di tubi e di luci avevano piedi e assomigliavano vagamente a un essere umano solo che non avevano la testa e finivano più o meno piatti anche se avevano una protuberanza che poteva assomigliare a una testa.

Al posto delle braccia avevano più organi retrattili con attaccati ordigni e congegni diversi.

Nella parte inferiore invece c'erano due protuberanze però, erano strane, avevano un sacco di... non assomigliavano a delle gambe... di congegni di boccole che spuntavano. Ogni tanto se ne muoveva uno ma non come movimento di un essere umano, si spostavano come se sotto avessero avuto dei cingoli o delle rotelle e ogni tanto, si abbassavano e si piegavano a zeta come le sedie a sdraio

C: erano molto alti?

V: sì molto

C: quanto alti?

V: quando erano piegati erano alti più di me, forse due metri sì e quando si spiegavano erano quasi il doppio e a volte camminavano quasi ad angolo retto mh... sì...

C: quando tu sei andato su questo posto e hai visto questi esseri, c'erano con te due tuoi amici, cosa facevano nel frattempo? (questa domanda tende a verificare per l'ultima volta se il ricordo di Valerio di essere stato accompagnato su un monte da due suoi amici in motorino è ancora reale)

V: no... non li ho più visti

C: ma loro avevano visto questi esseri?

V: non lo so io... quando eravamo fuori hanno detto "adesso bisogna rientrare per sbrigare molte situazioni preliminari urgenti" e poi io mi sono svegliato all'interno ma io loro non li ho più visti. (ancora una volta Valerio cade nell'equivoco. Nel parlare dei suoi due amici, noi intendevamo chiedergli dei due ragazzi che lo avrebbero accompagnato sul monte, nel suo racconto che noi credevamo fantastico, mentre Valerio, quando parla dei suoi due amici si riferisce a due esseri Grigi, alieni che fin da piccolo giocavano con lui ed erano fuori della macchina rotante che raccoglieva erba e sassi. Ancora una volta dobbiamo constatare che il ricordo falso dei due amici di Valerio è stato completamente rimosso dalla seduta ipnotica precedente, come se il subconscio di Valerio fosse stato ormai scoperto a dire il falso e quindi non si appellasse più a quel racconto fantastico).

Erano come quelli più piccoli, loro, sì quelli più piccoli di me mh... sì... quelli più piccoli.

C: ma io intendevo dire le due persone della nostra razza con cui sei andato su questo monte!

V: non c'erano, no... io li ho visti insieme ad altri... sì... C: e su questo monte come ci sei andato?

V: non lo so io c'ero! le uniche due persone che c'erano erano queste due persone che raccoglievano l'erba e anche delle pietre.

C: allora ti hanno fatto vedere delle scene dove c'erano anche i tuoi amici?

V: ma non c'erano dei monitor o delle televisioni io li ho visti nella mente sì. Ma non erano loro due e basta, ho visto anche altri, anche femmine, abitavano tutti da me sì tutti in via Rivabene sì.

(è assolutamente chiaro che le scene che sono state fatte vedere a Valerio sono state sollecitate con un meccanismo capace di pescare nei suoi ricordi: molti ricordi così rivengono a galla e un processo di autorimpasto mnemonico cuce a caso alcuni di questi episodi; questi episodi faranno dunque parte della storia che Valerio racconterà se opportunamente sollecitato a farlo. La storia sarà dunque buona anche per Valerio stesso che se un giorno si chiederà cosa successe quel giorno, si ricorderà di amici veri, di situazioni veramente vissute, collegate tutte assieme per dare una struttura efficace al racconto. Questo processo, e in questa sede dobbiamo dirlo, non è secondo noi opera delle sollecitazioni mentali aliene ma semplicemente opera del nostro cervello che cerca

automaticamente di mettere assieme i pezzi mancanti di un puzzle: in altre parole è come se il nostro cervello vedesse delle immagini incomplete e facesse ricostruire il resto dell'immagine alla propria fantasia. Questo tipo di operazione è ben nota agli psicologi ma è estremamente facile dimostrarla ai neofiti di questa scienza: prendete per esempio un testo scritto con degli errori e scoprirete che, se lo leggete, troverete più facilmente gli errori di battitura all'inizio delle parole mentre vi sfuggiranno gli errori posti nella seconda metà. Il fatto è che noi, o meglio il nostro cervello, per far prima legge solo le iniziali delle parole e le ricostruisce interamente al proprio interno. Gli errori che il cervello umano tende a compiere nella teoria delle percezioni sono proprio di questo tipo e gli ufologi esperti lo sanno bene. Prendete per esempio una scena qualsiasi di vita familiare di questo tipo: state mettendo a posto i libri nella vostra libreria, mentre vi sta per cadere un libro di mano suona il campanello, vi girate verso la porta e sentite un rumore di qualcosa che cade a terra: siete sicuri, anche se non lo avete visto, che un libro è cascato a terra: avete infatti visto il libro in bilico e, quando eravate girati, avete sentito un rumore: il vostro cervello ha ricostruito la scena pur non avendo assistito al fatto. Girandovi a cercare il vostro libro potreste a questo punto scoprire che non è affatto caduto a terra ma è rimasto fortunatamente incastrato tra altri due libri e solo allora vi viene in mente che il rumore che avete sentito era da attribuirsi a una porta del vostro appartamento che spiùta dalla corrente si è chiusa da sola. Tutto questo è proprio quello che accade a Valerio e ora sappiamo forse cosa è accaduto a tutti gli altri rapiti che hanno, nel loro cervello, il ricordo di vissuti mai vissuti. Per provocare tutto ciò basta genialmente stimolare più ricordi tutti assieme nel cervello delle persone rapite e non far altro che attendere che il processo di ristrutturazione cognitiva che noi tutti abbiamo faccia il resto del gioco)

C: e come mai hai visto tutti questi flash nella tua testa?

V: mi hanno detto che era importante e questo metodo di appoggio mi sarebbe stato necessario per darmi stabilità. Non ho chiesto a che cosa... a volte non rispondevano, rispondevano a certe domande ma a talune... o non sentivano o non volevano rispondere.

Termina qui questa stravolgente seduta ipnotica. Siamo tutti stanchi. Io personalmente sono distrutto ma quando Valerio torna in se non ricordando nulla di quello che ci ha appena rivelato ho il dovere di non farmi vedere affaticato. Lui continua a chiederci... "ma è possibile che in tanto tempo ancora non ho ricostruito cosa è successo nei quarantacinque minuti di tempo mancanti nel mio ricordo, quella sera, al campeggio?" Come fare a dirgli che siamo andati nei suoi ricordi ben più oltre? E come faremo a dirgli tutto?

## Esseri alieni, ricordi falsi e dita delle mani: il bestiario si complica

M: ora dormirai di un sonno profondissimo, sprofonda nel sonno più profondo che ci sia...

Siamo tutti in posizione, stiamo registrando...

M: fra un minuto esatto raggiungerai il sonno più profondo dopo di che risponderai in assoluta sincerità a quello che hai vissuto senza minimamente superficializzare il sogno a chiunque ti faccia delle domande...

passano attimi che a volte sembrano interminabili, attimi in cui sembra non succedere nulla ma momenti in cui la mente di Valerio sta facendo qualcosa... si sta preparando

C: Valerio mi senti?

V: si

C: bene Valerio, ora vorrei che tu con la tua mente tornassi a un episodio che hai già raccontato (questo lo dico per evitare che Valerio faccia resistenza ai ricordi: voglio ricordargli che se in fondo queste cose le ha già raccontate non è il caso di opporre alcuna resistenza, n.d.a.)

Quando hai incontrato questi esseri piccoli per la prima volta e tu eri bambino e ti facevano fare questi giochi con queste cose colorate e tu le dovevi mettere dentro una specie di consolle, è una cosa che hai già raccontato, vorrei che la tua mente tornasse a quel momento e che tu rivedessi quella strana stazione che ci hai descritto con i binari e i vagoni dove tutto ciò accadeva... guardati attorno...guarda questo luogo... come è questo luogo, prova a descriverlo...

V: freddo... e non molto illuminato... mh... sembra di essere in una grotta molto alta e lunga e stretta e vedo il mio fiato però non è che faccia poi così freddo rispetto all'esterno e più freddo.

La luce non riesco a capire da dove venga, non ci sono aperture davanti o di dietro però è illuminato, non molto, ma illuminato.

C: le pareti come sono?

V: mh si sembrano di pietra levigata quasi come una chiesa...

C: e cosa ha a che fare questo luogo con una stazione

V: ho sognato diverse volte un luogo del genere e c'erano dei vagoni vecchi che non funzionavano e era di notte... lì però nel sogno entravo in una specie di capannone e assomigliava a una specie di hangar degli aerei, ma lì non è di legno nè pietra sembra marmo molto levigato e freddo, sembra un po' più nuovo

C: c'e qualcuno con te?

V: si

C: chi?

V: sono dei miei amici, nel sogno uno aveva una specie di tuta da meccanico e l'altro era vestito con una tuta tipo da marinaio.

C: e invece nella realtà?

V: non... non... quell'altro con la maglietta da marinaio non c'è: c'è uno che gli assomiglia ma vestito come quell'altro e sembra che sorridano, si guardano spesso e...

C: quanto è grande questo posto?

V: molto grande ma non largo, è lungo e abbastanza alto

C: in termini di misure quanto lo stimi?

V: sembra di essere dentro una chiesa però stretta

C: ci sono delle finestre?

V: non lo so se sono delle finestre, hanno dei disegni tipo dei rettangoli con dei bordi smussati, si uno accanto all'altro, ma non so se sono finestre e poi accanto ci sono delle altre forme più complesse...

C: quanti anni hai?

V: otto... si, sette otto si

C: come ci sei andato lì?

V: non lo so

C: e fuori cosa c'e?

V: non capisco

C: fuori dal posto dove sei

V: emh erba, come un prato

C: e c'e il sole?

V: no, no è notte

C: riconosci questo posto?

V: credo di si

C: che posto è?

V: si vede la città però non ci sono arrivato da solo fino li

C: e come ci sei arrivato?

V: non lo so mi ci sono trovato però sono andato da solo ma poi subito mi sono trovato li, con questi due ragazzi (Valerio chiama ragazzi e suoi amici gli esseri piccoli che vogliono giocare con lui, n.d.a.).

C: e da fuori a dentro come ci sei passato?

V: ma non lo so, mi hanno detto di non preoccuparmi che poi l'uscita me l'avrebbero fatta vedere loro... entravo e uscivo grazie a loro.

C: ti prendevano per mano per entrare?

V: si

C: e avevi una parete davanti a te?

V: si



C: e poi la parete cosa faceva?

V: diventava bianca e poi ero dentro

C: e così anche per uscire?

V: sì

C: ti prendevano sempre per mano?

V: sì uno per parte... no anche uno dietro

C: erano quindi in tre?

V: ma... era diverso, mh... sembrava non lo so non... parlava come loro, con una voce un po' diversa sembrava un... era tutto nero con delle luci... sembrava un giocattolo... mi stava sempre dietro però aveva la loro voce.

C: era una cosa meccanica?

V: credo di sì

C: quante volte sei stato portato in questo posto te lo ricordi?

V: mi viene da dire diverse volte non lo so di preciso.

C: più di dieci o meno di dieci?

V: meno

C: più di cinque o meno di cinque?

V: meno sì... credo... sì meno

C: in quanti anni ti hanno portato in questo posto?

V: solo uno (Valerio appare molto deciso in questa risposta)

C: che hanno era?

V: mh... non lo so

C: facevi la seconda elementare?

V: si (anche qui la risposta veloce e precisa senza nessun dubbio)

C: e dopo quell'anno questi esseri li hai più rivisti?

V: non lo so

C: son cose che hai già raccontato... quando li hai rivisti?

V: molto dopo e poi ancora hanno detto che li avrei visti ancora e poi li ho visti ancora e poi sarebbero ritornati però non so...

C: in tutto quindi quante volte nell'arco della tua vita li hai visti?

V: tre,... credo

C: e l'ultima volta quando è stato?

V: al campeggio scouts (Valerio ha in questo punto dell'ipnosi uno scatto, una contrazione non controllata sul lettino: sappiamo ora che lui ha incontrato questi esseri all'età di sette anni circa dalle tre alle quattro volte nello stesso anno, poi a dodici anni e mezzo e poi a quindici anni e mezzo circa al campeggio... oltre tale episodio la mente del ragazzo non vuole spingersi ma i segni che il suo corpo invia dicono che le cose potrebbero non essere così n.d.a.)

C: ma in realtà tu hai detto una volta che li avevi visti anche dopo il campeggio scouts

V: no?

C: quando hai sentito quella musica... su otto ottave... che ti facevano sempre sentire questi esseri quando venivano

V: no era prima

C: subito prima del campeggio scouts li hai visti quando?

V: ero un poco più giovane

C: quanti anni avevi?

V: credo dodici quasi tredici più o meno

C: era la volta che ti sei trovato su quel monte

V: si

C: e hai visto anche la loro macchina da fuori

V: era una cosa strana!

C: descrivi questa cosa strana

V: mh... era... era alzata da terra sembrava trasparente ma allo stesso tempo non lo era e l'ho sognata anche in seguito di recente... assomigliava a una specie di elmo e sembrava avesse sotto una specie di bordo... si tipo fatto a tubo, ruotava un po' inclinato, sembrava vuoto e risucchiava dell'erba però i ramoscelli appena entravano dentro, scomparivano, come se ci fosse un pavimento invisibile credo... si... e ruotava lentamente un po' inclinato si.

C: e come c'eri andato in quel posto?

V: non lo so

C: era ai Piani di Praglia?

V: si!

C: ed era giorno?

V: sssi... era tardo pomeriggio

C: ti ci hanno portato loro?

V: dovevo andarci e basta!

C: prima di essere ai Piani di Praglia dov'eri?

V: a casa

C: e poi?

V: io mi sono avviato e poi... a un certo punto... mi sono trovato lì (con voce incerta come di chi cerca spiegazioni alternative dentro di sé) non so come ci sono arrivato

C: hai visto tutto dall'alto, il paesaggio dall'alto?

V: si vedeva la città

C: c'era qualcuno con te mentre vedevi la città?

V: si

C: chi era?

V: sembravano gli stessi di prima ma non so... sembravano più adulti e... i lineamenti erano come più marcati

C: e mentre vedevi la città dall'alto, questi stessi di prima... ti tenevano per mano?

V: no, solo all'inizio comunque mi erano vicino a fianco, sempre uno per lato

C: sentivi il vento? (queste sono domande che formulavo per capire se Valerio era all'aperto o su qualche mezzo di trasporto)

V: no! no! niente vento però era... sentivo il rumore ma non era proprio vento, ci assomigliava ma non era proprio vento dentro (Valerio usa per la prima volta l'espressione dentro, ma dentro dove?)

C: dentro dove?

V: dove ero? dove ero lì

C: e dentro come era fatto? si vedeva la differenza tra dentro e fuori?

V: si

C: e come era fatto dentro?

V: era molto chiaro... si molto chiaro

C: trasparente?

V: hem in alcuni punti si... era un ambiente molto piccolo si... molto piccolo

C: descrivilo minuziosamente questo posto molto piccolo

V: c'era in mezzo una specie di sopraelevazione, una specie di scatola lunga: poteva essere un mobile o qualcosa però non aveva cassette aveva dei buchi vicini tre centimetri l'uno dall'altro sulla... lungo il perimetro sulla superficie maggiore ed era alto un metro più o meno, ed era in mezzo più o meno poi, l'ambiente circostante sembrava curvo, tondo, non mi sembra ci fossero delle entrate delle porte e tutt'intorno c'erano come delle consolle, niente sedie e sopra delle consolle un vetro ogni tanto... no non era vetro... era come dipinto... però si vedeva fuori non so... era fuori si...

C: c'era qualche comando da muovere, qualche tasto da premere, qualche leva da girare?

V: si

C: e i tuoi amici lo facevano?

V: di continuo

C: quanto è durato questo viaggio?

V: poco molto poco, non saprei, un paio di minuti forse

C: hai chiesto qualcosa ai tuoi amici?

V: no

C: perché?

V: non mi veniva da dire niente, non potevo dire niente (lo stato di torpore che bloccava in parte i centri nervosi di Valerio bloccava anche la sua volontà n.d.a.)

C: le mani dei tuoi amici come erano fatte?

V: quasi come le mie tranne che erano grigie e avevano un dito di meno, il mignolo mancava e il pollice era come l'indice... in una mano tenevano una torcia elettrica tipo... no era un cilindretto... si un cilindretto... e con l'altra toccavano delle superfici tonde disegnate su queste consolle che alcune si spegnevano alcune si illuminavano e alcune avevano luce fissa, alcune pulsavano, alcune erano intermittenti non facevano però gli stessi movimenti e io stavo lì in mezzo con le mani appoggiate a una parete, a un riquadro illuminato come quando si fanno delle sedute spiritiche con i pollici attaccati e il palmo tutto aperto.

C: e quando sei arrivato hai visto anche la loro macchina dall'alto?

V: no

C: siete scesi subito a terra?

V: che non mi ricordo... io ero a terra.

C: eri uscito da questo veicolo passando attraverso la parete?

V: no io mh... si è illuminato tutto e poi ci siamo trovati a terra sia quando sono entrato e quando sono uscito c'era un odore particolare, lì per lì, che poi se ne è andato subito... mh... era un odore come quello delle radio

C: di bakelite bruciata?

V: di qualcosa di bruciato ma come qualcosa di scaldato non di bruciato, era molto sottile l'odore, non c'era fumo né odore di bruciato era un odore diverso; l'aria era lì per lì, un po' più calda poi si è raffreddata subito e c'era un odore come... l'odore delle radio nuove... anche le pile delle radio nuove.

C: e poi sei entrato nella macchina grande...

V:... (pausa)... ero lì... poi.

C: non ti è capitato di vedere in questa macchina grande degli altri esseri come te?

V: no, simili

C: di che tipo erano questi esseri e quanti erano?

V: come ho già detto erano simili... sembravano di tre o quattro tipi avevano la pelle più o meno simile ma erano sul grigio, alcuni erano più alti alcuni più bassi comunque i più alti erano un po' più bassi di me.

Poi sembrava ci fossero tipo, non so delle cose di metallo, avevano cose che giravano altre che... tipo antenne e... però avevano la stessa loro voce e poi mi hanno detto un sacco di cose, alcune su di loro altre su di me e i miei amici; e su di loro hanno detto che erano come delle specie di, non servitori... emh, tipo collaboratori, subalterni, e chi aveva stabilito e deciso erano altri, in una forma strana, non come loro ma come... fumo... colorato e poi mi parlavano dei miei amici e mi facevano vedere delle scene diverse che però non erano le mie (intende dire che non erano ricordi appartenenti a lui n.d.a.) ma i miei amici quelli sì, erano i miei.

C: lo sai perché ti facevano vedere queste scene?

V: io ho chiesto che cosa ci facevano certi miei amici o certe persone che conoscevo ma non avevo così tanta confidenza... loro mi dicevano che servivano a me più avanti... mi sarebbero serviti nel risveglio: si hanno usato questa parola si hanno detto che avrei usato alcuni miei ricordi ma costruiti da loro con quello che conoscevo io, che mi sarebbe servito per descrivere certe cose sì (come è evidente ora sapevamo come i ricordi di Valerio venivano sostituiti nella sua mente con ricordi falsi ma veri allò stesso tempo. La tecnica era molto efficace: si trattava di far evocare a Valerio ricordi veri della sua vita che poi si sarebbero rimescolati da soli andando a costruire una vicenda in realtà mai vissuta ma costruita da frammenti reali di vita realmente vissuta da Valerio. Con questo sistema si poteva anche sottoporre Valerio alla macchina della verità, il famoso poligrafo, e Valerio avrebbe continuato a dire che ciò che ricordava da sveglio era reale ma nessuno si sarebbe accorto del trucco; del resto anche in ipnosi questa parte di realtà era emersa con grande difficoltà solo per l'abilità di chi formulava le domande. Sapevamo finalmente comunque come i Grigi interagissero con il nostro cervello nell'intento di garantire stabilità emotiva al soggetto rapito senza far venire a galla gli episodi di rapimento di cui il soggetto era stato vittima)

C: torniamo ora con la mente all'ultima volta che hai visto questi esseri

V: sì

C: quando è stato?

V: eravamo al campeggio di Reppia, nel comune di Né, con l'associazione scoutistica che si chiamava Aves

C: sei proprio sicuro che quella sia l'ultima volta? guarda bene nella tua mente non c'è fretta, guarda bene, nella tua mente i ricordi ti verranno piano piano più chiari più limpidi, nel tuo cervello, focalizza bene

V: sì ero negli scouts al campeggio di Reppia nell'ultima settimana di luglio e la prima di agosto sì.

C: ti hanno detto in quell'occasione che sarebbero tornati?

V: sì

C: e poi, sono tornati? (questa domanda era un subdolo ma necessario tentativo per vedere se Valerio diceva la verità rispondendo alle ultime domande a lui poste)

V: non lo so... non lo so

C: lo dovresti sapere

M: di preciso quando sono tornati? perché io so che sono tornati ma non so di preciso quando (questa domanda di Moretti tende a scavalcare la barriera che Valerio chiaramente opponeva ai suoi ricordi. Infatti Valerio rispondendo "non lo so" all'ultima domanda si era secondo noi tradito. Infatti se non era stato rapito, avrebbe dovuto dire "no" ma il "non lo so" rappresentava una risposta di conflitto che metteva in luce come qualcosa, nella psiche di Valerio volesse dare una risposta e qualcos'altro volesse invece fornire un'altra versione dell'accaduto)

V: non lo so neanche io... io... alcune cose le vedo bene altre le vedo bene nei dettagli ma non riesco a vedere però altre cose.

C: cominciamo dai dettagli... cosa vedi?

V: ci sono tante cose

C: per esempio?

V:... (pausa)... non lo so

C: a mano a mano che vedrai i dettagli ti ricorderai anche di tutte le altre cose, senza fretta

M: quando sono venuti dopo il campeggio andavi ancora a scuola o avevi smesso?



V: mh... non mi ricordo di aver visto dopo il campeggio... (quegli esseri)

C: ci sono dei dettagli che ti stai ricordando che riguardano episodi di quando hai visto quegli esseri dopo il campeggio, parlaci di questi dettagli (cerchiamo di forzare la mano a Valerio)

V: (Valerio si scuote sul lettino) no... mh... l'odore per esempio sì l'odore che mi è rimasto molto impresso anche certe luci particolari non so bene da dove provenisse la luce e come se fosse buio e illuminato allo stesso tempo sì... sì...

C: si vede dalla stanza dove sei?

V: sì più o meno

V: come è questa stanza?

V: il pavimento è come l'alveare delle api sì... e poi ci sono sempre degli esagoni sembrano delle TV, però non sul pavimento ma intorno: alcune sono accese, vedo dei monumenti nostri e su altri invece tipo insetti, alcuni non li avevo mai visti.,abbastanza fastidioso e poi ci sono sempre come suoni le voci maschili e femminili che parlano assieme (Valerio sta ridescrivendo cose che riguardano l'abduction del campeggio, quando aveva quindici anni e sembra ancora una volta che il muro dei ricordi si fermi !!)

C: quanti anni avevi?

V: durante questa esperienza avevo quattordici anni ed ero al campeggio

C: parliamo ora di qualcosa che ti è capitato qualche tempo dopo il campeggio. Quegli esseri ti hanno detto che sarebbero tornati?

V: sì

C: e noi sappiamo che sono venuti (riproviamo ancora) Lo sappiamo perché ce lo hai detto tu in un'altra occasione ed è importante che tu descriva questi particolari.

Quanti erano questi esseri questa volta?

V: non lo so

C: erano sempre i soliti?

V: (Valerio si agita sul lettino) Non lo so

M: come mai ricordi così facilmente quello che accadde al campeggio e non ricordi invece cose più recenti? conosci il motivo di questa tua amnesia?

V: so che mi hanno spiegato una volta una cosa che riguardava i ricordi e non ho capito bene ma dicevano di avermi dato anche altri ricordi che per metà erano miei e per metà invece no perché li avevano costruiti loro; così sarebbe stato necessario; poi hanno anche detto che col tempo sarebbero passati, sarebbero diventati più piccoli, ma ci voleva molto tempo ma a loro era sufficiente, allora io avevo chiesto "sufficiente per cosa" ma loro non avevano risposto e mi hanno detto di non preoccuparmi... ma questo me lo avevano già detto più di una volta.

Mi hanno spiegato che più avanti dopo avrei utilizzato questi ricordi insieme alla realtà che riuscivo a tirar fuori ma non sarebbe stato sempre così.

M: ma tu, dentro di te, lo sai quali ricordi sono indotti e quali invece veri ricordi?

V: alcuni sì però so che ce ne sono di più!

M: per esempio quali sono indotti?

V: io ai Piani di Praglia ci sono andato tempo dopo con la moto ma ero più adulto, non mi ricordo che mi abbiano mai portato in moto lì, ci sono andato diverse volte lì... e non so neanche perché (forse secondo noi per tentare di ricordare quell'evento drammatico che Valerio inconsciamente portava dentro di sé).

Però avevo la mia moto e avevo già sedici anni; prima non ci sono andato con nessuno ma allo stesso tempo è come se mi ricordassi che un mio amico mi ci ha portato... che poi non è neanche un mio amico ma un conoscente e, nonostante tutto, ho l'impressione come di esserci stato lo stesso... una cosa strana.

C: una cosa però è certa: che tutti i tuoi ricordi sono nascosti ma tu, dentro di te, li hai, questi ricordi e li puoi tirar fuori.

V: io ricordo... mh si è vero... ricordo che hanno detto, hanno parlato come di blocchi associati a immagini e a situazioni, blocchi difficili da togliere.

Ma se si conoscono questi blocchi è possibile rimuoverli ma loro hanno detto che sarà difficile che qualcuno ci riesca almeno non entro breve tempo.

Mi ricordo che mentre dicevano questo io potevo vedere immagini di insetti... fastidioso si...

C: è passato un po' di tempo quindi i blocchi possono essere rimossi?

V: non lo so (Valerio è in difficoltà)

C: (in tono più perentorio) sono passati molti anni, i blocchi possono essere rimossi!

V: sono passati tredici anni...

C: quindi i blocchi possono essere rimossi

V: non lo so

C: l'ultima volta che tu hai visto questi esseri, che e la volta di cui tu fai fatica a ricordare, questi esseri ti hanno detto che sarebbero tornati ancora?

V: si

C: e quando?

V: non me lo hanno detto di preciso però hanno detto che avrei riconosciuto il luogo e il momento e loro non potevano tornare prima e bisognava che io avessi pazienza e non potevano avvertirmi ma potevano fare in modo che io sapessi il modo e quando e dove.

Io gli ho detto che cosa mi avrebbero dato e loro mi hanno detto che non mi avrebbero dato nulla di ciò che potevo immaginare ma mi avrebbero insegnato il sistema e poi avrebbero aggiunto altre cose che poi non capisco... Hanno puntualizzato molto sul discorso dei blocchi e mentre lo facevano vedevo queste immagini e non capisco cosa c'entrino i monumenti con gli insetti!?

C: probabilmente non c'entrano nulla

V: non lo so

C: anche questa volta eri da solo?

V: in alcuni momenti si

C: e in altri?

V: sembrava che ci fosse qualcuno che guardava... sì, come se controllasse ciò che stavo facendo da delle specie di aperture, e come se passasse qualcuno ogni tanto.

C: e quello che stavi facendo cos'era?

V: ero a torso nudo e... c'era una specie di casco mi dicevano mi avrebbe passato alcune informazioni e mi avrebbero regalato dei ricordi che mi sarebbero stati utili (questa esperienza è ancora riferita ai ricordi di Valerio in campeggio).

C: questo accadeva l'ultima volta che hai visto questi esseri?

V: sì

C: e questi esseri che sesso hanno? (con questa domanda cerco di cambiare discorso e di forare la memoria di Valerio da qualche altra parte)

V: alcuni non ne hanno e alcuni hanno un sesso analogo al nostro, non proprio identico ma analogo

C: e le femmine come sono?

V: (a questa domanda Valerio ha uno scatto sul lettino) non lo so...

C: come fai a distinguerli allora?

V:... mh...

C: tu hai detto "ci sono i maschi, ci sono le femmine" ma come fai a distinguerli?

V:... mi hanno... mi hanno spiegato che ci sono tante varietà di vita come la intendiamo e come non possiamo intenderla e poi io sentivo voci sia maschili che femminili, nettamente maschili e nettamente femminili e, il fatto che parlavano insieme anche se non capivo da dove provenivano le loro voci, e poi mi hanno spiegato che molti di loro sono molto simili a me e altri per nulla attinenti alla nostra razza, neanche lontanamente

C: ti sei avvicinato molto agli esseri simili a te?

V: si!

C: quando?

V: prima mi tenevano per mano e l'hanno fatto diverse volte ed erano alcuni un po' più alti altri un po' più bassi, simili ma non identici. La mano non aveva molta forza, non so come spiegarmi

C: era calda o fredda?

V: non era molto calda era più fredda della mia, si sentiva il battito si (del cuore? n.d.a.), la pelle era più dura però non stringeva forte la mia mano, era abbastanza rigida rispetto alla mia

C: hai mai incontrato esseri a sei dita? (la domanda tende a verificare se il ragazzo ha mai visto qualcosa di simile agli esseri descritti nell'enigmatico film di Roswell che quasi tutte le televisioni del pianeta avevano trasmesso qualche giorno prima. Nel film, effettuato nel 1947 da un presunto e allora ignoto operatore della CIA americana, si vedeva una autopsia che alcuni medici in camice bianco stavano effettuando su una creatura presunta aliena probabilmente catturata in quell'anno dopo l'abbattimento presunto di un Ufo nel deserto del New Mexico. A questo proposito c'era anche da dire che prima di quell'evento televisivo Valerio mi aveva raccontato di alcuni sogni che lo avevano visto protagonista insieme alla nonna, nei quali alcuni esseri scuri a sei dita, alieni, mostravano a lui dei simboli simili a geroglifici. In quell'occasione mi ero fatto raccontare da Valerio il sogno e in presenza di testimoni avevo fatto disegnare a Valerio i simboli che aveva sognato. Tutto ciò accadeva quindici giorni prima che la televisione di stato trasmettesse sia le immagini del corpo del presunto alieno di Roswell, sia gli strani simboli ritrovati sul relitto del presunto Ufo abbattuto in quell'occasione. In parole povere i ricordi di Valerio non potevano essere stati influenzati dalla televisione!)

V: si, si!

C: quando?

V: non li ho toccati però

C: quando è stato?

V: prima quando mi tenevano per mano, avevo dodici anni sì, e loro guardavano ed erano più alti, dalla pelle un po' più scura e sembrava ne avessero sei, sì, due mignoli.

C: e gli occhi come erano?

V: erano umidi, grandi, neri, a mandorla, grandi, niente pupilla cioè sì,... era tutto una pupilla, non avevano ciglia, avevano come delle piccole protuberanze al posto delle ciglia. Sembrava però che potessero chiudere gli occhi alternativamente

C: erano simili agli esseri del filmato di Roswell?

V: sì, sì, non identici però

C: che differenze c'erano?

V: la testa mi sembrava più piccola e io non potevo muovermi e non li ho visti benissimo, comunque erano vestiti, Sì, la testa era più piccola, meno pronunciata dietro: la bocca più larga decisamente, più stretta e larga.

C: hai mai visto esseri veramente simili a noi, magari un po' diversi che ne so, con pochi capelli, un po' efebici... gli esseri più simili a noi...

V: non lo so

C: non te lo ricordi ma lo devi sapere...

M: ora non ti sforzare, ora dormi profondamente per cinque minuti e durante questo tempo dimenticherai tutto quello che si è detto. La prossima volta potrai ricordare cose che oggi non hai ricordato, la prossima volta potrai ricordare...

Ancora una volta Valerio ci aveva dato preziose informazioni su quanto gli era capitato. Ancora una volta Valerio aveva descritto con infiniti particolari la macchina volante che lo aveva portato nei pressi di una località montana sopra Genova dove aveva visto l'altra macchina volante nella quale era stato per l'ennesima volta esaminato da un punto di vista medico.

Ancora una volta Valerio aveva descritto gli esseri a sei dita che aveva riconosciuto simili a quelli trasmessi dal tanto discusso filmato di Roswell.

Ma Valerio aveva fatto anche qualcosa in più.

Aveva sognato dei simboli che senza saperlo erano praticamente identici se non molto simili a quelli ritrovati sui presunti relitti dell'astronave che sarebbe caduta nel New Mexico!

Come spiegare tutto con semplici coincidenze?

Ma di queste coincidenze e di altre cose parleremo più avanti.

## Sfondiamo il muro dei ricordi!

Valerio passava un momento difficile: da una parte sapeva che stava raccontando delle cose ma dall'altra non sapeva cosa stava dicendo e questo lo cominciava a preoccupare. D'altro canto ancora non aveva detto tutto e seppur rischioso per la sua psiche avevamo valutato che potevamo ancora continuare a tenerlo all'oscuro dell'entità dei suoi ricordi. Avremmo lasciato ai soliti critici di dirci che sicuramente, secondo loro, avevamo fatto male.

Ma un conto è lavorare su queste cose come facciamo noi del CUN e un conto è sentire le critiche di chi non ha mai sperimentato esperienze come le nostre. Si tratta spesso di scienziati, di componenti del CICAP (Comitato del controllo sul paranormale) che vogliono intromettersi senza competenza.

Ancora infatti devo capire cosa c'entra il paranormale con i fenomeni Ufo e ancora devo capire come si possa controllare il paranormale.

Il fatto che esista un comitato di controllo sul paranormale sembrerebbe ammettere che il paranormale esista davvero (cosa a cui io non credo minimamente).

Il paranormale e il fenomeno degli Ufo non hanno a che fare tra loro, sono due cose completamente staccate, divise, differenti, come il calore e il colore: due fonti di energia relazionabili dovute però a due cause scatenanti differenti.

Voglio in questa sede precisare che il paranormale non esiste perché è assolutamente normale. Si tratta di punti di vista ma tutto ciò che segue le leggi dell'universo (e non della fisica umana, beninteso), è da considerarsi normale, mentre tutto ciò che non segue le leggi dell'universo non è paranormale ma semplicemente inesistente. Non esistono dunque i miracoli per il semplice motivo che non possono essere! Esistono invece fenomeni fisici sconosciuti e difficilmente interpretabili ai quali i religiosi strumentalisti danno il nome di miracoli e i pseudo-fisici danno il nome di credenze popolari. In realtà tali fenomeni fisici esistono indipendentemente dalle religioni e dalla fisica dell'uomo.

Purtroppo noi ci trovavamo con Valerio di fronte a realtà ben diverse.

Eravamo ormai pronti all'ennesima seduta ipnotica ma questa volta avremmo introdotto una novità che avrebbe tagliato la testa al toro. Avevamo studiato con Moretti una tecnica per evitare che



Valerio dicesse bugie e per al contrario spronarlo a dire sempre la verità, ma seguiamo le prime fasi di questa ipnosi e ci renderemo conto da soli di cosa stavamo per fare...

M: io ti comunico due comandi ipnotici che dimenticherai totalmente anche se avranno piena efficacia (Moretti si rivolge a Valerio); il primo comando è questo "in modo automatico se tu dovessi dire qualcosa che non corrisponde a ciò che è inserito nella tua memoria, se ci fosse una qualche differenza fra ciò che tu hai nei tuoi ricordi e ciò che tu dici, se vi sarà differenza il braccio destro si alzerà inevitabilmente in modo automatico".

Secondo ordine: "riagganciandomi all'ordine post ipnotico dell'ultima seduta, questa volta ti sarà molto più facile superare i tuoi blocchi di memoria".

Ora dimentica questi ordini e discendi nel sonno più profondo... più profondo...

(Oltre ad aver sollecitato Valerio a ricordare con più chiarezza, si è introdotto l'ordine ipnotico sul movimento del braccio destro. Infatti tale movimento, dobbiamo ricordarlo per i neofiti dell'ipnosi, appare in Valerio completamente sganciato dal volere del subconscio ma è vincolato da quello dell'inconscio, cioè da quella parte di noi incapace di mentire poiché non conosce il valore delle menzogne. Non sapevamo fino a quale punto il sistema avrebbe funzionato ma eravamo tutti ansiosi di scoprirlo) dormi, dormi profondamente... voglio che tu raggiunga la stessa profondità di sonno che raggiungi nel pieno della notte non appena avrò finito di contare fino a dieci...

(Moretti conta lentamente da uno a dieci, gli attimi sembrano interminabili... ). Da questo momento risponderai alla voce che ti parla in modo semplice e naturale e secondo le regole che sono state dettate precedentemente.

C: Valerio mi senti?

V: si

C: ora ti chiederò tra un istante di ricordare un episodio della tua vita, ti chiederò al mio via di rivedere come in uno schermo televisivo tutta la tua vita a ritroso, come se tutto fosse stato registrato su un nastro televisivo che tornasse però indietro a grande velocità.

Ti chiederò di far fermare il nastro televisivo nel momento stesso in cui hai visto per l'ultima volta gli esseri che hai descritto... quando dirò via, questo nastro scorrerà velocemente, velocemente,

velocemente davanti ai tuoi occhi e si fermerà di scatto davanti alla scena che rappresenta l'ultima volta che tu hai visto quegli strani esseri che hai descritto già in precedenza.

Quando la scena si presenterà davanti a te, e l'avrai davanti a te, alzerai il braccio sinistro (con questo sistema il braccio sinistro non può interferire con il destro che ha un'altra ben più importante funzione da svolgere, la funzione vero falso!)

Alla mia parola via tu partirai con questo viaggio a ritroso nel tempo... VIA!

(dopo qualche istante Valerio, che si sta visibilmente scuotendo sul lettino, alza il braccio sinistro)

Ora come in un fermo immagine davanti a te c'è quella scena, facciamo ripartire questo ipotetico videoregistratore e tu descriverai ciò che vedi, davanti a te (il risultato che vogliamo ottenere con questa induzione ipnotica è duplice: in prima istanza vogliamo evitare che Valerio riviva in prima persona, quindi corredata di tutto il bagaglio emozionale, un'esperienza che lui stesso potrebbe aver volutamente cancellato dai suoi ricordi perché troppo negativa: il trucco film in Tv spersonalizza l'esperienza vissuta poiché la ripropone come appartenente al mondo della fiction; d'altro canto questa volta siamo partiti a ritroso nel tempo, dal momento attuale all'indietro. Infatti Valerio sembrava non ricordare nulla se si partiva dall'ultima abduction e si veniva avanti nel tempo fino ai giorni nostri. Volevamo quindi tentare quest'altra direzione temporale.

Dove ti trovi?

V:... (pausa)... mh mi sembra in una specie di clinica o di ospedale ma non ne sono sicuro... non ne sono sicuro...

C: c'è qualcosa dentro di te che ti impedisce di dire la verità

V: si

C: parlane pure apertamente, cosa è?

V: credo che si tratti di un sogno si... (Valerio alza il braccio)... no... si... no (il braccio di Valerio si abbassa)

C: allora non è un sogno?

V: mi sembra

C: prova a descrivere questi ricordi

V: io ho fatto ultimamente un paio di sogni... no... non mi ha dato fastidio...

C: è il sogno della ragazza?

V: si (Valerio ha sognato una strana ragazza con pochi capelli caratterizzati da una attaccatura molto indietro sulla fronte. Siccome questo sogno ricorrente era comune a molti rapiti americani che dicevano di avere incontrato queste strane creature, volevo vederci più chiaramente. Valerio non voleva affrontare questo argomento e qualcosa lo disturbava; sembrava inoltre che molte delle sue fobie di carattere sessuale, di cui parleremo più estesamente in seguito, scaturissero dai ricordi provocati da questo sogno.)

V: era strana sembrava... (Valerio tossisce) quasi disegnata (Valerio tossisce ancora insistentemente)... C'e un odore... (Valerio ha difficoltà di respirazione)... mhm...

C: un odore disgustoso?

V: si

C: di cosa sa?

V: è come un qualcosa di alcolico ma anche di elettrico nello stesso tempo mescolato ad altre cose, faccio fatica a respirare, e molto intenso, mi dà fastidio.

C: descrivi la stanza in cui sei

V: c'e un... sembra una specie di clinica o di ospedale... una stanza del genere credo (Valerio alza il braccio destro) ci sono i pannelli di metallo sono strani è un metallo strano levigato non so spiegare.

C: sei proprio sicuro che si tratti di una clinica?

V: si... (il braccio si alza)... no... si... nno (il braccio si riabbassa e il nostro sistema di controllo sembra proprio funzionare)

C: non è una clinica, guarda bene, con calma, quali particolari di questa stanza hai notato?

V: ci sono persone che vanno e vengono si (la voce di Valerio si fa spezzata e insicura)

C: come sono queste persone?

V: decisamente alte

C: descrivile

V: sembra che abbiano strane lenti a contatto, sono abbastanza alti e non sembrano di corporatura muscolosa però sembrano robusti e sono alti

C: quanto sono alti?

V: non saprei ma mi ricordano i giocatori della pallacanestro ma molto più magri

C: e il colore della loro pelle?

V: bianca, sì, chiara, sì

C: e i capelli?

V: sono chiari forse biondo chiaro forse bianchi, lunghi, non molto lunghi, fino a metà schiena più o meno

C: e le mani come sono fatte?

V: come le mie... hanno delle falangi sottili, cinque dita, mh, sì, sì

C: sono vestiti in qualche modo particolare?

V: è come se avessero delle tute da sub, ci assomigliano però sono sottili non sembrano spesse, hanno degli oggetti, una cintura e hanno degli orologi ad ambo i polsi o qualcosa di simile, sì.

C: gli occhi come sono fatti?

V: sembrano occhi orientali ma un po' più larghi ma dal taglio orientale. Pare che abbiano delle lenti a contatto sì.

C: come mai dici delle lenti a contatto?

V: la pupilla non è come la nostra è diversa un po' più sporgente sembra una lente a contatto anzi... sì... sì

C: cosa fanno questi esseri?

V: (Valerio ha uno scatto sul lettino) alcuni entrano e poi escono, ne vedo altri fuori che viaggiano camminano insieme a coppia o sono tre e si dirigono verso altre direzioni

C: come è fatta la stanza in cui c'è tutto questo traffico?

V: non è quella fuori si è fuori

C: descrivi allora questa stanza fuori

V: non la vedo bene no ma e come se ci fossero delle vetrate vedo dei vetri (Valerio alza il braccio)... no non vetri, no sembra vetro ma non lo è perché ogni tanto diventa scuro, come se fossero delle grosse TV, non hanno luci come se fossero degli schermi del cinema, a volte diventano scuri, come pannelli di metallo, a volte vedo attraverso gente che cammina, si

C: e invece tu sei in un'altra stanza?

V: io si sono all'interno

C: cosa c'è all'interno?

V: niente

C: sei solo in questa stanza?

V: si (Valerio alza il braccio)... no... si... no

C: chi c'è con te?

V: una donna... no una ragazza (Valerio e a disagio)

C: come è questa ragazza?

V: l'ho spiegato ho sognato questa ragazza era scura di pelle nel sogno sembrava tipo una mulatta (Valerio alza il braccio) e aveva i capelli lunghi e biondi e sembravano sembravano nylon

C: guarda bene

V: si... no (Valerio è molto agitato) non lo so, non lo so ( il braccio di Valerio è sempre alzato)

C: era alta?

V: no

C: quanto era alta?

V: come me

C: aveva i capelli?

V: si

C: molti?

V: aveva l'attaccatura dei capelli molto alta sia dalla fronte che ai lati, sembravano applicati, non sembravano i suoi si però non le stavano male. (Se Valerio avesse visto le ricostruzioni che la filmologia americana aveva fatto negli ultimi anni attraverso il film Intruders si sarebbe potuto pensare che la sua fantasia era stata influenzata da quei fotogrammi. Purtroppo per gli scettici Valerio non ha mai sentito parlare del film in questione e da quando avevamo cominciato le indagini su di lui gli avevo tassativamente vietato di vedere o leggere qualsiasi cosa sull'argomento; il ragazzo era stato controllato quasi ventiquattro ore su ventiquattro grazie a una fortuita serie di coincidenze che ci permettevano di poterlo fare)

C: e la pelle di che colore era?

V: era come una ragazza di colore (Valerio alza il braccio) si... no

C: guarda bene...

V: era grigia (con un fil di voce) sssi

C: e quante dita aveva nelle mani?

V: mi pare sei

C: era vestita?

V: si... mhm... aveva una specie di tuta di un colore strano, sembrava a volte che cambiasse di sfumatura si, mhm aveva come anche lei degli orologi si

C: e il volto di questa ragazza come era?

V: non lo so, non lo so, non lo so (Valerio alza il braccio destro)

C: non era simile al nostro?

V: si era simile... no (Valerio alza il braccio)... no... si era simile

C: cos'era che lo differenziava dal nostro?

V: oddio... gli occhi sembravano disegnati mhm e mhm erano a mandorla come gli orientali ma avevano come dei tratti di, trucco sopra e sotto si... gli occhi erano molto scuri e non avevano l'iride no non l'avevano... non l'avevano

C: il naso come era?

V: piccolissimo

C: e le orecchie? le hai viste le orecchie?

V: no

C: e la bocca come era?

V: sottile e molto lunga

C: e i capelli di che colore erano?

V: gialli chiari

C: e come hai fatto a scoprire che si trattava di una donna?

V: eh... aveva il seno

C: che cosa faceva questa ragazza?

V: (Valerio a questa domanda schizza letteralmente sul lettino) niente niente non faceva niente  
(Valerio alza il braccio destro)

C: sei proprio sicuro?

V: si... nno (con un filo di voce, il braccio si riabbassa) no!

C: si e mossa nella stanza o stava ferma?

V: si muoveva, faceva cose e toccava alcune zone della parete si

C: e poi?

V: e poi se ne è andata si, si, si! (Valerio alza ancora una volta il braccio destro) no.

C: e prima di andarsene cosa ha fatto, ti ha detto qualcosa?

V: no (il braccio di Valerio è sempre alzato)

C: tu eri vestito o no?

V: non lo so (Valerio ha sempre il braccio alzato)

C: come ti ci sei trovato in questa stanza, ti ci ha portato qualcuno?

V: si

C: chi ti ha accompagnato?

V: dei signori... si

C: quanti erano questi signori e come erano fatti?

V: non lo so (il braccio inesorabilmente segnala la bugia)

C: prima che ti portassero in questa stanza tu dove eri?

V: non ero mica uscito

C: ma prima di entrare in questa stanza, sarai stato fuori e avrai fatto qualcosa?!



V: ho camminato su un corridoio, mi hanno accompagnato

C: come era fatto questo corridoio, era freddo il pavimento?

V: si molto

C: eri a piedi nudi quindi... (Valerio in un'altra parte dell'ipnosi dice di essere a piedi nudi)... perché ti eri tolto le scarpe?

V: non ce le avevo

C: te le avevano tolte loro?

V: no

C: te le eri tolte in un'altra stanza? (insistiamo)

V: non ce le avevo!

C: era lungo questo corridoio?

V: si lungo molto lungo ma non era dritto faceva una curva molto ampia, era quasi dritto ma me ne sono accorto dal fondo

C: c'era tanta gente nel corridoio?

V: quando sono passato io no

C: e poi?

V: qualcuno usciva

C: da dove?

V: da altre stanze credo

C: erano tutte poste su un lato del corridoio le stanze?

V: no erano anche di fronte

C: il corridoio girava a destra o a sinistra? e le stanze stavano sulla destra, sulla sinistra o su ambo i lati? (queste domande possono sembrare inutili e prive di senso ma invece vogliono verificare quanto nel racconto di Valerio ci sia di simile al racconto di altri rapiti)

V: su ambo i lati

C: i signori che ti accompagnavano come erano fatti? li avevi già visti prima? (a questo punto Valerio dice delle cose che se verificate sarebbero di estrema gravità: prima confuse ma poi sempre più chiare appaiono le sfumature di una verità agghiacciante)

V: nei film

C: quali film?

V: un sacco di film

C: per esempio?

V: mi ricordo un film intitolato Occhi dalle Stelle, c'erano persone in giacca e cravatta con occhiali scuri e poi, ho fatto un sogno del genere (Valerio ora ricorda un sogno che aveva già descritto in cui alcuni personaggi che lui associa ad agenti dei servizi segreti facevano qualcosa con delle valigette e tutto, ma in modo molto confuso, era da mettere in relazione alla sua vicenda) si ero in un aeroporto e aspettavo con C. V. e sua moglie che mi ha presentato delle persone che corrispondevano a quelle persone viste in giacca e cravatta nel corridoio...l'ho fatto tante volte questo sogno si!

C: ma quando camminavi in questo corridoio con queste persone questo era un sogno?

V: si (alza il braccio)... si no... ssi... no non era un sogno!

C: quanti anni avevi?

V: mhm... quasi diciassette si

C: chi ti ci ha portato in questo posto?

V: io c'ero

C: l'hai visto dall'esterno questo posto?

V: no!

C: e prima di andarci, dove eri, subito prima di trovarti lì?

V: non lo so

C: forse dormivi, eri in casa? fuori era giorno o buio?

V: era buio

C: che ore saranno state?

V: era buio

C: e fuori cosa c'era? riconosci qualcosa del paesaggio?

V: no!... sì...

C: cosa riconosci?

V: mhm... vedo i palazzi c'è nuvolo e c'è la luna, non è piena ma quasi, ci sono delle strane nuvole anche la luna è strana sì

C: sei in qualche posto che conosci?

V: sì il palazzo che ho di fronte sì

C: e mentre stai guardando il palazzo che hai di fronte?

V: non lo sto guardando

C: e allora cosa succede... vedi qualche essere particolare?

V: (Valerio ha uno scatto sul lettino) no, no, no, (e alza il braccio destro).

C: sono cose che hai già descritto, qualcuno ti ha aiutato ad andare in questo strano corridoio dove ti sei trovato?

V: c'ero

C: e qualcuno ti ci ha portato dunque?

V: non lo so

C: forse i tuoi amici?

V: non sono miei amici

C: perché non sono tuoi amici?

V: non lo so...

C: come sono fatti i tuoi non amici? li hai già visti qualche altra volta?

V: si, si

C: quando li hai visti?

V: li ho visti diverse volte ma questa mh... c'eravate anche voi, gente come voi, si uomini come voi...

C: come erano fatti questi esseri come noi?

V: come gente politica uomini d'affari, con la camicia, la cravatta e occhiali scuri (Valerio qui dà finalmente sfogo alla descrizione di esseri come noi, lui dice, che sono quelli che hanno dato il via anche alle sue fantasie oniriche, solo che qui le cose sono diverse, Valerio vive veramente quello che dice o meglio lo ha vissuto veramente) anche se non c'era molto illuminato si

C: e tu dove ti trovavi?

V: con loro!

C: in che luogo?

V: nel corridoio, quello che curvava, a sinistra.

C: persone vestite come noi dunque

V: si... si... due

C: che lingua parlavano?

V: sicuramente non italiano

C: parlavano normalmente?

V: no

C: sii più preciso

V: si coprivano la bocca quando parlavano, con la mano

C: perché?

V: non lo so

C: e ce ne erano solo due di questi?

V: si,... di dietro

C: mentre gli altri.

V: di fianco

C: e invece gli esseri biondi?

V: di fianco

C: erano solo questi gli esseri che c'erano?

V: mi hanno accompagnato loro

C: e per entrare in questo posto, da chi sei stato accompagnato?

V: non lo so

C: dagli esseri che avevi già visto qualche altra volta?

V: nno (Valerio alza il braccio)... si

C: quelli che hai detto che non sono tuoi amici?

C: erano alti?

V: no

C: erano piccoli allora!?

V: si (con un filo di voce)

C: e quante dita avevano nelle mani?

V: alcuni quattro e altri sei... i più piccoli quattro

C: sono loro che ti hanno accompagnato in questo corridoio!?

V:... mhm...

C: allora cosa c'entrano questi esseri... sono forse venuti a prenderti...?

V: no, no, no, (Valerio alza il braccio e si scuote sul lettino) si!

C: son venuti a prenderti e poi? dove ti hanno lasciato?

V: non lo so... non lo so

C: come ti hanno preso, con la solita strana macchinetta dentro la quale tu poi vedi le cose dall'alto?

V: non lo so, non lo so (Valerio alza il braccio destro)

C: a un certo punto tu ti trovi quindi dentro questo corridoio e sei senza scarpe (cerco di distrarre Valerio con un altro argomento)

V: sono scalzo (questo Valerio lo aveva già descritto in precedenza)

C: quando te le sei tolte le scarpe?

V: non le avevo

C: ma non le avevi perché non le avevi neanche a casa?

V: sì

C: e addosso cosa avevi?

V: niente

C: perché non avevi niente?

V: non dormo mai col pigiama! (finalmente Valerio dice una cosa molto importante: quando è stato adottato era a letto, e dormiva ed era nudo, e dormiva!)

C: allora faceva freddo, sentivi freddo, eri senza vestiti...

V: lì era un ambiente un po' freddo, ma non c'era vento...

C: alla fine di questo corridoio che tu stai attraversando con questi esseri due ai fianchi e altri due che sembrano essere come noi... (Valerio bruscamente mi interrompe)

V: sono come noi!

C: sono come noi?

V: sì credo di sì

C: come sono vestiti questi altri due che sono dietro di te?

V: mhm... pantaloni neri, giacca nera, la camicia bianca, occhiali neri, guanti, sì

C: hanno la cravatta?

V: sì nera sì, guanti neri, sì, hanno una specie di auricolare... sì in un orecchio, nel destro credo e va a finire in tasca sì...

C: di capelli come sono?

V: scuri, neri sì

C: sono giovani o vecchi?

V: una via di mezzo... trentacinque... forse

C: e quanto saranno alti?

V: uno e ottanta... forse, forse sono più bassi degli altri (quelli biondi, simili a giocatori di pallacanestro n.d.a. )

C: e portano qualche cosa addosso?

V: si hanno, si una specie di valigetta d'alluminio, no, tipo bauletto, si, si nella mano sinistra imprigionata con delle manette al polso... non sono proprio manette ma sembrano tali: non hanno la catenina, e poi sembra che abbiano qualcosa sotto la giacca di voluminoso si, si... non potevo girarmi molto bene però ci ho provato.

C: vi avviate in questo corridoio?

V: si

C: e poi cosa accade?

V: camminiamo per quasi metà del corridoio... loro ogni tanto dietro dicono qualcosa a bassa voce e poi ci fermiamo davanti a una specie di ingresso e dopo alcuni istanti entriamo.. non entra nessuno... io entro dentro e dopo alcuni istanti la porta si chiude... e basta!

C: come è il posto in cui ti trovi?

V: c'e un odore terribile dentro... sembra una distilleria con altri odori fastidiosi... mhm... non ci vedo molto bene..., mhm... vedo male

C: c'e qualche mobile in questa stanza?

V: no, no, c'e una specie di lettino conficcato nel muro, senza gambe e senza cuscino, non c'e altro. E' largo non è per una persona... è più largo... si

C: lo usi?

V: mi ci siedo

C: e ora cosa accade?

V: non accade niente niente, niente! (Valerio alza subito braccio destro)



C: e quando è che vedi quella ragazza che hai descritto prima?

V: mhm... la ragazza l'ho sognata diverse volte (Valerio alza braccio)

C: non c'e nessuno in questa stanza con te?

V: adesso no

C: ma tra un attimo?

V: anche fra un attimo

C: passa un po' di tempo e poi?

V: io non ci vedo bene e mi gira anche la testa e, c'e un odore incredibilmente fastidioso... debbo per forza stendermi

C: e ora che sei steso cosa accade?

V: (Valerio ha l'ennesimo scatto sul lettino),... mhm... mi tiro su... lei mi guarda... da vicino si

C: e tu la guardi

V: certo

C: com'e?

V: mhm è mhm sembra una ragazza di colore (Valerio alza il braccio) però sembra anche una specie di orientale

C: hai detto qualche istante fa che aveva la pelle grigia

V: no... Si, si

C: e cosa fai con questa ragazza con la pelle grigia?

V: non faccio proprio niente, mi guarda e basta, non faccio niente, non ho fatto niente, non ho fatto niente (Valerio alza il braccio destro)

C: non ti preoccupare rilassati (Valerio continua a dire che non ha fatto niente e si muove a scatti sul lettino. Qui entriamo in una fase molto delicata dell'ipnosi infatti la storiografia degli addotti mostra come molti maschi terrestri a questo punto raccontino di aver avuto, contro la loro volontà, un rapporto sessuale con un'aliena o qualcosa di ritenuto tale. La storia riporta a questo proposito il caso di un contadino dello stato di Minas Gerais in Brasile che nel lontano 1956 descriveva qualcosa di estremamente simile a quello che sta raccontando Valerio. Nel racconto di Antonio c'è il corridoio tondo con le porte su ambo i lati, gli uomini alti e biondi che sembrano essere inservienti all'operazione, la piccola extra-terrestre, con la carnagione olivastra, l'odore acre nella stanza dove si svolge il fatto, il letto che esce dal muro, il tipo di pareti e di porte descritto... insomma, tenendo presente che Valerio non conosce affatto la storia di Antonio Villasboas sembra aver vissuto la stessa esperienza. n.d.a. )

C: allora siete stati un po' lì con questa ragazza e vi siete guardati; e poi, dopo che vi siete guardati... cosa è successo?

V: lei esce dalla stanza (Valerio alza il braccio) mi addormento e basta!

C: ora dormi Valerio, dormi tranquillamente e profondamente, riposa tranquillamente...

(Passano alcuni istanti e cedo a Moretti il compito di chiudere la sequenza di ipnosi con tutti gli ordini post ipnotici del caso tra cui quello di non ricordare nulla e di ricordare meglio la prossima volta tutti questi eventi.)

Questa volta avevamo fatto centro!

Valerio finalmente parlava della cosa più scabrosa che gli era capitata... si trattava dell'ultima volta effettiva che aveva avuto un contatto con questi strani esseri.

Terribili novità erano venute a galla:

1) il bestiario veniva accresciuto da esseri alti con cinque dita, creature fatte come noi e vestite di nero che andavano ad aggiungersi alle creature descritte da molti addotti: i grigi biondi con sei dita di sesso femminile! Bisogna sottolineare a questo punto che Valerio mostra, nella sua vita reale, una strana passione per le ragazze orientali e noi crediamo che questa passione sia dovuta a qualche ricordo che in qualche modo lega questa vicenda a qualche rapporto che la creatura grigia a sei dita di sesso femminile ha avuto con lo stesso Valerio.

E chi sono gli esseri in nero visti da Valerio? quelli per intendersi con la valigetta e l'auricolare all'orecchio che seguono Valerio? quelli per intendersi fatti come noi?

E in che posto realmente ci troviamo?... in qualche astronave dispersa nello spazio o atterrata in qualche zona desertica della Terra? (ricordiamo che Antonio Villasboas racconta di essere stato prelevato mentre arava il suo campo di notte, in quanto di giorno il caldo era proibitivo per certi lavori. Il trattore gli si ferma, una macchina volante atterra ai bordi del suo campo, lui entra in questa strana macchina, vede il corridoio curvo e, da lì in poi, comincia la sua strana erotica avventura con l'aliena. I principali gruppi di ricerca che si sono interessati all'epoca dello strano caso di Antonio non hanno, a tutt'oggi, potuto dimostrare che il contadino sud-americano si fosse inventato una storia così assurda, almeno all'apparenza!)

Diventa, dai racconti di Valerio, anche in questo episodio evidente la stretta coerenza che Valerio ha nei sogni con la realtà che vive in ipnosi; infatti gli uomini vestiti di nero vengono assimilati dal suo subconscio ad agenti dei servizi segreti, forse per il loro abbigliamento o perché la filmologia li descrive in quel modo. Una cosa era certa... sembrava che questi uomini esistessero veramente e che fossero poi, in un secondo tempo, stati traslati nel mondo dei sogni di Valerio, in un momento in cui l'inconscio dava segnali al subconscio e in un momento in cui questi segnali o parse di essi riuscivano a passare la barriera del subconscio stesso, quale controllore di tutta l'operazione.

Su questo importantissimo aspetto della questione dovevamo per forza tornare. Era infatti indispensabile sapere se questi uomini in nero, che peraltro erano già stati descritti da molti altri addotti, erano veri.

Le implicazioni di questa eventuale verità sarebbero infatti state MOLTO GRAVI!

## Usi e abusi: ma gli alieni sono buoni o cattivi?

Con questo strano titolo sto per narrarvi cosa accadde durante la penultima seduta di ipnosi che riguarda il Caso Lonzi.

L'idea che Lonzi avesse avuto un approccio di tipo sessuale con una aliena per qualche strana ragione andava approfondita, tanto più che molti altri adottati, sia maschi sia femmine, avevano avuto gli stessi problemi. In questa seduta si voleva capire a fondo quale era stato il comportamento della cosiddetta aliena nei confronti di Valerio per scoprire, se era possibile, attraverso i suoi gesti, le sue espressioni, i suoi atti, cosa rappresentasse tutto questo, cioè cercavamo il perché delle cose.

Tutto ci appariva infatti ancora senza movente anche se a onor del vero purtroppo qualche idea ce la stavamo facendo e sempre a onor del vero le nostre idee non promettevano nulla di buono per la razza umana. Ma in quella sede noi dovevamo solo prendere atto dei fatti, cercando di far dire a Valerio quello che si ricordava nel modo più preciso possibile e verificare se quello che a lui appariva essere la verità lo fosse effettivamente stata.

Avevamo fatto regredire Valerio fino al momento in cui l'aliena, o presunta tale, entrava nella stanza nella quale Valerio era stato portato. Ricordiamo che il braccio destro di Valerio è impegnato nel segnalare distonie tra il subconscio e l'inconscio.

Valerio sta andando indietro nelle immagini dei suoi ricordi... a questo punto comincia l'interrogatorio

V: non lo so, non lo so,... si... (pausa) ho quattro persone due di lato e due dietro e cammino su un pavimento che assomiglia un tombino, è lungo, curvo, è un corridoio di metallo con il pavimento che sembra di quel materiale che si mette sui tombini, una grata a trama fitta, si, si, e sono scalzo. È freddo e mi dà fastidio camminarci sopra.

C: come sono le persone che ti accompagnano?

V: ho freddo (Valerio sta letteralmente battendo i denti sul lettino, nello studio di Moretti), erano due per lato e poi quelle più esterne per lato si sono messe dietro.

Quelle più esterne si assomigliavano, erano vestite con la giacca e la cravatta. Erano vestiti di blu scuro, forse nero, avevano la cravatta nera e avevano anche il gilet sopra, avevano occhiali scuri e

scarpe lucide con una suola strana, sembrava la suola di stivali militari sì, molto spessa, tutta tacchettata.

Avevano un rigonfiamento sotto l'ascella sinistra, sembrava il calcio di una pistola e avevano la mano destra fasciata da un guanto di pelle, credo... era... la mano destra era vuota e nella sinistra tenevano una valigetta ciascuno... era piccola ma spessa. Era tenuta legata al polso, sembravano manette ma non lo erano, sembravano due braccialetti: uno legato al polso e l'altro a un anello della valigia, che però non era sulla maniglia.

Non c'era una catenella ma una specie di cordone metallico, mi ricorda i tubi della doccia quelli flessibili ad anelli fitti fitti, c'era qualcosa che lampeggiava, che pulsava sulle valigie, una luce piccola, tipo le luci degli stereo, rossa... so che si scambiavano a volte frasi e non riuscivo a capire la lingua, non era italiano.

Quando parlavano si coprivano la bocca con la mano destra... sì... non voltavano mai la testa, neanche quando parlavano fra di loro.

Erano alti, sì,... mhm... camminavano in modo strano e parlavano poco. Le frasi erano corte, brusche però la lingua era... mhm... non aveva accenti aspri, sì, era abbastanza piacevole e melodiosa però parlavano velocemente.

C: questa lingua poteva essere l'inglese?

V: no!

C: poteva essere una lingua che tu in qualche modo puoi aver sentito da altre parti?

V: aveva molte... mhm... non sono sicuro forse... poteva essere il francese... forse...

C: e come erano gli esseri che erano davanti a te?

V: non lo so (Valerio alza il braccio destro)... sì erano più alti degli altri (Valerio ha dei sussulti sul lettino) più alti, più magri. Ne avevo uno per lato, mi tenevano il braccio, non saldamente ma mi tenevano, erano alti e magri, la pelle pallida più della mia sì, proprio pallidi, i capelli erano lunghi... avevano un odore strano, e fastidioso e i capelli sembravano stopposi, come se fossero stati sporchi e tenuti male ma erano lunghi e ben pettinati allo stesso tempo, erano pochi e non erano molto folti anche se erano lunghi. Sembravano sintetici, finti e mi ricordavano i capelli delle bambole di mia sorella. Mi ricordavano anche le lenze delle canne da pesca, il filo, sì.

C: quante dita avevano questi esseri?

V: Cinque sì!

C: ora tu percorri questo corridoio

V: no! (Valerio alza il braccio)... sì,... Sì.

C: e ti fermi davanti a una porta come hai già descritto

V: sì

C: e ora cosa accade?

V: la porta, no... non è una porta... mi ricorda più... quando si apre è spessa, sì! Mi ricorda gli oblò, no i portelli o delle navi o dei sommergibili, però è liscia e si apre con un sibilo.

I due uomini che ho di fianco mi accompagnano dentro, e gli altri rimangono fuori e continuano a scambiarsi frasi.

Sembrano avere un tono interrogativo, come se si ponessero delle domande a vicenda, sì, delle domande.

Gli altri si voltano come se fossero in attesa di una risposta, di un qualcosa che gli altri che sono rimasti fuori dovevano dire. Ma quelli fuori non dicono niente, fanno un cenno con la testa. La porta si chiude e loro mi fanno sedere e poi dentro alla stanza loro aprono un'altra porta e vanno via. Sì, sono andati via, sì.

C: e ora cosa succede?

V: non succede niente,(Valerio alza il braccio)... mhm... no, c'è un... sento una specie di sibilo, come la camera d'aria di una ruota che si sgonfia e dopo un po' sento un... (Valerio respira profondamente più volte) uno strano odore, sgradevole... mhm... mhm... e l'ho già sentito, sono sicuro, è un misto, sembra come della frutta, degli agrumi, forse limoni o aranci misto ad alcool, a canfora: un odore penetrante acutissimo. Comincia a girarmi la testa, non molto dapprima poi di più...

C: sei solo nella stanza?

V: si

C: sei sempre stato solo?

V: no

C: chi entra?

V: entrano gli uomini alti che erano usciti da una specie di, sembra un portello sul lato destro della parete davanti a me. Entrano e hanno una specie di vassoio in mano.

C: cosa c'è sul vassoio?

V: (Valerio ignora la domanda) lo appoggiano su una sporgenza accanto a me, non molto vicino ma abbastanza vicino a dove sedevo. Ero quasi sdraiato su... poteva essere un letto ma non ci assomigliava molto. Era il doppio di uno normale ma era un po' più corto, un letto a due piazze ma più corto. Mi mancavano una ventina di centimetri prima di toccare la sponda, ero su un fianco. Ho tentato di tirarmi su ma ci sono riuscito a fatica. Loro hanno appoggiato il vassoio su una specie di mensola di metallo, uscita dal muro. Mi guardano per un po' e io riesco a mettermi seduto, mhm... mi girava la testa sì, riuscivo a vedere loro... non ho visto altro, non ho visto altro (esplode Valerio con tono impaurito all'improvviso alzando il braccio destro)... oddio!... mhm... no ho visto!... ho paura, quello che hanno nel vassoio... alcune cose non le ho mai viste (in tono piangente) altre invece sì... non riesco ad alzarmi... (il respiro si fa frequente, Valerio ansima e si muove sul lettino, quasi volesse fuggire dai suoi ricordi)

C: non avere paura

V: ho visto come si fa a uscire però non riesco ad alzarmi. (il tono è sempre concitato) voglio andare via! ma non so dove andare!

C: cosa c'è sul vassoio, guarda sul vassoio.

V: no non c'è niente! non c'è niente no! (Valerio in tono concitato alza il braccio destro)... no,... sì... aha... sì (in tono piagnucolante e disperato).

Ci sono alcuni oggetti che assomigliano a delle penne di metallo e altri sono sicuro fossero forbici corte, no cioè, la lama delle forbici era corta ma l'impugnatura era lunga. Poi c'erano tipo dei bisturi, fatti strani, avevano... oddio!... assomigliano a dei bisturi, a dei coltelli, sono più lunghi, più grossi... hanno un'impugnatura sempre di metallo, anatomica e l'impugnatura è molto corta e mi sembra che fosse progettata per... aveva tre scanalature sul manico. Sembrava adatta a una mano più piccola e con quattro sole dita.

Ho visto come delle vaschette tonde... sembravano alluminio, non profonde, assomigliavano a dei coperchi dei barattoli della marmellata, però lisci, senza colori con dei segni sopra, sul bordo esterno. Poi c'erano delle altre penne più corte e più larghe. Assomigliavano, non so... sembravano capsule. Ho visto una serie di pinze. Alcune assomigliavano alle pinze per le ciglia, altre più grosse sembravano quelle che si usano per il ghiaccio, da mettere nei bicchieri nei bar, ce n'erano una serie, di varie misure.

C'era, sembrava la pistola di un compressore e delle corde metalliche arrotolate di diverso spessore e forse lunghezza, alcune scatoline rettangolari con i bordi smussati chiuse, anch'esse con dei simboli, e poi c'erano due oggetti più grossi sui lati di questo vassoio... erano... sembravano di plexiglas, di plastica, bianchi.

C: cosa ne hanno fatto di questi oggetti posti sul vassoio?

V: io li ho guardati... li ho guardati per molto; loro guardavano me io... credevo volessero tagliarmi e guardavo con attenzione il vassoio e volevo vedere cosa prendevano... speravo non fossero gli oggetti che ho riconosciuto... i coltelli (con voce fioca. Qui Valerio ha l'evidente paura di essere risottoposto a una delle tante operazioni chirurgiche che ha già subito in passato e si può notare come esista la paura di queste operazioni. Non sono dunque indolori, non sono piacevoli e l'essere umano che di forza si sottopone a questo trattamento lo vorrebbe di gran lunga evitare. IL TRATTAMENTO DUNQUE GLI VIENE FATTO, SUO MALGRADO, CONTRO LA SUA VOLONTA' n.d.a.)

Non hanno fatto niente (Valerio alza il braccio in tono piangente) si... hanno preso, hanno preso... la pistola di alluminio, hanno preso un tubo di metallo, hanno preso anche una penna, assomigliava a una penna più corta e più spessa... Era un cilindretto di metallo bombato, assomigliava ai contenitori dei sigari. Era bombato a tutti e due i lati e sembrava avesse una serie di lucette piccole intorno alle due estremità... le lucette giravano.



L'hanno aperto... no, uno dei due l'ha aperto mentre l'altro aveva in mano il tubo e la pistola e ha attaccato il tubo a un'estremità della pistola. L'altra estremità l'ha collegata a una scatoletta che aveva alla cintura sì. Invece l'altro più vicino a me ha aperto il cilindretto e c'era dentro un secondo contenitore di vetro e dentro c'era un liquido, mi sembrava rosa chiaro. L'ha inserito in una apertura della pistola. Poi l'altro si è avvicinato e mi ha attaccato la pistola al collo sì, al collo dalla parte destra. Non ricordo altro! mi è venuta nausea subito e... mhm nient'altro.

C: hanno riposto poi questi oggetti?

V: non c'erano... se ne erano andati... non c'era la mensola (Valerio non può ricordare cosa è successo dopo l'iniezione che gli è stata praticata perché ha perso i sensi n.d.a.)

C: e nella stanza c'era qualcun altro?

V: no!, no!, no!, (alzando il braccio)...

C: chi era?

V: (Valerio si agita sul lettino)

C: hai già descritto un'altra volta questa scena

V: no, mai no... sì, sì

C: chi c'era dunque?

V:... una donna... no una ragazza

C: cosa faceva?

V:... (pausa)... mi guardava... era seduta su una mensola più bassa, dal lato sinistro di questo tipo di letto. Era seduta e mi guardava e non sbatteva mai gli occhi sembrava finta, aveva le mani raccolte in mezzo alle gambe e mi guardava con la testa ora piegata da un lato, ora piegata dall'altro.

Era... sembrava curiosa e respirava... molto velocemente

V: mi guardava e basta... no, mhm... mhm... io ho la bocca amara! Mi sento tutta la parte sinistra intorpidita e io ero di fianco sul lato sinistro; non so da quanto tempo fossi lì, però non ho più freddo, anzi, sembra quasi che abbiano alzato la temperatura. Quando apro gli occhi, sono un po'

sudato ed ho la bocca amara e mi sento pungere come se m'avesse punto una zanzara, no più di una, sul collo, dalla parte destra, mi gratto ma non sento nessuna puntura.

Guardo questa persona, questa ragazza e non riesco metterla bene a fuoco subito, poi la vedo bene, lei mi guarda, sì, mi guarda, sì.

E' seduta con le mani giunte, con le mani quasi a mò di preghiera e sono basse fra le gambe. Respira velocemente come se avesse appena corso... no è un affanno diverso... respira velocemente ma non sembra affannata. Mi guarda, sembra... è strano... non ha i lineamenti normali ma ho la sensazione che provi un misto tra curiosità e imbarazzo nel guardarmi. Anch'io.

Poi con la mano destra... mi saluta... sì... mi saluta, fa un cenno con la mano. Io tento di far lo stesso e ci riesco a fatica e... quando lo faccio anche lei mi vede... mi guarda... tira indietro la testa come... non so come spiegare, sembra sorpresa che abbia risposto al saluto... allora si alza lentamente, gira attorno al letto e, venutami sul lato destro del letto mi fa dei cenni con le mani: porta prima le mani verso di me, come se volesse mostrarmi le unghie, poi gira le mani e mi mostra i palmi, quindi porta i palmi indietro verso di se, mostrandomeli continuamente.

Poi va verso l'altro lato, scivolando sulla sinistra. Si apre una specie di pannello di vetro, però di là c'è solo altro metallo, sì strano... a me sembra metallo, poi torna da me, davanti alla sponda del letto e sta lì sì (Valerio alza il braccio destro) no! no! no! (con un fil di voce)... (pausa)...

C: cosa fa ora?

V:... non fa niente (Valerio alza il braccio) no... lei viene da me verso il lato destro ed estrae una specie di scatoletta e vi sono due... due monete!? grigio scure, di diametro maggiore e più spesse, identiche tra loro. Io mi sono girato verso di lei, non senza fatica, il braccio sinistro non riesco quasi a muoverlo, e il braccio destro poco ma sento che lentamente riprende un po' di sensibilità. Mi poggia questi due dischetti sulle tempie una per lato... poi mi scosta i capelli dalla fronte. Non ha modi sgarbati, anche se non pronuncia una parola.

Questi due dischetti, tipo monete, non sò come ma è come se avessero due ventose, anche se non le ho viste, perché stanno attaccate alla pelle senza bisogno di essere tenute, lei non le teneva, me le ha appoggiate e basta.

Dopo poco, forse un minuto riacquisto la sensibilità in tutto il corpo ma mi viene... ho un senso di vertigine sì, sì, ho sensibilità in tutto il corpo ma se provo a tirarmi su mi sembra di cadere. Ho provato più volte, ho tentato di aggrapparmi a lei... si è ritratta.

Ho le vertigini allora lei si avvicina di nuovo e me li leva sì e li mette nella sua custodia, in una scatola della cintura. Ora non respira più affannosamente e torna a sedersi. Si mette nella stessa posizione... sì.

Non posso mettermi di fianco ma posso voltare la testa...

Sento di nuovo questo sibilo e dopo poco questo odore sgradevole, acuto e mi ricorda un ospedale e gli odori che si sentono in sala operatoria, negli ambulatori. Il sibilo cessa quasi subito e l'odore non è intenso come la prima volta (sembra che qualche sostanza allucinogena venga immessa nella stanza attraverso un circuito pneumatico. Quando Valerio sente il sibilo, subito dopo sente l'odore sgradevole e perde ancora un po' di sensibilità. Del resto il comportamento dell'aliena è decisamente in linea con tutto quello che accade; infatti l'aliena agita una mano davanti al volto di Valerio, come se ne volesse identificare lo stato di veglia e si accorge che Valerio ha ancora la capacità di rispondere. Tutto ciò la stupisce ed ecco che tira indietro la testa con un gesto di meraviglia... sembra dire "ma come non è ancora stordito al punto giusto?"... ed ecco che di lì a poco si alza, va a un pannello e nel muro manovra qualcosa. Poco dopo una seconda spruzzata di agente chimico invade la stanza. Ma Valerio deve essere sveglio, incapace di muoversi ma con alcune sue funzioni ben attive; vedremo presto perché)

Lei è immobile... non mi viene sonno anzi a dire il vero non riesco... non so come spiegare... mi sembra di essere rimasto lì tanto tempo...

Non riesco a mettermi di lato, la testa sì. Ad un certo punto lei, da un'altra scatolina alla cintura estrae un oggetto molto piccolo e lo mangia, sembrava una pastiglia, era scura, molto piccola, non so dire cosa possa essere. Prende questo oggetto in modo curioso. Lo prende con tutte le dita chiuse a cono, come se fosse più grosso del normale, e... se le porta alla bocca... lo mangia sì. Mi sembra che abbia ingoiato qualcosa, non l'ho vista masticare.

Poi ritorna nella stessa posizione, con le mani in mezzo alle gambe, potrei far vedere la posizione sì... mhm... e dopo un po' comincia di nuovo a respirare velocemente, sì allora si alza, si alza... (pausa)

C: viene verso di te?

V: no!, no! aha, sì sì, viene da me (con voce preoccupata) e si siede sul lato sinistro di questa piastra, non assomiglia a un vero e proprio letto. Si siede.

C: e cosa fa?

V: non fa niente, non fa assolutamente niente! (Valerio assume un tono perentorio ma il braccio destro si alza altrettanto inesorabilmente)... non lo so, non lo so...

C: guarda bene!

V: no, non posso

C: lei ti tocca?

V: no! (alza il braccio)... sì, mi tocca, mi tocca

C: dove ti tocca?

V: dapprima le mani, la mano sinistra

C: e poi?

V: poi sale... mi accarezza il braccio, poi... mhm... mi passa un dito su una guancia, mhm... e poi... ecco io, io non voglio!

C: ma lei continua?

V: io non volevo, non volevo farlo!

C: cosa non volevi fare?

V: (qui la pausa è molto lunga, Valerio non vuole dire cosa è successo)

C: cosa hai fatto, contro la tua volontà, con questa ragazza!

V: (pausa)... mhm... mhm... mi sembrava incuriosita, anche un po' imbarazzata, accarezzava vari punti e continuava a guardarmi senza chiudere mai gli occhi

C: ti sei eccitato sessualmente?

V: io non volevo...

C: ma ti sei eccitato sessualmente?

V: no! (Valerio alza il braccio)... sì, sì (con voce piangente)

C: e quando lei ti ha fatto eccitare? (Valerio tossisce ripetutamente e respira male, io lo tranquillizzo e gli dico di guardare nel televisore e di descrivere ciò che vede, come se fosse accaduto a un altro... passano alcuni secondi in cui devo tranquillizzare Valerio)

V: ho paura... mhm a me sembrava che quel suo respirare così veloce fosse eccitazione ma non ne sono sicuro. So che mi ha accarezzato in più punti e mi sembrava che andasse per tentativi e poi... ha parlato.

C: cosa ha detto?

V: non ho capito niente. Ha detto poche frasi o parole, se si possono definire così. Indubbiamente ha parlato ma non so cosa abbia detto. Erano suoni molto... nasali e gutturali allo stesso tempo e non ha detto nulla che mi potesse far ricordare qualcosa e... mhm... l'ha detto con una voce molto sottile, non mi sembrava minacciosa ma mi sono spaventato dopo, perché... è venuta sopra di me!

E poi si muoveva, si muoveva in modo che mi faceva paura, in modo molto strano, sembrava un animale. È come se si fosse scatenata e io non potevo muovermi.

E non potevo fare niente. Ogni tanto diceva qualcosa e io non capivo.

C: era vestita o era spogliata?

V: era vestita ma non... nelle parti intime sembrava ci fosse una rientranza, non lo so, non ricordo.

C: avete fatto l'amore?

V: no... sì, sì ha fatto lei, non io

C: quanto è durata questa operazione?

V. poco, molto poco

C: hai avuto un'eiaculazione?

V: tre. È durato poco.

C: e poi cosa è accaduto, dopo?

V: se ne è andata via, è scesa dal letto si è voltata e se ne è andata.

C: lei era sopra di te quindi

V: sì

C: la potevi vedere in faccia

V: sì

C: non si è mai girata

V: no

C: e dopo che se ne è andata tu sei rimasto solo nella stanza

V: sì

C: e poi cosa è successo?

V:... (pausa)... sono entrati... quelli che mi sembrava fossero le stesse persone che prima erano uscite con i capelli lunghi e chiari. Avevano sempre un vassoio.

Questa seduta finiva qui.

Valerio aveva praticamente ridescritto con parole mai così chiare tutto ciò che era successo negli anni Cinquanta ad Antonio Villasboas, contadino brasiliano che aveva subito in tempi non sospetti, la stessa identica esperienza. Ma questa era l'esperienza di molti altri adottati maschi di cui Valeria non era minimamente a conoscenza. Si doveva dedurre SENZA OMBRA DI DUBBIO che molti

addotti avevano descritto la stessa esperienza e questo poteva essere spiegato ancora una volta con il fatto, difficilmente confutabile, che l'esperienza in questione fosse stata VERA!.

In tutta questa vicenda era interessante notare il comportamento estremamente umano che ha l'aliena, che probabilmente anche lei suo malgrado deve affrontare quest'esperienza sessuale sembra abbastanza contro voglia e comunque confinata a problemi forse solamente riproduttivi. Risulta interessante notare come l'aliena, prima del rapporto sessuale con Valerio, si droghi o comunque assuma dei farmaci in modo molto particolare. Si tratta di una piccola pillola che però non viene masticata né ingoiata ma quasi annusata,

e per non perderne neanche un atomo ecco che le mani dell'aliena assumono la posizione a imbuto come se si trattasse di una ricca "sniffata" terrestre.

Tutto troppo umano? Sicuramente sì, per gli ifofili di turno ma a tale proposito c'è da ricordare il loro atteggiamento fortemente scettico verso tutto ciò che è alieno. Se l'alieno viene descritto eguale a noi questi dicono che è troppo simile per essere vero ma se viene descritto assai differente da noi dicono che è un parto della nostra fantasia. Ma come faranno gli scettici a sapere come sono fatti gli alieni? È una cosa che i ricercatori seri sul problema si sono chiesti fin da piccoli!

E che dire degli esseri vestiti come noi, in nero, e fatti come noi, che parlano forse francese e sembrano parlare con la mano davanti alla bocca, forse per nascondere un microfono o cos'altro? Perché la loro presenza è stata segnalata da altri addotti?

Ma l'ultima parola spettava ancora una volta a Valerio che non aveva ancora detto tutto. Noi dal canto nostro pensavamo che l'ultima ipnosi sarebbe stata quella conclusiva e che sarebbe stata una formalità. Valerio doveva descrivere come era uscito dalla macchina e come si era conclusa la sua ultima vicenda di "rapimento"; sembrava che il grosso del racconto fosse stato "tirato fuori".

Ma ci sbagliavamo ancora!

## Uomini o cavie?

A questo punto delle sedute di ipnosi eravamo convinti che Valerio avesse raccontato tutto il raccontabile. Aveva parlato dei diversi rapimenti, delle visite mediche, dei prelievi di sperma, delle ferite sul corpo e di tante altre cose tra cui anche un probabile rapporto sessuale con un essere alieno.

Valerio, in parole povere, aveva raccontato tutto quello che già si sapeva sulla storiografia del rapito modello ma con una differenza di fondo estremamente importante. Valerio: da solo aveva vissuto tutte, dico tutte le esperienze di abduction descritte singolarmente dai diversi rapiti nel mondo.

Valerio per la prima volta ci confermava che ciò che ricordavano gli altri era solo una minima parte di quello che era loro capitato. Bisogna dire che Valerio non conosceva la letteratura su questo argomento ma era stato in grado di ridisegnare, momento per momento, gli esami medici descritti da Betty Hill, la violenza sessuale subita da Antonio Villasboas, gli alieni di Budd Hopkins, gli esseri Grigi di Striberg a quattro dita e quelli più alti a sei dita del filmato di Roswell.

Valerio aveva visto TUTTO !

Era a questo punto evidente che anche gli altri adottati intervistati negli anni passati avevano vissuto le stesse esperienze ma, per motivi legati al tipo di ipnosi, non erano allora stati in grado di ricordare tutto.

Si aveva prima di oggi l'idea che siccome i racconti erano disparati, anche se le creature raccontate erano simili, si trattasse di un'accozzaglia non riproducibile di ricordi simili ma probabilmente dovuti a sogni collettivi, a mitomanie sconosciute o a chissà cosa d'altro. Da oggi in poi sapevamo che il primo caso completo di ricordo globale era quello di Valerio; era possibile ora creare una schematizzazione di ciò che effettivamente poteva capitare a un rapito repeater, cioè a un essere umano maschio che veniva addotto nel corso della sua vita più volte. Potevamo utilizzare questo iter comune e a rigor di logica ritenere che molti se non tutti gli adottati avessero avuto lo stesso trattamento.

Questa osservazione ci sarebbe stata utilissima perché era ora abbastanza facile, con l'uso delle tecniche messe a punto da Moretti e da me, verificare su larga scala ciò che effettivamente stava succedendo.



Giungevamo così a quella che doveva essere l'ultima seduta di ipnosi regressiva che ai miei occhi appariva come una formalità.

Valerio doveva in fondo raccontare solo come era entrato in questo corridoio curvo e come era uscito di lì. Sapevamo, perché ce lo aveva detto lui, che quello era l'ultimo incontro e questa volta non avevamo ragione di dubitarne. La seduta invece si rivelò terribile e piena di cose insospettate e pazzesche.

Valerio è seduto sul lettino ed è già in stato di ipnosi. Anche questa volta lo stato ipnotico è profondo come sempre e soprattutto rimane valido e viene rafforzato l'ordine post-ipnotico di alzare il braccio destro quando viene detta una cosa che l'inconscio non riconosce come vera. Questa procedura rappresentava la nostra cartina di tornasole per verificare la veridicità delle cose dette da Valerio.

C: Valerio mi senti?

V: sì

C: ora voglio che tu torni indietro nel tempo e per fare questo useremo un ipotetico televisore sul quale vedremo delle immagini tratte da un ipotetico film che rappresenta la tua vita... (come la volta precedente faccio regredire Valerio utilizzando il trucco del videoregistratore su cui vengono evocate le immagini della sua vita che si fermano a ritroso quando noi vogliamo, cioè al termine del racconto dell'ultima volta, quando l'aliena esce dalla stanza dopo il rapporto sessuale consumato su Valerio)... e vorrei che il tuo ricordo partisse dal momento in cui quella strana ragazza che ha fatto l'amore con te esce dalla stanza in cui siete tu e lei: questa strana ragazza sta per andarsene via e la porta si chiude e quando ti darò il mio via tu racconterai ciò che è accaduto dopo: quando sei pronto a ricordare alza il braccio sinistro!

(segue qualche minuto di silenzio, Valerio cerca nel suo ipotetico mentale videoregistratore le immagini che gli sono state richieste e dopo quaranta secondi alza il braccio sinistro) Bene Valerio, ora puoi cominciare a raccontare cosa vedi nel televisore... VIA!

V: mhm... tocca qualcosa sul muro, non riesco a capire cosa e sembra che non ci sia niente e la porta si apre e lei esce ed entra in un'altra stanza, la porta si richiude di lato fino a combaciare perfettamente nel muro... mhm... poi mhm entrano due persone alte sempre dalla stessa porta, davanti a questa specie di letto, hanno i capelli radi lunghi, radi e biondi, sì, sì e mhm... hanno in mano un vassoio di metallo, camminano in un modo un po' strano e mi vengono vicino dal mio lato

destro e appoggiano questo vassoio su una trave, una mensola di metallo che spunta ora dal muro. Sì mi parlano credo sì ma non ci capisco niente, non mi ricorda nessuna lingua... (pausa) poi si voltano verso il vassoio e toccano alcuni oggetti sì.

Ce ne sono alcuni strani e altri che mi sembra di riconoscere e vedo delle specie di bisturi lunghi, oggetti tipo penne a sfera di metallo, delle forbici di quelle che si vedono nelle sale operatorie, più o meno: poi c'è una specie di mascherina, sembra di metallo, non è più grossa, assomiglia a una maschera anti-gas, poi ci sono delle scatole rotonde, di metallo, sembra che abbiano dei simboli scritti sopra.

Poi ci sono due scatole più grosse, bianche sì, più grosse, hanno gli angoli smussati, sì.

C: questi due signori cosa ti fanno?

V: niente!, no, no, io... mhm prendono... ha... questa specie di maschera... ha dei tubi tipo... ne ha molti... mhm me la mettono in faccia, poi collegano uno di questi tubi trasparenti, sembra vetro non plastica però è flessibile, lo collegano a una scatola che hanno alla cintura e mi tengono fermo, sì... non respiro bene, e mi sembra che qualcosa si infili nel tubo e sale... mi arriva al naso... mhm... non riesco a stare sveglio... mi si infila nella narice e per un attimo ho sentito come una puntura poi... mhm si ritira sì.

C: nella narice destra o nella sinistra?

V: Nella destra sì (quella in cui a un certo punto della sua vita è servita per mettere un impianto, forse all'altezza dell'ipofisi, come accaduto ai rapiti di Hopkins? in questo caso questa operazione sembrerebbe togliere il suddetto impianto n.d.a.). Mi sento ancora qualcosa in gola... e poi uno mi leva questa maschera e l'altro mi appoggia una garza tipo, sotto il naso. Devo respirare con la bocca... mi sta tappando il naso... brucia un po'

C: hai avuto l'impressione che ti abbiano tolto qualcosa?

V: mi hanno strappato, sì

C: dove ti hanno strappato?

V: nel naso

C: o più in su?

V: mhm... non riesco a spiegare... mhm... ho sentito una specie di fitta simile a una puntura sotto l'occhio, cioè mi sembrava all'altezza dell'occhio ed è durata un attimo, sì è durata poco, mi ha fatto un po' male, poi mi hanno tolto la maschera e mi hanno messo una specie di fazzoletto sotto il naso e poi dopo un po' tolgono la garza... è sporca di sangue... non molto... non perdevo sangue dal naso da tanto tempo.

Poi quello con la garza in mano la posa e prende quella specie di pistola che ho visto prima: è un po' diversa però, l'appoggia al braccio destro sotto la spalla, ha una specie di bottiglietta piccola vuota sotto, sottile, e sento freddo al braccio e vedo la bottiglia riempirsi di sangue, non so come faccia e poi riposano tutto, staccano la bottiglietta, questa specie di ampolla ehm... si parlano ancora ma non ci capisco niente, prendono il vassoio e se ne vanno. Raggiungono la parete davanti al letto, toccano lo stesso punto ed entrano dentro... e la porta si richiude. Sento di nuovo un sibilo e sento quell'odore strano, mi ricorda il disinfettante e lo sento più intenso e mi brucia le narici... poi rientrano di nuovo: mi sembrano le stesse due persone vengono decise da me, in fretta, mi sollevano di peso, mi fanno camminare e io non ci riesco, mi portano verso l'altra porta e mi fanno entrare nell'altra stanza dove ho visto entrare queste persone le volte precedenti.

La porta si richiude. La stanza è quasi eguale alla precedente ma è più grossa sì, più grossa, più grossa e mi fanno sedere su una poltrona molto grossa e io vedo dalla porta una specie di vetro dove si vedeva la stanza dove ero prima.

Dalla mia stanza non si vedeva però, sembrava metallo più o meno. E lì in un angolo ci sono queste due persone vestite di scuro sì, mhm e sono accanto a dei lettini tipo, più che lettini sono piedistalli e sembrano illuminati da dentro. Ci sono delle persone mhm, maschi, uomini credo distesi... dormono.

C: quanti sono questi uomini?

V: quattro

C: sono simili a noi?

V: sì

C: sono vestiti?

V: hanno un lenzuolo che li ricopre dal fondo schiena in giù, tutta la schiena è nuda

C: li hai mai visti prima?

V: no!

C: e ora cosa succede

V: queste due persone alte e bionde danno a questi due uomini con gli occhiali e la giacca, la mia boccettina del sangue e questi la mettono dentro una valigia e poi con un vassoio con dentro gli attrezzi che ho visto si avvicinano a questi uomini e prendono questa scatola bianca, una a testa, ha le dimensioni di un mattone più o meno.

Uno di loro si avvicina al primo alla mia sinistra e gliela appoggia su una spalla e l'altro fa un'operazione simile al successivo più o meno dal collo sulla nuca, poi vanno dagli altri due ma non gli fanno niente. Ritornano vicino a me appoggino le scatole, sembra schiaccino qualcosa sulle scatole e le posano sul vassoio.

C: le avevi già viste queste scatole?

V: sì

C: quando?

V: quando ero al campeggio a Reppia sì a Reppia mi trovavo

con gli scout e... (qui Valerio tenta di ripartire con il racconto dell'esperienza del campeggio ma viene subito bloccato da noi. Una cosa risulta qui di estrema importanza: chi ci ha seguito fino a qui si ricorderà senza dubbio che nell'esperienza del campeggio Valerio descrive una scatola bianca che gli viene poggiata sulla schiena e che gli produce i tagli che ha tuttora. In quell'occasione Valerio è incapace di descrivere quando ha visto la scatola ma è in grado di dire come è fatta; evidentemente l'aveva vista da qualche altra parte! L'aveva vista qualche anno più tardi applicata ad altri due esseri umani e li l'aveva riconosciuta. Era dunque chiaro che al momento in cui noi facevamo tornare Valerio con la mente al tempo del campeggio in ipnosi, il suo subconscio e il suo inconscio non dovessero avere memoria di una cosa che non avevano ancora visto sebbene sapessero che la scatola era fatta in un certo modo. L'ipnosi infatti avveniva dopo che Valerio aveva visto la scatola,

cioè durante l'ultimo "rapimento", ma il ricordo indotto dall'ipnosi in quell'occasione portava alla mente ricordi antecedenti a quell'avvenimento. Tutto ciò era ancora una volta una riprova che l'ipnosi rispecchiava rigorosamente i ricordi spaziotemporali di Valerio in modo estremamente rigoroso)

C: ora torniamo a quello che stavi raccontando

V: sì... mhm. Hanno appoggiato le scatole su due dei quattro corpi e poi hanno schiacciato qualcosa come se avessero spento qualcosa sulla scatola e poi hanno appoggiato le scatole sul vassoio.

Si sono scambiati dei sibili, dei versi, non lo so! tra loro due poi fanno un gesto con la loro testa verso i due uomini vestiti di scuro.

Allora loro si avvicinano, mi fanno abbassare la testa e mi guardano dietro il collo, sì mi toccano dietro il collo; poi quelli più alti e magri mi appoggiano qualcosa dietro il collo e mi è venuto un forte mal di testa subito, all'improvviso e poi non ricordo più, no, no... (con voce flebile)

Mi sento tirare su di peso da queste due persone alte e bionde e usciamo, mi pare nel corridoio ma non ne sono sicuro, ma da un'altra porta che si apre nello stesso modo. Credo mi stiano trascinando perché non mi pare di camminare perché mi sembra di fare un percorso a ritroso... dura un po'. Poi mi è sembrato di sentire un rumore... non son sicuro come di un elicottero ma... non mi ricordo più niente. (qui Valerio non ricorda e non alza il braccio destro, il che significa che ha perso i sensi, n.d.a.)

C: e dopo cosa è successo?

V: non lo so... (Valerio alza il braccio)...mi è sembrato di sognare non lo so, ho la testa confusa e sono a letto C: come ci sei tornato a letto?

V: non lo so... c'ero, sì, sì

C: quando sei uscito dal corridoio, hai visto qualcosa?

V: non riesco a vedere bene, ho la vista appannata ma mi pare di aver fatto un po' di strada con loro, sembrava quasi una galleria scavata nella roccia.

Ogni tanto vedevo dei lampeggianti, come quelli delle macchine della polizia, rossi, o arancioni, non lo so e mi sembrava, mi sembrava di essere salito su una specie di ascensore. Mi dava l'impressione che salisse ma non mi ricordo quando si è fermato

C: chi ti ha accompagnato?

V: queste due persone vestite di scuro

C: dove ti hanno accompagnato?

V: nell'ascensore

C: e poi l'ascensore ha cominciato a salire?

V: sì

C: poi si è fermato?

V: non lo so...

C: la porta si sarà aperta...

V: non lo s...

C: dopo, cosa ricordi?

V: ricordo il mio letto ed ho come l'impressione di essermi sognato tutto

C: il rumore dell'elicottero quando lo hai sentito?

V: nel corridoio di metallo, mi sembrava, non mi ricordo, non son sicuro

C: hai visto in questo strano posto dei simboli strani?

V: li ho visti prima in alto, quasi sul soffitto e anche più piccoli ma simili, credo su delle scatoline rotonde di metallo dentro i vassoi di quei due uomini, o ragazzi, alti, magri, biondi ma non erano lettere.

C: quando sei tornato indietro ed hai preso l'ascensore hai visto altri esseri umani o non umani?

V: no

C: ti è mai capitato di vedere altri esseri stesi sui tavoli?

V: ho visto quattro persone, sembravano uomini, erano nell'ultima stanza dopo che sono stato portato fuori, in corridoio: erano nudi e avevano un lenzuolo appoggiato sulle gambe.

C: hai mai tentato di parlare con gli esseri?

V: ho pensato di farlo ma non riuscivo a muovere bene la lingua. E come quando si va dal dentista... non ce l'ho fatta, non riuscivo a pensare a qualcosa di sensato e mi venivano in mente tutte sciocchezze.

C: quando sei entrato per la prima volta in questa galleria, quando è cominciata quest'esperienza, chi c'era con te? (la domanda ha un duplice scopo: primo è quello di verificare se Valerio racconta lo stesso episodio sempre nello stesso modo, cioè se cade in contraddizione, e secondo c'è l'esigenza di stabilire come sia cominciata l'esperienza e cosa c'è fuori di questa galleria)

V: c'erano quattro persone: due erano gli stessi uomini in giacca e cravatta e avevano una valigetta nella mano sinistra e gli occhiali scuri, gli altri due erano alti magri con i capelli biondi

C: e ancor prima di questo momento gli esseri piccoli con gli occhi grandi che hai descritto altre volte... quelli ti hanno accompagnato lì?

V: per un certo tratto

C: dove si sono fermati? e ti hanno consegnato agli altri?

V: mi sembrava nel corridoio umido mhm... in fondo c'era una specie di cabina... sì, sì era una ascensore sì

C: ti hanno accompagnato fino all'ascensore?

V: sì

C: cosa c'era fuori dell'ascensore, nell'entrata?

V: mh... mhm non capisco

C: descrivi come sei arrivato fino all'ascensore

V: io mi sono trovato a camminare con queste persone e la sensazione era strana, non riuscivo, non volevo tornare indietro, no andavo avanti

C: perché non volevi tornare indietro?

V: me lo dicevano loro, sì

C: era freddo fuori?

V: nel corridoio era piuttosto umido

C: e fuori del corridoio?

V: non lo so

C: era giorno o notte?

V: notte

C: riconoscevi qualche posto, c'era qualche luce di riferimento?

V: sì c'erano delle luci, sembravano quelle delle pattuglie della polizia, sembravano di un colore rosso o arancione scuro e giravano ed erano su delle colonnine, su tubi di metallo a distanze abbastanza elevate su ambo i lati, non mi guardavo intorno

C: si vedevano le stelle, la luna, le nuvole?

V: no

C: c'era qualche scritta in qualche lingua che tu conoscevi?

V: sopra l'ascensore c'erano dei simboli

C: come sei arrivato in questo posto prima di entrare nella galleria?



V:... mhm... (pausa)...

C: è stato un viaggio lungo?

V: no, no

C: eri lontano da casa?

V: no, non conosco nessun posto così, vicino a casa

C: hai potuto vedere la zona dall'alto?

V: no, no

C: c'era l'erba per terra?

V: no era asfalto

C: e questa zona con l'asfalto era molto grande?

V: sì

C: quanto era grande?

V: molto

C: c'era qualche capannone?

V: mhm non son sicuro... mhm

C: che rumore si sentiva?

V: a volte il vento

C: c'era qualche altra persona anche in lontananza?

V: non in lontananza erano vicini

C: chi era?

V: non lo so non erano come me assolutamente

C: quanti erano?

V: io ne potevo vedere quattro e un po' più in disparte sono sicuro, ce n'erano altri e mi è parso di vedere nell'ombra figure più alte ma non ne sono sicuro... avevo già provato questa sensazione di formicolio e i peli del corpo che si rizzano e mi sembra che voci maschili e femminili mi parlassero insieme e mi dicessero un sacco di cose e mi ricordo che dicevano di stare tranquillo e di fidarmi di loro e di fare quello che dicevano, di fare come loro e di seguirli, sarebbe stata una bella esperienza e dicevano, almeno credo altre frasi secche e brusche e poi non capivo cosa volessero dire e lo dicevano tra una frase comprensibile e l'altra.

Poi mhm... mi esplose una luce bianca molto viva, mi è esplosa proprio addosso, mi ha avvolto... e poi... mi trovo a camminare in questo corridoio con le luci che girano.

C: hai potuto vedere la loro macchina?

V: no

C: è stata l'ultima volta che hai visto questi esseri?

V: sì

C: hai più visto altri esseri?

V: quando son sceso dopo, giù con l'ascensore, quelli alti e biondi, sì...

C: ti è mai capitato di vedere in quella galleria o in qualsiasi altra stanza, qualcosa che potesse essere assimilato a pezzi di esseri umani, come se fossimo in una strana macelleria? (la purtroppo macabra domanda si rende necessaria per verificare certi tipi di ricordi che altri rapiti avrebbero portato alla luce)

V: (Valerio ha uno scatto sul lettino) no (Valerio alza il braccio destro e ne segue una lotta interna con il suo inconscio) no..., sì... no! sì (in tono rassegnato abbassa il braccio destro)

C: descrivi questa situazione

V: (pausa)... mi fanno schifo... (Valerio si agita e io lo calmo dicendogli che sta solo raccontando cose già successe)

V: sono in poltrona nella seconda stanza, in fondo su dei ripiani strani, sembra ci siano dei contenitori fatti a missile... mhm... mi sembra che dentro galleggino interiora in un liquido azzurrino.

C: quanti sono questi missili?

V: tantissimi

C: sei sicuro che siano interiora? guarda bene?

V: dietro questi bossoli di vetro, molto grossi, più di mezzo metro per trenta o quaranta centimetri di diametro, sembrava si svitassero da sotto, dietro c'è una specie di parete illuminata bianca e ricorda i neon. Quelli in alto riesco a vederli abbastanza bene, quelli in fondo, meno (con voce di chi non volesse guardare).

Mi sembra di vedere diversi cervelli e... forse dei cuori o delle cose lunghe, forse intestini poi... no son più grossi, son più grossi, sembrano... non son sicuro... oddio! bimbi piccoli... no, non lo sono... sì invece sembrano bambini piccoli... ho... che schifo! (qui Valerio ha un filo di voce)

C: cos'hanno di differente?

V: oddio! sono neri!

C: e gli occhi come sono aperti o chiusi?

V: non lo so, son lo so... sì sono aperti

C: e come sono fatti questi occhi?

V: alcuni... sono simili ai nostri ma non proprio uguali, alcuni sembrano quelli di un gatto, sì

C: quante dita hanno questi strani piccoli bambini?

V: sembrano tante... credo sei forse... tutte attaccate sì, penso sei

C: quante saranno state queste strane incubatrici?

V: più di dieci non lo so di preciso, erano tutti scuri, alcuni un po' più chiari altri un po' più neri (Valerio comincia a respirare più frequentemente e con affanno)

C: sono dritte o inclinate queste specie di incubatrici? (la domanda sembra oziosa ma le informazioni che ci provenivano da altri addotti descrivevano queste incubatrici lievemente inclinate su un asse e volevamo verificare questo particolare come appariva nella memoria di Valerio.

V: non sono proprio dritte come le altre... (se Valerio usa l'espressione "come le altre" vuoi dire che sta parlando di due cose diverse n.d.a.) il contenitore è simile ma differente e sono su specie dei piedistalli fatti a gancio, assomigliano a missili su una rampa di lancio

C: la stanza in cui ci sono tutte queste incubatrici è grande?

V: sì è più grande della precedente

C: che raggio avrà?

V: (pausa)... forse venti metri

C: e tutte queste creature dove sono messe nella stanza?

V: quasi davanti a me nella stanza, ma non poggiano alla parete queste, no, queste sono più vicine

C: e sono situate su un piano solo o su più piani?

V: su un piano e il liquido non è azzurrino, è trasparente, sembra acqua.

C: queste sono diverse da quelle di prima?

V: sì

C: e dentro cosa c'è?

V: questi bambini

C: scuri di pelle?

V: sì

C: e in quelle con il liquido azzurrino cosa c'era?

V: bambini chiari

C: con quante dita?

V: come noi... credo, sì! erano un po' più grossi, sembravano più paffuti

C: più simili a quelli della nostra razza vuoi dire?

V: sì

C: ma un po' differenti?

V: sì

C: cosa avevano di diverso?

V: gli occhi, il naso, la bocca, le orecchie, le spalle, le mani, erano molto simili ma tutto diverso...

C::ma l'ombelico c'e l'avevano?

V: quelli chiari sì

C: e quelli scuri?

V: no!

C: tra tutti quanti saranno stati questi feti tra quelli chiari e quelli scuri?

V: tantissimi, forse meno di cento

C: erano di più i chiari o gli scuri?

V: quelli scuri erano molto pochi a confronto

C: e mentre tu guardavi in questa stanza, c'era qualcuno con te dentro? (qui Valerio ripete quello che ha già detto sugli uomini sui lettini, i due alti e biondi e i due vestiti di nero)

C: hai mai visto nessuna donna della nostra razza?

V: no

La seduta finale era stata la più sconvolgente!

Eravamo di fronte a un grosso esperimento genetico in cui venivano utilizzati materiali umani di partenza? chi erano i feti neri e bianchi nei contenitori? che ruolo avevano i due uomini che sembravano parlare francese, erano collusi con i biondi alti? dove era questo posto, era una macchina volante o una base sul nostro pianeta?

Valerio non aveva più nulla da raccontare se non alcuni importanti dettagli che sarebbero però stati chiariti in seguito.

Noi invece dovevamo radunare le idee su quest'esperienza e trarre delle conclusioni, dare delle risposte o dove ciò non fosse stato possibile, dare delle ipotesi di interpretazione dei fatti basandoci sulle nostre conoscenze e sull'ampia casistica a nostra disposizione. Chi aveva torto e chi ragione? il fenomeno delle abduction esisteva o no? Valerio diceva le bugie, la verità o una sapiente miscela delle due cose?

## Una storia fantastica? No grazie!

La storia di Valerio sembra finire qui.

Ma le cose non sono così semplici da definire. Infatti se Valerio ha inventato tutto, e solo se ha inventato tutto, noi non ci dobbiamo preoccupare.

O meglio di preoccupazioni ne dovrebbe avere Valerio che deve sicuramente soffrire di qualche turba mentale che lo ha portato a identificare personaggi alieni al pianeta Terra dietro una sua pura e semplice turba mentale.

Però questa turba mentale è comune a centinaia di terrestri, uomini e donne che dichiarano le stesse cose da qualche migliaio di anni. Sì, avete capito proprio bene... da qualche migliaio di anni.

Il fatto è che ancora una volta si fa fatica a credere a quello che dice Valerio in ipnosi mentre nessuno dubita di alcuni racconti fatti da figure storiche appartenenti alla nostra religione di stato.

Vi ricordate di sant'Anna? ma sì, proprio lei, la nonna di Gesù Cristo; e di sua figlia Maria? Ve la siete dimenticata la storia di come un bel giorno si trova, per effetto divino, gravida del futuro Redentore? E come nasce Gesù, per poter far rimanere Maria stessa vergine?

Chi avesse voglia di leggersi qualcosa a tale proposito può leggere alcuni brani dei Vangeli apocrifi che raccontano un certo numero di eventi che sembrano avere un certo riscontro con il caso di Valerio e con altri casi di addotti molto più recenti, ma cominciamo dall'inizio:

Facciamo riferimento cioè al protovangelo di Giacomo, al Vangelo della nascita di Maria, al Vangelo dello pseudo Matteo, alla recensione arabo latina della Storia di Giuseppe falegname, al Vangelo di Tommaso nelle sue tre recensioni secondo il loro collezionista e studioso Tischendorf.

Sofferamoci su quello che dice dunque Matteo, il fratello del Signore, come viene identificato storicamente... nato dalle prime nozze di Giuseppe falegname.

*... secondo le storie delle dodici tribù di Israele c'era un certo Gioacchino, uomo estremamente ricco.*

*Gioacchino era ricco e generoso e faceva sempre molte offerte al Signore ma queste gli venivano sempre rifiutate in quanto la legge prevedeva che per poter offrire al Signore bisognasse avere*

*prole e la moglie di Gioacchino era purtroppo sterile.*

*Così un giorno Gioacchino si ritira nel deserto e digiuna quaranta giorni e quaranta notti dicendo tra sé e sé... non scenderò né per cibo né per bevanda fino a quando il Signore non mi abbia visitato.*

*Tutto ciò accadeva mentre Anna, la moglie di Gioacchino, piangeva la sua vedovanza e la sua sterilità ma il giorno del Signore, mentre Anna si lamentava, apparve a lei un angelo del Signore... (Anna, Anna tu concepirai e partorirai...)*

Nel frattempo, un altro angelo del Signore aveva avvertito il povero Gioacchino che stava tornando così contento a offrire agnelli al Signore.

Ed ecco puntuale dopo nove mesi nasce una bambina a cui viene imposto il nome di Maria.

Abbiamo qui il primo intervento divino. Una donna sterile e in tarda età partorisce per intervento degli angeli del Signore: purtroppo non abbiamo la descrizione del parto che sarebbe stata molto interessante ma abbiamo la descrizione, seppur sommaria, della vita di Maria fino al dodicesimo anno di vita.

In realtà la bambina vive sempre in una stanza, eretta a santuario, fatta erigere da Anna, e non vede nessuno al di fuori delle ragazze vergini del paese che possono entrare in questa stanza con lo scopo di allietare la bambinella, alla quale è fatto anche divieto di toccare il suolo impuro con i piedini, e tutto ciò è descritto in una frase che Anna pronuncia quando Maria ha sei mesi di vita... non camminerai su questa terra fino a quando non ti condurrò nel tempio del Signore.

Al terzo anno di vita Anna e Gioacchino decidono di condurre Maria al Tempio dove solo le vergini potevano stare.

Maria al tempio si distingueva dalle altre ragazze vergini perché veniva nutrita solo ed esclusivamente dalla mano di un angelo del Signore che scendeva dal cielo tutti i giorni.

Arrivato il dodicesimo anno di vita della piccola, un angelo del Signore si presenta a Zaccaria, il sacerdote del Tempio, e consiglia l'uomo di far sposare la bambina a chi Dio indicherà.



Attraverso una strana cerimonia che ora non vogliamo qui descrivere il Signore sembra scegliere il buon Giuseppe, falegname vedovo e in là con gli anni che, appunto per la sua vetusta età, non avrebbe certo compromesso la verginità di Maria, consacrata al Signore per voto dei suoi genitori.

Maria va così in sposa a Giuseppe, per volontà del sacerdote Zaccaria e dietro consiglio dell'angelo, ma ancora una volta l'angelo si intromette e sotto forma di voce invisibile, di lì a pochi mesi si farà ascoltare dalla ragazza, mentre Giuseppe è lontano per lavoro (faceva il carpentiere in un cantiere navale a diversi chilometri di distanza dal paese dove Maria viveva).

La voce infatti le dice... Gioisci piena di grazia, il Signore è con te... essa guardava intorno, a destra e a sinistra, donde venisse la voce. Tutta tremante se ne andò a casa, posò la brocca (dell'acqua) e presa la porpora si sedette sul suo scanno e filava. Ed ecco un angelo del Signore si presentò dinnanzi a lei dicendo: non temere Maria perché... concepirai per la parola di Dio.

Maria appare perplessa e chiede allora all'angelo: Dovrò io concepire per opera del Signore Iddio vivente, e partorire come ogni donna partorisce? La risposta non tarda a venire; non così Maria! Ti coprirà infatti con la sua ombra la potenza del Signore...

E qui abbiamo un altro esempio di intervento divino nel far nascere esseri umani. Qui però, dopo la seconda generazione nascerà un maschio che verrà chiamato Gesù.

Seguono le descrizioni degli eventi che portano il povero Giuseppe, assolutamente all'oscuro di tutto, a conoscenza di ciò che è la volontà di Dio e una serie di circostanze che portano la comunità del paese ad accettare il fatto quale volontà divina solo sulla parola di Maria e dei racconti dei sogni di Giuseppe. Oggi non si sarebbe fidato nessuno di tali prove miserrime ma si sa, i tempi sono cambiati.

Tutti dunque interpretano i fatti legati a queste strane gravidanze come interventi divini ma per un attimo dobbiamo pensare che una civiltà basata sulla religione vede tutto in funzione di essa e tutto ciò che esula dalla normalità è un intervento divino o satanico.

Cosa ci fa pensare invece che le cose non siano andate così sono soprattutto le testimonianze del momento del parto di Maria contenute nel codice Arundel 404 ed Hereford 0.3.9.

Quello che accade è presto detto: Giuseppe e Maria si accorgono che il tempo del parto è prossimo, si trovano, come tutti sapete, vicino la città di Nazareth e si fermano nei pressi di una grotta, non di una capanna come invece è scritto da qualche altra parte, e Maria si sdraia su una specie di

tavolaccio al centro di questa cavità probabilmente scavata dai pastori per avere un riparo durante le lunghe marce con le greggi.

Con loro ci sono altri personaggi che non vengono quasi mai citati: Maria infatti non è sola con Giuseppe come l'iconografia vuoi far credere; c'è forse la madre Anna ma sicuramente c'è Simone, figlio di prime nozze di Giuseppe che si incarica di andare a cercare una levatrice.

La levatrice però è già stata avvertita da un angelo e si avvicina accompagnata dalla sua giovane aiutante alla grotta in gran fretta. L'aiutante portava sulle spalle la sedia gestatoria e la vecchia levatrice seguiva con passi stanchi e a fatica.

La anziana levatrice entra nella grotta e la scena che le si presenta è la seguente: Quando entrai per visitare la fanciulla, la trovai con la faccia rivolta verso l'alto, fissa al cielo e parlava tra sé. Pensai che pregasse e benedicesse l'Altissimo.

Accostatami a lei le dissi: dimmi figlia se senti qualche dolore o se c'è qualche punto delle tue membra che è dolente. Ma come non sentisse nulla e fosse un solido masso se ne stava immobile, guardando fissa al cielo.

Nel più grande silenzio in quel momento si sono fermate tremanti tutte le cose: infatti cessarono i venti, non dando più il loro soffio, non s'è più mossa alcuna foglia degli alberi, non s'è più udito alcun rumore di acque, non scorsero più i fiumi, non ci fu più flusso di mare, tacquero tutte le fonti d'acqua, non risuonò più alcuna voce umana: c'era un grande silenzio. In quel momento, lo stesso polo cessò l'agile movimento del suo corso. Le misure delle ore erano quasi tramontate. Con timore grande, tutte le cose tacevano stupite, mentre noi eravamo nell'attesa della venuta della Maestà, del termine dei secoli.

Approssimandosi dunque il momento, la potenza di Dio apparve palesemente. La fanciulla stava guardando verso il cielo bianca come la neve: si approssimava infatti il compimento dei beni. Uscita fuori la luce, essa adorò colui che aveva partorito.

Il bambino rifulgeva tutt'intorno come il sole e il suo aspetto era puro e giocondo... Nel momento in cui nacque si udì la voce di molti esseri invisibili che dicevano all'unisono Amen.

Attenzione ora ai passi che verranno narrati e ci si accorgerà che non è un bambino quello che è nato, o meglio, non lo è ancora perché la sua forma non è quella di un bambino ma di semplice luce.

Questa luce nata, si è moltiplicata ed ha oscurato, con lo splendore del suo chiarore, la stessa luce del sole e questa grotta si è riempita di uno splendido chiarore e di un odore soavissimo.

Questa luce è nata così come discende dal cielo la rugiada sopra la terra... Io rimasi stupita, meravigliata e fui presa dal timore: guardavo, infatti nel mirabile splendore della luce nata. Questa luce concentrandosi poco a poco si è fatta simile a un bambino: subito si è prodotto un bambino come sogliono nascere i bambini.

Allora mi feci ardita, mi chinai e toccai, lo presi con gran timore, nelle mie mani ma rimasi esterrefatta perché in lui non c'era il peso di un neonato.

Il bambino risulta in questa fase non avere peso, come se stesse levitando a mezz'altezza (n.d.a.).

L'ho guardato, in lui non c'era alcuna macchia, bensì come rugiada dell'altissimo aveva il corpo tutto nitido; leggero a portare e splendido a vedere.

Mentre grandemente mi stupivo che non piangesse come sono soliti fare i bambini appena nati, lo tenevo, guardandolo in volto... aperti gli occhi, mi fissa acutamente e subito dai suoi occhi, uscì una grande luce come un grande lampo.

Ci troviamo di fronte a qualcosa che nel mondo delle abduction è ben noto. Maria partorisce vergine come molte donne addotte americane che si trovano di punto in bianco nella loro vita a non avere più il bambino che hanno portato

dentro di sé ma si ritrovano con la placenta intatta e non lacerata. Ci si deve chiedere come è stato tirato fuori il feto? Trasformandolo con qualche a noi non noto trucco in luce, in radiazione e poi ricomponendo la radiazione luminosa in forma di bambino come succede a Maria?

Notate in questo racconto come il missing time dei testimoni è splendidamente raccontato dalla levatrice quando dice che tutto si è fermato, anche il tempo!

Notate ancora i fenomeni di luce solida che si manifestano nella grotta e la sentita presenza di esseri invisibili che seguono l'operazione!

Notate la mancanza di peso del bambino che levita a mezz'aria e prende peso solo quando la levatrice lo tocca!

Maria è vergine, lo constata la levatrice prima e una seconda più giovane collega che nel frattempo ha potuto ascoltare il racconto della sua collega anziana e si è recata anch'essa nella grotta a vedere, a toccare con mano il miracolo accaduto.

Il cosiddetto missing time nel frattempo viene descritto anche da altri testimoni tra cui la seconda levatrice, che ha vissuto quest'esperienza nelle vicinanze della grotta ma al di fuori del centro dello scenario fantastico.

Giuseppe e Simone vedono tutto da fuori: le luci nella grotta, sembrano vivere anche loro una sorta di tempo mancante, poi Simone incuriosito è il primo a entrare e vedere cosa succede ed è evidente che non sa rendersi conto di quanto tempo è passato dal momento dell'inizio del parto; ormai si è fatta sera e lui chiede alla levatrice che speranze ci sono per Maria perché si salvi!

Il nuovo e il vecchio testamento sono pieni di nascite dettate dal Dio, vedi per esempio un altro caso eclatante, quello di Giovanni il battista che nasce anche lui per intervento divino e anche lui con sua madre vengono nutriti dagli angeli e non mangiano del cibo terrestre.

Ma torniamo a noi, torniamo alla strana storia di Valerio. Anche qui abbiamo un triplice postulato intervento di entità aliene al pianeta su Valerio e prima ancora sulla madre, con l'episodio dell'UFO visto insieme al marito negli attimi iniziali della gravidanza della donna che poi porterà alla nascita di Valerio; ma ancor prima con la nonna di Valerio una persona antropomorficamente molto strana in quanto estremamente piccola ma non, intendiamoci bene, con qualche malformazione genetica, solamente estremamente, insolitamente piccola come tutti e tre i nostri adottati.

La nonna di Valerio è una vecchietta arzilla e attiva, che malgrado la sua cultura elementare e i suoi ottanta anni e passa scrive, in un suo quadernino che tiene nascosto a tutti, pensate un po'... racconti di fantascienza... in cui si narra di astronavi che atterrano e di alieni che le pilotano.

Dove la mente di questa donnina avrà trovato lo spunto per tutto ciò, forse ha visto anche lei qualcosa? Forse anche lei ha vissuto, come del resto la figlia, una o più esperienze di abduction? E cosa vuoi dire la vecchina quando dice, quasi trasalendo... "lo so io cosa è successo a Valerio... lo so io"... e ritornando in un mutismo perfetto si riassenta dalla discussione e nessuna altra domanda ha una risposta?

Analogamente alla storia di Valerio molte altre storie raccolte dai ricercatori nel mondo sono estremamente simili per contenuti a quella da noi riferita. Una statistica recentemente condotta dagli ufologi americani tra cui Hopkins sembrerebbe sottolineare che circa l'uno per cento della popolazione dell'America del nord ha avuto problemi di adduzione aliena!

Noi non sappiamo a tutt'oggi se questi dati siano affidabili ma dove c'è fumo c'è sempre un po' d'arrosto e le indagini che stiamo facendo con il Centro Ufologico Nazionale su questo tema in Italia non stanno smentendo queste statistiche almeno per il momento.

I referti medici effettuati su Valerio mostrano chiaramente che Valerio è del tutto sano di mente (come sottolineato dagli esperti della polizia criminale di Genova) e che le cicatrici che Valerio ha sul suo corpo, in vari punti tra cui la schiena e le gambe, non sono riconducibili a nessun intervento a noi noto.

Ma non basta: forse per uno strano gioco delle sorti gli alieni descritti da Valerio sono identici a quelli descritti da un altro addotto romano attualmente al nostro esame e tenendo conto che i due testimoni tuttora non si conoscono e nessuno dei due aveva prima delle nostre indagini mai coscientemente sentito parlare di queste cose, si deve escludere frode o inganno.

Francamente l'idea che le decine di addotti da noi contattati in questo periodo in Italia e all'estero siano frutto di una sindrome, cioè di un insieme di sintomi che diano origine a una patologia medica a noi ancora sconosciuta, sembra doversi escludere con fermezza e d'altro canto le testimonianze collaterali che in questo caso come in altri avvalorano i vissuti dei testimoni danno ai diversi casi di abduction grande credibilità.

E cosa dire dei simboli che Valerio ricorda di aver visto nelle macchine che lo hanno prelevato? Simboli simili, se non identici in alcuni casi, a quelli riportati dall'ormai famoso filmato di Roswell del 1947? trasmesso dalla RAI nel 1995 e pubblicizzato dalla rivista del CUN Notiziario UFO?

E la strana e allucinante storia del fratello di Valerio, nato e mai morto, di cui vi abbiamo riferito nelle pagine precedenti?

No! per noi non ci sono più dubbi! Valerio ha raccontato la verità.

Valerio è stato addotto la prima volta verso i sette anni e mezzo e poi più volte in quel periodo gli sono stati fatti i primi esami, di tipo psichico, come test di attitudinalità; è stato poi ripreso a dodici anni e mezzo quando più massicci esami sono stati condotti sul suo corpo e dove gli è stata praticata una cicatrice sulla tibia sinistra, simile a quella di molti altri addotti nel mondo; è stato ripreso a quindici anni e mezzo e in quell'occasione gli sono state praticate tre cicatrici sulla schiena e gli è stato introdotto un impianto nasale, mentre altri esami di cui ci sfugge l'utilità gli sono stati fatti in quell'occasione; è infine stato ripreso per l'ultima volta a diciassette anni e mezzo quando è stato trasportato su una base terrestre sotterranea dove subirà un abuso sessuale da parte di un essere alieno femmina e dove gli verrà rimosso l'impianto nasale precedentemente innestatogli.

Questa è in sintesi l'altra vita di Valerio, la vita che lui aveva rimosso e che in parte gli era stata rimossa dalla mente ed era stata occupata da altri racconti finti ma nello stesso tempo veri perché vissuti dal soggetto in altri momenti di vita trascorsa.

I genitori e la sorella di Valerio vivono come in una strana favola incubo: di queste cose non parlano mai, come se fosse pericoloso, come se parlare volesse dire frantumare quel fragile equilibrio psicologico che gli alieni hanno tentato di impiantare nelle menti dei personaggi del nostro racconto.

Purtroppo l'unico testimone che si è voluto sottoporre all'ipnosi di Moretti è e rimane solo Valerio, che peraltro ne ha ottenuto una vantaggiosa stabilità mentale ed è ora in grado, sempre più, di accettare quella parte di vita che non voleva ricordare perché traumatica e paurosa.

Certamente potremmo accanirci con le ipnosi con Valerio per fargli ricordare mille altre cose ma riteniamo che questo tipo di accanimento sia da evitare poiché non morale, poiché inutile da un certo punto di vista scientifico e perché potrebbe creare in Valerio l'ansia di dover raccontare sempre cose nuove portando la sua psiche a desiderare di inventare le cose per soddisfare i suoi interlocutori.

Quello che qui conta è che con l'aiuto di Moretti abbiamo messo a punto una nuova metodologia di approccio ai casi di abduction mediante l'ipnosi controllata e inconscio controllata che secondo noi può essere un valido strumento per l'analisi di questi casi, soprattutto perché, sempre secondo noi che la proponiamo, questa tecnica è in grado di creare distonie tra il subcosciente e l'inconscio quando il soggetto tende a mentire; questo tipo di distonie è il campanello d'allarme di un tentativo mistificatorio non volontario subcoscienziale di alterare la verità dei vissuti, ma non solo: ci

permette anche di conoscere una verità più sicura, più difficile da mascherare anche se sovente più incredibile.

Ci attendiamo a questo proposito le ferree critiche di psicologi, di ufologi, di pseudoscientisti che mai hanno fatto un'indagine ufologica e che mai hanno fatto un'ipnosi regressiva e soprattutto che mai la faranno ma che ritengono già, a priori, che il metodo non è valido.

Ma c'è da dire ancora qualcosa: dall'analisi della storia di Valerio che è la prima che è stata trattata con canoni scientifici in tutte le sue parti, quella psicologica, quella storica, quella medica, quella ufologica, emerge una verità che la gente deve sapere, una verità che gli esseri umani che leggeranno questo rapporto potranno poi anche negare, relegandola in qualche parte del loro cervello per mille ragioni: perché non si fidano di chi scrive, perché hanno paura della realtà, perché pensano che questi problemi non li toccheranno mai eccetera..

Comunque vadano le cose noi ricercatori e cronisti del fenomeno UFO li abbiamo avvisati, li abbiamo informati perché questo è il nostro dovere, quello di dire quello che pensiamo senza nascondere nulla anche se tutto ciò può coprirci di ridicolo.

L'ultimo aspetto della questione Valerio, non perché sia il meno importante ma perché è sicuramente il più spinoso, è rappresentato dalle autorità costituite che ufficialmente e non ufficialmente dovrebbero risolvere il seguente problema.

Se quello che Valerio ha detto è vero, e noi non abbiamo nessun motivo per dubitarne, ne risulta un quadro sconcertante dove gli alieni, costituiti da diverse razze in rapporto di vassallaggio tra di loro, sarebbero collusi con i governi!

Chi sono infatti i due uomini che parlano francese e che seguono e collaborano con gli esseri alieni che costringono Valerio prima a un rapporto sessuale e poi conservano un'ampolla contenente, sempre secondo il racconto di Valerio, il suo sangue? dove si trova la base sotterranea in cui Valerio viene sequestrato? e perché proprio i francesi?

Va subito detto che il racconto che Valerio fa non è l'unico di questo tipo; molti altri addotti raccontano di aver visto umani collaborare durante le esperienze di abduction con gli alieni.

Sarebbero dunque vere le testimonianze di alcuni agenti CIA (Central Intelligence Agency) che dicono che gli americani sono già da molti anni in contatto con alieni e collaborano con loro?

Facciamo qualche supposizione anche noi.

È ormai evidente che gli americani su questo punto hanno subito avuto il monopolio dell'argomento, forse proprio dal lontano 1947 quando l'ormai certo caso di Roswell si è verificato: le testimonianze sono così schiaccianti che negarle oggi come oggi fa solo sorridere l'esperto di questi problemi mentre tiene ancora nello scacco dell'ignoranza il cittadino medio che si beve tutto quello che dicono i mass media quasi sempre senza un minimo di criticismo.

Se come pare possibile gli americani avessero dato "licenza" agli alieni di svolazzare sul nostro pianeta e di fare qualche "piccolo" esperimento biologico in cambio anche di tecnologie modeste, come fonti CIA rivelerebbero, oggi come oggi ci troveremmo nella situazione che, diciamolo papale papale, gli americani per primi ci avrebbero venduti come carne da riproduzione agli alieni per i loro scopi.

Se le cose stessero così, beh... nessun governo lo ammetterebbe mai per ovvie ragioni di stabilità interna; del resto ci risulta possibile che almeno cinque paesi siano subito stati avvisati dagli americani della situazione che si era creata dopo il 1947 e tra questi l'Italia e la Francia. Ruolo leader della ricerca spaziale europea con il 33% dei fondi ESA (European Space Agency), la Francia ha sicuramente il governo più forte nella leadership europea e quello anche più simile al modello presidenziale americano.

Tale nazione potrebbe dunque per l'Europa avere un ruolo guida nell'appoggio a entità extraterrestri sul globo terracqueo. Stranamente però la Francia è l'unico paese ad avere, un ufficio per lo studio dei fenomeni legati agli UFO che risiede, guarda caso, a Tolosa, nel cuore del [CNES](#) (Centro Nazionale di Studi Spaziali francese). L'ufficio si chiama SEPRA il cui acronimo vuoi dire alla lettera Centro di studio sui rientri atmosferici ma che in realtà, come il suo direttore ebbe a dirci qualche anno fa, "questo è un nome di copertura, noi studiamo gli UFO".

La copertura sul territorio francese riguardo le informazioni UFO è ferrea e le testimonianze di avvistamenti UFO vengono direttamente schedate non come accade in Italia dal CUN ma bensì dalla gendarmeria francese!

L'unico ente che ha potuto esaminare nei suoi laboratori un pezzo di un presunto UFO caduto negli anni cinquanta in Brasile in località Ubatuba, per concessione del professor Sturrock (Usa) è stato



proprio il SEPRA, quando nei laboratori dell'allora chiamato [GEPAN](#) oltre al direttore, gravitava anche la figura di un ricercatore americano che aveva il compito di controllare da vicino la ricerca francese, come ebbe a testimoniarmi il dottor Pinotti del CUN allora in visita a sorpresa in quei laboratori.

Il connubio Usa Francia è decisamente evidente e quello che io sospetto è che gli interessi politici e militari messi in gioco siano così alti che solo la Francia, che ha i requisiti per poter accontentare da un lato gli americani sul lato della sicurezza e dall'altro la più alta tecnologia aerospaziale, possa gestire per il territorio europeo il gioco della grande bugia che ci stanno da anni propinando sull'argomento.

In quest'ottica il territorio descritto da Valerio sotto il suolo del quale ci sarebbe questa base aliena gestita in parte anche dai servizi interni francesi potrebbe essere ovunque ma il territorio della Gujana francese, dove tra l'altro esiste la struttura di lancio del Vettore Ariane, sembra la più probabile al di fuori del territorio della Francia ma contemporaneamente sotto la giurisdizione di tale nazione, ampi spazi deserti e non controllati da occhi indiscreti di traffico aereo, protezione elevata con la copertura del centro di lancio per non creare sospetti; è lì che Valerio è stato portato l'ultima volta che è stato addotto? Non lo sappiamo ma sappiamo fare qualche correlazione così che altri possano pensarci e magari arrivare dove noi non siamo arrivati.

A questo punto la domanda che ci dobbiamo porre è semplicemente la seguente: perché?

Perché gli alieni sono interessati al nostro materiale biologico e perché stanno facendo da forse migliaia di anni, forse milioni, incroci biologici con la razza terrestre? Per un esperimento? Oh no, è la nostra ferma risposta: un esperimento per quanto su scala galattica, non sarebbe durato così a lungo.

Il nostro parere è che non si tratti di un esperimento ma di uno sfruttamento della razza umana. Come se noi fossimo una specie di fattoria dove si va di tanto in tanto a prendere quel pollo, quel maiale da mangiare, gli alieni vengono e prelevano un feto, incrociano tessuti, scelgono incroci e purificano la razza per i loro scopi e non certo per i nostri o per il nostro benessere.

La semplice logica ci porta a questa conclusione che ci appare come l'unica possibile. Forse in quest'ottica la collusione che i governi hanno con questi alieni rappresenta una collaborazione coatta, forzata, da cui non ci si può tirare fuori per evitare che "abbiano a far peggio", per usare un'espressione delle mie parti.

Se questa seconda ipotesi è vera allora ancora una volta i governi non ci diranno mai niente.

E da questo punto di vista dovremmo fare una curiosa deduzione: infatti se così fosse, tenendo presente che gli alieni gran male sembra che non ce lo abbiano mai fatto, se escludiamo le orrende mutilazioni animali a loro ascrivibili e la mancanza di etica totale nei nostri confronti, ci terrebbero bene.

Nel senso che noi serviremmo a loro vivi e ben funzionanti biologicamente: questo vorrebbe dire che non ci permetterebbero di fare una terza guerra a colpi di bombe atomiche perché così facendo si inquinerebbe la loro stalla, la Terra, e noi non serviremmo più.

Inoltre storicamente tutti i tentativi di fare delle guerre per purificare le razze che si sono visti sullo scenario terrestre potrebbero avere matrici esogene al pianeta ed è difficile pensare che in una situazione del genere in ogni istante le nostre politiche non siano governate dagli alieni e dai loro manutengoli terrestri per preservare la pace non nostra ma loro.

Le percentuali di "rapimenti" che ci sono sul pianeta sembrerebbero infatti ricalcare due parametri il primo dei quali è la quantità di popolazione presente e il secondo è il grado di cultura della stessa popolazione.

Se da un lato non si può, da parte degli alieni, superare una certa percentuale, per fare in modo che la popolazione non si accorga che qualcosa non fila proprio liscio, dove la gente è meno colta e industrializzata sembra che i rapimenti siano molto più numerosi, almeno tenendo presente alcune testimonianze in nostro possesso.

Così per esempio da quando la centrale nucleare di Cernobyl, ex Unione Sovietica, è esplosa irradiando le sue venefiche particelle subatomiche in tutta l'Unione Sovietica i rapimenti in quelle zone sembrano essere molto calati (Fonte: B. Scurinov, corrispondente del CUN da Mosca) e in quest'ottica molti dei grandi eventi che accadono sullo scenario mondiale tra cui improvvise guerre, improvvise malattie, nascite di movimenti religiosi avrebbero tutt'un'altra interpretazione.

Provate voi stessi a fare qualche ragionamento in tal senso e molte cose oscure vi potrebbero risultare chiare.

Cosa possiamo dunque fare? Comunque stiano le cose alcune condizioni sono estremamente chiare. Gli alieni hanno bisogno di noi e non noi di loro. I governi ad altissimo livello di molti ma non di tutti i paesi sono per forza collusi con gli alieni.

Prima o poi i governanti, vedendo che alcuni ufologi si stanno avvicinando a certe verità che possono con prove di fatto dimostrare all'opinione pubblica e non potendo altresì sconfessare più come in passato una moltitudine di persone inferocite per il problema, saranno costretti a dirci qualche grossa bugia che placherà per qualche decennio gli animi permettendo di trascinare una situazione che sicuramente non sarà eterna e questo, loro, lo sanno.

Le prossime rivelazioni sugli alieni quindi saranno false! Si dirà sì, che gli alieni esistono, che sono passati sulla terra di quando in quando e che sono buoni ma la loro civiltà è talmente più evoluta della nostra che non è possibile il minimo aggancio cognitivo con loro; si dirà che non ce lo avevano detto prima per paura del panico ma ora gli uomini sono maturi e possono sapere la verità e racconteranno con qualche sdolcinata nota religiosa del tipo: e un giorno anche noi, per volontà divina saremo come loro...

E la gente ci crederà perché ancora una volta lo scienziato di turno avallerà quello che dicono i politici e i religiosi si appresteranno a garantire che tutto era scritto nelle sacre scritture.

La realtà dei fatti secondo chi scrive è invece molto più cruda: non abbiamo infatti la possibilità di fare nulla né ora né mai!

La tecnologia aliena è molto buona e loro hanno dalla loro parte i supergovernanti e francamente se le cose stanno così... non c'è per noi nessuna speranza di cambiare le cose se non quella che per qualche motivo gli alieni perdano interesse per noi diventati biologicamente incompatibili con loro e che finalmente ci lascino in pace. Per perseguire questo obiettivo ci sono solo due vie, una morale e l'altra tecnologica.

Quest'ultima prevederebbe di trovare una sorta di virus che iniettato in tutta la popolazione terrestre la rendesse sana ma incompatibile con gli alieni (e chissà che qualcuno non ci stia già lavorando n.d.a.).

L'altra possibilità è che la gente sappia, è che la gente si renda conto di cosa sta succedendo e che diventi così consapevole perché nella consapevolezza dell'uomo non si può più esercitare nessun potere 'da parte delle autorità terrestri e poi perché si verificherebbe una strana situazione.

Ve lo immaginate: un giorno entrate nella vostra stalla e dite "quest'anno voglio mangiare quel maiale laggiù" e indicate un bel lattonzolo rosa che vi guarda disperato e vi risponde dicendo che "No! Io no!!" Come, cosa? Il maiale mi ha risposto? Ma allora ha coscienza di quello che volevo fargli, allora è cosciente! Allora è diventato come noi! ed è in quel momento che il contadino non mangerà più carne di maiale perché il maiale è diventato uno di noi.

Se la consapevolezza è la nostra salvezza, allora dobbiamo provare la strada dell'informazione per tutti, che vuol anche lire, il potere a nessuno!

E ora?

E ora a noi rimane nelle mani la storia di Valerio e di tanti altri che resta nel vissuto di tutti i giorni, che rappresenta (per lui) un problema che tecnicamente non si risolverà mai completamente, così come per migliaia di altri casi sul nostro pianeta.

## Conclusione

Stavo finendo la scrittura di questo libro e stavo valutando il fatto che tutta questa storia mi aveva profondamente cambiato.

Non ero più lo stesso di quattro anni prima, quando mi ero messo in testa di vederci chiaro nelle abduction. Le ipnosi fatte con Moretti mi avevano portato a sviluppare una sorta di strana attenzione per i nostri pazienti che io ora rivolgevo a tutti, a tutti quelli che conoscevo: li guardavo come dei possibili adottati con grande tristezza.

Il lavoro in Dipartimento mi era diventato sempre più pesante e a volte assurdo. Mi chiedevo a cosa serviva lavorare per fare ricerca in campo chimico, il mio appunto, quando fuori della finestra avvenivano delle cose atroci alle quali io non potevo assolutamente fare nulla. Leggevo a volte negli occhi dei miei studenti una domanda del tipo "perché mi guarda così?!" e io non sapevo come rispondere, non potevo certo dire che temevo per loro, non avrebbero capito.

Stavo facendo queste riflessioni quando squillò il telefono.

Andai a rispondere: si trattava di una mia amica giornalista che ormai da tempo avevo introdotto nel problema UFO e rapimenti con continue discussioni sulla questione. Beatrice Bardelli mi telefonava per mettermi al corrente di una strana storia che aveva avuto modo di ascoltare durante la stesura di un suo articolo sull'aeroporto di Pisa. In quell'occasione, mi raccontò, aveva parlato con una persona che si era dimostrata tra parentesi molto interessata al problema degli UFO da neofita.

Questa persona, di cui per ovvie ragioni permettetemi di non dire il nome, le aveva confessato di essersi sempre interessata a questo problema pur non sapendo dare una spiegazione razionale e plausibile a tanto interessamento. La Bardelli mi raccontò per telefono che l'interesse per il problema UFO era nato nell'uomo fin da bambino, ed era solito fare strani sogni.

Alcuni esseri piccoli, grigi, con grandi occhi, alti poco più di un metro e con quattro dita nelle mani, gli facevano delle strane operazioni chirurgiche su uno strano lettino d'ospedale: una volta sognò anche che con uno strano ago lo punsero dietro la schiena ma grande fu la meraviglia quando il giorno dopo, l'ignaro testimone scoprì che nel punto dove durante il sogno era stata praticata la puntura, là, nello stesso punto, una cicatrice faceva bella mostra di sé.

Ringraziai la mia amica giornalista, abbassai la cornetta del telefono, mi girava la testa...

## Il parere dell'ipnologo

di Mauro Moretti

(Psicoterapeuta e Medico Chirurgo)

Il caso Lonzi, da me esaminato e seguito insieme con il prof. Malanga, ci riporta ad alcuni aspetti fondamentali del rapporto tra ipnosi ed ufologia.

Il primo è quello della corretta utilizzazione del metodo ipnotico. L'ipnosi, come sappiamo, induce uno stato di coscienza molto particolare, caratterizzato da ben precise modificazioni delle funzioni psicologiche e psicosomatiche, alcune delle quali sono di sicura utilità nelle ricerche ufologiche, in particolare nel caso dei cosiddetti soggetti rapiti.

L'abduction è, nella grande maggioranza dei casi, un vero e proprio trauma, e la psiche reagisce di conseguenza, evocando meccanismi di difesa fra i quali la rimozione e la re-pressione dell'evento traumatizzante sono i più frequenti.

Così si creano dei veri e propri "buchi amnesici" o fenomeni di tempo mancante, che sovente i soggetti attribuiscono ad un blocco della memoria inserito per vari motivi nella loro mente da parte dei cosiddetti alieni.

A questo punto l'uso dell'ipnosi diventa necessario in quanto unica maniera di sondare in modo non chimico-farmacologico la memoria inconscia del soggetto e riportarlo a ricordare ciò che ha rimosso.

E evidente che il procedimento è delicato e che va opportunamente vagliato in tutti i suoi aspetti. Non basta una buona conoscenza della tecnica di induzione, ma è necessaria una adeguata preparazione psicodinamica e psicoterapeutica, come pure una buona conoscenza del soggetto in esame, per decidere di volta in volta sino a che punto quella persona in quel giorno può far riemergere il materiale dimenticato senza subire disagi psicologici successivi.

Alcune volte l'abreazione va aiutata e stimolata, altre volte è necessario accettare un rifiuto alla comunicazione per aggirarlo in sedute successive, altre volte ancora bisogna bloccare una abreazione eccessiva restaurando una condizione di oblio, calma e tranquillità.

Si tratta quindi di un lavoro complesso, in quanto se un obiettivo è quello di fornire materiale allo studioso di fenomeni ufologici, è naturalmente prioritario lo stato di benessere del soggetto, né più né meno di quanto vale in una ipnosi terapeutica.

Veniamo ora al secondo punto: la qualità dei ricordi che riemergono durante l'ipnosi e quindi la loro validità ai fini della ricerca ufologica.

Come si può immaginare vi sono diverse tendenze al riguardo e, come spesso accade, elementi emozionali di parte intorbidano ulteriormente le acque. Ora, accettando che non siamo in questo settore arrivati alle certezze, in quanto il campo di ricerca è legato agli studi sulla percezione e sulla memoria, in continuo sviluppo, vediamo quanto serena-mente si può ipotizzare oggi al riguardo.

Un tempo si credeva che la memoria funzionasse un po' come un registratore e che, pertanto, bastasse attivare con una opportuna suggestione ipnotica la rievocazione per ottenere la rilettura di quanto era stato vissuto dal soggetto.

In realtà oggi sappiamo che le cose sono più complesse. Innanzitutto la memoria è anche un processo dinamico e creativo, durante il quale lo stato dei campi elettrici cerebrali cambia. La corteccia sensoriale genera uno schema distinto per ogni atto di richiamo alla memoria, e di questi schemi non ce ne sono mai due uguali, e ogni volta che noi richiamiamo alla mente qualche cosa, essa sarà "colorita" dalle circostanze del momento del richiamo. Quando l'evento viene richiamato un'altra volta, porterà con sé questo tipo di bagaglio, e così via.

Pertanto ogni atto di richiamo alla memoria è in parte un processo creativo e non un ripescare dati fissi da un magazzino. Teniamo conto inoltre che, in fase di percezione, gli oggetti, le situazioni, gli eventi non sono percepiti nella loro interezza ma solo per quegli aspetti che sono stati esperiti dallo spettatore.

Quindi, tutto quello che sappiamo e ricordiamo del mondo esterno è ciò che il cervello crea dai frammenti sensoriali grezzi che sono stati cercati dal cervello limbico, tenendo conto che in questo costante lavoro di creazione entrano in gioco anche le necessità emotivo-affettive, quali i desideri o le paure, a manipolare più o meno la strutturazione del mosaico mnemonico rievocativo.

Ecco perché l'ipnosi non è lo strumento della "verità oggettiva», sempre che questo termine abbia poi un significato e non sia, come credo, un residuo preistorico della mentalità scientifica positivista e materialista del secolo scorso.

Se qualcuno ha bisogno di certezze, non è certo tra le discipline psicologiche che deve cercarle, perché qui la realtà è creazione e variabilità, mentre la certezza è una fantasia.

Quindi l'utilità dello strumento ipnotico consiste essenzialmente nel fornire al ricercatore tutto quanto il materiale psicologico che il soggetto studiato contiene in sé ed ha parzialmente o totalmente represso, tenendo conto che nella rievocazione ipnotica in regressione temporale emergeranno indistintamente frammenti della realtà esterna, percezioni rielaborate inconsciamente secondo i classici meccanismi di difesa, realtà create sul momento per coprire vuoti nella logica del racconto, eccetera.

Tutto questo, naturalmente, non invalida di per sé la veridicità di un avvenimento riaffiorato; ci mette soltanto in guardia dal ritenere la ricostruzione un lavoro semplice e privo di tranelli. Sotto questo aspetto ho personalmente sperimentato come la collaborazione con il prof. Malanga nel caso Lonzi sia stata preziosa ed indispensabile.

Perché un'analisi comparativa tra il caso in esame e gli altri presenti in letteratura o personalmente seguiti dal CON, ci ha permesso di vagliare costantemente il tipo e la qualità dei ricordi emergenti, classificandoli da un lato secondo la loro similitudine o identità con quanto ricordato da altri soggetti, e dall'altro valutandoli in funzione delle caratteristiche psicologiche del Lonzi stesso.

Un ultimo problema da valutare è quello più strettamente terapeutico. Il soggetto che ha vissuto un'esperienza di abduction ha vissuto indubbiamente un'esperienza traumatizzante, paragonabile in molti casi a quella di violenza sessuale in età infantile, ed anche coloro che sembrano non averne risentito in quanto "solidali" per così dire con gli alieni, possono avere nascosto dietro a questa solidarietà o a questa collaborazione un'angoscia che deve essere mascherata e negata.

Tutto ciò comporta dei problemi che vanno risolti caso per caso riguardo alle modalità e ai tempi opportuni per portare a livello di coscienza permanente il contenuto del missing time, e la gestione, potremmo dire, terapeutica della fase successiva.

Credo, in questa sintesi, di avervi esposto con sufficiente chiarezza i motivi della necessità dell'uso dell'ipnosi nella ricerca ufologica, come pure di averne chiarito i limiti, ma soprattutto di aver riaffermato proprio sulla base di una mia personale esperienza l'inscindibilità di una corretta coordinazione e collaborazione tra esperti, a beneficio della serietà dei dati e della salute psicologica del soggetto in esame.



P. Concerto (Psicologo)

S. Santoro (Psicologa)

## Il parere dello psicologo

di: R. Bonomo (Psicologo Clinico, Psicoterapeuta)

G.M. Sferrazza (Psicologo Clinico, Psicoterapeuta)

### PROPOSTA DI UN MODELLO PSICOLOGICO D'INTERVENTO NEI CASI DI "ABDUCTION"

Lo scopo principale del presente lavoro è quello di fornire una metodologia psicologica di approccio al fenomeno delle "adduzioni" che sia il più possibile scientifica ed obiettiva, che consenta di poter inquadrare nei giusti termini il problema e, soprattutto, possa essere di supporto alle persone che ne sono vittime.

Non è nostra intenzione prendere posizione se, quanto affermato dagli "addotti", sia vero oppure no, se sia frutto della realtà o della loro fantasia, ma, più semplicemente, vogliamo porci come punto di riferimento per coloro che vogliono affrontare seriamente il problema.

Il fenomeno delle abduction, termine che indica i casi di presunto "rapimento" di persone da parte degli occupanti di Ufo, ha raggiunto in America dimensioni considerevoli al punto tale che personaggi del mondo accademico, anche di una certa levatura scientifica, hanno cominciato ad interessarsene.

E il caso del dr. John Mack, autorevole psichiatra, meglio conosciuto nel nostro paese come autore del libro Rapiti, che ha destato un certo scalpore, nel mondo accademico americano, proprio per aver abbracciato lo studio di un argomento tanto scabroso e così facilmente attaccabile sotto parecchi punti di vista; la difficoltà di oggettivare questo genere di fenomenologia è indubbiamente ardua ma, per fortuna, esistono persone disposte ad affrontarla.

Sull'onda del libro di Mack, il fenomeno ha varcato l'Oceano per raggiungere anche il pubblico del nostro paese e far aumentare così i presunti casi di "rapimento alieno" o, perlomeno, dare il coraggio a molte persone di portare a conoscenza delle loro esperienze coloro che studiano seriamente su questo argomento.

La scelta di dedicarci all'analisi scientifica di questa fenomenologia è stata motivata dal fatto che, nella professione di psicologo, nonostante il vissuto emotivo dell'individuo sia "sacro" e vada giustamente rispettato in ogni sua forma ed espressione, esiste anche il compito di studiare, in maniera il più possibile "asettica", nuovi aspetti fenomenologici, sia al loro interno, sia al fine di

capire meglio il funzionamento di quei meccanismi umani che possono entrare in gioco e far assumere al problema un aspetto molto meno "alieno".

L'approccio psicologico che stiamo presentando è fondamentalmente mutuato dall'esperienza clinica e si avvale di tecniche di scoprimento delle informazioni, nonché dei vissuti emotivi ad esse collegati, specifiche della pratica psicoterapeutica; ad ogni modo, teniamo a precisare che il nostro non è assolutamente un intervento terapeutico in senso stretto, semmai svolge una funzione di sostegno e di integrazione che, in questi casi, risulta essere molto più vantaggiosa, in quanto, il più delle volte, non ci troviamo davanti a persone psichicamente disturbate, ma ad individui che hanno avuto delle esperienze particolari più o meno stressanti e/o traumatiche.

L'articolo firmato dalla dr.ssa R.E. Laibow dal titolo "Differenze cliniche tra i dati attesi ed osservati in soggetti vittime di adduzione", crediamo che ben possa chiarire quanto affermiamo: in uno studio condotto su 9 soggetti (5 maschi e 4 femmine) il livello di psicopatologia, misurato con dei test specifici, non è mai risultato particolarmente significativo. Ciò non toglie che in determinate situazioni ci si potrà trovare di fronte ad una reale sofferenza psichica, comunque rilevabile dal nostro modello, nel qual caso la persona dovrà essere "accompagnata" ad affrontare il problema nella maniera più adatta alle necessità del caso.

Il modello d'intervento che noi proponiamo si sviluppa in sei fasi intercorrelate tra di loro:

1. [Invio](#)
2. [Colloquio preliminare](#)
3. [Testing](#)
4. [Scoprimento](#)
5. [Supporto](#)
6. [Conclusione](#)

## **1. Fase di invio**

La persona, il più delle volte, entra in contatto con noi dopo una conoscenza epistolare o diretta con uno dei responsabili di zona del CUN che provvede a prendere atto, tramite un colloquio informale e la compilazione di un verbale prestampato appositamente studiato, del quadro generale della situazione.

Il responsabile, a questo punto, valuta se il caso è sufficientemente chiaro o se possa nascondere un possibile fenomeno di "adduzione", nel qual caso propone al soggetto la possibilità di un intervento più specifico da parte dello psicologo col quale, se la persona acconsente, fissa un appuntamento.

## **2. Fase del colloquio preliminare**

La persona viene ricevuta dallo psicologo e, qualora fosse necessario, anche insieme al responsabile del primo contatto; questo è finalizzato allo scopo di facilitare il sentirsi a proprio agio nella nuova e particolare situazione.

L'obiettivo principale, di questa prima fase, è quello di raccogliere il maggior numero di informazioni inerenti la vita della persona e focalizzare le situazioni, oggetto del nostro interesse, in base alla loro modalità di presentazione (ricordi più o meno vividi, fantasie, sogni, allucinazioni, stati emotivi, ecc.), nonché i contenuti delle stesse (immagini, sensazioni, suoni, colori, odori, ecc.).

Un modulo di intervista strutturata, mutuato in parte dalla prassi clinica ed appositamente modificato per la situazione aiuta lo psicologo nello svolgimento del colloquio affinché, nel tempo dedicato a questo primo incontro, le informazioni essenziali non vengano omesse.

Potrà essere utile, previa consenso da parte del soggetto, registrare l'incontro per non correre il rischio di perdere, nel caso di una produzione consistente di materiale, informazioni importanti; inoltre, la registrazione, del primo come dei successivi colloqui, potrà ritornare comoda ai fini di uno studio più accurato del caso, dando la possibilità di riascoltare la seduta, nella sua interezza, in qualsiasi momento.

## **3. Fase di testing**

La scelta di una fase di testing è stata operata nell'ottica di "supporto" alla valutazione psicologica condotta tramite il colloquio, dato che può fornire parametri "oggettivi" della personalità profonda della persona, ma non deve assolutamente essere presa come unica fonte per la stesura di una diagnosi corretta del caso in quanto sappiamo che la validità stessa dei test non raggiunge mai la certezza assoluta; questa fase, inoltre, è finalizzata, in previsione di una futura indagine del fenomeno, orientata su più vasta scala.

Per questa valutazione oggettiva ci avvaliamo dell'uso di alcuni test psicologici che meglio possono darci una visione globale del mondo esperienziale della persona. Data la vasta gamma di test oggi

disponibili ad uso strettamente psicologico, abbiamo estrapolato una "batteria" composta dai seguenti sei reattivi:

- 1) Cognitive Behavioural Assessment (CBA 2.0)
- 2) Minnesota Multiphasic Personality Inventory (MMPI)
- 3) Test dei Colori di Liischer
- 4) Test di Disegno della Figura Umana (Test di Machover)
- 5) Reattivo di Disegno di Wartegg
- 6) Thematic Apperception Test (TAT)

Senza entrare troppo nello specifico, possiamo dire che i primi due (CBA e MMPI) ci permettono di conoscere più approfonditamente quelle che sono le caratteristiche comportamentali del soggetto, mentre i restanti quattro sono dei test proiettivi, ovvero permettono di conoscere la personalità profonda del soggetto, la presenza di traumi psichici ed il loro più o meno superamento tramite diverse modalità di compensazione.

La batteria completa prevede però l'uso di due soltanto dei quattro test proiettivi (Liischer e Machover) e, qualora ci fosse incertezza nella stesura della diagnosi o uno dei test somministrati risultasse non attendibile, soltanto allora si potranno affrontare uno o entrambi i successivi (Wartegg e TAT).

Sarà consigliabile dividere la somministrazione in due o più momenti differenti, per evitare che i risultati ai test risentano dell'ansia e dello stress dovuti alla compilazione degli stessi.

#### **4. Fase di scoprimento**

Una volta determinato, tramite la valutazione dei test somministrati nella fase precedente, che la persona non soffre di particolari disturbi psichici o, perlomeno, che non sussiste alcuna particolare controindicazione psicofisica al proseguimento del percorso, sarà possibile varcare la soglia successiva ed entrare nella "fase di scoprimento".

Per "scoprimento" intendiamo la necessità di dover riportare a livello cosciente quelle che sono le esperienze vissute nel caso di abduction; dalla letteratura psicologica sul campo, sappiamo che nel

20% circa dei casi i ricordi sono sufficientemente vividi e non necessitano, quindi, di un lavoro particolarmente oneroso di recupero, mentre nel restante 80% debbono essere riportati alla coscienza tramite un procedimento ipnotico regressivo.

Avendo riscontrato, attraverso la nostra esperienza, che spesso la tecnica ipnotica, proposta "ex abrupto" al soggetto, scatena vissuti ansiosi e paure, abbiamo ritenuto vantaggioso proporre un approccio più "soft" utilizzando una tecnica molto più simile ad uno stato di pre-sonno (quindi con un livello di coscienza sempre vigile, almeno inizialmente) e che fa uso delle immagini mentali: questa, negli sviluppi e negli aggiustamenti che ne hanno apportato autori come Luigi Peresson e Tullio Bazzi, discende direttamente dal "sogno da svegli" di Desoille.

Sfruttando la particolare deconnessione corticale, che può ingenerare un rilassamento profondo, si tende a produrre uno stato alterato di coscienza attraverso il quale si induce un'immagine statica, precedentemente elaborata con la partecipazione del soggetto e riguardante direttamente una situazione o un periodo di cui si vuole approfondire la conoscenza, lasciando libero il soggetto di svilupparla dinamicamente.

Dato che, almeno inizialmente, la coscienza sarà vigile anche trovandosi in uno stato alterato, il soggetto verrà impegnato a verbalizzare le sensazioni fisiche che prova nello stato di rilassamento in funzione dell'immagine che sta evolvendo nella sua mente: il compito dello psicologo sarà quello di seguirlo attentamente sia a livello somatico che verbale per intervenire, al momento opportuno, con delle suggestioni utili ad approfondire lo stato di rilassamento e a distrarre, quindi, la parte cosciente razionale di modo che, mentre da una parte l'immagine segue il suo corso con le giuste suggestioni, dall'altra i livelli di rilassamento e di dissociazione possono giungere ad un grado di profondità tale da essere paragonati a quelli di una media trance ipnotica.

Questa tecnica permette di "aggirare" la parte cosciente razionale in maniera molto più naturale di un intervento tramite regressione ipnotica, temporalmente più veloce, senza contemporaneamente perdere di vista le esigenze del soggetto e consentendogli una graduale integrazione delle esperienze ricordate. Il livello di rivivificazione dei ricordi è molto più gestibile anche da parte del soggetto stesso che non si sente completamente in balia dei suoi vissuti e, ad ogni modo, anche se alcune informazioni dovessero essere "censurate" da residui di coscienza, avranno la possibilità di emergere nel colloquio conseguente alla seduta.

Dall'esperienza finora condotta possiamo affermare che la quantità e la qualità del materiale prodotto è molto incoraggiante ed è confrontabile con quella ottenuta tramite ipnosi regressiva con l'indubbio vantaggio di non risultare una tecnica eccessivamente "invasiva"; comunque, ciò non toglie che, proseguendo nell'intervento, si possa ricorrere all'uso della regressione ipnotica qualora la parte cosciente non fosse facilmente bypassabile, e ciò potrà avvenire tramite un graduale "slittamento" dalla tecnica immaginativa.

## **5. Fase di supporto**

Questa fase cammina di pari passo con la "fase di scoprimento" ed è tendenzialmente volta all'integrazione del materiale prodotto durante quest'ultima; infatti, grazie al processo "covert" (coperto) della tecnica immaginativa, l'integrazione delle esperienze riportate alla memoria è molto più naturale rispetto al caso in cui l'intervento regressivo ipnotico fosse condotto in maniera "covert", ovvero nascosto, alla parte cosciente.

In questa fase sono previsti ulteriori incontri per ricostruire, in maniera cronologica, i ricordi portati alla memoria e per cercare di dare un "senso logico" a tutta l'esperienza: il materiale catalogato temporaneamente ed integrato con le tappe essenziali della vita del soggetto evidenzierà così i punti che necessitano di un'ulteriore approfondimento o qualche incongruenza e terrà impegnata la persona nel suo lavoro di ricostruzione ed integrazione della propria realtà; inoltre, sarà utile che la persona scriva tutto ciò che ritiene utile aggiungere al lavoro che sta conducendo, siano altri ricordi o chiarimenti degli stessi, sogni, disegni, insomma tutto ciò che può essere usato a supporto del lavoro di scoprimento.

## **6. Fase di conclusione**

Quando, durante la "fase di scoprimento", la produzione di materiale comincerà a esaurirsi e la fase di supporto avrà sufficientemente integrato i ricordi di abduction nella quotidianità della persona, allora potremo dire di essere entrati in quest'ultima fase: in essa sarà compito dello psicologo tirare le somme del cammino svolto e finalizzare il lavoro in modo da poter essere utilizzato per scopi di ricerca.